SCAPPATELLA CON SANTANIELLO

Il più bravo è Boskov, e non solo perché ha portato la Sampdoria a vincere senza rischi una partita di poker: prima ha sommerso la panchina di Orrico con una grandinata di gol, poi ha fatto concorrenza a Vianello quando ha detto (serio, serio) che l'Inter, bastonata senza remore a Marassi, ha giocato bene. Immaginiamoci che cosa sarebbe accaduto se i nerazzurri avessero offerto il peggio di se stessi. Alla Sampdoria è bastato un niente per scoprire il bluff di Orrico che non riusciamo più a seguire nelle sue sperimentazioni e nelle sue spiegazioni. E pensare che il tecnico di Volpara era partito benissimo, con la critica tutta a suo favore. Adesso ne sta combinando una più del diavolo.

La dichiarazione rilasciata sabato scorso a Dribbling è da guinness: *«La formazione di Oporto non rispondeva a criteri tecnici o tattici, a me del risultato non importava granché».* Ci hanno detto che Pellegrini abbia alzato le braccia al cielo pensando che la Coppa Uefa figura fra le più importanti voci attive del bilancio nerazzurro. Per la prima volta il presidente si è chiesto se i sette colloqui avuti con Orrico siano serviti davvero a fargli compiere la scelta giusta. C'è qualcosa di misterioso che sfugge ai ragionamenti più logici. Esempio. Dell'Inter non si capisce come possa essere così debole in difesa nonostante la presenza di spietati marcatori e d'un pacchetto di centrocampo unico nel suo genere. A Orrico vogliamo bene, per questo ci permettiamo di dirgli che la teoria è una cosa e la pratica un'altra. La zona pura, il WM, il gioco all'italiana: tutte soluzioni pregevoli, però se fra Klinsmann, Ciocci e Fontolan ne mandi in campo uno solo, ti ritroverai sempre con una punta. E non c'è modulo al mondo che riesca a trasformare questo o quel centrocampista in attaccante. Per fortuna dei nerazzurri la scappatella non è riuscita a nessuno.

In fuga, udite, udite, poteva esserci la Sampdoria. Ma i campioni d'Italia sono riusciti nell'impresa di farsi rimontare nelle trasferte di Cagliari e Bari: con un pizzico di concentrazione in più sarebbero ora a punteggio pieno. Con tanti saluti a Milan e Juve che hanno messo assieme dodici punti e sette gol, che non convincono sul piano del gioco ma muovono la classifica. Come succede in B. I problemi veri restano all'Inter. E ci resteranno se Orrico continuerà a imputare i passi falsi della sua squadra all'ambiente, ai giornalisti e a chissà cos'altro. Troppo comodo. Ad eccezione della Sampdoria, che gioca, diverte e si diverte, nessuna delle grandi dà spettacolo. Il Milan vorrebbe ma non può. La Juve pensa al sodo, e basta. L'Inter non riesce a capirsi. Bisogna finire a Foggia per ottenere un buon cocktail punti-gioco. C'è da averne paura in proiezione azzurra. In campionato i conti tornano solo alla Lazio che ad Ascoli ha scritto una paginetta importante della sua storia recente. Complimenti ai biancocelesti. Ma complimenti anche a Genoa, Torino e Parma che hanno fatto una buonissima figura in Europa smentendo gli scettici. Noi compresi. Direte che il banco di prova era di quelli modesti. Intanto i granata hanno vinto in trasferta, e sempre lontano da casa emiliani e liguri hanno raccolto più applausi che companatico. Esistono le premesse per approdare con sei-squadre-sei al secondo turno delle coppe. L'impresa più esaltante è stata compiuta dalla Roma di Bianchi che ha sbancato Mosca: per il calcio italiano, a qualsiasi livello, si tratta d'una prima volta. Quella meno eccitante è toccata all'Inter che solo una zampata di Fontolan ha rimesso in corsa. La Sampdoria ha scherzato con i campioni di Norvegia.

Ne scaturiscono osservazioni interessanti in chiave azzurra. Il ricordo della figuraccia di Norvegia è ancora vivo. Così gli interrogativi su come i ragazzi di Vicini abbiano potuto subire una sconfitta che equivale, sul piano tecnico, a quella di Middlesbrough con la Corea del Nord. Non sappiamo neanche cosa dobbiamo aspettarci dall'amichevole di Sofia con la Bulgaria che giunge in un momento disgraziato. Vinci o perdi saranno guai per Vicini che peggio di così non poteva ritrovarsi.

La Rai è riuscita a contenere la disfatta domenicale facendo valere il miliardario contratto che concede all'ente di stato l'esclusiva (?) del grande calcio in Italia. Italia 1 ha eliminato alcuni collegamenti. Ma si tratta d'un effetto placebo. Evangelisti e i suoi fedelissimi hanno perso la battaglia in passato quando hanno abbassato la testa di fronte all'incalzante offensiva della Fininvest. E non veniteci a dire che la Rai ha servito lo sport in maniera impeccabile. C'è voluta la concorrenza per svegliare i professionisti di via Teulada e dintorni, alcuni e non tutti. C'è ancora gente che vive sulle nuvole, come se il monopolio non fosse stato sradicato. L'intervento di Santaniello sarà anche autorevole, ma non ci convince per niente. È antistorico, in contrasto con il buonsenso, di nessuna utilità pubblica. È pruriginoso. Ma rileggiamoci il brano più interessante dell'intervista concessa all'Ansa dal garante dell'editoria: *«Se è corretto l'uso della diretta per i telegiornali delle emittenti private nazionali, questo uso deve limitarsi ai contenuti informativi di interesse generale dei telegiornali stessi, e non può comprendere, per esempio, anche le trasmissioni sportive come le partite di calcio. Queste potranno essere previste nel momento in cui saranno rilasciate le concessioni. Altra cosa sono i flash informativi sullo sport all'interno dei Tg che sono legittimi».* Vale a dire che il calcio non è di interesse generale, alla faccia dei dati dell'Auditel. Vale a dire che la stampa sportiva, e per essa intendiamo anche radio e tivù, è fatta da qualche migliaio di mentecatti per qualche milione di mentecatti. Vale a dire che Santaniello potrà continuare ad essere il garante di tutta l'editoria fuorché di quella sportiva. Perché allora Rai e Fininvest si accapigliano per assicurarsi i diritti di trasmissione del calcio che non è di interesse generale? Dov'è finito il diritto? □

SOMMARIO

39
anno LXXIX
n. **39** (861)
25 settembre
1 ottobre 1991
L. 3000

48 ▲
CORNACCHINI
Il bomber tascabile che piace ai tifosi

15 ▼
ZEMAN
Il suo Foggia continua a stupire

46 ▲
LOMBARDO
I suoi gol rifanno grande la Samp

26 ▶
VENEZIA
Sulla Laguna si riaffaccia lo sport

DIRETTORE RESPONSABILE
FILIPPO GRASSIA
CAPIREDATTORI
MARCO MONTANARI
ALFREDO MARIA ROSSI
REDAZIONE
MAURIZIO BORSARI
(inviato fotoreporter)
CARLO F. CHIESA (inviato)
PIER PAOLO CIONI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
STEFANO GERMANO
(caposervizio)
ALESSANDRO LANZARINI
(caposervizio)
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN
GUIDO ZUCCHI
(inviato fotoreporter)
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI
LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
COLLABORATORI
Adalberto Bortolotti
Paolo Facchinetti
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Francesca Sanipoli
Francesco Ufficiale
RUBRICHE
Gianni de Felice
Mario Sconcerti
Giorgio Tosatti
Giorgio Viglino
Hanno scritto in questo numero
Aldo Agroppi, Massimo Bertarelli, Marco Cherubini, Dario Colombo, Luigi Colombo, Maurizio Crosetti, Lorenzo Dallari, Tony Damascelli, Luciano Giorgetti, Licia Granello, Franco Montorro, Raffaello Paloscia, Renzo Parodi, Alessandro Rialti, Alessandro Rosa, Sandro Sabatini, Adalberto Scemma, Sergio Sricchia, Leo Turrini, Gianni Visnadi, Gian Pietro Vitali, Jacopo Volpi
DALL'ESTERO
Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo.

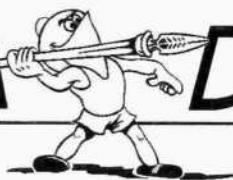
CONTI EDITORE s.p.a.
PRESIDENTE
LUCIANO CONTI
AMMINISTRATORE DELEGATO
GIOVANNI ZANI
DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI
Direttore sezione libri
PAOLO FACCHINETTI
Progettazione grafica
VALENTINO CERVELLIERI
Ufficio pubblicità
LOREDANA MALAGUTI
Ufficio concorsi
SERENA SANTONI
Ufficio diffusione
ULDERICO COMPARONE
Ufficio abbonamenti
ROBERTO GOLFIERI
DIRETTORE AMMINISTRATIVO
MARIO BARALDI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. -Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principat**o di Monaco, **Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Certificato n. 695
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

LA POSTA DEL DIRETTORE

L'INTOLLERANZA DEL TIFO

□ Carissimo Direttore, sono una romanista pugliese di 13 anni. Voglio farle i più vivi auguri per la sua nuova carica e spero che fornisca idee e vitalità al nostro giornale: siamo proprio incontentabili noi lettori, se ne accorgerà! Mi rivolgo alla quindicenne Arianna Del Signore, che a suo tempo scrisse una lettera bellissima e sportivissima. Nonostante fosse interista, ammise che lo scudetto della Sampdoria era meritatissimo. Magari tutti i tifosi fossero così! Invece il campionato è appena iniziato e già si parla di violenza. La sportività si dovrebbe dimostrare negli stadi dove io, romanista, rischio le botte se indosso una sciarpa giallorossa in un Bari-Roma under 17. Pubblichi questa mia lettera in modo che in molti la leggano e capiscano il significato della parola sport. Distinti saluti.

PAOLA NATALICCHIO - MOLFETTA (BA)

C'è qualcosa di peggio della violenza: l'intolleranza. Negli stadi si manifesta con puntualità esasperante. Pare quasi che un tifoso non sia tale se non odia il collega di fede avversa. Se molti la pensassero al tuo stesso modo, tanta gente non esiterebbe a vedere il calcio dalle gradinate oltre che in tivù. Scrivi alla Palestra per comunicare con Arianna. Per ovvi motivi non possiamo pubblicare indirizzi privati.

IL MIRACOLO DELLO SPORT

Caro Direttore, le scrivo per qualcosa che secondo me è importante e vale la pena di pubblicare. È la storia di un ragazzo di 19 anni che si chiama Marco Dall'Antonia e viene da San Fior, un paese vicino a Conegliano. Aveva passato le vacanze insieme agli amici a Jesolo e sabato 17 agosto era partito per raggiungere i suoi genitori a casa mia, a Dogna, un piccolo paese del Friuli. Durante il viaggio, vicino a San Daniele, ha avuto un incidente terribile. Lo hanno portato nella sala di rianimazione dell'ospedale di Udine. Nella sua macchina distrutta si leggeva a malapena, sul cruscotto, la scritta «Kalle»: gli amici lo chiamavano così da quando Rummenigge giocava nell'Inter, la sua squadra del cuore. Lui era in coma, con varie fratture. Solo un miracolo può salvarlo, dissero i medici. Il miracolo c'è stato e si chiama proprio Inter: tra le parole pronunciate dai parenti è stato un «Viva Inter» a farlo risvegliare dopo cinque giorni. Ora le sue condizioni sono molto migliorate e i medici sono ottimisti. È difficile dire se è stata quell'incitazione a salvarlo. Io però, a nome di tutti coloro che gli vogliono bene, voglio ringraziare tutta la squadra dell'Inter e rivolgere una richiesta ai dirigenti e ai giocatori nerazzurri: di rispondere tramite il Guerino ai miei ringraziamenti, che sono quelli di Marco, magari scrivendogli qualcosa che lo possa aiutare nella guarigione.

MAURIZIO PITTINO - DOGNA (UD)

Sono commosso, amareggiato e felice allo stesso tempo. A Marco tutti noi della famiglia del Guerino inviamo gli auguri più sentiti e fraterni, a lei un grazie per averci scritto. A Pellegrini e Orrico chiediamo di andare a trovare il ragazzo in ospedale non appena i medici lo permetteranno. Con la squadra naturalmente. Aspetto notizie.

TROPPO CALCIO IN TIVÙ?

BASTA SCEGLIERE...

Caro Filippo, ho letto — allibito! — la bestialità che mi riguarda contenuta nella lettera del Signor Giuseppe Carletti di Nemi pubblicata sull'ultimo numero del «nostro» Guerino. È una vita che mi batto contro la superficialità e soprattutto contro le «libere interpretazioni» delle cose mai accadute e delle frasi mai dette. Dunque, Egregio Carletti, come, dove, quando, a chi e a che proposito io avrei dichiarato che il calcio in TV «non è ancora troppo»? In quale suo delirio onirico lei ha avuto percezione di questa affermazione? Io ho sempre e solo pensato e detto che: A) Quanto — legittimamente e responsabilmente — propongono gli altri network non mi riguarda; B) l'offerta sportiva della Fininvest è concentrata in un'unica rete in modo da garantire un'amplissima possibilità di scelta a chi ha altri gusti televisivi; C) non va mai sottovalutata l'intelligenza del telespettatore che è in grado di stabilire autonomamente il proprio grado di saturazione, e in certi casi, di sopportazione. Tutto ciò non toglie che quest'anno le trasmissioni sportive della Fininvest stiano avendo un seguito e un successo enormi. Dovrei esserne rattristato? Dovrei rincorrere i telespettatori e invitarli a cambiar canale? Cordiali saluti.

MARINO BARTOLETTI - MILANO

Caro Marino, al di là della «libera interpretazione» del nostro lettore di Nemi, la tua risposta sottolinea una verità spesso dimenticata, e cioè che nessuno costringe i telespettatori a fare indigestione di calcio. Basta saper scegliere. Ciò non toglie che c'è troppo pallone in tivù, che talune trasmissioni si rincorrono sullo stesso terreno e che lo scadimento di buon gusto è eccessivo. Ed è su quest'ultimo punto che la nostra categoria si deve battere e schierare, quanto meno per meritare la considerazione di chi ci segue.

DIBATTITO SUL GUERINO

Caro Direttore, ho fatto dei paragoni fra il vecchio Guerino di Facchinetti e il tuo (spero mi concederai di darti del tu..) che tenevo a farti conoscere anche se sono del tutto soggettivi. Pro: decisamente positivo il ritorno del Film del Campionato al centro del giornale anche se non supportato da dati statistici; lodevole la divisione in attualità, televisione, protagonisti, amarcord, inchieste, calciomondo...; ottimo il carattere più aggressivo. Contro: la posta ridotta a una pagina; il bazar; la mancanza dei numeri dell'interregionale. Auguro a te e al nostro magico Guerino un buon lavoro di cuore.

NICOLA FERRARA - BARI

Gentile Direttore, dopo anni ho rivisto mio figlio leggere un libro. Gli ho chiesto che cosa fosse accaduto, e lui mi ha detto

LA POSTA DEL DIRETTORE

che glielo aveva consigliato il Guerino. Allora le dico grazie. Lo sport non è soltanto la Roma che vince o perde. Molti saluti.

GIORGIA ASCOLI - ROMA

Caro Direttore, ci ho messo cinque giorni per leggere il Guerino che è piaciuto anche a mio padre soprattutto per i ricordi della partita-clou. Mi diverte molto il pezzo di Robin Hood. Che dicono gli altri giornalisti? L'Unità non aveva fatto una cosa abbastanza simile? Le chiedo altre due cose: metta tutte le settimane il pezzo su moto e auto. Pubblichi più articoli su giocatori, allenatori e presidenti fuori dal calcio: cosa fanno a casa, come si divertono, se mangiano assieme e cose di questo genere. Ultima domanda. L'inserto di fine anno sul Film del Campionato che cosa conterrà? Complimenti per il giornale che mi sembra più importante di prima e che quindi sarà ascoltato di più. Tanti auguri da un lettore che fa una grande fatica a trovare il Guerino in Svizzera.

MAURIZIO FARA - ZURIGO

Caro signor Grassia, ho 19 anni e abito a Salice in provincia di Lecce. Mi deve scusare per il ritardo con cui le scrivo la mia lettera di benvenuto, ma volevo valutare con attenzione i mutamenti che si sono verificati con il cambio di guardia. Non mi è piaciuta l'idea di riprendere il Film del Campionato al posto del Campionato Flash. Non mi trovo con la nuova grafica. Ho gradito invece l'ingresso dei nuovi giornalisti, particolarmente di Damascelli. Grazie per la risposta.

ANTONIO ROSATO - SALICE (LE)

Egregio Direttore, ho aspettato l'uscita del secondo numero da lei diretto per scriverle questa lettera. La nuova impostazione rende più facile la lettura e l'amarcord è una rubrica stupenda. Il suo Guerino somiglia a Panorama o L'Espresso... Vorrei meno pezzi su Ferlaino, Rossi e Borsano, più disquisizioni tecniche sulle partite e anche più profili sui campioni. Dov'è finito il Guerin d'Oro? Saluti.

STEFANO CANDELORO - PESCARA

BREVISSIME SULLA VIOLENZA

Fabrizio Chiavarino - Moncalieri (TO). La sua analisi sulle cause della violenza è impeccabile e i rimedi sono quelli che, più o meno, sono già messi in atto. Per la copia arretrata deve inoltrare una richiesta precisa, ma tenga conto che sono disponibili arretrati solo dal 1980 in poi. Non sono ammessi pagamenti contrassegno. **Lettera firmata** - Genova. Il suo ironico rovesciamento dei valori è divertente, ma stia sicuro che l'imbecillità di pochi non può certamente cancellare la cultura di un'intera città. **Luca Scantamburlo** - Mogliano Veneto (TV). L'esempio di collaborazione instaurato dalla polizia di Genova con i tifosi di Genoa e Samp è positivo. D'accordo anche sul fatto che ci siano ultras e ultras, ma chi non è imbecille dev'essere il primo a isolare le mele marce. L'omertà è sinonimo di complicità. **Andrea Parodi** - Colle Val d'Elsa (SI). Individuare una linea logica nei comportamenti di certa gente, specie se riunita in gruppo, è impossibile anche per gli psichiatri: figurarsi psicologici e sociologi. **Luca Bindi** - Frosinone. Ha già detto tutto, ma il buon senso non si compra al supermercato. **Ruben Mezzadri** - Roma. L'esistenza di mali peggiori non cancella quelli presunti minori. Se è proprio convinto che qualcuno abbia interesse a lasciare tutto com'è, l'unica risposta possibile è evitare, in prima persona, che ciò accada. **Lettera firmata** - Torino. Zeffirelli commette solo l'errore di rispondere a chi già sa che non è capace di controllarsi quando parla di certe cose. **Marco Giorgio** - Trieste. Vale anche per lei quello che ho risposto al lettore precedente. **Salvo Passarello** - Cefalù (PA). Il senatore Agnelli le sarà certo grato della sua difesa, ma sull'argomento Juve, se volesse, saprebbe certo difendersi da solo. Specie da certi argomenti. **Patrizia Raise** - Brembio (MI). Lasciare la violenza fuori dagli stadi dipende soprattutto dai singoli spettatori. Lei ci prova: complimenti. Cominci eventualmente a parlare con chi le sta vicino. Potrebbe funzionare. **Marco Palliggiano** - Brescia. Ciò che le è accaduto è assolutamente increscioso. Mi permetta di farle i complimenti poiché lascia alla Giustizia il compito di rispondere agli sconsiderati che l'hanno aggredita. Altri avrebbero sicuramente innescato una tragica faida. Così si inizia a sconfiggere la violenza. **Silvia Cirillo** - Parma. Non sono d'accordo. La risposta delle forze dell'ordine è certo commisurata alle situazioni. Se i sani che sono nei gruppi non emarginano i facinorosi, inevitabilmente resteranno coinvolti. **Pietro Berti** - S. Giuseppe (FE). Non credo che un autogol come risposta alla violenza dei sostenitori possa avere effetto. Checché se ne dica, il rapporto fra certa gente e la passione sportiva è decisamente labile, anzi: pretestuoso. **Jack O'Malley** - Padova. Ammesso e non concesso che questo sia il suo vero nome, mi permetta di indignarmi per il fatto che lei si sia indignato per le reazioni alle dichiarazioni di Zeffirelli. Lei, oltre tutto, non ha nemmeno il pur pallido alibi del momentaneo stato confusionale. **Francesca Biordi** - Serravalle (San Marino). Se certe trasmissioni non le piacciono, usi il buon senso e il telecomando.

Gentile Direttore, chi le scrive è un ragazzo tredicenne, lettore del Guerino da poco più di un anno. Complimenti per il nuovo Guerino che trovo molto bello. Le pongo un paio di domande: continuerà a pubblicare gli inserti de «I grandi club»?; inserirà dei poster nel giornale? Cordiali saluti.

FRANCESCO FARINA - CASTROVILLARI (CS)

Avete letto solo le lettere che contengono osservazioni o suggerimenti al «nuovo» Guerino, fa eccezione quella firmata dalla signora Ascoli per il suo particolare contenuto. Alle altre, ricche di elogi, ho risposto in privato. Allora: Film del Campionato o Campionato Flash, chiamatelo come volete, è sempre il racconto della Serie A attraverso le immagini più belle, significative e toccanti della domenica. I dati statistici sulle partite non sono certo diminuiti, tutt'altro. Nell'inserto che pubblicheremo a fine stagione troverete, oltre a risultati, marcatori e classifica giornata per giornata, il crucicalcio, i disegni delle situazioni meno chiare e un mare di altre curiosità. Del Guerin d'Oro forniremo la situazione all'inizio di ogni mese con la formazione ideale del momento, le medie dei voti e i migliori per ruolo basandoci esclusivamente sulle valutazioni dei nostri inviati e corrispondenti. Così facendo vogliamo esaltare il valore del «nostro» premio, che non deve confondersi con iniziative similari nate dieci e più anni dopo il Guerin d'Oro. La Posta non è stata ridotta, avevo già scritto nel numero 37 che sarebbe tornata ad occupare tre pagine. In Bazar trattiamo argomenti (dischi, viaggi, libri, novità, auto, moto, in futuro hi fi, videocassette e altro ancora...) che hanno incontrato un successo insperato. Ci sono addirittura alcuni lettori che ci chiedono di ampliare la rubrica e di pubblicare racconti brevi di sport. L'appuntamento è per Natale. Sul mondo dei dilettanti avrete presto una sorpresa. E così rispondo anche a Francesco Nieddu e Franco Colombo di Cagliari. È vero. Robin Hood ricalca (e amplia) una rubrica di Cuore che l'Unità pubblicò durante i Mondiali. Credo che i nostri autori non sfigurino al cospetto dei maestri. Cosa dicono i giornalisti citati? Quelli che scrivono e parlano di sport con un pizzico di ironia se la ridono. E c'è pure qualche collega che si lamenta per non essere stato preso in considerazione! La satira fa bene alla democrazia perché induce alla riflessione. Ci sarà un motivo per cui viene messa al bando nei paesi sotto dittatura... A proposito di imitazioni. Il Corriere della Sera ha affidato a Cesare Fiumi una rubrica che in tutto e per tutto si rifà a quella di Viglino. Altri giornali e tivù ci copiano l'amarcord. Ne siamo contenti, vuol dire che abbiamo fatto delle scelte felici. Sotto il profilo grafico il giornale ha acquisito una sua personalità abbandonando le tante «anime» che prima aveva. A mio avviso, s'intende. Credo che mai come in questi numeri le disquisizioni tecniche abbiano trovato spazio nel Guerino. Basta rileggersi il caso della settimana. Ok sui profili dei calciatori, ne troverete sempre in numero maggiore, anche con notizie sulla vita extracalcistica. Gli inserti dedicati ai «club doc» saranno pubblicati nelle settimane in cui la Serie A non è in programma per far posto alla Nazionale. Per i poster è solo questione di tempo. E con questo spero di aver esaudito la curiosità e le richieste di tutti voi.

LE INGERENZE DI BERLUSCONI

Gentile Direttore, desidero darle il benvenuto, chiederle di pubblicare tutte le foto dei gol e invitarla a continuare a parlare e scrivere con chiarezza e onestà. Come ha fatto anche ultimamente. Le ho scritto anche per rivolgere un appello ai 60 mila abbonati del Milan, di cui faccio parte, affinchè la contestazione non aumenti quando i giocatori cercano di amministrare un risultato positivo. E questo per tre

motivi: 1) l'era Sacchi è inevitabilmente finita, sarebbe un grave errore continuare a paragonare il gioco del Milan attuale con quello degli ultimi quattro anni, d'ora in poi dovremo confrontarci solo con le squadre avversarie; 2) la rosa è rimasta pressochè inalterata, perché fischiare quei ragazzi che ci hanno regalato gioco e divertimento negli ultimi quattro anni?; 3) i giornalisti, che non sempre hanno condannato la vergognosa tattica attuata dalle squadre che venivano a giocare a San Siro, aspettano solo un pretesto per seminare zizzania all'interno della squadra. Ringraziandola, porgo distinti saluti.

ADRIANO SILVAGNI - CALDERARA DI RENO (BO)

Pubblicherò tutte le foto dei gol che siano degne di finire sul Guerino, è una promessa. Grazie per le sue parole, stia certo che mai verrò meno a certi principi. Il Milan continuerà a vincere e divertire, ne ha dato una importante dimostrazione l'altra domenica a Torino quando ha messo sotto la Juve nella ripresa. Però ai rossoneri manca la tranquillità, non solo il gol. E, se c'è nervosismo, la responsabilità non e dei giornalisti, che fanno da cassa di risonanza a quanto avviene, ma del signor Berlusconi che talvolta manca di tatto. Se vuol tagliare Gullit per ingaggiare subito Boban, lo affermi una volta per tutte. Se vuol fare il presidente-tecnico, non venga a dichiarare che Capello agisce in autonomia. Altrimenti costringe Van Basten e Rijkaard a schierarsi dalla parte di Ruud, toglie carisma all'allenatore e, in definitiva, mette a repentaglio la concentrazione d'una squadra che è la grande favorita del campionato insieme con Juve e Sampdoria. Questo non oscura i grandissimi meriti di Berlusconi che prima ha salvato il Milan dal fallimento e poi lo ha portato in cima al mondo con investimenti di grossa portata e intuizioni di assoluta genialità. Anche i non milanisti gli debbono essere grati. Attenzione però agli equilibri di Milanello.

SCIFO È GRANDE

Caro Grassia, al «Processo» ha criticato la campagna acquisti del Torino. Ma Scifo è un grandissimo giocatore... Dove arriveremo? Carissimi saluti da un vecchio lettore (vado per i 67) di Guerino, Stampa e Gazzetta del Mezzogiorno.

UMBERTO BORELLI - TORINO

Il valore di Scifo, un leader del centrocampo, non ha niente da spartire con la strategia di mercato del Torino. Al posto di Pellegrini avrei lasciato andare Matthäus pur di riavere l'italo-belga in squadra. Il punto è un altro. Mondonico si trova a gestire una squadra ricca di punte e mezze punte: un controsenso in assoluto e in relazione alle sue vecchie convinzioni. A meno che il tecnico granata non abbia cambiato idee proprio negli ultimi tempi. Moggi sa bene che Maradona, Careca e Carnevale hanno fatto sfracelli perché alle spalle potevano contare su Alemao, De Napoli, Crippa e Fusi. Al Torino c'è Fusi che deve anche fare il libero al posto dell'infortunato Cravero. Logico che i conti non tornino. Tutto qui.

LA TRAGEDIA JUGOSLAVA

CORAGGIOSO SURIAK

Egregio Direttore, le scrivo dopo aver letto l'intervista dell'ex calciatore udinese Ivica Suriak sulla Gazzetta dello Sport. Devo dire che la decisione di Suriak di lasciare gli Stati Uniti, dove lavorava alla preparazione del Mondiale del '94, per ritornare in Croazia e combattere in difesa della libertà e della democrazia di quel paese, è stata una scelta molto coraggiosa che merita il nostro plauso e il nostro incoraggiamento. Di certo si nota la differenza tra il comportamento di Suriak e quello di Boban il quale, pur di andare via dalla Croazia, ha accettato di stare fermo un anno, in attesa che si liberi un posto nel Milan. Premesso che ognuno è libero di fare ciò che vuole, è molto più facile andare via dalla Croazia alla vigilia della guerra e della mobilitazione generale per recarsi in Italia a guadagnare qualche miliardo, che lasciare gli Stati Uniti, abbandonando un lavoro gratificante e ben retribuito, una villa lussuosa, moglie e figli, per ritornare in Croazia, imbracciare un fucile e combattere contro i carri armati. Tutto questo per la libertà e la democrazia del proprio paese.
Concludo rinnovando l'augurio a Suriak, alla Croazia e a tutta la Jugoslavia che questa assurda guerra finisca al più presto perchè ogni popolo è libero di decidere come e con chi vivere senza che un altro intervenga con i cannoni per impedirlo. Quindi spero che al più presto la Croazia, la Slovenia e tutti gli altri paesi che vogliono essere liberi di autodeterminarsi acquistino l'indipendenza come hanno già fatto Lituania, Lettonia ed Estonia.

GIANFRANCO PUCCIO - PALERMO

In linea di massima le sue argomentazioni sono legittime. Non mi sento però di condannare gente che sta vivendo giorni duri e strazianti, i peggiori dalla fine della seconda guerra mondiale. I morti non si contano più. E purtroppo ci sono anche decine di vittime che nulla hanno a che vedere con le operazioni militari. La scelta di Suriak è coraggiosa, sicuramente più di quella di Boban. Ma abbiamo noi le carte in regola per ergerci a giudici? La sovranità dei popoli è un diritto assoluto. Non dimentichiamo però l'importante ruolo politico che la Jugoslavia ha ricoperto negli anni Cinquanta e Sessanta: allora Tito impedì all'Armata Rossa di avvicinarsi troppo all'Occidente. Lo confermano le ultime rivelazioni. In questa tragedia si inserisce il dramma dei tremila italiani che tali sono per ragioni culturali, storiche ed etniche per quanto abbiano passaporto jugoslavo. Si tratta di una piccola comunità, presa a mezzo nell'Istria che fa da spartiacque fra Slovenia e Croazia, di cui dobbiamo giustamente preoccuparci. Si tratta di quella minoranza di nostri connazionali che, quaranta e passa anni fa, non rientrò in patria per tanti e anche ragionevoli motivi. Ricordiamoci di loro in attesa di sapere se la Jugoslavia si dividerà in almeno tre stati o resterà unita con la logica eccezione della Slovenia. Intanto prepariamoci ad assicurare un tetto e un pasto a quelle migliaia di profughi che inevitabilmente varcheranno l'Adriatico per trovare rifugio nel nostro paese. Al solito l'Italia aspetta tempi migliori per esprimersi e schierarsi a differenza della Germania che punta sul riconoscimento di Slovenia e Croazia e della Francia che cerca (non si sa come) di tenere unito lo stato jugoslavo. Direte che non è sport. Ma lo spunto dell'amico Puccio era troppo importante per lasciarlo cadere. Di pallone e di altro avremo sempre tempo di parlare.

IL CASO/L'INTER VA ALLA DERIVA

SE NON GIOCHI NON VINCI

La Sampdoria mette a nudo i problemi dei nerazzurri, incapaci di imporre i propri schemi e di difendersi

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa

Adesso Pellegrini ha paura. Il k.o. di Genova è stato troppo brutale e categorico per non recare con sé una precisa minaccia sulla reale consistenza tecnica della appena avviata gestione di Orrico. Se il big match con la Samp doveva chiarire la verità sui tanti dubbi affiorati fin qui, la risposta è stata addirittura raccapricciante. Tanto che forse proprio l'eccesso della superiorità doriana e del risultato finale potrebbe indurre a confinare nell'eccezionalità questo infortunio della squadra. Un episodio, insomma. D'altronde, l'anno scorso la pur robusta Inter del Trap aveva ugualmente pagato dazio pesante contro gli uomini di Boskov. Sarebbe delittuoso, tuttavia, sottovalutare il preciso segnale mandato dai quattro giorni più neri della recente storia nerazzurra: tra Oporto e Genova la credibilità della nuova Inter ha subìto un ciclopico scossone, proprio perché in entrambe le circostanze è andata al tappeto offrendo la disarmante impressione di non possedere mezzi di difesa. La vittoria di tre domeniche fa all'Olimpico con la Roma aveva creato pericolose illusioni. La scelta tattica operata in quella occasione da Orrico poteva anche apparire sagace, determinata dalle circostanze di una squadra in lenta crescita, con la necessità di far punti in qualunque modo: come avallato dal coraggioso inserimento di Ciocci nel finale. Ma non aver compreso che il premio finale fu dovuto soprattutto alla benevolenza della sorte e alle condizioni di un avversario dimezzato rappresenta una colpa grave. Da banco degli imputati. Orrico è tecnico troppo intelligente e preparato per non trarne le conseguenze di una ampia revisione generale.

I CAPI D'ACCUSA

1 Corrado Orrico è arrivato d'estate promettendo il WM e il gioco a zona. Al momento però l'Inter realizza un modulo del tutto diverso: quello alla viva il parroco.

2 La difesa nerazzurra rappresentava lo «zoccolo duro» della squadra. Adesso è una impressionante «banda del gruviera». Per tutta la squadra corre un brivido lungo novanta minuti: attenti al buco!

3 La scelta della formazione risponde settimanalmente a criteri misteriosi. Addirittura patetica la rotazione di uomini al numero 5.

4 Lo schema a due punte in casa e una in trasferta rappresenta una delle novità più succose portate dal tecnico. E tradisce una mentalità assolutamente inedita per la squadra nerazzurra. Una mentalità da provinciale.

5 Contro la Sampdoria è sceso in campo un elemento infortunato, Lothar Matthäus. E la squadra ha giocato (si fa per dire) in dieci. È questo il nuovo calcio?

1 L'Inter di Marassi assomiglia in modo impressionante a quella dell'Olimpico: una squadra assolutamente priva di schemi e di idee, perennemente in difficoltà quando le tocca di impostare il gioco. Il regista deputato è nientemeno che Riccardo Ferri, detto cuor di leone. In seconda battuta, l'onere dei lanci lunghi ricade sui piedi sapienti di Beppone Bergomi. I risultati sono intuibili, soprattutto per gli avversari, che si trovano serviti palloni sempre comodi per riavviare l'azione. Lo spettacolo (si fa per dire, ovviamente) di Marassi è stato a tratti addirittura disarmante: la manovra si sviluppa secondo una linea di totale improvvisazione, avvilita per di più negli esiti dalla solitudine di Klinsmann. E, nel naufragio finale, la verità schiocca come un colpo di frusta sulle ambizioni del club di Ernesto Pellegrini: il nuovo calcio di Orrico non si intravede neppure in ipotesi, per lo meno in trasferta. Il gioco procede a strappi e ammucchiate, secondo la classica filosofia da oratorio. Ma l'Inter, per uomini e blasone, non può essere così brutta. E allora, cosa succede?

2 Ricordate la coppia d'acciaio Bergomi-Ferri? Costituiva l'asse portante della squadra. Assieme a Zenga garantiva alla terza linea una saldezza a prova di bomba, replicata regolarmente con successo anche in Nazionale. Ora quel magnifico bunker sembra reduce da una pioggia di bombe: affiancati in linea, costretti dai continui retropassaggi dei compagni ad assumersi la responsabilità dei rilanci offensivi, i due gemelli del reparto arretrato scivolano su errori banali, addirittura inconcepi-

A fianco (fotoNewsItalia), la disperazione di Zenga al termine della partita: il portiere della Nazionale non subiva quattro reti dal 28-10-1990 (Juve-Inter 4-2). In basso, Vialli

bili in due autentici marpioni del loro calibro. E aprono voragini continue, cui non sempre Zenga può rimediare. Trapattoni, tanto bistrattato da queste parti, soleva enunciare un principio: la casa si comincia a costruire dalle fondamenta. I tifosi neroazzurri a Marassi si sono posti un drammatico interrogativo:

segue

LA MOVIOLA DEL GUERIN SPORTIVO

DUE MISTERI PER PAIRETTO

Anche il tribunale più severo non potrebbe andare oltre l'assoluzione per insufficienza di prova. La moviola dell'episodio-chiave della giornata — il rigore che ha dato il pareggio al Milan — dimostra che a volte anche l'immagine fotogramma-per-fotogramma... non dimostra nulla. Due inquadrature diverse non bastano a stabilire se Fiondella ha commesso effettivamente un fallo da penalty su Van Basten. In compenso, nella versione dall'alto si nota che Pairetto è molto vicino all'azione, ma Maiellaro gli copre parzialmente la visuale. Il mistero, dunque, intriga due volte. Nulla da dire, invece, sull'espulsione di Mazinho: protestavano un po' tutti, i viola, ma il brasiliano ci ha messo anche un applauso ironico. L'incontro ravvicinato Fiondella-Van Basten aveva avuto un capitolo precedente a quello del rigore. Il contatto c'era stato, ma il bomber olandese aveva dato l'impressione di «spettacolarizzarlo» un po' troppo.

L'Inter ha contestato la regolarità del secondo gol sampdoriano. Lombardo si è prodotto in un controllo acrobatico che ha portato il suo piede sinistro molto vicino al volto di Brehme; poi, mentre alcuni giocatori nerazzurri alzavano le braccia per invocare la gamba tesa, ha tirato battendo Zenga. Il quale ha protestato a sua volta, perché nell'area piccola, alle spalle di tutti i difensori, c'era Mancini. Fuorigioco netto, che però Amendolia e i suoi collaboratori devono aver ritenuto passivo.

In Roma-Genoa, i giallorossi hanno reclamato per un fallo di mano di Eranio. Non c'è l'impressione della volontarietà, ma Sivori ha approfittato dell'occasione per tornare su un contrasto di opinioni che aveva avuto con Trapattoni sul modo di affrontare l'avversario che si prepara al cross. E per dimostrare che Eranio era intervenuto in modo poco ortodosso ha fatto vedere una fase di Torino-Napoli. Venturin ha contrastato Zola in modo perfetto: con le mani dietro la schiena e le braccia ben distese lungo il corpo, respingendo il pallone con la testa. Come dire che Eranio era solo un presunto innocente e che Cornieti poteva anche indicare il dischetto.

Nella giornata ci sono state tre espulsioni per somma di ammonizioni: quella di Padovano in Torino-Napoli, quella di Giandebiaggi in Parma-Cremonese e quella di Loseto in Verona-Bari. Inoltre, si sono visti mostrare il cartellino rosso il già citato Mazinho, Giannini, Fonseca. Brutta domenica per i cattivi...

m.s.

qualcuno non avrà cominciato a distruggerla proprio da lì, la angusta magione interista?

3 I cambi di formazione sono ormai talmente vorticosi da suggerire la maliziosa idea che Orrico vi provveda settimanalmente con l'ausilio di preziosi quanto imparziali bussolotti. La mancanza di un regista di ruolo spiccava evidente già l'estate scorsa: e non è un caso che con quel benedetto (quanto ingenuo) numero cinque si siano finora alternati quasi tutti i centrocampisti titolari. Dopo Matthäus e Battistini è toccato addirittura a Dino

DORIANI, SPETTACOLO D'ECCEZIONE

SAMPOTTIMA

Bentornata, vecchia Samp! Nel campionato del mondo del primo non prenderle, in quella autentica giungla di sparagnini d'assalto che sta malinconicamente diventando il nostro torneo delle (presunte) meraviglie, il pubblico di Marassi ritrova l'antico e ben conosciuto gusto del gioco. Trame volanti, tocchi di prima, piedi che si muovono come magiche stecche di un grande, affascinante biliardo. Ma sì, la Samp di Boskov avrà anche perduto qualche colpo in avvio, ma è tutt'altro che malata e soprattutto non le manca certo il tempo per rimediare. Perché non rinnega se stessa, non conosce la paura, percorre come sempre un'unica strada per perseguire il risultato ed è quella del gioco, delle trame offensive, della fantasia adottata come modulo valido in ogni situazione tattica. Sarà perché di fronte nella circostanza aveva i troppi piedi plebei dell'Inter ruvida di Orrico, sarà che alla congrega degli artisti quest'anno si è aggiunto il raffinato Silas, certo con l'Inter lo spettacolo è stato a tratti impressionante. Probabilmente, gli equivoci di inizio stagione nascevano tutti da una banale dimenticanza. Da sempre si sostiene che proprio l'eterno Toninho Cerezo potrebbe giostrare come il libero ideale per questa squadra votata al gioco in ogni reparto. Eppure Boskov prima aveva cercato una soluzione diversa sul mercato (Belodedic), poi si era accontentato di confermare il disinvolto spazzatutto Lanna, dignitoso protagonista della stagione-scudetto. Ma per riproporre una Samp vincente era necessario modificare qualche ingrediente della ricetta. Così è bastato risolvere i problemi di abbondanza (e quelli, piuttosto evidenti, dell'impacciato Lanna) arretrando il brasiliano d'oro ed ecco che il miracolo Samp ha ripreso a zampillare con rinnovata freschezza. Con la sua incredibile longevità atletica Cerezo garantisce chiusure impeccabili (grazie anche alla proprietà nel gioco aereo), mentre i suoi piedi fatati regalano a centrocampo e attacco una preziosa base di lanci per le manovre offensive. Pensate che scandalo, per certi allenatori col bilancino del farmacista tattico in mano: una squadra con tre artisti come Cerezo, Silas e Mancini e due attaccanti come Lombardo e Vialli tutti insieme! Roba da incoscienti temerari, figurarsi. Poi sul campo ci si accorge che l'Inter ha scampato davvero di un soffio (grazie soprattutto a qualche vistoso svarione in zona gol di Mancini e Vialli) una goleada ancora più umiliante, mentre Pagliuca non ha corso che un paio di pericoli, sventati peraltro con consumata bravura. Il fatto è che a questa Samp dei fini dicitori si affianca, con dedizione altrettanto piena, la Samp dell'impagabile Pari, del prezioso Katanec e della micidiale cerniera arretrata Mannini-Vierchowod. Una squadra completa, unita nelle intenzioni e negli sforzi. Una squadra suscettibile di notevoli miglioramenti, sol che il giovane, promettente Orlando vinca la propria, comprensibile timidezza e metta più spesso il suo ottimo sinistro al servizio dell'attacco.
Ma sì, in questo calcio da deficit, evviva l'abbondanza della Samp.

c.f.c.

A fianco (fotoZucchi), Ruud Gullit: il Tulipano Nero ha inutilmente cercato di sfondare la retroguardia della Fiorentina. Evidentemente, c'è ancora qualcosa che non va...

A fianco (fotoCalderoni), Silas contrastato da Bergomi e Dino Baggio. In basso (fotoCalderoni), Mancini si prende gioco di Zenga

Baggio, un discreto terzino di fascia sinistra, al più un modesto laterale di spinta. La morale sta scritta nel buon senso: ogni botte dà il vino che ha. Con qualunque maglia ci si ostini a travestirla.

4 Bando alle ciance sul gioco nuovo e quello vecchio. La scelta di giocare sempre con una sola punta può anche essere accettabile. Quella di dotarsi del doppio attaccante in casa e di azzardarne uno solo in trasferta è invece una gherminella antica quanto il calcio e rivela una mentalità da squadra provinciale. La riprova l'ha offerta l'assalto col doppio attaccante sferrato nel secondo tempo dall'Inter sotto di un gol: gli spazi per il contropiede sampdoriano si sono aperti come sterminate praterie. Un'Inter prima pavida, poi ingenua: no, non può essere la vera Inter.

5 Contro la Samp il tecnico ha messo in campo Lothar Matthäus in condizioni chiaramente menomate: infortunato alla caviglia nel match di Oporto, è stato mandato al massacro. Giocare in dieci: non crediamo possa essere questo il nuovo calcio predicato da Orrico.

Carlo F. Chiesa

IL MILAN NON RIESCE AD INGRANARE

OMBRE ROSSONERE

MILANO. Capolista invero stravagante, questo Milan, che deve ancora segnare un gol diretto su azione (due autoreti e due rigori, nessuno dei quali al di sopra di ogni sospetto) e che desta così diffuse perplessità fra i suoi stessi fedelissimi fans, tanto da essere salutato con molta freddezza al termine di due impegni casalinghi. Contro la Fiorentina, dopo aver dominato il gioco in modo tanto vistoso quanto innocuo e accademico, ha dovuto aggrapparsi a una benevola interpretazione di Pairetto per limitare i danni. Tanto è bastato per mantenerlo sul podio, ma il calcio zampillante e cadenzato d'agosto è un lontanissimo ricordo, così come le ingannevoli goleade che contrappuntarono quelle notti di festa.
Il Milan di Capello (o di Berlusconi? Ecco il primo fastidioso dilemma) rumina gioco d'attacco con evidenti limiti di rapidità e fantasia. La sua offensiva, martellante e ben articolata, risulta ripetitiva come nell'ultimo periodo di Sacchi; e mancando dei lampi e dell'imprevedibilità che in genere scaturiscono dagli acuti dei solisti, consente all'avversario granitiche contromisure.
Si spiega così come una Fiorentina sballottata alle corde senza ritegno possa agevolmente sopravvivere e, mettendo fuori la testa in un momento di requie, persino passare in vantaggio. Perché il Milan, rovesciando un vecchio e felice assioma, pratica attualmente la filosofia del *«minimo risultato col massimo sforzo»*. Si dissangua e si esaurisce in attacchi continui per ritrovarsi con le briciole nel piatto. Sia che giochi a una punta, sia che ne schieri due, secondo le imperiose direttive presidenziali.
Non è mai successo che la pericolosità di un attacco sia direttamente proporzionale al numero delle punte impiegate. In effetti, quando Serena (almeno il lento e improduttivo Serena attuale) affianca Van Basten, uno fra Gullit e Donadoni diventa veramente di troppo. Capello li ha dirottati sulle opposte corsie, ma mentre Donadoni — in ricordo delle sue origini di tornante — ha effettuato pregevoli centrate in corsa, prima di essere spazzato via da un serio infortunio, Gullit si è intestardito in tentativi di sfondamento regolarmente falliti. E intanto la Fiorentina si chiudeva attorno alle due torri, intasando i varchi e impedendo i ritornimenti.
Nello stesso tempo, i due terzini rossoneri (che un tempo non lontano costituivano i propulsori puntuali della manovra), trovavano i corridoi occupati e dovevano limitarsi a calibrare cross da fermo, a chiaro vantaggio della difesa viola schierata. Nell'ammucchiata di centro e trequarti campo finiva per confondersi anche il fresco talento di Albertini, schierato in posizione centrale a fianco di Rijkaard, nel settore cioè dove la Fiorentina, con Dunga e soprattutto Mazinho, aveva i suoi uomini più efficaci. Per concludere, un Milan che non riesce a guarire dal suo mal di gol, e che conferma di avere un portiere non proprio all'altezza dei migliori. Ma che, con tutti questi guai, è primo in classifica. Salute!

Adalberto Bortolotti

LA LAZIO IN TESTA ALLA CLASSIFICA

I CAPOLAVORI DI RUBEN

Grazie alla vittoria colta ad Ascoli, gli aquilotti di Zoff hanno agganciato in vetta la Juventus e il Milan. La spinta decisiva è venuta da Sosa, autore di due gol

di Bruno Angelini

Sopra (fotoBellini), Ruben Sosa in azione e, in alto (foto Bellini), l'attaccante uruguaiano a fine partita. A destra (fotoAnsa), Doll segna il primo gol della Lazio ad Ascoli

ASCOLI. Alla pari con Juve e Milan in vetta alla classifica. Altro che un posto in zona Uefa: questa Lazio è in grado di nutrire più robuste ambizioni. Quindici giorni dopo aver espugnato il campo del Torino con una stilettata di Ruben Sosa, la squadra di Zoff si è ripetuta ad Ascoli: quel poker di reti inflitto alla scombinata compagine di Picchio De Sisti la dice lunga sul suo stato di forma.

Una Lazio in piena salute che è tornata sul tetto della classifica dopo ben 17 anni: era dai tempi di Giorgione Chinaglia, dalla stagione successiva alla conquista dello storico scudetto targato Maestrelli, che la formazione romana non assaporava l'ebbrezza di stare così in alto e in così nobile compagnia.

Dove può arrivare? Quanto può resistere? Sono questi gli interrogativi che i critici si pongono in questi giorni pensando alla solita Lazio, cioè a una squadra discontinua nel rendimento, capace di centrare grossi risultati, salvo poi rimangiarsi tutta la dote con imprevisti capitomboli.

Ma questa di Zoff sembra essere una squadra in grado di smentire certe tendenze. Appare forte e ben organizzata in tutti i reparti, dispone di una «rosa» affidabile e può contare soprattutto su stranieri davvero efficaci in grado di farla volare.

Ad Ascoli mancava Karheinz Riedle (infortunato alla caviglia), ma Roben Sosa e

Thomas Doll hanno giocato alla grande facendo la differenza. Potente e tenace il tedesco, veloce e micidiale l'uruguaiano: tre gol in due, senza contare le innumerevoli parate del portiere ascolano Lorieri. Doll è un panzer vero. Centrocampista a tutto campo dalle spiccate caratteristiche offensive, Doll possiede una carica agonistica davvero formidabile. Quando parte palla al piede, in progressione, è difficile contenerlo, e sa anche giocare la palla con una tecnica individuale di prima qualità. Pochi altri stranieri si sono inseriti così presto e così bene nel campionato italiano. E poi Sosa, spietato «cecchino». Con quattro reti (senza rigori) è primo anche lui, ma nella speciale classifica dei cannonieri: le voci di un possibile «taglio» devono aver stimolato l'uruguaiano, che ora corre e scatta come una molla.

Con questi due campioni, in attesa del pieno recupero di Riedle, Dino Zoff può dormire sonni tranquilli e continuare a fare il pompiere, gettando acqua sul fuoco degli entusiasmi. «*Stiamo andando bene, ma la Lazio deve ancora crescere*» ha detto l'ex portierone della Nazionale dopo l'exploit di Ascoli. «*Il primo posto in classifica? In questo momento conta poco. Siamo contenti di essere partiti bene, però nessuno di noi si fa delle illusioni. Una cosa è certa: questa Lazio va avanti per la sua strada senza pensare ad altro. Non ci faremo prendere dalle vertigini*».

Ma la Lazio non è solo Sosa e Doll. Sarebbe riduttivo e ingeneroso per gli altri giocatori che formano un complesso valido e organico. Alla base di tutto c'è un segreto molto semplice: è una squadra che ha cambiato poco, anzi pochissimo, quindi non ha avuto problemi di intesa.

Zoff aveva cambiato il libero prendendo il promettente Verga e lasciando a casa Soldà. Poi si è accorto che l'ex milanista è ancora inesperto e, visti i brividi di Coppa Italia, dopo la prima di campionato ha richiamato in fretta e furia l'esperto Soldà che, nel frattempo, si era accordato proprio con l'Ascoli.

Soldà è rientrato e subito ha giocato con risultati eccellenti: nove campionati di Serie A con Atalanta, Juve, Verona e Lazio non sono un patrimonio da disprezzare.

Fiori è un portiere giovane e già affidabile, che può solo migliorare. Gregucci e Bergodi sono due marcatori di buon rendimento e Corino (ex Triestina) rappresenta la giusta alternativa. Sulla fascia sinistra, una volta perduto Sergio (che tuttavia sta per tornare), si è inserito molto bene Bacci, un toscano di 24 anni che sa il fatto suo.

A centrocampo c'è Pin, piccola grande diga, formidabile cucitore di gioco, e con lui Sclosa e Marchegiani, o Neri, tutti giocatori di sicuro rendimento che difficilmente sbagliano la partita.

E poi, davanti, la nuova ditta del gol Sosa-Doll, senza dimenticare un certo Riedle che, una volta ristabilito, potrà dare un valido contributo. Il miracolo Lazio, dunque, è presto spiegato. I tifosi biancazzurri sognano a occhi aperti nuovi giorni di gloria.

Ad Ascoli hanno seguito la squadra in quattromila, tornando a casa entusiasti delle due prodezze dell'uruguaiano sosa, della sfavillante prova del tedesco Doll e dell'eccellente prestazione dell'intera squadra. Fra due domeniche ci sarà il derby, l'atteso derby con la Roma, che per il momento sta dietro in classifica. L'aquila ha ripreso a volare, alta, sulla vetta del campionato. □

I VOTI di Aldo Agroppi

10 Zoff
Rovesciando il concetto della media inglese, la sua Lazio — pareggiando in casa e vincendo in trasferta — ha raggiunto la vetta della classifica. Polemiche e casi ormai non contano più: la squadra ha cancellato tutto.

9 Lombardo
Quattro gol in cinque giorni, mettendo in mostra tutte le possibili variazioni sul tema. Il Popeye della Samp pare aver ritrovato d'incanto tutta la sua dirompente forza, trascinando i blucerchiati che hanno fatto giustizia sommaria dell'Inter.

8 Foggia
I rossoneri pugliesi sono come l'Inghilterra che, non avendo capito di aver perso la guerra, ha finito per battere la Germania. Alla faccia dei dubbi sulle sue possibilità, la squadra di Zeman continua a vincere e a convincere.

7 Fascetti
A zero punti dopo tre giornate, con l'uomo migliore fuori per squalifica, c'erano tutte le premesse per una crisi e per qualche traballamento di panchina. Invece no: dritto per la sua strada, il Verona ha iniziato la sua rincorsa. Bravo, Eugenio!

6 Neffa
Arrivato in Italia con la sempre ingombrante etichetta di giovane promessa, il paraguaiano ha avuto più ombre che luci. Entrato in campo solo per l'indisponibilità di Chiorri, invece, ha fatto sfiorare alla Cremonese il colpaccio a Parma.

5 Trapattoni
La classifica gli dà ragione, giacché la Juventus è comunque prima, ma come non pensare che osando qualcosa in più su un campo certo non proibitivo come quello di Bergamo, i bianconeri potrebbero essere primi in solitudine?

4 Salvemini
La rivoluzione che ha fatto seguito al mezzo fallimento dello scorso campionato non pare aver dato frutti. Il torneo è solo all'inizio, ma l'esperienza insegna che pareggiando in casa e perdendo in trasferta non si mira certo alla zona Uefa...

3 Ascoli
Il voto in realtà andrebbe al presidentissimo Rozzi: la squadra che ha assemblato, infatti, ha più buchi di un colapasta e il povero Picchio De Sisti non ha certo la bacchetta magica. Forse potrebbe scendere in campo, in attesa del mercatino...

2 Orrico
Il fatto di non aver ancora deciso una formazione tipo dovrebbe servire a non far dormire nessuno sugli allori, ma qui pare che dormano tutti, soprattutto la difesa che è diventata ormai terra di conquista per chiunque l'affronti con decisione.

1 Rossi
La sua sconsiderata gita fuori... porta ha permesso a Maiellaro una colombella deliziosa, ma ha fatto correre più di un brivido lungo le schiene dei milanisti. È parso insicuro anche in altre occasioni e solo per caso non ha pagato un conto più alto.

IL PUNTO SULLA SERIE A

JUVE: LA PAROLA ALLA DIFESA

Trapattoni ha cementato una retroguardia a prova di bomba. Se adesso riuscirà a completare l'opera, rivitalizzando l'attacco, ne vedremo delle belle

di Adalberto Bortolotti

Come non detto, da domenica si ricomincia. Dieci squadre nello spazio di un punto e la conferma che, fra le grandi favorite della vigilia, nessuna ha ancora la condizione per tentare l'allungo. Tant'è vero che la Sampdoria ha potuto rimediare al volo la falsa partenza e ripiombare in gruppo, malgrado il misero punto complessivo raccolto in due trasferte non proibitive (Cagliari e Bari: guardate la loro classifica). Boskov ha sbranato Orrico, ribadendo che nel calcio non è così semplice improvvisare: e un conto è deliziare la platea con affascinanti teorie, un altro disporre la squadra in campo secondo ordine e raziocinio. Definendo «calcio estetico, non tattico» quello dell'Inter, il malizioso Vujadin ha distrutto il collega, con l'aria di fargli un complimento.

4. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

ASCOLI FANALINO DI CODA

RISULTATI
4. giornata (22-9-1991)

Ascoli-Lazio 1-4
Atalanta-Juventus 0-0
Foggia-Cagliari 3-1
Milan-Fiorentina 1-1
Parma-Cremonese 1-1
Roma-Genoa 0-0
Sampdoria-Inter 4-0
Torino-Napoli 0-0
Verona-Bari 2-1

IL PROSSIMO TURNO
5. giornata 29-9-1991 (ore 15)

Cagliari-Torino
Cremonese-Atalanta
Fiorentina-Roma
Foggia-Parma
Juventus-Bari
Lazio-Inter
Milan-Genoa
Napoli-Verona
Sampdoria-Ascoli

E QUELLO SUCCESSIVO
6. giornata 6-10-1991 (ore 15)

Ascoli-Napoli
Atalanta-Milan
Bari-Cremonese
Genoa-Juventus
Inter-Fiorentina
Parma-Sampdoria
Roma-Lazio
Torino-Foggia
Verona-Cagliari

SQUADRA		TOTALE							IN CASA						FUORI CASA						RIGORI			
		G	V	N	P	GOL			G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL		FAVORE		CONTRO	
						F	S						F	S					F	S	T	R	T	R
Lazio	**6**	4	2	2	0	7	3	0	2	0	2	0	2	2	2	2	0	0	5	1	0	0	0	0
Milan	**6**	4	2	2	0	4	2	0	2	1	1	0	2	1	2	1	1	0	2	1	2	2	0	0
Juventus	**6**	4	2	2	0	3	1	0	2	1	1	0	2	1	2	1	1	0	1	0	0	0	0	0
Sampdoria	**5**	4	2	1	1	9	4	—1	2	2	0	0	6	0	2	0	1	1	3	4	1	0	1	1
Foggia	**5**	4	2	1	1	6	4	—1	2	1	0	1	3	2	2	1	1	0	3	2	0	0	0	0
Parma	**5**	4	1	3	0	5	4	—1	2	1	1	0	2	1	2	0	2	0	3	3	0	0	0	0
Genoa	**5**	4	2	1	1	4	3	—1	2	2	0	0	3	0	2	0	1	1	1	3	2	2	0	0
Napoli	**5**	4	1	3	0	3	2	—1	2	1	1	0	3	2	2	0	2	0	0	0	0	0	0	0
Roma	**5**	4	2	1	1	2	1	—1	2	0	1	1	0	1	2	2	0	0	2	0	0	0	1	1
Inter	**5**	4	2	1	1	4	5	—1	2	1	1	0	3	1	2	1	0	1	1	4	5	2	0	0
Torino	**4**	4	1	2	1	3	2	—2	2	0	1	1	0	1	2	1	1	0	3	1	0	0	1	1
Fiorentina	**3**	4	1	1	2	5	5	—3	2	1	0	1	4	3	2	0	1	1	1	2	0	0	2	2
Atalanta	**3**	4	0	3	1	2	3	—3	2	0	2	0	1	1	2	0	1	1	1	2	0	0	0	0
Bari	**2**	4	0	2	2	3	5	—4	2	0	2	0	2	2	2	0	0	2	1	3	1	1	0	0
Cagliari	**2**	4	1	0	3	4	7	—4	2	1	0	1	3	3	2	0	0	2	1	4	1	1	1	1
Verona	**2**	4	1	0	3	2	6	—4	2	1	0	1	2	2	2	0	0	2	0	4	0	0	5	1
Cremonese	**2**	4	0	2	2	1	5	—4	2	0	1	1	0	2	2	0	1	1	1	3	0	0	0	0
Ascoli	**1**	4	0	1	3	2	7	—5	2	0	0	2	1	5	2	0	1	1	1	2	0	0	1	1

A fianco (fotoAnsa), Codispoti realizza il gol del 2-0 contro il Cagliari. Il terzino foggiano aveva già segnato domenica a Firenze

Del trio che guidava la fila, due han pareggiato, una ha perso: logico l'accorciamento della classifica, che concede un momento (forse non effimero) di gloria a Dino Zoff e alla sua Lazio. Singolare il

ZEMAN, UNA STORIA CHE PARTE DA LONTANO

LA SECONDA PRIMAVERA DI PRAGA

Foggia e il campionato italiano di calcio devono ringraziare Alexander Dubcek. E la primavera di Praga. Senza il tentativo di ribellarsi al comunismo in quell'estate del 1968, senza lo spiraglio apertosi alle frontiere dell'est oggi Zdenek Zeman sarebbe ancora cittadino boemo, di Podoli, il quartiere decentrato praghese, vicino alla Moldava. Invece «Zdenku», come lo hanno battezzato in Cecoslovacchia, se ne andò a vent'anni dal Paese insieme alla sorella, laureata in otorinolaringoiatria, per andare ad abbracciare lo zio Cestmir, di cognome Vycpalek che, in fondo, lo aveva preceduto, calcisticamente (e non solo) andandosene dallo Slavia di Praga nel 1946 per l'Italia. Dubcek e la Primavera di Praga sfiorirono, le frontiere tornarono ermeticamente a chiudersi e Zdenek decise di restare in Italia. Questo doveva essere il suo destino. Oggi è l'uomo del giorno, i sacerdoti del pallone italiano se ne sono innamorati, i colori del campionato sono rossoneri: non più quelli colossali del Milan ma quelli più modesti, anche se altrettanto storici, del Foggia. Zeman rimane quello di ieri, silenzioso, tenace, come ai tempi in cui frequentava la facoltà di cultura fisica a Praga, oppure i primi giorni da allenatore della formazione primavera del Palermo, grazie a una raccomandazione di zio Cestmir. In Cecoslovacchia erano famosi Ladislav Vycpalek e Kamil Zeman, il primo musicista, il secondo scrittore. Oggi i cecoslovacchi sanno di essere diventati importanti nel Paese nostro grazie a un calciatore raffinato, zio «Cesto» e al nipotino Zdenek. Tutti e due boemi, tifosi e fedeli dello Slavia, cattolici ma mai comunisti, in fuga verso la zona libertà. Zdenek Zeman è diventato il cocco della famiglia, anche se due settimane or sono, subito dopo la partita sfortunata persa contro la Juventus a Bari, zio Cestmir ebbe occasione di sgridarlo: *«troppe chiacchiere, troppe accuse campate in aria»*, il rimprovero di Vycpalek, ascoltato, in silenzio dal nipote, che in fondo al cuore è rimasto juventino. Sono gli scherzi della sorte, oppure del campionato italiano, doversi arrabbiare con il primo amore, che resta anche il grande sogno del futuro. Ma Zeman oggi non sogna ma progetta il suo lavoro a Foggia, senza che nessuno possa interferire. Qualcuno, per scherzo, ad esempio, gli ha detto che il presidente Casillo avrebbe un'idea pazzariella di far indossare a Codispoti, nuovo e imprevisto goleador foggiano, la maglia di un attaccante, magari quella numero nove: *«No, non lo farà perché non sono decisioni che gli spettano»*, ha tagliato duro Zeman, con quella sua cadenza costante, malinconica, tenace. Che è poi la sua filosofia di lavoro, sempre uguale, aggiornata, ma non pirotecnica perché Zeman odia i buffoni, i ciarlatani, i «vu cumprà» del pallone, coloro che espongono merce da basso prezzo spacciandola magari per chissà cosa. Gli piace la bellezza del gioco, unita, ovviamente, alla sostanza, vale a dire ai fatti. Lo stesso accadeva a Palermo, a Licata, a Parma, a Messina, insomma nei suoi grandi accampamenti dove ha imparato a studiare il calcio di casa nostra. È ancora presto per farlo approdare a un grande club. Non vorrebbe di sicuro commettere gli errori di Luigi Maifredi o incontrare le difficoltà ambientali che stanno intossicando il lavoro di Corrado Orrico. A scuola, quella di Coverciano ovviamente, frequentò il banco del super corso insieme ad Arrigo Sacchi, sposandone le idee tattiche e di lavoro. Oggi raccoglie le pepite della sua miniera, ma non cambia stile e forma di vita: *«Zdenku»*, racconta suo zio Cestmir Vycpalek *«non dirà mai fesserie, non racconterà mai storie. Il calcio è bello perché è vario ma anche perché è semplice»*. A Palermo lo chiamavano e lo ricordano ancora come U' mutu, poche parole, molti fatti. Non è cambiato dalla Sicilia alla Puglia, passando per l'esperienza in Emilia, a Parma. Oggi il boemo che deve ringraziare Dubcek ha una famiglia tutta italiana, una moglie palermitana che si chiama Chiara che gli ha regalato due figli. Sogna, magari, un giorno, di allenare una grande squadra. Per il momento cerca di far rivivere a Foggia i favolosi anni 60, quelli del mago di Turi, di Oronzo Pugliese, che interpretava in maniera folcloristica il calcio e il suo linguaggio. Zeman è l'altra faccia, ovviamente, di Mago Oronzo. Non è un personaggio da copertina, nemmeno da Drive in, ma sta diventando l'uomo nuovo del calcio nostrano: *«Non sa vendere la merce, questo è il suo unico limite»*, sono sempre parole dello zio. E la storia allora continua. Zeman non sa fare il commerciante ma sicuramente sa fare l'allenatore. Adesso lo stimano anche a Praga. Il comunismo è finito, le frontiere sono libere e «Zdenku» un giorno potrebbe tornare nel quartiere di Podoli per insegnare calcio, come sta facendo oggi in Italia.

Tony Damascelli

A fianco (fotoAnsa), Casiraghi tenta di sorprendere la difesa atalantina con un colpo di testa. A sinistra (fotoAnsa), Agostini mette a segno il pareggio del Parma contro la Cremonese

comportamento delle due romane, che hanno sempre vinto in trasferta (la Lazio a Torino e Ascoli; la Roma a Verona e Cagliari oltre che, en passant, a Mosca) e mai in casa: due pareggi per la Lazio; un pari e una sconfitta per la Roma. Zoff ha tratto profitto dall'intrinseca debolezza dell'Ascoli, accentuata dall'infortunio di Vervoort e, paradossalmente, dalla mancanza di Riedle. Con una sola punta di ruolo, il neo capocannonie-

re Ruben Sosa, affiancato da trequartisti agili e pronti all'inserimento, la Lazio ha applicato un contropiede micidiale e ha potuto poi preservare più agevolmente il vantaggio. Il realismo tattico di Zoff si nutre peraltro di sette gol attivi, che pongono la Lazio alle spalle della sola Sampdoria quanto a realizzazioni; mentre il suo maestro Trapattoni conduce la Juventus per opposti sentieri, quelli dell'impermeabilità difensiva: un solo gol subìto (l'autorete di Carrera a tempo scaduto contro il Milan) in quattro partite, ma appena tre reti segnate, meno di una a gara.

Fedele alla massima di Rocco, secondo la quale una squadra, come una casa, si costruisce dalle fondamenta e non dal tetto, il Trap ha ormai cementato una retroguardia a prova di bomba, solida come i tedeschi che sono giunti a innervarla. Ora gli resta da completare l'opera, ed è sicuramente la parte più difficile. D'altro canto la Juventus poteva essere disturbata, in questa fase, dalla partenza a razzo di una diretta concorrente, che l'avesse obbligata a forzare la cadenza. Invece ha avuto tutto il tempo di inseguire i suoi nuovi equilibri, mantenendosi addirittura in avanguardia. Forse, alla lunga, qualcuno rimpiangerà di aver concesso questo vantaggio al meticoloso tecnico bianconero.

Visti i problemi di Milan e, soprattutto, Inter, la lepre poteva essere la Sampdoria, quella che ha cambiato meno, la sola fra le quattro che ha confermato il «manico» e il modulo di gioco. Invece la Samp ha voluto addirittura ritagliarsi un handicap, che sta ancora finendo di colmare. In tal modo, l'alta classifica si è fatta più affollata di una via del centro all'ora di punta e non è facilissimo distinguere fra chi vi ha trovato degna collocazione e chi invece va ritenuto solo di passaggio.

Prendiamo il Napoli. Ranieri gli ha cambiato faccia, le cifre lo avvicinano molto alla Juventus (3 gol segnati, 2 subìti), la filosofia anche. Il Genoa, dopo qualche sbandamento, sta ritrovando il suo ruolo, insieme con i suoi uomini più importanti. Delle romane abbiamo detto. Il Parma avrebbe potuto addirittura trovarsi in testa, se contro la Cremonese non avesse pagato, a scoppio ritardato, il pedaggio europeo di Sofia.

Ma a cinque punti c'è anche il Foggia, che gioca meglio di tutti e segna ch'è un piacere. Solo una meteora? A Milano ho visto un'ottima Fiorentina, in ritardo di punti, ma dotata di grandi potenzialità, sol che si abbia la pazienza di farla uscire dagli equivoci di una campagna acquisti faraonica ma confusa. E invece c'era già in tribuna, ad osservarla, Gigi Radice, che mi dicono da tempo allertato per il dopo-Lazaroni (il brasiliano avrebbe perduto il determinante appoggio del potente Dunga). Solo malignità?

Primi gol e primi punti per il Verona, ai danni del Bari che sta contraddicendo le ambizioni, forse smodate, di un salto di qualità.

Adalberto Bortolotti

LA SCHEDINA DI DOMENICA

FISSA A NAPOLI

CONCORSO N. 6 DEL 29/9/91	SISTEMA GUERINO	SISTEMA STORICO	CACCIA AI MILIARDI
Cagliari-Torino	X 2 •	1 X	1
Cremonese-Atalanta	X 2	X	1 X
Fiorentina-Roma	X 2	1 X	1
Foggia-Parma	1 X• 2	X.	1 2
Juventus-Bari	1.	1.	1.X 2
Lazio-Inter	1·X 2	1 X ·2	1
Milan-Genoa	~~1 X~~	~~1~~	~~1 X 2~~
Napoli-Verona	1.	1.	X
Sampdoria-Ascoli	1.	1.X	X 2
Bologna-Lucchese	1.X 2	1.	X 2
Piacenza-Palermo	1.	1.X	2
Como-Siena	1.	1.	X
Barletta-Casarano	X.2	1.X 2	1

QUOTE. Il montepremi del concorso numero 5 di domenica scorsa è stato di lire 28.399.826.968. Questa la colonna vincente: 2 X 1 X X X 1 X 1 1 X 1 2. Ai 166 vincitori con 13 punti sono andate lire 85.541.000; ai 4.634 vincitori con 12 punti sono andate lire 3.064.000.

Sopra (fotoAnsa), Rudy Völler: il tedesco della Roma ha fatto il suo debutto in questo campionato contro il Genoa

LA GIORNATA AI RAGGI X

BARI NERVOSO

SQUADRA	GOL	TT	TA	TF	CR	CO	PE	RE	FA	AM	ES
Ascoli	1	14	7	7	20	4	45	32	14	2	0
Lazio	4	13	9	4	10	8	32	40	26	2	0
Atalanta	0	4	0	4	4	0	54	50	26	2	0
Juventus	0	4	2	2	11	4	49	54	22	1	0
Foggia	3	16	10	6	6	5	28	33	29	1	0
Cagliari	1	4	2	2	4	4	28	28	16	3	1
Milan	1	11	5	6	31	5	75	74	27	2	0
Fiorentina	1	5	0	5	2	1	74	75	23	3	1
Parma	1	5	5	0	15	9	43	34	17	2	0
Cremonese	1	3	2	1	3	1	37	28	23	3	1
Roma	0	13	8	5	18	5	17	14	12	1	1
Genoa	0	7	3	4	5	2	9	20	17	2	0
Sampdoria	4	11	7	4	16	4	45	48	20	0	0
Inter	0	16	8	8	26	9	48	45	16	3	0
Torino	0	14	7	7	17	4	58	58	23	2	0
Napoli	0	11	3	8	11	4	63	59	19	4	1
Verona	2	8	3	5	14	6	63	53	22	1	0
Bari	1	12	7	5	19	7	53	63	31	5	1

GOL= Gol totali - TT= Tiri totali - TA= Tiri dall'area - TF= Tiri da fuori - CR= Cross -CO= Corner - PE= Palle perse - RE= Palle recuperate - FA= Falli commessi - AM= Ammonizioni - ES= Espulsioni

ZAPPING
di Mario Sconcerti

IL MOMENTO DELL'IRONIA CHE VINCE

Il dato più sorprendente di queste prime domeniche di calcio televisivo è certamente il successo di «Mai dire gol». Va in onda su Italia 1, è condotto dai ragazzi della Gialappa's Band ed è un approfondimento inedito del campionato, impensabile fino a pochi anni fa. È in pratica il calcio che prende in giro se stesso, le sue frasi fatte, i suoi momenti d'enfasi muscolare, il suo modo complessivo di raccontarsi. E il bello è che i Gialappa's lo fanno quasi con la stessa gergalità dei cronisti, restano a lungo sul filo dell'ortodossia, mischiano il sacro col profano con piccoli tradimenti improvvisi, ma con una tale naturalezza che non danno mai al telespettatore la coscienza di ridere. Arriva tutto un attimo dopo.

I risultati sono eccezionali. Un milione e trecentomila ascoltatori per una trasmissione in onda alla mezzanotte della domenica, a un passo dal ritorno al lavoro e in fondo a una giornata che ha già distribuito circa dieci ore di calcio ininterrotto.

Il dato è clamoroso perché sembra sopratutto indicare un cambio di regola che fino ad oggi non solo era giudicato irrealizzabile, ma soprattutto sconsigliabile. Il calcio non è uno sport adatto all'ironia; di calcio non si ride, semmai si soffre, si partecipa, si vive sempre intensamente e sempre seriamente. Il calcio, come diceva Giorgio Manganelli della grande musica, è importante perché esprime a volte la nostra volgarità sentimentale. Dove per volgarità si intende quella pienezza sentimentale un po' impudica a cui tutti abbiamo diritto e che tante volte non riusciamo ad esprimere in modo soddisfacente. Tutto questo non porta al sorriso, ma ad una liberazione palpabile, quasi carnale. Insomma, che c'è da ridere se la mia squadra perde?

Fino a ieri la convinzione era questa. Ora qualcosa sta lentamente cambiando. Il pubblico è ancora permaloso, ma se prendi in giro l'italiano di Lazaroni non pensa più che sei uno juventino che detesta Firenze. E sono cambiati anche i giornalisti, capaci adesso di un'ironia che per quelli della mia generazione è sempre stata giudicata un'eccentricità da combattere.

Ma al di là di tutti questi meriti della Gialappa's, che sono comunque tanti, credo che a stupire ancora di più in questo successo, sia la dimostrazione di fedeltà e di amore quasi masochistico di cui dà prova il tifoso di calcio. In fondo ad otto ore di pallone senza interruzione non chiede sia cambiato argomento, non è sazio. Chiede solo che il suo argomento gli sia dato in modo finalmente diverso. Per ottenere questo è disposto a rivedere ancora una volta le immagini di sempre, a risentire le voci di sempre, ma con un piccolo commento in sottofondo che ne sovverte il taglio e il significato. Il compromesso è subito raggiunto ed è felice. Si continua a guardare l'argomento che ci piace di più senza doversi dare del cretino per rivederlo ancora dopo la sesta volta. È una trasmissione diversa, no?

C'è da dire infine che è stupenda la misura dei Gialappa's, quel loro saper prendere il meglio e il peggio della gergalità sportiva. Quando alla fine cercano il gol più «stronzo» della domenica, nel fare naturalmente rivedere una volta di più tutte le azioni, scartano e promuovono gol con giudizi tecnici così di frontiera da riuscire spesso a offrire spunti rimasti ancora clamorosamente inediti.

Credo che la loro diversità e i motivi del loro successo siano un po' gli stessi ingredienti che spingono adesso Raimondo Vianello verso il trionfo. Si guarda più Pressing e meno Domenica Sportiva perché Vianello offre una sua piccola chiave di lettura. Con la quale non è migliore o peggiore di Minà, ma prima di tutto diverso. Vedendo Pressing si può rischiare di avere una cosa in più rispetto a quelle già viste. Vedendo Rai uno no.

Vorrei dire perfino di più, eravamo talmente pronti a questo cambio di ritmo e di lettura del calcio che forse amavamo il vecchio Novantesimo minuto proprio per quell'umorismo involontario che regalava. Solo che non lo sapevamo e non potevamo godercelo. Scambiavamo gli orizzonti istintivi di Necco, Carino, Ferruccio Gard per un disordine poco professionale. C'è voluto il piglio americano di Maffei e il suo nuovo clan per cominciare a capire e in qualche modo a rimpiangere.

* * *

Forse è nata una piccco-la stella: si chiama Gianni Cerqueti ed ha fatto un'ottima telecronaca di Boavista-Inter. Cerqueti è giovane, si documenta, non parla troppo, segue la partita anche nei suoi risvolti tattici più evidenti. E soprattutto non è banale, ha un suo vocabolario abbastanza personale. Con tutte le cautele del caso, sembra il meno lontano da quell'omaccione eterno che è Bruno Pizzul. □

HIT PARADE DELL'AUDIENCE
GUIDA DE LAURENTIIS

TRASMISSIONE **	RETE	ORA INIZIO	ASCOLTO (MIGLIAIA)	SHARE*
1. (1) Domenica Sprint	Rai 2	20.10	4.713	23,84%
2. (3) Dribbling	Rai 2	13.21	4.467	30,50%
3. (2) 90° Minuto	Rai 1	18.09	3.870	40,70%
4. (4) Domenica Sportiva 1. parte	Rai 1	22.21	2.945	18,40%
5. (7) Calcio Serie A	Rai 2	18.39	2.601	24,79%
6. (6) Il Processo del Lunedì	Rai 3	20.33	2.531	10,46%
7. (9) Pressing	Italia 1	22.03	2.163	15,06%
8. (8) Domenica Sportiva 2. parte	Rai 1	23.12	1.758	23,13%
9. (5) Domenica Stadio	Italia 1	14.00	1.505	16,40%
10. (11) Guida al campionato	Italia 1	12.44	1.418	10,91%
11. (10) Appello del Martedì	Italia 1	22.43	1.220	12,59%
12. (13) Zona Cesarini	Rai 1	23.55	1.045	22,57%
13. (14) Calcio Mania	Italia 1	19.00	1.040	9,77%
14. (12) Domenica goal	Rai 3	18.47	995	10,40%
15. (15) Prima che sia gol	Rai 2	11.13	700	13,29%

Dati Auditel dal 14-9 al 17-9. * Percentuale di televisori accesi sintonizzati su un determinato canale. ** Posizione in classifica della settimana precedente

LA DOMENICA SPORTIVA

LA PIÙ AMATA DAGLI ITALIANI

È ancora lei: malgrado la concorrenza e il rodaggio difficile della formula 1991-92. A 38 anni, la madre di tutte le trasmissioni è costretta per la prima volta a giocare in difesa. Ma si rifiuta proprio di abdicare

di Sandro Sabatini

MILANO. Trentotto telecamere accese: può funzionare, come idea, per la festa di compleanno? Certo, potrebbe andar bene, se l'undici ottobre del '91 non fosse venerdì ma domenica, come quella domenica 11 ottobre 1953, quando la formosa «signora buonasera» di turno annunciò la prima puntata della «Domenica Sportiva». Ha trentotto anni, dunque, la madre di tutte le domeniche sportive, le battagliere e più o meno riuscite imitazioni domenicali, dalle versioni fastosamente berlusconiane ai tentativi più semplicemente caserecci di Teleovunque. Ha trentotto anni e li dimostra, la «Domenica Sportiva», nelle rughe dell'obbligata routine imposta dal calcio. Ma li nasconde, pure, con il quasi annuale lifting dei volti che cambiano. Da oltre

DALLO SPEAKER AL CONDUTTORE

TUTTI I VOLTI DEL SUCCESSO

C'era una volta lo speaker: volto familiare ma rigorosamente anonimo, pronuncia senza inflessioni, giacca e cravatta di fornitura aziendale, lettura aderente ai comunicati scritti dalla redazione della «Domenica Sportiva». Lo speaker: preistoria dei primi quindici anni. Preistoria, appunto. Perché la storia dei conduttori s'inizia con il compianto Enzo Tortora, «rivoluzionario» perfettamente ambientato in prossimità del '68. Poi, pochi mesi anche per Lello Bersani, strappato ai commenti cinematografici. Quindi, nel triennio che sconfina negli Anni '70, la poltrona della «Domenica Sportiva» accoglie Alfredo Pigna, seguito da Frajese e Adriano De Zan. Proprio dal microfono del «gruppo compatto» scatta il primo ospite fisso (oggi si chiama opinionista...) trasferito dal calcio giocato a quello chiacchierato: il povero Nereo Rocco, è la «Domenica Sportiva» del '78, il Paròn sta per andarsene. Dal marzo del '76, intanto, la direzione sportiva del TG1 è stata assunta da Tito Stagno, che si propone come conduttore della «Domenica Sportiva» nell'edizione '79-80, mentre il ruolo di ospite fisso vede scorrere Gianni Brera, il compianto Gualtiero Zanetti, il mago Herrera, Italo Allodi e infine Omar Sivori. I cambi degli opinionisti fanno il paio con l'alternanza dei conduttori. Il decennio '80 s'inaugura con l'accoppiata De Zan-Beppe Viola (splendido giornalista prematuramente scomparso), quindi ricompare Alfredo Pigna che, all'inizio dell'85, passa il testimone a Marino Bartoletti. Ancora Tito Stagno nella stagione '85-86, con il riconoscimento dell'ambito «Telegatto». E si arriva a Sandro Ciotti, protagonista fino a ieri.

quindici anni non cambia solo il direttore, Tito Stagno, che non si offende quando le casalinghe quarantenni lo ricordano come «il biondino che annunciò lo sbarco del primo uomo sulla luna». Cambiano i conduttori: l'ultimo ribaltone è storia d'oggi, da scrivere con l'immaginazione (e con un po' di rimpianto), sognando che l'annuncio venga da Sandro Ciotti, inimitabile voce ferita dalle sigarette, inconfondibile cadenza delle radioline: *«L'allenatore Tito Stagno esclude Ciotti e Ruta dalla formazione titolare, al loro posto scendono in campo Minà e Perzy. Confermato il "bomber della polemica" Agroppi che non più tardi di una stagione orsono aveva rimpiazzato Sivori, ben noto "ex" che adesso gioca per Italia 1 e promette un derby infuocato. Da segnalare il debutto del giovane Panatta che, detto per inciso, è «giovane» solo in quanto ad apparizioni televisive in giacca e mocassini, perché in maglietta bianca e scarpette rosse di tennis lo avevamo già visto da un bel pezzo. Confermatissima in regia Luciana Veschi, battezzata dai tifosi «Nostra Signora delle Telecamere». Arbitra la moviola il signor Pizzul di Udine, senza che peraltro sia ancora spenta l'eco delle polemiche sul fischietto della "Domenica" scorsa, il signor Sassi di Milano».* Ma questo immaginario annuncio di Ciotti è esclusiva della radio, adesso...

Adesso c'è Gianni Minà, già navigante in tivvù con trasmissioni puntualmente naufragate (a parte il debutto con «Blitz»). Adesso c'è Gianni Minà: perché? Per rispondere all'inquietante quesito, i maligni mutuano un proverbio toscano che Agroppi ha italianizzato: *«I parenti te li trovi, gli amici te li scegli».* Se li è scelti bene, Minà? I maligni sono costretti a masticar proverbi senza poter azzannare il nuovo conduttore, che ama pubblicizzare soltanto le amicizie con Fidel Castro e Cassius Clay, due personaggi che (a loro insaputa, probabilmente...) sono costretti a coabitare nell'etichetta celebrativa di *«un campione ma soprattutto un uomo»*, definizione di impareggiabile banalità ma che certo non crea problemi, basta che Minà non diventi amico di Eva Robin's *(«una campionessa ma soprattutto un uomo»?)*.

Nella foto grande (Fumagalli), lo staff della Domenica Sportiva 1991-92. Da sinistra, Pizzul, Panatta, Minà, Stagno, Perzy e Agroppi. Sopra a destra (foto DFP), Sandro Ciotti, ex conduttore e «firma» prestigiosa. A fianco (foto Calderoni), Franco Zuccalà

A fianco, Marino Bartoletti, ex conduttore della D.S.

Non una campionessa in video ma soprattutto una donna è invece Marina Perzy, che di Minà diventa partner domenicale. Solo domenicale, certo: meglio evitare equivoci, che già sei anni fa la Perzy si mise in un bel pasticcio, quando Walter Zenga le cantava *«Marina-Marina- Marina ti voglio al più presto sposar»*. Siccome Zenga era già sposato e lei era la soubrette che a «Domenica In» doveva garbare a mamme, mogli e fidanzate, il portiere dell'Inter e tutti i portieri della Rai le sbatterono... la porta in faccia. Adesso che le hanno cancellato la faccia di «rubamariti», Marina Perzy si propone con il volto rassicurante dei suoi 35 anni, portati benone anzi benissimo, ma pure con quegli impacci televisivi che la mostrano meno insidiosa per le mogli, meno professionale della Ruta, e alla fine più... umana. Rispetto a Maria Teresa Ruta, si nota che Marina Perzy ha meno riccioli biondi, meno vestiti appariscenti, meno sorrisi. E soprattutto compie il «miracolo» d'impapegarsi anche parlando lentamente (evviva!) dopo anni che nel tempo di Lewis sui cento metri la Ruta riusciva a sprintare: la schedina, la classifica della Serie A, gli altri risultati di B, la classifica della Serie B, il montepremi e le quote del Totocalcio. Il tutto in 9 secondi scarsi, poi la premiazione: Maria Teresa Ruta riccioli d'oro, Carl Lewis medaglia d'argento.

Più lente sono anche le cadenze della trasmissione, adeguate alla cornice dalla scenografia quasi da night-club: beviamoci un whisky e intanto guardiamoci un po' che cosa hanno combinato questi calciatori, questi giovanotti che alla domenica mattina hanno voglia di svegliarsi presto per giocare a pallone, beati loro. Inevitabile conseguenza del ritmo, anche la fedeltà del pubblico va lentamente declinando verso soporiferi riscontri Auditel che — si dice e si legge in giro — producono l'effetto contrario, svegliano i Capoccia Rai: che facciamo, cacciamo Minà? Già all'indomani della prima puntata, infatti, si sentì sussurrare che «scottava» quello sgabello stile-Parietti che il conduttore aveva scelto per troneggiare sulla domenica notturna degli italiani mai sazi di pane e pallone. Non per caso, forse, da qualche puntata lo sgabello è sparito, sostituito da più confortevoli (ma anche più solide?) seggiole provviste di spalliera (per non cadere all'indietro?). Sempre sull'attenti come un colonnello delle previsioni-Meteo sta invece Pizzul, con la bacchetta puntata sulle perturbazioni arbitrali della moviola. Niente di nuovo, invece, quando arriva il momento delle immagini sulle partite: si nota lo sforzo di tentare qualcosa d'inedito, ma il risultato è spesso una marmellata «tuttigusti» di immagini, gol, interviste e note di colore. Con maggiore o minore cura nei servizi, si esaltano giornalisti che la gente ormai riconosce alla stregua di maschere carnevalesche: inimitabili i Pulcinella napoletani, apprezzabile lo stile rock-barocco di Zuccalà, sempre da «settepiù» il diligente torinese Nesti, a sorpresa gli altri Giamburrasca più o meno fissi. Ma l'ascolto della «Domenica Sportiva» diminuisce, e dall'altra parte del telecomando c'è Vianello che fa «Pressing» continuo, asfissiante, imprevedibile, l'unico pressing rimasto a Berlusconi dopo che Sacchi ha lasciato il Milan. Così finisce che Minà è costretto in difesa: come Trapattoni. Anche la tivvù, insomma, si adegua al duello del campionato: il giovane potere milanista insidia l'antica nobiltà juventina? Trentotto anni fa, nessuno l'avrebbe immaginato. Trentotto giorni fa, neppure.

Sandro Sabatini

STAGNO RISPONDE AGLI ATTACCHI

TITO NELLA PIAGA

Adesso che Matarrese non esterna più unicamente contro Vicini, al «Federale» non arrivano soltanto le risposte velenose, ma comunque bonarie, pronunciate in romagnolo. *«Alcune trasmissioni televisive generano violenza nei tifosi»*, il recente attacco del presidente della FIGC. Dalla Rai, portavoce Tito Stagno, giunge replica secca e puntuale: *«Matarrese dovrebbe avere il coraggio di indicare chiaramente quali sono le trasmissioni violente. Ma non può farlo, perché sono le trasmissioni cui partecipa con maggiore frequenza»*. Assolutamente non casuale il riferimento al «Processo del Lunedì»... E la vena polemica di Tito Stagno diventa anche una tiratina di baffi per Gianni Minà: *«A farlo migliorare, ci penso io: nessun problema, Minà resta al suo posto. Succede sempre così: i conduttori della Domenica Sportiva all'inizio restano ipnotizzati dalla telecamera, poi vengono frustati dal sottoscritto, quindi... diventano perfetti. E la perfezione significa non più protagonisti chiacchieroni bensì partner degli avvenimenti sportivi proposti con la consueta ricchezza di immagini filmate»*. La concorrenza con Pressing? Nessuna paura, giura Tito Stagno: *«Quando avremo un traino adeguato in prima serata, tipo "La Piovra", tutto andrà alla perfezione: torneremo sui quattro milioni di telespettatori, come gli anni scorsi»*.

Sopra (fotoFumagalli), Tito Stagno insieme a Gianni Minà e a Luciana Veschi, confermata regista della trasmissione

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

LA SQUOLA NAPOLETANA

Adoro Brera e gli sono amico. Dico spesso che andrebbe non letto, ma studiato. La sua prosa netta e brusca sta ai compitini di quasi tutti noi, come le pennellate decise degli impressionisti stavano alle leccatine incerte dei tanti manieristi di fine Ottocento. Fanno ridere gli ignari che tentano di imitarlo, abolendo comicamente gli articoli: locuzioni come «portare palla» o «reggere passo» non hanno senso, se non servono — come nella frase di Brera — ad esaltare l'armonia del periodo, a fare metrica in prosa, a coltivare quella che i rètori latini chiamavano *concinnitas*. Bisogna essere artisti, ma di quelli veri, per vedersi sgorgare dai polpastrelli un aggettivo e un endecasillabo capaci di rendere con tre parole un volto, un carattere, un atleta: «Mestaridente Sara Simeoni». Le pagine dell'ultimo convegno di Tirisin col suo maturo porcone, che chiudono «Il corpo della ragassa», sono da Letteratura con la elle maiuscola: senza scomodare Flaubert, mi permetto di ritenerle superiori a quelle della prima notte di nozze nell'arpiniano «Delitto d'onore».

Deploro però anche che un uomo di così alto ingegno continui, quasi ossessivamente, a umiliarsi in una logora e ormai patetica denigrazione di quella che egli chiama «scuola napoletana»; anzi, «squola», con la grafia degli asinelli, visto che tali Brera considera, sotto il profilo calcistico, i maestri e gli allievi di quella corrente giornalistica. Poiché la storia risale a una trentina d'anni fa, bisogna dire ai ragazzi d'oggi di che si tratta. Verso la metà degli anni Cinquanta le cronache sportive scoprirono un appassionante motivo di ricerca: si vince segnando un gol in più degli avversari o subendo un gol in meno? I più furbi si buttarono a corpo morto sulla *vexata quaestio*. Gianni Brera sostenendo che bisognava chiudersi in difesa per subire un gol in meno: *safety first*, predicava in inglese a lettori che poco probabilmente avevano frequentato Cambridge. Maurizio Barendson, Antonio Ghirelli, Gino Palumbo affermando invece che bisognava muovere all'assalto per segnare un gol in più: lo sport è coraggio, sfida, sacrificio, declamavano sotto il romantico vessillo dello *Sturm und Drang*.

A Roma, Barendson lavorava al «Giornale d'Italia» e Ghirelli al «Paese sera»; a Napoli, Palumbo lavorava al «Mattino». Della «squola», che tanto sollecita l'ironia breriana facevano parte anche insigni giornalisti come il fiorentino Giordano Goggioli e il livornese Aldo Bardelli; ma a questi mancava il denominatore che accomunava i primi tre, la napoletanità. La disputa rimase in punta di fioretto, finché si trattò di stabilire se l'Italia avesse fatto pena ai mondiali del '54 in Svizzera per la sconsideratezza tattica dell'offensivista c.t. Lajos Czeisler o per la povertà d'un vivaio soffocato già allora da troppi giocatori stranieri.

Figuratevi che goduria erano per Brera i due scudetti vinti da un'Inter, in cui Foni aveva applicato il *verrou* svizzero di Carl Rappan, in italiano «catenaccio».

Ma si passò dal fioretto alla scimitarra (e perfino ai pugni, nient'affatto figurati) quando la *querelle* si trasferì dal piano calcistico-tattico a quello professional-pagnottesco. Accadde infatti che le prediche difensivistiche di Brera, benché sviluppate col solito genialissimo stile, non portarono molta fortuna alla tiratura della «Gazzetta dello Sport», determinando il divorzio tra l'*enfant prodige* del giornalismo sportivo e la gloriosa testata della famiglia Bonacossa. Mentre il fervore offensivistico della scapigliatura partenopea fece, *incredibili dictu*, la fortuna dei tre asinelli. Il napoletano Antonio Ghirelli volò a Torino per rifondare «Tuttosport», prima di tornare a Roma per una decisiva riverniciata al «Corriere dello Sport». Il napoletano Maurizio Barendson andò in televisione, dove inventò con «Sprint» il genere rotocalco-sport, che ancora oggi vive sotto diversificate spoglie in tutta la selva dei *talk-show* e *reportages* sportivi. Nel frattempo Gianni Brera, profugo dalla «Gazzetta», era approdato al neonato «Giorno» di via Settala. E da quelle progressiste colonne pontificava, quando il «Corriere della Sera», per entrare nell'agone del mercato sportivo, chiamò proprio il napoletano Gino Palumbo. I bollettini delle tirature sono lì da leggere, lo sciagurato esperimento del «Giorno del Lunedì» in formato *tabloid* è lì da compiangere: Brera preferì accettare la direzione del «Guerin Sportivo», che il conte Alberto Rognoni gli offriva.

Trionfante sul piano letterario, coltissimo ma maniaco del difensivismo, Brera si scopriva invece puntualmente superato dalla capacità redazional-giornalistica della vituperata «squola napoletana». Forse molto dovette bruciargli, nell'autunno del '76, la rapida conclusione della seconda esperienza con la «Gazzetta dello Sport», affidata per una nuova feroce beffa del destino proprio al napoletano Gino Palumbo e da costui portata agli strepitosi fasti di primo quotidiano d'Italia per tiratura e vendite. Non gli restò che sfogarsi definendo la «Gazzetta» un giornale-gelato, cioè l'emulsione del nulla nell'acqua fresca: fu la reazione, modestuccia, di rifarsi delle amarezze muovendo pubbliche accuse di presunta incompetenza calcistica alla «squola napoletana».

Tanto più che pochi capiscono con chi ce l'ha. Pochissimi gli rispondono che le presunte eresie tattiche della «squola napoletana» hanno trovato in realtà riscontro nel Brasile di Pelé, nel Real di Di Stefano, nella Honved di Puskas; hanno avuto come sostenitori anche famosi incompetenti del calibro di Rivera, Falcao, Cruijff, Platini; e hanno fatto ancor oggi la fortuna di tecnici aggiornati come il romagnolo Sacchi e il ceko Zeman. Sissignori, adoro il Brera scrittore e mi onoro dell'amicizia del Brera commensale; ma trovo riprovevole che al Brera difensivista nessuno abbia ancora domandato in tivvù: non pensi che un altro tecnico meno tattico di Trapattoni, avrebbe vinto la finale europea della Juve nell'83 con l'Amburgo? E pensi che il Milan berlusconiano avrebbe vinto tutto quello che ha vinto, se Arrigo Sacchi si fosse lasciato terrorizzare dalla lapidaria bocciatura che gli infliggesti su «Repubblica» dopo la sconfitta con la Fiorentina nell'autunno '87? Quel calcio, così imprudentemente condannato, Sacchi lo aveva imparato non alle falde del Vesuvio, ma viaggiando per scarpe fra Essen e Rotterdam: *Neapolitaner Schule* anche quella? Ma non contiamoci balle, per favore. □

LA POLITICA DI MATARRESE

IL CALCIO SONO IO

Dopo la partenza di Petrucci, il presidente della Figc si sente ancora più forte: controlla tutto personalmente, sceglie solo collaboratori fidati, addirittura fa... dimezzare gli uffici. E sul suo regno non tramonta mai il sole

di Marco Cherubini

ROMA. Quella stanza era diventata quasi una faccenda di Stato. «Mé, segretà, ma possibile che tieni uno studio più grande del mio?». Nell'ovattata atmosfera di via Allegri, Gianni Petrucci sorrideva divertito. Conosceva bene le piccole manie del suo capo. Così, appena il Mazarino ha saltato il fosso per abbracciare — si fa per dire — Ciarrapico e la Roma, Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio, ha tirato un sospiro di sollievo. E ha chiamato subito gli architetti. «Un bel tramezzo, un bel tramezzo». Detto, fatto. E la stanza del segretario generale, più grande di quella del presidente della Figc, s'è dimezzata. Adesso sono due, una per il nuovo arrivato, Giorgio Zappacosta, il segretario successore; l'altra per l'uomo che dovrà raccogliere con prudenza e attenzione la vera eredità di Petrucci, Raffaele Ranucci.

Prudenza e attenzione perché il presidente non vuole più commettere errori. «La Federazione sono me», è il suo nuovo motto. Nuovo perché, anche se lo sentiva suo anche prima, non poteva vederlo realizzato proprio a causa di Petrucci. L'accentramento dei poteri dopo l'uscita di scena dell'alter ego federale è stato quindi totale. Matarrese ha cambiato tutto, o quasi. Dalle stanze agli uscieri. E ha impresso il suo sigillo ad ogni questione che riguardasse il Palazzo calcistico. Un marchio ruspante, provinciale, barese. È la storia che gli ha insegnato a non delegare il potere. Petrucci era, per certi versi, indispensabile fino alla scorsa primavera. Da allora, Don Tonino ha deciso di vincere da solo la partita. E ha fatto piazza pulita. Intorno a sé, non più il pettinato blu del

Sopra, Antonio Matarrese. A fianco, Raffaele Ranucci, capo del Settore Giovanile azzurro e braccio destro di Matarrese. In alto a destra, Giorgio Zappacosta, segretario generale della Figc. Sopra a destra, il capo ufficio stampa Antonello Valentini

magrissimo Mazarino, ma solo gli eleganti spezzati di Raffaele Ranucci. Un ex rampollo della Roma bene, che Matarrese ha cooptato dopo che Dino Viola, il defunto presidente giallorosso, decise di non scegliere più Ranucci come suo erede sul trono della Lupa.

Ben curato, ricco, dai modi gentili, Ranucci è adesso capo del Settore Giovanile. Ma per poco. In tutto e per tutto è diventato il delfino del presidente. Con un pregio fondamentale: non possiede troppe ambizioni. Almeno per il momento. Un compagno ideale per Matarrese, che s'è ritrovato senza il suo nemico-amico Petrucci. Con chi andare a pranzo al Fogher in Via Tevere? Con chi chiacchierare sul prezzo dell'ultimo orologio Breguet, meraviglia dei collezionisti? Con chi disquisire su tutto lo scibile calcistico? Ranucci, furbo, ha capito, e s'è fatto largo con classe. Un particolare, questo, che al presidente sta molto a cuore. Ranucci non sbaglia una cravatta e ha una capigliatura sempre perfetta, brizzolata di quel tanto da rendere nobile il volto ancora giovane. E quando i capelli del presidente crescono, i due se ne vanno insieme dal barbiere: Don Tonino sotto le forbici del coiffeur, Ranucci sullo sgabello a fargli compagnia.

Un delfino così è l'ideale per un capo che non vuole più ombre lunghe accanto a sé. Per questo Don Tonino ha creato e ampliato la rete dei suoi fidi collaboratori. Primo fra tutti Michele Giura, potentissimo presidente dei revisori dei conti. Nel centro di Bari su una elegante targa accanto a un bel portone, si leg-

Nel riquadro: a sinistra, Giancarlo Abete, presidente della Lega di Serie C; a destra, Elio Giulivi (fotoSabe)

ge: «Michele Giura, Antonio Matarrese, Studio Commercialista in Bari». Chiaro, no? Eminenza grigia del Palazzo (in ogni senso, visto che ama solo quel colore per i suoi rigorosissimi completi di fresco di lana), Giura è l'anello di congiunzione che ha portato alla scelta di Giorgio Zappacosta come segretario generale della federazione. Era l'uomo di Matarrese e Giura, a Roma, per le questioni commerciali. Insomma, un altro fidatissimo. Poi Antonello Valentini. È il capo ufficio stampa dal giorno dell'incoronazione di Matarrese sul soglio della Figc. Ma da quando Petrucci è andato via, sale sempre più spesso al quinto piano, dove c'è la stanza — adesso la più grande di tutte — del presidente. È il suo portavoce, il suo fido consigliere quando, tra una esternazione e l'altra, Matarrese gioca a fare il Cossiga del nostro calcio. Nella vicenda Vicini-Sacchi, Valentini ha sudato freddo. La trasferta di Salerno il primo maggio scorso prima e quella disgraziata in Norvegia all'inizio di giugno poi, lo hanno visto impegnato in ogni modo per arginare un Matarrese tracimante nell'odio e nel risentimento nei confronti di Azeglio Vicini. Senza riuscirci. Così, combinata la frittata, Valentini ha provato con tatto e circospezione a limitare i danni.

Ma la gioia e il divertimento di Matarrese è proprio questo. È onorevole democristiano eppure, senza la carica di presidente della più potente e ricca federazione sportiva italiana, sarebbe un "peone" della Camera dei deputati, braccio politico a Roma della potentissima famiglia che regna "in Bari". Lo ha capito benissimo Don Tonino, e per questo non intende mollare l'osso. Meglio dittatorello del pallone che anonimo deputato. Anche se dal suo partito gli fanno capire, con sempre maggiore frequenza, che i socialisti non possono gestire in un colpo solo il Coni (Arrigo Gattai) e il Ministero del Turismo (Carlo Tognoli). Finora Matarrese ha fatto orecchie da mercante. Anche perché, senza Petrucci, può spaziare con la fantasia. Nella perfida Milano e nella addormentata Coverciano dovranno esserci sempre meno uffici di Potere. Quest'ultimo è roba riservata a lui e ai suoi fidi collaboratori. Gli altri, i petrucciani (Blasetti, Buonomini, Gramaccioni e Palmieri), o se ne sono andati, oppure scaldano la sedia in Federcalcio. Solo Ranucci accompagna Matarrese nel suo peregrinare. Ma non si sentirà dire — almeno per i prossimi mesi — "figlio, un giorno tutto questo sarà tuo". Perché Don Tonino, tra orologi e potere, fantasie e voglia di divertirsi con questo magnifico giocattolo fatto di calcio, ha ancora un sogno nel cuore: vincere il Mondiale. Fallita Italia '90 — non ci ha dormito la notte — punta tutto con Arrigo Sacchi sulla scommessa americana. Sarà l'estate del '94. E Matarrese, Democrazia Cristiana permettendo, sarà ancora presidente della Federcalcio. Già, ci eravamo dimenticati un dettaglio: in quest'orgia di potere, Don Tonino sta preparando con cura la sua rielezione, il 2 agosto del prossimo anno. Con un bel colpo di teatro: far svolgere l'assemblea elettiva all'hotel Sheraton di Roma, zona Tre Fontane. Fu lì che il primo novembre 1987 diventò imperatore della pedata nostrana. Guarda caso...

Marco Cherubini

GLI STAFF DI VIA ALLEGRI E VIA PO

TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE

ROMA. Sono tutti gli uomini del presidente. Alcuni fedelissimi, altri perfetti nel ruolo di giudici super partes. Formano l'organizzazione calcistica italiana fortemente voluta dal numero uno del governo pallonaro. Un'organizzazione che ha subìto, pochi mesi fa, una piccola rivoluzione. Sergio Artico, che è il presidente della Commissione Disciplinare, Alberto Fumagalli, nuovo giudice sportivo, Michele Pierro, commissario dell'Aia. A loro presto si aggiungerà, — come nomina, perché di fatto già lo è — Raffaele Ranucci come vicepresidente della Federazione. Il delfino subentrerà ad Antonio Ricchieri, attuale vice di Matarrese, ma solo di nomina. Il gran capo del calcio veneto avrà una poltrona di tutto riguardo. Quella della Corte Federale, presieduta attualmente da uno stanco e demotivato Paolo Barile. Questo posto era stato promesso a Mauro Leone, ma l'affare Ciarrapico-Roma ha costretto Matarrese a rivedere i suoi piani.

Perché tutto questo movimento? Semplice: per garantire all'attuale governo una lunga vita. Matarrese sta lavorando da tempo per l'assemblea elettiva del 2 agosto prossimo. Con un occhio di grande riguardo al settore dilettantistico che, per l'enorme bacino elettorale che rappresenta, non può essere dimenticato in modo superficiale. Questo universo è in mano a Elio Giulivi, ruspante dirigente che minaccia sempre una guerra a Matarrese il giorno prima dello scontro, ma poi si allinea fedele con la solita battuta: «Tonì, lo sai che sono dalla tua parte». La storia, finora, è andata sempre così. Ma Matarrese non può e non vuole correre rischi. Così, promuovendo Ranucci al ruolo di vice, ha già risolto implicitamente un problema a Giulivi. Perché Ranucci, attualmente responsabile del Settore Giovanile, rappresenta l'altra faccia del calcio dilettantistico in Italia. Una faccia che spesso non sorride a Giulivi, presidente eletto della Dilettanti. Dunque, con la promozione di Ranucci, Matarrese garantirà a Giulivi un uomo di sua fiducia, col risultato di creare un asse potentissimo in vista dell'elezione nella prossima estate.

Ma il progetto di Matarrese è più ampio. E abbraccia, attraverso i suoi uomini fedelissimi, un quadro di ristrutturazione totale. Come quello di portare a Roma la Lega di C e con lei anche la Commissione Disciplinare. Insomma, tutto concentrato a Roma, tutto sotto controllo. Con una divisione netta dei due edifici targati Figc a Roma: in via Allegri, sede storica, Matarrese, in via Po, sede nuova e più ampia, la Lega di C e la Dilettanti.

Certo, questo programmino non è gradito a tutti nei corridoi della Federazione. Qualcuno storce il naso davanti a questa sorta di scalata al potere sempre più completa da parte del presidente. ma sta molto attento a non darlo a vedere. In questi ultimi mesi, anche i muri della Figc si sono messi a sussurrare. E nessuno si fida molto più di raccontare i propri punti di vista. Del resto, l'attuale situazione dei «petrucciani» è un esempio lampante per chi non gradisce le scelte di Matarrese. L'unico che può considerarsi un... sopravvissuto è Guglielmo Petrosino, segretario della Lega: fedelissimo di Petrucci, non è stato raggiunto dalla lunga mano del presidente federale.

m. c.

Una scarpa Lotto è così; la vedi, la provi e ti entra dentro, nel cuore e nell'anima. Non la cambi più. Nasce dalla ricerca tecnologica del Centro Progetti LOTTO, con tutto l'entusiasmo di chi vive lo sport con passione, come gli atleti che hanno collaborato al suo progetto.

RUUD GULLIT
LOTTO'S CONSULTANT

NEL CUORE *e* NELL'ANIMA

La scarpa IN STADIO è il risultato di questo lavoro e le sue caratteristiche ne fanno un prodotto di altissimo livello qualitativo, progettato per il calciatore più esigente. La tomaia è in morbida pelle con cuciture e rinforzi laterali al fine di evitare, con l'uso, la dilatazione della tomaia stessa.

Maglia - Pantaloncino - Calzini OLANDA

mod. IN STADIO 2000

Intersuola in Texon, un materiale fibrato resistente ed elastico che conferisce alla scarpa un'ottima tenuta e flessibilità. Suola in Pebax a tre differenti densità, con 6 tacchetti intercambiabili, cucita alla tomaia. È disponibile anche la versione con suola in gomma a 13 tacchetti fissi.

progetto attivo

LA RINASCITA DI VENEZIA

LA PALLINA GONFIATA

Per risollevare lo sport nella laguna si è mosso il Casinò, che ha stanziato due miliardi. Calcio, basket, volley, scherma, boxe e nuoto ringraziano il loro particolarissimo sponsor: la roulette...

di Alessandro Rialti

VENEZIA. Una pallina sempre in movimento in una città pressoché immobile. Una pallina che diventa protagonista, che salta via dalla roulette per rimbalzare nelle casse mai troppo piene dello sport di Venezia, fino a riempirle di denaro.

Miracoli già visti, Casinò che diventano «mecenati» di calcio, basket, pugilato. Mecenati fra virgolette, perché poi il ritorno è ovviamente enorme. E sarà così anche per il santuario di Ca' Vendramin-Calergi, il Palazzo simbolo della storica casa di gioco, oggi provvisoriamente orfano del Casinò, trasferito al Lido. Nel Palazzo si espongono gli «swatch» da collezionisti, pezzi unici che segnano il tempo che passa. E da quel Palazzo sono partiti i due miliardi per

Sopra (fotoErrebi), i giocatori del Venezia vengono portati in trionfo su una bissona dopo il vittorioso spareggio contro il Como. In alto (fotoErrebi), i tifosi arancioneroverdi festeggiano la promozione in Serie B. A destra (fotoBorsari), Ca' Vendramin Calergi, sede del Casinò

ricostruire lo sport di Venezia, circa il due per cento del fatturato annuo della casa da gioco più affascinante e seducente del territorio nazionale. Due miliardi che sono finiti per il cinquanta per cento alla squadra di calcio. Il primo sogno, la rivalsa dopo un oblio nazionale interminabile. Un miliardo per andare addirittura oltre la Serie B. Denaro fresco, grazie a quella pallina, è arrivato fino al basket: 450 milioni. E poi alla pallavolo (sport che cresce) 250 milioni, ma anche all'antico circolo della scherma di Mestre (50 milioni), all'Union Boxe (50 milioni), alla Mestrina nuoto (50 milioni), al Venice Marathon (altri 50 milioni). Ce n'è per tutti. Una vera e propria manna dal cielo. Ora c'è il fiato per soffiare sotto la cenere di un progetto mai completamente abbandonato: la ricostruzione dell'immagine sportiva, agonistica ed edilizia.

È a questo punto che la storia si arricchisce di una propria originalità, della sua ragione di essere e di rendersi diversa. Di case da gioco prodighe o comunque interessate al mondo dello sport è piena la letteratura recente. Dai piccoli casi, come la «Casa del popolo» del Torrino di Santa Rosa di Firenze, che con la tombola per anni ha sostenuto e sovvenzionato la squadra della Rondinella, portandola

segue

GLI AVVERSARI OSPITI DI CA' VENDRAMIN

SABATO AL TAVOLO

VENEZIA. Oltre cinquantatré anni di vita, iniziati al Lido e poi trascorsi in altalena fra Canal Grande e l'antica sede. Un fatturato annuo di circa 94 miliardi, con 410 dipendenti, tutti professionisti di altissimo livello. Questo è il Casinò di Venezia. *«Siamo impegnati in un ulteriore sforzo promozionale»* racconta il direttore generale della casa da gioco, il dottor Brucoli *«e questa iniziativa legata allo sport è la più chiara dimostrazione. Il Casinò è di proprietà municipale e quindi è particolarmente interessato alla vita cittadina. Ma anche noi avremo dei grandi vantaggi. Il sabato precedente le partite casalinghe, inviteremo come ospiti dirigenti e allenatore della squadra avversaria del nostro Venezia. E il nostro "logo" farà il giro d'Italia, da Udine a Palermo».* Casualità, il direttore del Casinò è un supertifoso, ma della Juventus: *«Lo sono da sempre. Da ragazzino lasciavo la mia città, Potenza, per vedere la squadra bianconera quando giocava al Sud, principalmente a Napoli».*
Il Casinò si sta modernizzando. Progressivamente sta riducendo il periodo di trasferimento al Lido (da sei mesi ai cinque attuali) e la prossima stagione installerà per la prima volta anche le "slot machine". I clienti sono ancora oggi in maggioranza italiani (*«ma non posso fare nomi»* dice il direttore, *«perché preferisco l'anonimato»*), seguono i turisti statunitensi, in rimonta i giapponesi. La vincita record (anche questa ovviamente anonima) è stata di oltre 500 milioni. Giochi preferiti, la "Roulette Francese" seguita dallo "Chemin de Fer" e dal "Black Jack".

addirittura in C1, ai grandi casi, come quello dei saloni di Las Vegas, dove il pugilato ha trovato amplificatori straordinari. E poi altre vicende italiane, con la Sanremese, mai decollata nonostante i 200 milioni di sponsor versati dal Casinò locale, e con il torneo di Saint-Vincent, dedicato alla memoria di Pier Cesare Baretti.

Ma per Venezia è diverso, c'è un coinvolgimento generale. Nei giorni in cui l'abbiamo visitata, la città appariva quasi fremente. Erano i giorni del «Festival del cinema», con

Maurizio Zamparini, presidente del Venezia (fotoErrebi)

il Lido percorso da Florinda Bolkan, con la famiglia Cecchi Gori al completo («*Non abbiamo vinto niente, avevamo tanti film, magari un paio anche brutti, ma poi i premi vanno e vengono, quasi mai al film giusto...*»), con gli occhi puntati alla ricerca di Gian Maria Volontè o Belushi. E poi tutti al «Caffè Florian», accorgendosi che Piazza San Marco si stringeva ogni ora di più per ospitare la festa con la regia di Baudo. Ma erano fremiti episodici, ciclici, la città sapeva di tornare quella di sempre. Quella che raccontano i gondolieri mentre si affannano a rientrare oltre la punta della «Dogana», per respirare dopo le fatiche della laguna: «*Qui regnano i giapponesi. Sono gli unici che non ci tradiscono. Sono sempre tanti, gentili, affabili. Vogliono Venezia e musica. In gondola chiedono la serenata, magari anche canzoni... napoletane. Gli americani sono sempre meno, pubblicizzano le loro località per non far emigrare il denaro. Hanno la crisi economica. E poi sono maleducati, credono di poter comprare tutto*». E, quasi sconsolati, si lamentano: «*Anche noi siamo in crisi. È vero, proprio il Casinò è una delle poche certezze...*». Ancora la pallina che corre, salta, che prende e porta denaro. Per salvare lo sport (parte viva e vitale di una città) non bastano il turismo di massa, le vetrerie di Murano, le maschere, Porto Marghera o i buoni propositi. Meglio il Casinò, forse immagine a volte scomoda, ma ormai inserita d'autorità fra i sistemi produttivi. E poi lo sport ha da anni saltato il fosso: conta il denaro, tanto e immediato. Questo lo ha capito anche il sindaco di Venezia, Ugo Bergamo. Un altro politico prestato allo sport, presidente della Reyer, la squadra di basket che disputerà il campionato di A2. «*La verità* "assicura il sindaco" *è che questa è un'iniziativa brillante, di successo. Personalmente ho ritenuto che l'amministrazione comunale dovesse dare un impulso significativo per abbattere un processo di decadimento di tutte le situazioni sportive. È vero che il Venezia calcio è arrivato in B, ma è anche vero che la nostra squadra di Basket stava sprofondando. È stata ripescata in A2 solo perché a Livorno c'è stata la fusione. Questo sodalizio ha una valenza sportiva e sociale, per tutti gli sport. I risultati si vedono. Noi il prossimo anno, come basket, festeggeremo i nostri 120 anni di attività. E lo faremo con una squadra che ha già iniziato bene, che in estate si è presa la soddisfazione di battere i campioni d'Italia della Phonola con sedici punti di scarto*». L'impulso è quello che per adesso, si assicura, ha regalato la pallina. Ora si torna a progettare. Un nuovo stadio per 45.000 spettatori, un nuovo Palasport. E poi i soliti impianti decentrati, di supporto alle attività comprensoriali. Numeri, carte, disegni per miliardi: «*Sì, ricostruire, rilanciare, con ogni probabilità fino a 200 miliardi...*». Queste sono cifre che di solito si leggono e hanno un significato (nel bene e nel male) principalmente nel mondo del calcio, della politica e... delle case da gioco. Non c'è quindi sorpresa. Certo, c'è anche chi si interroga sul più semplice dei quesiti: anche questo è gioco, ma d'azzardo.

Intanto le cose come stanno andando? Il calcio ha iniziato in modo confortante. Il presidente, Maurizio Zamparini, giura sui buoni propositi di scalata in tempi ragionevolmente brevi alla Serie A. Si rivitalizzano i vecchi club, come quello della scherma. Per tutti soldi, speranza e quel simbolo: un asso di quadri con all'interno la silhouette del Palazzo del gioco, Ca' Vendramin Calergi. In fondo, cosa c'è di strano? Fra macchine fotocopiatrici, ditte specializzate in giocattoli, bevande energetiche, grandi magazzini, banche, birre e assicurazioni, ci può stare anche quella pallina. Almeno c'è un'assonanza, anzi più d'una. È tonda e muove sogni e denaro, proprio come quella del calcio.

Alessandro Rialti

A fianco, Romano e, in basso, Simonini (fotoTrambaiolo)

ZAMPARINI SOGNA IN GRANDE

VOGLIO LA SERIE A

VENEZIA. Quella pallina che gira nella roulette è il simbolo della scommessa fatta dal calcio: risorgere subito per tornare ad alti livelli, cioè in Serie A. Sulle maglie del Venezia, il simbolo del Casinò; dietro quel simbolo, la storia di una rinascita e i desideri di grandezza. Che fanno leva anche sui mille milioni che il Casinò ha stanziato come sponsorizzazione per la società di Maurizio Zamparini. Il contratto è annuale e rinnovabile a discrezione dello sponsor, con un sensibile aumento in caso di promozione. «*L'operazione è partita su mia sollecitazione*» racconta il presidente Zamparini. «*Gli amministratori comunali sanno quanto la città abbia dato al calcio, cioè zero... Si tratta ovviamente di un'operazione bilaterale: attraverso il calcio, il Casinò spera di portare clienti delle 19 città che affronteremo in campionato*». I programmi sono estremamente ambiziosi: «*Il prossimo anno vogliamo salire in Serie A, sempre ammesso che non ci riesca già questa stagione*». Intanto, insieme alla sponsorizzazione del Casinò, è arrivata anche l'approvazione per il progetto di un nuovo stadio. Il terreno è già stato individuato, i finanziamenti (attraverso il Credito Sportivo) reperiti. L'opera di rafforzamento del calcio a Venezia e Mestre (la società vive infatti su due realtà urbane) passa attraverso anche questo progetto. «*La capienza del vecchio stadio è stata portata da 8.000 a 16.000 posti. Nel nuovo impianto potranno essere ospitati 45.000 spettatori. In un anno e mezzo dovrebbe essere pronto. In tempo per la Serie A...*».

A sinistra (foto Borsari), un Cerezo... addormentato. A destra, il presidente blucerchiato Mantovani (fotoNews Italia). Nella pagina accanto (fotoNewsItalia), Vujadin Boskov con il fischietto. Il tecnico è inflessibile con i giocatori che si presentano senza la divisa sociale nelle occasioni ufficiali

L'ALTRA FACCIA DELLA SAMPDORIA

DIVIETO DI SIESTA

Con i suoi ritardi agli allenamenti, motivati dall'amore per il letto e regolarmente multati, Cerezo è il finanziatore più importante dei regali natalizi. Questo è solo uno dei piccoli segreti che rendono unico l'ambiente blucerchiato

di Renzo Parodi

La «festa della gialla» — fantasiosa definizione di Boskov — si svolge sotto Natale, nella villa presidenziale abbarbicata sulla roccia di Sant'Ilario, in mezzo agli ulivi, dove scaglie di mare brillano corrusche, laggiù in fondo alla collina. In un vecchio sacco qualche decina di pacchetti, legati stretti stretti. Il grande padre Paolo Mantovani mescola come se dentro ci fosse polenta. Francesca, la figliola, afferra i lembi del sacco e gira tra i giocatori. Ognuno pesca, ad occhi chiusi, ed ecco tra la carta dei pacchetti far capolino sterline e marenghi, Kruggerrand e messicani. E qualche moneta da cento lire, perché nessuno dimentichi che nella vita non c'è rosa senza spine. Il «capo» si diverte un sacco ad osservare le facce dei suoi ragazzi cambiar colore, nelle spire della bizzarra lotteria domestica blucerchiata. In casa Sampdoria anche il Natale ha un gusto speciale. E lo scambio dei regali in casa Mantovani è un rito allargato a tutta la famiglia. Intervengono calciatori e tecnici, dirigenti e addetti alla segreteria amministrativa, magazzinieri e massaggiatori. I regali si incrociano, ma Vialli & soci fanno sempre le cose in grande, chiedere a Pinuccia e Michela, le segretarie-centraliniste della sede di via XX settembre.

Il fondo comune della squadra attinge a una fonte sicura: le multe che i giocatori pagano ogni volta che arrivano in ritardo a un allenamento, una convocazione, un ritiro. Diecimila lire al minuto fino a cinque minuti, poi la tariffa s'impenna e schizza a centomila al minuto. Una perfidissima roulette. *«I regali di Natale li compra quasi tutti Cerezo»*, ride il D.S. Paolo Borea, alludendo alla notissima debolezza di Tonino, irriducibile innamorato del materasso: strapparlo dalle coltri all'alba delle dieci è un'inutile crudeltà. Mica tutti sono come Vierchowod, che un'ora prima dell'orario è già negli spogliatoi a legarsi le scarpette...

Già, i regali. Alla Sampdoria sono un rito e spesso occasioni per scatenarsi in memorabili goliardate. Nell'88, la squadra festeggiò nel solito ristorante di Quinto al Mare la conquista della seconda Coppa Italia. All'uscita del locale il massaggiatore Ezio Marchi restò di sasso. Lo aspettava una Y10, fasciata come un uovo di Pasqua, con tanto di maxifiocco colorato. *«È per te, con tanti ringraziamenti»*, gli spiegarono i calciatori. Poco prima i monelli blucerchiati avevano concluso la serata conviviale a colpi di sugo e macedonia, acqua minerale e vino adoperati come proiettili. Mantovani, a capotavola, assisteva divertito. Carmine, il padrone del locale, aveva le mani nei capelli. La Sampdoria vista dall'interno è anche questo: uno stravagante cocktail tra un campus americano ai tempi di Woodstock e un college inglese dell'epoca vittoriana. Mantovani ha una filosofia specialissima e del tutto eccentrica, rispetto al corso «naturale» delle cose del calcio. Le sue personalissime tavole della legge sanzionano duramente le proteste nei confronti degli arbitri. Il primo a mordersi la lingua è proprio il presidente, gli altri o si adeguano o pagano. Un'ammonizione per proteste — Mancini ne ha già beccate un paio — costa mezzo milione sull'unghia. In sede di squalifica per somma di ammonizioni, i cartellini gialli per proteste vengono sanzionati con altre multe, tanto più alte quanto più il colpevole gode di ingaggio elevato. Non è raro veder sborsare anche dieci milioni in un colpo solo.

La forma è un altro argomento cruciale. La squadra è tenuta a presentarsi indossando la divisa ufficiale ogni volta che va in ritiro, oltre ovviamente nelle cerimonie pubbliche: la visita all'ospedale pediatrico «Gaslini» e all'Albergo dei poveri, appuntamenti classici assieme al Torneo Giovanile «Ravano», alla finale la squadra interviene al completo. Giacca e cravatta sono di assoluto rigore, ne sanno qualcosa Cerezo e Vialli, presentatisi in bermuda e camicia ad uno dei primi appuntamenti estivi. E rispediti a casa a cambiarsi da un Boskov inferocito ed urlante.

A proposito di divise. Roberto Mancini è il riconosciuto esperto di fashion. Sceglie personalmente il tessuto di giacche e pantaloni, il punto di azzurro della camicia, le nuances delle cravatte sociali, le ultime frutto di estenuanti provini. Anche le divise di gioco passano al vaglio, severissimo, del dandy blucerchiato, Mantovani si riserva una supervisione generale e qualche volta capita di dover discutere. Vialli, ad esempio, vorrebbe resuscitare i calzettoni a righe bianche e blu della Sampdoria di Baldini e Bassetto. Il

presidente invece non gradisce il rigone demodè. Mancini ha provato a metterli d'accordo. Ha disegnato due divise: sulla maglia blucerchiata (osservazione personale, il blu è troppo tenue) accosta calzoncini e calzettoni bianchi, oppure calzoncini e calzettoni blu come è capitato a Bari. Le maglie hanno un vero mercato. Se una vola tra la folla in gradinata il generoso mittente si ritrova a pagarla, 32mila lire detratte dallo stipendio. Vialli e Mancini — con Pagliuca, Cerezo e Vierchowod i più gettonati — spendono (allegramente) un patrimonio in cadeau al popolo.

L'aneddotica blucerchiata è ricca e anche un tantino abusata. Mancini, oggi finalmente capitano, anni fa stupì il presidente con una richiesta perlomeno bizzarra. Era disposto a rinunciare a 50 milioni d'ingaggio in cambio della fascia. Niente da fare, Mantovani non ama i commerci, detesta il do ut des. Difatti i giocatori si sono fatti furbi. La pletorica commissione sindacale è ridotta a due elementi, il presidente Vialli e il segretario Pari. Il quale Pari, ogni volta che incontra Mantovani, deve allungargli mille lire, in segno di riconoscenza per essere un membro di casa Sampdoria. In sede di discussione premi i due sanno che non conviene affrontare il tema di petto. Per smontare il presidente e fargli scucire più quattrini devono stupirlo, vellicarne il gusto alla sfida, amabilmente provocarlo. Prima della finale di Supercoppa di Lega contro la Roma, Mantovani offrì alla squadra questa combinazione: un gettone di presenza di 180 milioni (da dividere tra la «rosa») se fosse andata male, un premio di 320 milioni in caso di vittoria. *«No, se perdiamo la Coppa non vogliamo una lira»*, è stata la risposta. *«Se però la vinciamo ci dà 680 milioni»*. Un rischio calcolato e ben ripagato, visto che la Sampdoria la Supercoppa l'ha vinta per davvero. I premi in casa Sampdoria sono ben più di «fringe benefits». L'anno scorso, auspice anche lo scudetto, ogni componente della rosa si è messo in tasca 400 milioni. L'entità dei premi viene calcolata in rapporto alla posizione in classifica. I giocatori possono giocarsi sei volte il jolly (premi doppi) e scelgono sempre le supersfide, derby compreso. Il vezzo di intitolare club di tifosi al nome di calciatori in attività è un altra specialità di casa Sampdoria. Si è cominciato con Mancini (ora a Bobby sono dedicati tre circoli) e Vialli, quindi Vierchowod e Mannini, Pari e Pagliuca, Cerezo e Lombardo e persino chi se n'è andato: Salsano, Carboni, Pellegrini. Anche il d.s. Borea ha un club intitolato al suo nome, (nel quartiere genovese di Marassi), caso probabilmente unico nel panorama mondiale. Fra tifosi e giocatori il rapporto è ottimo: capita che Vialli e i due Bonetti cenino con i capi degli Ultras. Cose da Sampdoria.

Renzo Parodi

GLI SCHERZI DI VIALLI NEGLI SPOGLIATOI

BURLA NEL SILENZIO

GENOVA. Lo specialista, nonché pioniere, è Gianluca Vialli, degno emulo degli scapestrati protagonisti delle zingarate di «Amici Miei». Irruvidito nei contatti con l'esterno, tra le mura amiche degli spogliatoi Vialli è rimasto l'impenitente monellaccio che appena arrivato a Genova da Cremona ritagliava (sul davanti) le mutande di Graeme Souness o gli riempiva le scarpe da passeggio di morbida schiuma da barba. Gli scherzi più feroci, le trovate al peperoncino che animano i giorni della banda Boskov portano tutte (o quasi) la sua firma. Aiutato da una buona predisposizione a camuffare la voce e da una invidiabile faccia tosta, Luca Vialli si è specializzato nella non facile arte dell'imitatore. Non si contano le volte in cui ha chiamato al telefono qualche compagno spacciandosi per un giornalista e l'ha intrattenuto in estenuanti, bizzarrissime conversazioni. Quando è in forma, il bomber blucerchiato si azzarda addirittura a indossare i panni di Boskov e, tra un «pero» e un «verità verità», improvvisa controlli telefonici notturni o va a stuzzicare qualche cronistello alle prime armi. Una volta interruppe con una telefonata una trasmissione di una TV locale e rimbeccò duramente un collega fingendosi un tifoso.
Forse soltanto Mantovani può dire di essere stato risparmiato dall'implacabile burlone. Persino Paolo Borea, il paterno direttore sportivo della Sampdoria, è caduto nella trappola di Vialli. *«Qualche estate fa»* racconta Borea *«filtrò sui giornali la notizia che stavamo trattando Bonomi. Un giorno, ero al mare a Milano Marittima, ricevo una telefonata. 'Sono Bonomi, scusi il disturbo. Se permette vorrei parlarle'. E giù una filippica su quanto sarebbe stato contento di venire alla Sampdoria, dove avrebbe realizzato il sogno di una vita: giocare accanto a Vialli. Lo confesso, ci cascai. Dopo un quarto d'ora di chiacchiere, dall'altra parte del filo mi arrivò la risata di Gianluca»*.
La fama di Vialli è talmente solida che quando Vicini chiamò Vierchowod al telefono, per annunciargli che l'avrebbe convocato in Nazionale, Pietro gli diede sulla voce: *«Ma va là, Luca! Smettila di fare questi scherzi...»*. Con l'arrivo di Bonetti, Luca ha due spalle perfette. Le prove generali per la stagione 1991-92 le hanno già fatte durante la festa scudetto. Vialli, Mannini, Ivano Bonetti, Lombardo e Mancini, nascosti sotto parrucconi e occhiali scuri, sul palco — agitando le chitarre — hanno «fatto» gli... Europe.

A fianco (foto NewsItalia), il brindisi-scudetto di Mancini e Vialli. Secondo le norme di casa Samp, l'abbigliamento va bene; i capelli di Gianluca un po' meno. Ma era un caso speciale...

A destra, il famoso episodio di Manfredonia allo stadio di Bologna. In basso, un intervento più consueto (fotoZucchi)

I MEDICI DELLE SOCIETÀ

ASSISTENZA IN... DIRETTA

Gli interventi durante la partita sono solo una parte del loro lavoro. Aumentano gli specialisti

di Luigi Colombo*

Napoli, Roma, Inter, Juventus, Torino l'hanno convinta, il Milan quasi... Che cosa o chi? L'allenatore? Il centravanti? No! Il medico! Per il solito era una costante in una équipe calcistica: conosceva tutti e da tutti era conosciuto. Curava gli atleti, ma anche lo zio, i figli, la moglie e la suocera degli stessi. Dalla conoscenza del background familiare traeva la possibilità di valutare se le flessioni di rendimento nascevano (oh! quanto spesso) da eventuali situazioni conflittuali. Quale tipo di medico è meglio attualmente, in regime di svincolo con i molteplici impegni che un team professionistico comporta? È meglio il medico a tempo pieno o il medico part-time? Ci sono stati tanti personaggi storici, che anche il pubblico ha imparato a riconoscere per quelle corse fatte sui campi la domenica pomeriggio, in soccorso di un giocatore sofferente o presupposto tale. Mi è sempre stato molto simpatico e affezionato il dottor Acampora del Napoli: non più giovane, claudicante per l'artrosi, incanutito, anche sotto le intemperie invernali lo vedevi sfrecciare come un ragazzino. Un pomeriggio ebbe un malore dopo una partita e io lo assistetti prima negli spogliatoi e poi in ospedale: mi confessò che la causa del suo malessere era lo stato di stress psichico cui era sottoposto dalla scarsa delicatezza di Maradona, che senza un minimo di savoir-faire, si sottoponeva alle più svariate consultazioni mediche senza interpellarlo.

E c'è anche chi è caduto sul campo come il mio carissimo amico La Neve della Juventus, stroncato da un infarto. I lunghi anni di stress gli avevano fatto ammalare le coronarie, eppure acciaccato non aveva voluto lasciare il suo posto in panchina. Aveva il grande hobby dell'agricoltura: forse sognava domeniche tranquille sulle colline piemontesi.

Dire Alicicco e dire Roma era la stessa cosa. Me lo diceva anche il professor Perugia, grande personaggio della medicina, che era difficile trovare un medico così innamorato della sua squadra e della sua società. La sera della finale di coppa UEFA a Roma lo vidi molto sciupato, gli ultimi due anni lo hanno sottoposto a gravi stress. L'anno scorso dovette affrontare (e lo affrontò con grande professionalità) il grave malore che colpì il giocatore Manfredonia, di cui si è parlato assai diffusamente. Infarto o non infarto? Quest'anno poi il caso Peruzzi-Carnevale ha creato una realtà nuova di consapevolezza dell'uso di sostanze proibite (e l'epidosio Maradona rappresentò il botto finale della vicenda). Alè Ernesto!

Un medico di rilevante prestigio della medicina calcistica è Mario Benazzi, un gigante che proveniva dalla pallacanestro, iracondo e buono: abbiamo fatto coppia ottima all'Inter per parecchi anni poi gli impegni ci separarono in parte. È stato il primo ortopedico italiano ad addestrarsi nella tecnica raffinata della artroscopia, di cui oggi è uno dei massimi cultori europei. Ha operato Zenga, Franco Baresi e tanti, tanti famosi atleti: recentemente gli ho affidato una mia celebre paziente la tennista Laura Golarsa. Imparò la tecnica artroscopica 15 anni fa presso l'Università di Rochester negli Stati Uniti ed è sicuramente medico di massima affidabilità.

Un medico da esportazione è il mio grande amico Pasquale Bergamo: Franco Dal Cin lo portò a Milano dalla nativa Scalea, rubandolo ai suoi affezionati mutuati (della stessa città il padre era medico condotto ed il fratello sindaco). Recentemente Giovanni Trapattoni lo ha rapito all'Inter portandolo alla Juve.

Ma è meglio allora il medico a tempo pieno? Sicuramente da una parte c'è la necessità di essere presente alla composita vita di un club professionistico, che ormai, tra varie tenzoni, impegna pressoché tutti i giorni. Dall'altra però l'essere sempre e totalmente inserito nell'ambiente sportivo impedisce quelle frequentazioni, quelle esperienze che rappresentano la base necessaria all'aggiornamento.

Un buon equilibrio l'ha stabilito il Milan dove, con un iter piuttosto faticoso, si è stabilito uno steady-state tra due grossi personaggi, noti ed affermati, Monti e Tavana. Sono veramente lieto che con equilibrio e buon senso (natualmente suffragati dalla professionalità che fa superare qualche discordanza) i due amici lavorino insieme, operando positivamente in atteggiamento sinergico.

Un personaggio emergente della medicina sociale calcistica è il dott. Guarino, titolare della panchina interista.

È stato il responsabile del settore giovanile per 10 anni, facendosi le dovute ossa. Come medico ospedaliero è aiuto dell'Istituto Ortopedico Gaetano Pini dove ha acquisito esperienze fondamentali.

Mondo composito quello dei medici sociali che meriterebbe ulteriori analisi e osservazioni: sicuramente sono professionisti che debbono essere addestrati in modo assai qualificato, ma pronti ad affrontare realtà che possono anche esulare dalla specifica competenza. □

** medico dello sport*

ACCADDE DOMENICA/FIORENTINA-ROMA

PALLA AL CENTRO

Viola e giallorossi sono nati praticamente insieme e da allora sono in lotta per la supremazia dell'Italia centrale. Entrambe vantano due scudetti e i loro scontri costituiscono una sorta di anomalo derby

di Adalberto Bortolotti

Il settimanale amarcord ci recapita a Firenze, dove la sfida con la Roma, recentemente inquinata da qualche veleno di troppo, trova invece nel passato una fertile miniera di ricordi. Accomunate, le due società, dall'emarginazione in cui a lungo le ha confinate lo strapotere nordista: non dimentichiamoci che il primo scudetto sceso sotto la linea gotica fu quello «di guerra» che la Roma conquistò nel 1942, dopo ben quaranta edizioni di campionato. Accomunate, anche, dai due titoli tricolori che figurano nelle rispettive bacheche, firmati, guarda caso, per tre quarti da tecnici che hanno militato sotto le due bandiere, viola e giallorossa: Bernardini, Pesaola, Liedholm.

Quella di un nutrito interscambio è un'altra notazione che congiunge le due storie. E sulla panchina (dal vercellese Guido Ara, che negli anni Trenta allenò Fiorentina e Roma, a Bernardini, Carniglia, Valcareggi, Pugliese, Radice, Liedholm ed Eriksson, mentre Pesaola della Roma fu giocatore e della Fiorentina tecnico vincente) e sul campo. Qui veramente la lista dei doppi ex richiederebbe un papiro e mi limiterò a ricordarne alcuni dei più significativi, scendendo lungo gli anni. Il mitico portiere Bruno Ballanti, di Tivoli, che modestamente si definiva «er mejo der monno», Eliani, Augusto Magli, Bacci, Bepi Moro, Pandolfini, Amarildo, Da Costa, Jonsson, Sormani, Guarnacci, Orlando, Carpanesi, Robotti, Malatrasi, Lojacono, Galdiolo, Superchi, Paolo Conti, Vierchowod, Iorio,

Una grande parata del portiere romanista Panetti, che respinge un tiro di Pecos Bill Virgili in Fiorentina-Roma 2-0 dell'8-12-55

LE CIFRE SONO CON I GIGLIATI

RISCHIO SULL'ARNO

È "nato" prima il Giglio fiorentino della Lupa capitolina, naturalmente secondo l'archivio del calcio. La storia viola prende infatti il via il 26 agosto 1926 con la fusione fra la Sezione Calcio della Polisportiva Libertas e con il Club Sportivo Firenze. La squadra giallorossa nasce quasi un anno più tardi, il 22 luglio 1927, dalla fusione di Alba, Fortitudo, Roman e Pro Roma. Il primo "contatto" in riva all'Arno risale al campionato 1931-32: dunque con qualche ritardo, poiché la squadra viola, nel primo biennio del girone unico, dovette "accontentarsi" della B.
L'archivio delle partite disputate in riva all'Arno è con i toscani. La Fiorentina ha infatti messo insieme 26 vittorie, in 23 occasioni c'è stata la divisione della posta, mentre 6 volte soltanto la Roma è uscita dalla trasferta con i due punti. Fra l'altro proprio nel campionato 1989-90 i capitolini sono riusciti a porre fine ad un disagio (caratterizzato da sconfitte e pareggi) iniziato addirittura nel 1965-66.
Dalla parte viola ovviamente anche il bilancio dei gol. La Fiorentina, a Firenze, è andata a bersaglio 84 volte, la Roma dal canto suo si è dovuta accontentare di 47 bersagli. Il record dei gol appartiene al centravanti gigliato Galassi: nel 1949-50 riuscì ad infilarne addirittura un poker ad Albani (4-1 il risultato finale).
Sull'autostrada Firenze-Roma (e viceversa) il "traffico" è stato sempre intenso. Hanno infatti indossato le due maglie una quarantina di protagonisti. Fra i più noti i vari Eliani, Graziani, Malatrasi, Maldera, Moro (il portiere), Orlando, Pandolfini, Prati, Pruzzo, Robotti e Vierchowod arrivati alla maglia azzurra dell'Italia A e gli stranieri Amarildo, Da Costa, Jonsson, Lojacono e Sormani. Su tutti comunque "Picchio" De Sisti: l'attuale allenatore dell'Ascoli ha messo insieme 222 partite (e 22 gol) con la Roma in due distinti periodi, inframmezzati dalle 256 gare (28 reti) collezionate con la Fiorentina. Inoltre "Picchio", in campionato ha guidato la Fiorentina in 117 partite, portandola al secondo posto — alle spalle della Juventus — nel torneo 1981-82.

A sinistra, in basso: Pruzzo con la maglia della Roma contro la Fiorentina, in cui chiuderà la sua carriera. Sotto, 8-12-55: Cervato e Costa e il gol dell'1-0 segnato da Virgili

Massaro, Graziani e Pruzzo. Ma più di tutti Giancarlo De Sisti, il grande Picchio, che fu bandiera nell'una e nell'altra squadra e che in viola si ripresentò da allenatore, firmando il miglior piazzamento dei tempi moderni, il secondo posto a un punto solo dalla Juventus nel campionato 1981-82. E adesso apriamo l'album dei ricordi.

QUANDO PETRONE SEGNAVA...

Il primo idolo per cui Firenze fu presa da delirio, come in seguito per Julinho, Antognoni, Baggio, si chiamava Pedro Petrone e veniva dall'Uruguay. Le sue referenze erano straordinarie, campione olimpico nel 1924 e 1928, campione del mondo nel 1930. Ma proprio in quest'ultima occasione aveva figurato da comparsa, presto escluso di squadra per motivi tattici e disciplinari. Così le offerte italiane gli erano parse l'occasione ideale per la grande rivincita. E che venissero da una società appena nata e senza pedigrée, era un dettaglio insignificante. In realtà la Fiorentina, sorta appena nel 1926, cercava di regalarsi un sogno, come si direbbe oggi. Fate conto l'Udinese con Zico, per avere un'idea. Petrone sbarcò dal piroscafo a Genova e raggiunse Firenze in piena fase precampionato della stagione 1931-32. Era ferragosto e subito cominciarono i problemi. Petrone non aveva portato con sé le scarpe di gioco e nessun negozio di Firenze ne aveva un paio che gli tornassero gradite. I fiorentini cominciarono a sospettare una manovra e quando un giorno Petrone salutò e disse che se ne andava a Bologna, parve chiaro il tentativo di «scippo» da parte dello squadrone rossoblù di Schiavio. In realtà, Petrone andò a trovare il suo amico e connazionale Sansone, che gli indicò un negozio di via Rizzoli, dove la ricerca ebbe finalmente termine. Con le sospirate scarpe nuove, Petrone tornò a Firenze e al primo allenamento sparò una legnata così tremenda da ottenere uno spettacolare fuoricampo, col pallone che andò a infrangere i vetri di uno chalet di via dei Colli. Era nato il mito dell'«artillhero».

Petrone fu la delizia e la croce dei fiorentini. Gol a grappoli e bizze a non finire, sino alla fuga a seconda stagione da poco iniziata. La sua media-gol resta la più alta di tutti gli stranieri scesi nel campionato italiano (0,84 con 37 reti in 44 partite). E grazie a lui la Fiorentina arrivò quarta, piazzamento insperato. Fra le vittime dello stadio fiorentino figurò anche la Roma, battuta il 22 novembre 1931 per 3-1. I giallorossi erano passati in vantaggio grazie al gol del fiumano Rodolfo Volk, che aveva giocato anni prima in maglia viola. Ma poi Ballanti calò la saracinesca davanti alla propria porta, superando in bravura il collega fra i pali romanisti, l'allora giovane Masetti, e dimostrandosi davvero per un giorno «er mejo portiere der monno». Petrone, dal canto suo, mise il sigillo alla vittoria. Era una bella Roma, che finì terza dietro Juventus e Bologna, con Ferraris IV, Fulvio Bernardini, Costantino. Ma davanti all'artillhero dovette alzare bandiera bianca. La Fiorentina, comunque, non arri-

vò poi tanto distante: fu quarta con 39 punti alla pari del Milan.

LA QUATERNA DI GALASSI

Non veniva dall'Uruguay, non aveva l'illustre pedigrée di Pedro Petrone, ma il gol nel sangue era una caratteristica anche del più modesto Alberto Galassi da Todi, classe 1922, dirompente centravanti viola del campionato 1949-50. Galassi aveva giocato nel Perugia e nel Bologna, veniva dall'atletica leggera, attività che gli aveva lasciato in retaggio uno scatto sfolgorante e qualità acrobatiche non comuni per un calciatore. Quella stagione fu per lui magica, ventiquattro gol che lo laurearono quinto cannoniere assoluto alle spalle di un quartetto straniero che andiamo a enumerare: Nordhal, Nyers, John Hansen, Santos.

La Fiorentina, nel mercato stranieri, non era stata esaltante: Nagy e Janda, non certo fuoriclasse. Ma il sestetto arretrato (Costagliola; Eliani, Cervato; Chiappella, Rosetta, Magli) e i gol di Galassi le valsero un bel quinto posto finale, dietro le grandi storiche. Con la Roma, la partita si giocò il 2 ottobre, alla quarta di campionato e fu un 4-1 schioccante. Tutti i quattro gol viola portarono la firma dello scatenato Galassi, uomo delizioso, che proseguì gli studi e si affermò (al termine della carriera) come un ottimo odontotecnico. Per la Roma andò a segno Giancarlo Bacci, un ex.

PECOS BILL AL GALOPPO

La stagione 1955-56 portò in riva all'Arno il primo scudetto. Che, come il primo amore, non si scorda mai. Fulvio Bernardini aveva pazientemente cesellato il suo capolavoro. Una squadra dalle svettanti individualità (Julinho e Montuori), dal blocco difensivo impenetrabile, saldato da Giuliano Sarti, il portiere di ghiaccio, e dall'impostazione tattica d'avanguardia, con l'ala sinistra Prini in pratica centrocampista aggiunto, in un meccanismo a scalare che proponeva Chiappella in marcatura e l'elegante Rosetta libero.

La punta di diamante era un centravanti di piede ruvido, ma dalle risorse fisiche inesauribili, gran combattente, coraggioso e potentissimo. Giuseppe Virgili, detto Pecos Bill, le cui scorrerie nella prateria del gol portarono un bottino decisivo: ventuno reti personali. Nella partita con la Roma, Virgili si trovò a duellare contro il mitico Giacomo Losi, er core de Roma, perno acrobatico della difesa giallorossa. Fu un trionfo per il centravanti di Udine, vero prototipo dell'attaccante di sfondamento. Una rete sua, un autogol del disperato Losi. Il 2-0 alla dodicesima giornata di campionato, l'8 dicembre 1955. Già si delineava la galoppata di una Fiorentina mai avvicinata dagli avversari.

UN GIORNO DA SCUDETTO

Cambiano le parti, è la Roma che insegue il suo secondo tricolore. La guida Liedholm, che a Firenze chiamavano «panni lunghi». In campo la pilota un brasiliano atipico e razionale, Paulo Roberto Falcao. Al centro della sua difesa è Pietro Vierchowod, l'anno precedente pilastro della Fiorentina del secondo posto. De Sisti, sulla panchina viola, ha visto la sua squadra (rinforzata col libero argentino Passarella) perdere via via le ambizioni di partenza. In lizza c'è invece la Roma, in aspra lotta con Juventus e Inter. Quel 27 marzo 1983 si gioca Fiorentina-Roma, ma si gioca anche Juventus-Torino. È un pomeriggio carico di emozioni.

Dopo pochi minuti, Antognoni smarca Massaro che fa centro con un gran sinistro (lui, che è destro) al volo. La Juve sale 2-0 col Torino, la Roma si sente perduta. Ma ecco Pruzzo siglare uno spettacolare pareggio ed ecco Prohaska mandare avanti la Roma su rigore, mentre a Torino i granata rimontano e sorpassano la Juve. Il campionato sembra concluso, ma Ancelotti regala l'ultimo brivido. Autogol e pareggio, 2-2, fra Fiorentina e i giallorossi, che a cinque giornate dal termine si sentono comunque in una botte di ferro, con quattro lunghezze di margine sulla Juve.

FIORENTINA-ROMA AL COMPUTER

CI PENSA BATIGOL

Ci vuole il computer del Guerino a rivitalizzare la Fiorentina di Sebastiao Lazaroni. Nella sfida giocata al calcolatore, infatti, i viola sconfiggono la Roma per 1-0 con pieno merito, vista la superiorità dimostrata nelle fasi di attacco. Nuovo eroe della formazione toscana risulta essere Gabriel Batistuta, pericoloso ed efficiente per tutta la partita e autore del gol decisivo al 61' di gioco. La Fiorentina è partita subito fortissimo ed al 5' una magistrale punizione di Maiellaro colpisce l'incrocio dei pali. Scena che si ripete esattamente al 23', con il barese incredibilmente sfortunato: stavolta il suo tiro incoccia sulla base del montante. La jella non pregiudica comunque la prestazione della Fiorentina, che continua a costruire azioni pregevoli, Batistuta ha spesso la meglio su De Marchi e riesce a impensierire Cervone un paio di volte. La Roma cade in un'impasse da cui sembra liberarsi solo nel finale della prima frazione, al 36' l'ottimo Muzzi chiama Mareggini ad un difficile intervento con un colpo di testa su cross di Hässler. La ripresa comincia con una leggera prevalenza giallorossa, ma è la Fiorentina, al quarto d'ora, che concretizza i meriti accumulati nel primo tempo: Carobbi ferma Hässler e serve Dunga, Pioli si sgancia dalla difesa e viene servito dal brasiliano, passaggio a Batistuta che difende il pallone dall'attacco di De Marchi, entra in area e spara imparabilmente in rete. Un gran gol dell'argentino che galvanizza la Fiorentina, che sfiorerà più volte il raddoppio negli ultimi 20 minuti di gara.

LE FORMAZIONI DEL GUERINO

FIORENTINA 1		ROMA 0
Mareggini	1	Cervone
Fiondella	2	Garzya
Carobbi	3	Carboni
Dunga	4	De Marchi
Faccenda	5	Aldair
Pioli	6	Nela
Mazinho	7	Hässler
Orlando	8	Bonacina
Batistuta	9	Muzzi
Maiellaro	10	Giannini
Salvatori	11	Salsano

Arbitro: Il computer
Marcatore: Batistuta 61'
Falli: Fiorentina 23 - Roma 18
Parate: Fiorentina 3 - Roma 6
Tiri: Fiorentina 15 - Roma 8
Assist: Fiorentina 2 - Roma 0

A fianco, il terzo dei quattro gol di Galassi in Fiorentina-Roma 4-1 del 2-10-49. Nella pagina accanto, in basso, Superchi fiorentino

LA VENDETTA DI PRUZZO

Pruzzo è stato non solo il braccio armato, ma anche il cuore e il simbolo della grande Roma. Lì ha esaurito la sua carica agonistica, il trasferimento a Firenze ha il sapore di un mesto capolinea. E infatti, in maglia viola il bomber gioca poco e incide meno. Con una sola eccezione. È la stagione 1988-89, Fiorentina e Roma finiscono appaiate al settimo posto, con 34 punti in 34 partite. Il campionato l'ha vinto, anzi stravinto, l'Inter di Trapattoni, a 58 punti e +7 in media inglese. C'è un posto in Coppa Uefa e Fiorentina e Roma se lo debbono giocare in uno spareggio. Lo scontro di Firenze è terminato alla pari, un altro 2-2, con la Roma in doppio vantaggio (Massaro, passato all'altra sponda, e Brunetto Conti), raggiunta da una doppietta di Borgonovo. Lo spareggio si gioca a Perugia, il 30 giugno 1989. L'estate incombe, le forze illanguidiscono, tranne che sugli spalti, dove c'è parecchia agitazione. La Fiorentina di Eriksson, ex avvelenato, gioca la carta Pruzzo. Liedholm fida sulla collaudata coppia centrale Collovati-Manfredonia per frenare gli ultimi ardori del bomber. Macché. Dopo dodici minuti appena, ecco il guizzo vincente del cannoniere tradito. La Fiorentina difende coi denti quel gol, vola in Uefa, dove sfiorerà la Coppa. Pruzzo, contento, si ferma lì.

Adalberto Bortolotti

SOTTO DUE BANDIERE/DE SISTI

PICCHIO MIGRATORE

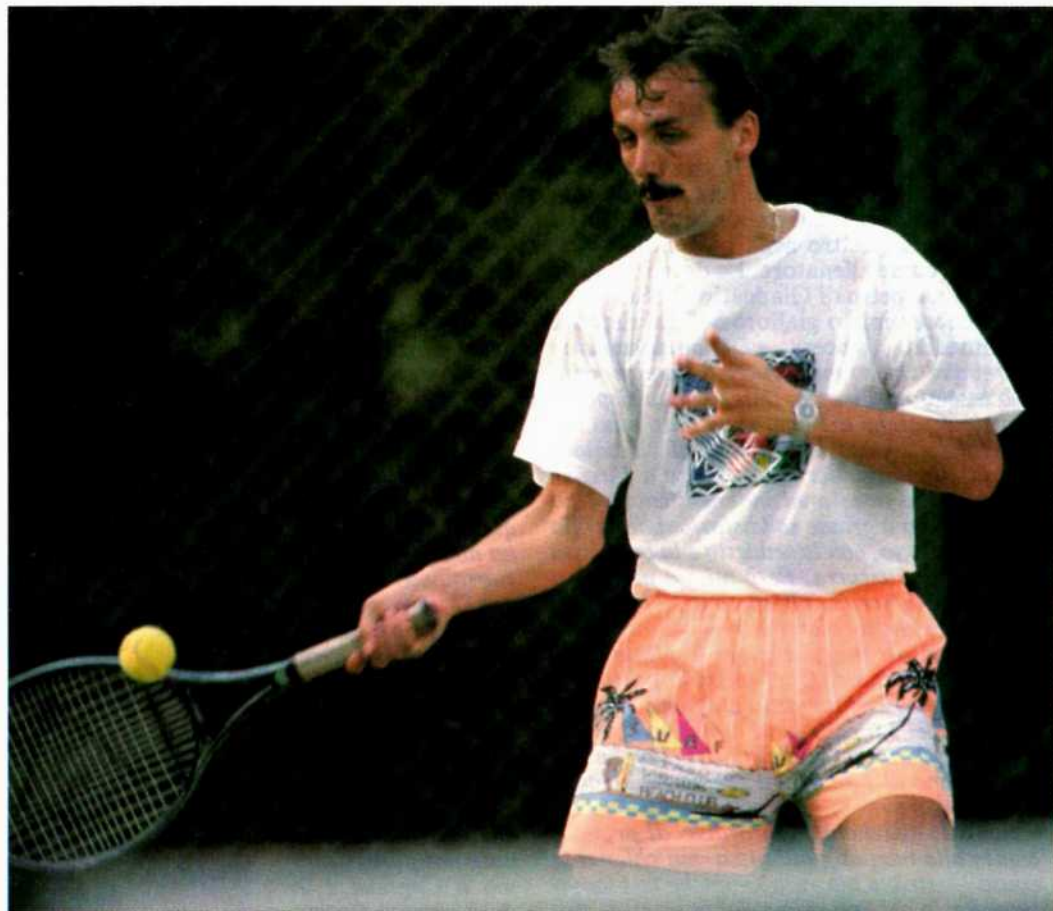
Cinque campionati nella Roma come calciatore, nove nella Fiorentina, poi ancora quattro nella Roma (sempre come atleta) e nuovamente quattro nella Fiorentina, questa volta come allenatore. La domanda è legittima: nel petto di Giancarlo De Sisti batte un cuore viola o giallorosso? La risposta è immediata, sincera: *«Diplomaticamente potrei dire che ho metà cuore a Roma e metà l'ho lasciato a Firenze. Sarebbe una risposta legittima perché a Roma sono nato e ho cominciato e chiuso la carriera di calciatore con la maglia giallorossa, mentre a Firenze ho trascorso nove anni indimenticabili e ho ottenuto le più grosse soddisfazioni della mia vita di sportivo, con lo scudetto e la conquista della maglia azzurra. Però mi hai invitato a dire tutta la verità, allora sono obbligato a confessare che il color viola ha contato qualcosa di più per me, anche per le prime esperienze in panchina. Quel secondo posto alle spalle della Juventus nella stagione 1981-82 per me e per i tifosi della Fiorentina equivale a uno scudetto per mille motivi. Per questo nel comune di Firenze mi premiarono con il Fiorino d'oro».*

I ricordi? *«Andiamo con ordine. Il primo è legato alla maglia giallorossa, ma chiama in causa — strano ma vero — anche la Fiorentina. Parlo del mio primo gol in serie A. Era l'11 marzo 1962 e la Roma giocava all'Olimpico contro i viola. A metà del primo tempo Orlando mi allungò il pallone da destra al centro dell'area, lo controllai e lo depositai alle spalle di Albertosi. Naturalmente con un rasoterra perché col fisico che mi ritrovavo come facevo ad alzarlo? Scherzi a parte mi sembrò di toccare il cielo con un dito. Avevo 19 anni e segnare il gol della vittoria allo stadio di Roma era francamente il massimo che potessi chiedere».*

Ricordo numero due, legato alla maglia viola. *«Debbo fare una premessa: con la Fiorentina ho battuto tante volte la Roma, sia a Firenze, sia all'Olimpico. I ricordi lieti, perciò, sarebbero tanti. Voglio andare controcorrente e raccontare un episodio negativo che risale alla stagione precedente lo scudetto 1968-69. All'Olimpico segnai il gol che portò in vantaggio la Fiorentina, ma Jair e Peirò capovolsero il risultato. Ricordo che mi capitò un'occasione più unica che rara per pareggiare, ma la sbagliai e perdemmo. Forse due gol dell'ex sarebbero stati troppi. Mi fermai a dormire a Roma e non volevo tornare a Firenze perché mi sentivo responsabile di quella sconfitta di fronte ai compagni e ai tifosi. Riuscii a farmi perdonare la domenica dopo perché segnai il gol decisivo contro il Cagliari».* Terzo ricordo, da allenatore. Stagione 1981-82, quella del mancato scudetto. Altro episodio poco lieto. *«Era la quinta giornata di campionato e la Fiorentina non aveva ancora perso. Ci pensarono Di Bartolomei e Pruzzo a metterci in ginocchio con i loro gol. Fu una sconfitta salutare, anche se avrei pagato per evitarla. Nelle altre 25 partite perdemmo soltanto una volta, a Cesena. Lo scudetto ci sfuggì soltanto perché all'ultima giornata noi pareggiammo a Cagliari e la Juve vinse a Catanzaro».*

E nel prossimo scontro Fiorentina-Roma cosa accadrà? *«La Roma è forte e nella mia classifica ideale viene subito dopo le quattro grandi favorite: Milan, Juventus, Inter e Sampdoria. Muzzi, se non sarà sacrificato dagli stranieri, ha un futuro. La Fiorentina ha i giocatori per diventare grande, ma mi metto nei panni di Lazaroni: non è facile sistemare in campo, nella stessa squadra, giocatori bravissimi ma un po' anarchici come Orlando e Maiellaro. Bisogna che i tifosi viola aspettino con pazienza. Un eventuale risultato positivo della Roma non sarebbe una sorpresa. Una cosa è certa: una volta tanto, negli spogliatoi dell'Ascoli non sarò costretto a chiedere come ogni domenica cos'hanno fatto la Fiorentina e la Roma. Mi basterà dire: come è finita a Firenze?».*

Raffaello Paloscia

Tre immagini di De Sisti: in alto gigliato, al centro allenatore della Fiorentina con il suo successore Antonioni; a lato in giallorosso

LE CONFESSIONI DI JURGEN KOHLER

MI CRESCE IL PANZER

Forte fisicamente, discreto tecnicamente, implacabile nella marcatura, ha già conquistato Trapattoni e i tifosi. Ha saputo che sarebbe andato alla Juventus solo alla fine di giugno, ma si è subito ambientato: sta imparando la nuova lingua, ha scoperto la nostra cucina e fa delle incredibili scorpacciate di dolci

di Maurizio Crosetti

In alto, un Kohler tennista dimostra il suo buon... diritto a un ruolo di primo piano. A fianco, un intervento acrobatico nella recente partita contro il Milan. Nella pagina accanto, è insieme alla moglie Esther. Jurgen si è ambientato con grande rapidità nel nostro Paese (fotoMana)

TORINO. Il suo primo mese italiano, Jurgen Kohler l'ha trascorso distribuendo sorrisi: un po' perché si tratta di un simpatico naturale, un po' perché non capiva un accidente di quello che gli dicevano. Così è vissuto in simbiosi con Stefan Reuter, il quale sapeva da un anno che sarebbe venuto da queste parti e ha provveduto studiando. Kohler era ritenuto quasi un optional. Stopper duro, rude, forse ruvido, scoperto dai dirigenti bianconeri durante trasferte organizzate per vedere altri (appunto Reuter, e poi Möller), ma preteso da Trapattoni. Così gli è toccato di improvvisare, nei dialoghi impossibili e nel primo assaggio di vita torinese. Ne è risultato un totale sconvolgimento delle attese: perché si ipotizzava un robusto difensore centrale e s'è invece scoperto una formidabile «diga umana». Altro che Piedi di Ferro, il soprannome che s'è portato in dote da noi. Basta osservarlo quando avanza e smista precisi palloni ai compagni: c'è sicuramente il velluto, attorno al ferro. Quella che segue, è la prima intervista di Kohler senza l'ausilio dell'interprete. Reuter, per una volta, è stato lasciato in pace. «Capisco quello che mi dite, il problema è spiegarmi». Certo, se dovessimo scrivere in tempo reale non basterebbero dieci pagine...

Jurgen, l'Italia se l'aspettava proprio così?

Gli amici, e in particolare i compagni di Nazionale, mi avevano detto le solite cose. Bei posti, gente cordiale, buona cucina. Devo ammettere che la prima impressione corrisponde, però è presto per giudicare. Finora ho visto solo campi di calcio, stadi, alberghi. Un po' poco. Però Torino mi piace.

Quando ha saputo che sarebbe diventato bianconero?

Verso la fine di giugno. La certezza è arrivata una sera: stavo in albergo al mare, in Toscana. Che bello interrompere le vacanze e raggiungere Torino...

UN TEDESCO... NAPOLETANO

LE MIE SUPERSTIZIONI

Jurgen Kohler è un grande demolitore di luoghi comuni, oltre che di avversari. L'iconografia germanica classica, con lui non regge: non è biondo, non è serioso, non è noioso. E, soprattutto, è più superstizioso di un napoletano. Lo stopper juventino è infatti fedele a una serie di riti meticolosi e ripetitivi che lo accompagnano da anni. Qualche esempio? Sul pullman che porta le sue squadre allo stadio, siede sempre nel quarto posto della fila di sinistra; cambia la posizione di ingresso sul terreno di gioco a seconda del risultato della partita precedente: in caso di vittoria, replica la posizione medesima a costo di sgomitare con avversari e compagni ancor prima che la gara cominci; nello spogliatoio, quando manca circa un'ora all'incontro, mangia tre biscotti (non uno di più, non uno di meno) accompagnati da una tazza di caffè senza zucchero. *«So bene che i risultati non possono dipendere da questi gesti: è solo un modo per darmi la carica»*. Non è vero ma ci credo, è un motto che vale anche in Baviera e dintorni.

m. cr.

Sopra (fotoFumagalli), Kohler in azione con la maglia della Nazionale tedesca contro Van Basten. Il duello, in campionato, è saltato per l'indisponibilità dell'attaccante olandese

L'Italia l'ha colta di sorpresa?

Non proprio. Dai Mondiali dello scorso anno sapevo che il vostro Paese sarebbe stata la mia prossima destinazione, ma non immaginavo in quale squadra avrei giocato. La Juventus è come il Bayern in Germania, cioè il massimo. Però ho temuto di non arrivarci mai: leggevo di incomprensioni tra i dirigenti bianconeri e quelli bavaresi, questioni di soldi. Poi tutto è andato a posto.

Che impressione le ha fatto Trapattoni?

È identico alla definizione di Klinsmann: più tedesco di un tedesco!

Pensa che i successi di una squadra si costruiscano prima di tutto in difesa?

No, non è vero. È il centrocampo il reparto più importante, e io stesso ho iniziato lì. Forse è per questo che mi trovo a mio agio quando avanzo, palla al piede. Non amo le specializzazioni esasperate: se una punta non difende, è incompleta. E se un difensore non sa anche attaccare, è limitato.

Qual è l'avversario che le ha creato più problemi?

Tutti dicono Van Basten, ma è un'assurdità. Contro di me l'olandese ha segnato una sola rete importante, nella semifinale degli Europei '88. Quel giorno ho vissuto la più grande delusione della carriera, perché quella manifestazione dovevamo vincerla. Dopo, però, ho sempre bloccato il milanista, in Nazionale a Italia '90, in Coppa dei Campioni e nell'amichevole di agosto. Mi è spiaciuto che in campionato contro di noi non ci fosse.

Ha parlato della delusione maggiore. E il momento più brutto?

L'infortunio ai legamenti della caviglia destra, due anni fa. Temevo potesse compromettere la mia carriera.

Udo Lattek l'ha definita «lo stopper più forte d'Europa»: quali sono stati, oltre a lui, i suoi maestri?

Devo tutto a Klaus Schlappner, il tecnico che mi lanciò nel Waldhof Mannheim e mi fece esordire nella Bundesliga. È stato un padre, per me. Il mio vero papà non l'ho neppure conosciuto, perché morì subito dopo la mia nascita».

Ci parli della sua famiglia...

Ho tre fratelli più grandi e nessuno gioca al calcio. Mi sono diplomato meccanico automobilistico, ma a diciotto anni ero già professionista. In officina ci sono andato per pochi mesi, però mi piaceva. Mia madre Elfride avrebbe voluto che cercassi un posto in banca: calcio a parte, credo che non ce l'avrei fatta. Non ho mai amato lo studio.

Cosa le piace, invece?

La cucina tedesca, in particolare le bistecche di maiale, le «schweinbraten». Non male gli spaghetti, anzi i sughi: non immaginavo ne esistessero tanti. Lo stesso vale per la pizza: sempre pensato che ce ne fosse un tipo solo. Invece è un problema scegliere... Non mi piace il vino: bevo Coca Cola e birra.

Quali sono i suoi hobby?

Ascolto la musica soft, leggo i libri di Konsalik, mi diverte il tennis. Comunque sono un tipo tranquillo, casalingo. Io e mia moglie Esther abbiamo appena trovato casa insieme ai coniugi Reuter: tra poco ci trasferiremo nel parco della Mandria, in una villetta bifamiliare immersa nel verde. Per me è fondamentale una bella casa tranquilla: della Germania mi manca soprattutto la mia abitazione di Grunwald, un luogo molto elegante.

Qual è stato l'anno più piacevole della sua vita?

Finora, il '90. Ho vinto il titolo mondiale, il campionato tedesco e soprattutto mi sono sposato. Adesso voglio un figlio italiano, che nasca e viva qui, che impari a sentirsi cittadino del mondo.

Ha già pensato al dopo calcio?

Lo vedo lontanissimo. Comunque, credo che curerò la mia agenzia di assicurazioni a Monaco.

Qual è la persona che stima di più, nel suo lavoro?

Sono due: Lattek e Beckenbauer. Ma l'elenco sta per allungarsi con nomi italiani».

È stato facile l'inserimento nella Juventus?

Facilissimo. Tutti molto simpatici, specialmente Tacconi. Mi ha fatto un sacco di scherzi durante il ritiro di Vipiteno e mi ha dato un soprannome: Kohlerone.

Si è scritto e detto molto, a proposito della sua cattiveria non solo agonistica: conferma?

Ma no, sono fantasie. In otto anni di carriera non mi hanno mai espulso, e nessun mio avversario si è infortunato seriamente. È chiaro che nel mio ruolo i colpi si prendono e si danno, però io non esagero mai.

E i famosi tacchetti al limite del regolamento? Una leggenda anche quella?

È una storia vecchia. Quando giocavo nel Waldhof Mannheim, il mio allenatore mi suggerì di usare tacchetti lunghi 18 millimetri per aumentare l'aderenza al terreno negli scatti. Però non mi sono mai sognato di trasformarli in armi improprie. Anche in Germania, del resto, le suole vengono controllate dall'arbitro...

Com'è cambiata la sua vita, a livello di popolarità, da quando gioca nella Juventus?

Sembrerà strano, ma gli sportivi tedeschi mi seguono più adesso di prima. L'Italia è una pubblicità meravigliosa: figuratevi che una rete televisiva di Monaco ha appena dedicato a me e Reuter uno «speciale» di mezz'ora. Mai successo.

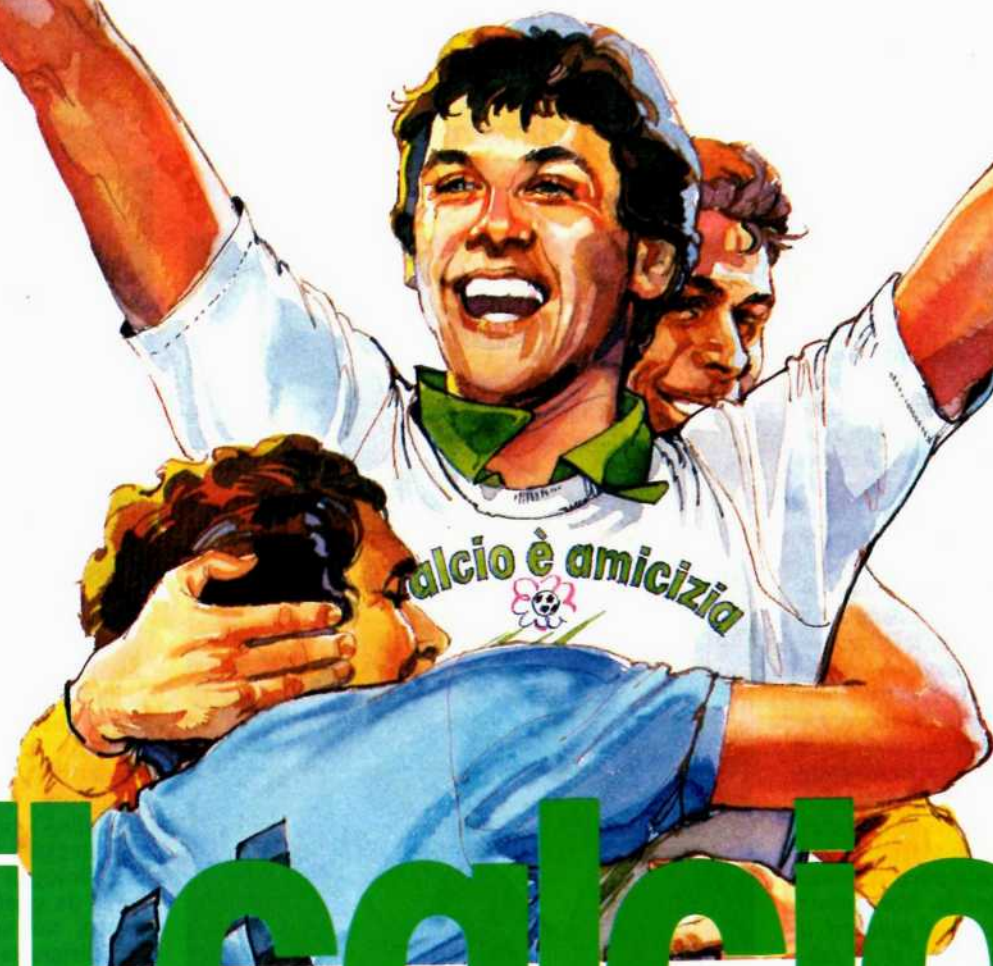
Pensa che la sua nuova squadra sia già una grande squadra?

Difficile dirlo, ma certo lo diventerà. Non mi pare che esista una formazione in grado di dominare il campionato: siamo al livello delle migliori, cioè le due milanesi, la Sampdoria e la Roma. Non vedo perché non si possa vincere lo scudetto al primo tentativo.

Lei è razionale, misurato, deciso, entusiasta: neppure una debolezza?

Una veramente esiste: i dolci mi fanno impazzire. E a Torino ci sono certe pasticcerie...

Maurizio Crosetti

I grandi campioni, da veri sportivi,
credono in un calcio leale e non violento.
Anche Upim ci crede e ti offre dal 2 Settembre al 30 Novembre 1991
una splendida serie di medaglie:
i campioni dell´amicizia
In questa prima edizione, diciotto fra i protagonisti del campionato italiano di
calcio che dicono no alla violenza.
E c'è anche l'album-medagliere con la biografia di ciascun campione!
aic
ASSOCIAZIONE ITALIANA CALCIATORI
Associazione Italiana Calciatori
© 1991 A.I.C. - Tutti diritti riservati
calcio è amicizia
il calcio
è amicizia
AUT. MIN.
PROMOPLAN
Chiedi presso tutti i magazzini Upim in Italia la speciale tessera di partecipazione.

MAIFREDI SI RACCONTA

UN GRANDE CLUB? MAI PIU', GRAZIE

Più pacato e riflessivo di un anno fa, il tecnico non ha però rinunciato alla sua ricetta di vita: spettacolo in campo e allegria negli spogliatoi. Ammette di aver sbagliato qualcosa nella Juve, ma assicura che Bologna è la sua dimensione

dal nostro inviato Lucia Voltan

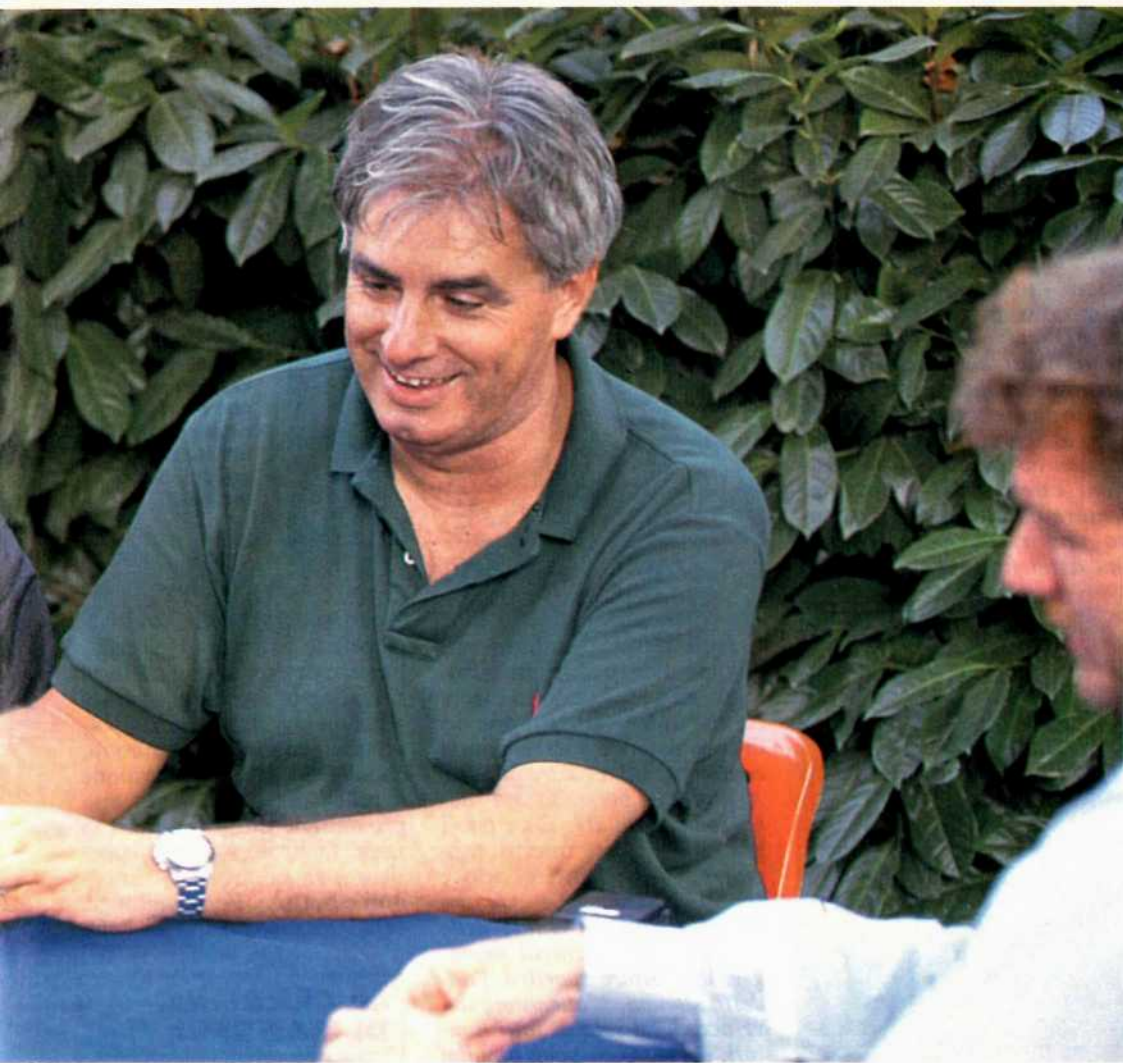
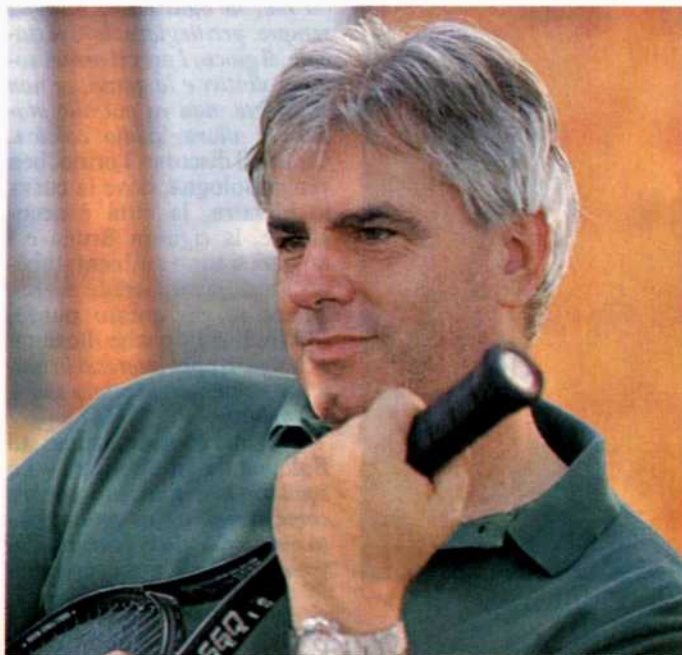
CONDANNATO A VINCERE

Almeno fino alla fine del campionato in corso, Gigi Maifredi non potrà scucirsi dal petto l'etichetta di ex allenatore della Juventus, un retaggio scomodo per ciò che il titolo non dice ma sottintende. Legare il proprio nome alla peggiore annata bianconera dell'ultimo trentennio, lascia inevitabilmente degli strascichi: non a caso c'è chi accomuna certi disagi difensivi del Bologna con qualche prestazione della Juve 90-91. Come si ricorderà, il matrimonio avrebbe dovuto essere celebrato due anni prima. Ma, a pubblicazioni già avvenute, l'allora presidente rossoblù, Corioni, assunse il ruolo di Don Rodrigo, facendo valere un precedente impegno più o meno ufficialmente sottoscritto. Arrivato finalmente alla corte di Madama, Maifredi si scontrò ben presto con un ambiente poco disposto ad accoglierlo e a capirlo. Nonostante tutto, arrivò comunque a giocarsi il primato con la Sampdoria, il 17 febbraio 1991 a Genova perdendo per un rigore non eclatante, dopodiché la squadra si squagliò, i rapporti erano ormai compromessi. Boniperti ha sostenuto che Maifredi sarebbe stato l'uomo giusto con lui presidente e c'è del vero, visto che all'allenatore è sempre mancato un referente preciso all'interno della società. Pur in un mondo con la memoria spesso di sabbia, Maifredi è comunque «condannato» a vincere e convincere a Bologna per dimenticare (e far dimenticare) Torino. L'augurio è che ci riesca.

a.m.r.

Gigi Maifredi, allenatore del Bologna, è nato a Lograto (Bs) il 20-4-47 (fotoZucchi)

BRESCIA. È stato l'allenatore più discusso dello scorso campionato, nella formazione — la Juventus — che ha fallito il maggior numero di bersagli: niente scudetto, ma soprattutto esclusione, dopo ventotto anni, dalle Coppe europee. Tornato sui suoi passi, ha ritrovato a Bologna una squadra diversa da quella che aveva lasciato, un ambiente nuovo, una dirigenza sicuramente più severa. E risultati tutt'altro che esaltanti.

Con queste premesse non è facile mantenere un incrollabile buonumore, fare buon viso a cattiva sorte. Nel caso di Gigione Maifredi, qualcuno dice ci riesce solo per merito della sua faccia di bronzo. Ogni lunedì mattina, che il Bologna abbia stravinto, pareggiato o subìto vergognosamente, la sua giornata resta immutabile da tanti anni: gira la macchina in direzione Brescia e lascia tutto alle spalle. Nel primo giorno della settimana, il calcio non esiste; o,

meglio, non è più un mestiere. Nella sua città, il mister si trasforma in un tifoso qualunque, che passa il tempo con gli amici, i quali giurano che il Gigi, imperturbabile, parla di sport come un avventore al bar. Nel centro sportivo dove si ritrova con i vecchi compagni di sempre a giocare a tennis, la gente, abituata a vederlo, non gli presta molta attenzione. Per i più è un frequentatore come gli altri, non l'allenatore al quale i giornali hanno dedicato, almeno lo scorso anno, forse lo spazio maggiore. Alla sua partita tiene molto: *«Sul lavoro accumulo tantissimo stress, molta tensione. Ho bisogno di un po' di attività fisica»*. Gli amici, quelli del lunedì, a dire il vero sembrano non condividere tanto entusiasmo, perché Gigione, diciamolo, in veste di tennista non è proprio irresistibile. Un buon diritto, un servizio appena accettabile, tutto qui. Un picchiatore, più che un palleggiatore. Vederlo giocare non è propriamente un grande spettacolo, però nel suo modo di praticare il tennis c'è tutto Maifredi, dal tecnico all'uomo, nel bene e nel male. I suoi colpi sono più spettacolari che efficaci, sottolineati da una sfilza di *«Diosantissimo»* e di altre imprecazioni a uso e consumo dell'involontario pubblico che, volente o nolente, non può fare a meno di accorgersi che il mister del Bologna li onora della sua presenza: *«Sono un Ariete, come potrei non essere un megalomane?»*.

Strapazza lo sparring partner di turno, poi accetta sportivamente una sconfitta e offre il pranzo. Così, infatti, lo descrive chi lo conosce bene: impulsivo, irascibile ma generoso. Doti che si conciliano con il mestiere che ha scelto? *«Non troppo. Io sono fatto così: una persona semplice che vorrebbe sempre avere buoni rapporti con tutti. Invece non è possibile. L'amicizia con i giocatori, per esempio, la confidenza, non è sempre giusta: ci sono quelli che capiscono, e con loro lavori benissimo, e quelli che invece se ne approfittano, tentano di prevaricarti»*. Nomi, mister, nomi. *«Non voglio farne. Sono già state dette e scritte tante sciocchezze, Che non andavo d'accordo con Tacconi e Schillaci, per esempio. Storie inventate, nient'altro. Che con Detari non c'era feeling. Ma quando mai? Nessuno ha mai visto Lajos così tranquillo e sereno»*. Si scalda, il mister: *«Certo, non sono Orrico, che mette a dieta tutti. Per me i ragazzi devono sapersi gestire da soli, capire cosa è meglio. L'epoca dei sergenti di ferro è tramontata, se ne accorgeranno presto tutti»*.

Gli ricordiamo che i suoi disaccordi con i bianconeri hanno riempito le pagine dei quotidiani e non solo di quelli sportivi. Imperturbabile, Gigione smentisce, anche se tiene a puntualizzare: *«Non ci sono giocatori difficili, ci sono solo persone che ti capiscono più o meno bene. Non possono essere tutti dei Baggio, uno che ha un carattere estroverso, aperto, col quale vai d'accordo per forza»*. Si capisce subito che Roby ha mantenuto un posto d'onore nel suo cuore: *«campioni come lui capita una volta nella vita di allenarli»*. Maifredi è fatto così: preferisce parlare delle cose positive, quelle che non funzionano non le nega ma le minimizza. Del periodo torinese, a dire il vero, si è rifiutato per mesi di proferire più di poche parole. Adesso ne parla con maggiore serenità, non scevra però da qualche reticenza. Parla di influssi negativi, di pressioni sulla squadra dall'esterno, di condizionamenti, di fiducia ritirata troppo presto. *«A Torino non ho lasciato dei nemici, questo sia chiaro. Alla Juve mi*

hanno voluto tutti, da Agnelli in giù. Diciamo che c'era chi credeva molto in me e chi meno. L'Avvocato è una persona stupenda, col quale avevo un ottimo rapporto, ma vicino a lui c'era qualcuno che non aveva valutato bene la portata del cambiamento che mi si chiedeva di operare in un ambiente difficile come quello bianconero. Dovevo mutare caratteristiche di gioco e filosofia: non è qualcosa che si possa fare dall'oggi al domani. E poi sulla Juventus c'è un'incredibile pressione dei media; con trenta, quaranta giornalisti che seguono in continuazione tutto quello che fai, pronti a criticarti, a giudicarti e farti a fettine. Volevano vincere tutto e subito, dopo quattro anni di quasi digiuno. La fretta ha rovinato tutto». Dopo le recriminazioni arriva l'autocritica: *«Di colpe ne ho molte anch'io. Avrei dovuto saperlo che i tempi sarebbero stati ristretti, che da me si sarebbe preteso l'impossibile. Ho reagito male, non ho sopportato le pressioni esterne. Mi sono fatto tentare da quella che giudicavo una splendida avventura, ma avrei fatto meglio a resistere a certe tentazioni».*

A fianco, Maifredi in versione bianconera (fotoGiglio). Sotto, mentre gioca a tennis (fotoZucchi). Anche nei momenti più difficili della carriera, Gigi non ha mai rinunciato a una partita con gli amici il lunedì mattina

Sembra sincero, Maifredi, quando dice che tornare a Bologna gli ha fatto molto piacere, che non è stato un premio di consolazione: *«Avrei potuto continuare ad allenare in Serie A, invece ho preferito una buona squadra di B».* Dice che i grandi club, in questo momento, non gli interessano e spiega perché: *«Le squadre maggiori sono diventate delle aziende: c'è il general manager, il direttore sportivo, l'addetto stampa. L'allenatore deve occuparsi solo di fatti limitati, del resto sa poco o nulla. No, così non mi va. Quando mi assumo la responsabilità di un gruppo voglio partecipare direttamente alla gestione di tutto ciò che lo riguarda e questo è possibile solo in certi club e non certo nei più grandi».* Arriva anche una bordata (sempre discreta) alla gestione e al gioco della Juve di oggi: *«Secondo me, in ogni caso, bisogna sempre privilegiare lo spettacolo, il gioco. I prezzi ormai sono proibitivi e la gente, se non si diverte, non va più allo stadio. E allora, addio calcio».* Chiuso il discorso Torino, ben venga Bologna, dove la curva lo idolatra, la città è accogliente, la signora Bruna e i ragazzi si sono ambientati bene, la dirigenza crede in lui. Anche se, su questo punto, Maifredi si fa poche illusioni: *«Ci sono troppi interessi in ballo: se non rendi, la stima sparisce subito».*

Qualche considerazione sul Bologna è d'obbligo: *«La squadra non funziona ancora come vorrei. Sono amareggiato ma ho fiducia nel futuro: dovremo lavorare molto, i risultati verranno».* Il solito Maifredi, onesto e sincero. Qualcuno ha però detto e scritto che non si tratterebbe più della stessa persona che ha lasciato il capoluogo emiliano un anno fa, che il Gigi allegro e sornione avrebbe perso molto del suo proverbiale buon umore. Lui nega, fa professione di spensieratezza, condisce con aneddoti e battute. Però aggiunge: *«Quando sono partito da Bologna per la prima volta, ero reduce da un campionato ben condotto. Guidavo la squadra senza avere il patentino e questo la dice lunga sulla fiducia che la proprietà riponeva in me».* Come dire: oggi le cose sono diverse, le delusioni lasciano il segno. Caro Maifredi, sarai anche lo stesso di due anni fa, ma non si direbbe proprio.

Lucia Voltan

LA CARRIERA DI MAIFREDI

ANNO	SQUADRA	SERIE	PIAZ.
1976-77	Real Brescia	Dil.	—
1977-78	Crotone	giov.	—
1978-79	Lumezzane	Dil.	—
1979-80	Lumezzane	Dil.	—
1980-81	Lumezzane	Dil.	—
1981-82	Lumezzane	Dil.	—
1982-83	O.Pontavico	Dil.	—
1983-84	Leno	Dil.	1° p.
1984-85	Orceana	Int.	1° p.
1985-86	Orceana	C2/b	7°
1986-87	Ospitaletto	C2/b	1° p.
1987-88	Bologna	B	1° p.
1988-89	Bologna	A	10°
1989-90	Bologna	A	8°
1990-91	Juventus	A	7°
1991-92	Bologna	B	

Paolo Giuliani (fotoBorsari), direttore generale del Verona

L'EX DIGI' DELL'INTER VA AL VERONA

L'AMARO GIULIANI

Per cinque anni è stato il braccio destro di Pellegrini. Poi, l'estate scorsa, la clamorosa rottura dopo il caso-Brehme. Adesso comincia una nuova avventura, ma il cuore è ancora nerazzurro

di Licia Granello

MILANO. *«Sono molto contento di poter tornare a lavorare nel mondo del calcio. Prima che Bruno Ferretto mi proponesse di lavorare con il Verona, pensavo che fosse una parentesi chiusa, destinata a non riaprirsi per molto tempo, forse mai più»*. Paolo Giuliani, ex direttore generale dell'Inter, ha accolto con un sorriso felice l'offerta della nuova dirigenza veronese. A meno di due mesi dal suo clamoroso licenziamento, quando ancora le ferite della rottura con Pellegrini erano freschissime, rientrare nel grande giro, e rientrarci dalla porta principale, deve avergli restituito tutto il buonumore perso negli ultimi mesi.

La vicenda che ha ammorbato l'inizio dell'estate interista, fra dichiarazioni al cianuro e avvocati super impegnati, è una storia per molti versi sommersa, difficile da raccontare. Persino complicata da ricostruire, perché ognuno dei protagonisti si tiene cuciti addosso i propri frammenti di verità, senza volerli collegare con quelli degli altri. Così, quando già ognuno ha ritrovato ruoli e collocazioni (l'Inter ha un nuovo amministratore delegato, Giuliani una nuova società per cui lavorare), i due «cari nemici» sono ancora lontani da una spiegazione a quattr'occhi. Addirittura, se si incrociano, lo scambio di saluti, pur formalissimo, esiste e persevera malgrado le cause e i tribunali al lavoro.

Perché Paolo Giuliani è per certi versi ancora legato all'Inter. Lo è da un punto di vista meramente gestionale e anche da un punto di vista affettivo. Due domeniche fa, quando il Verona è arrivato a Milano per affrontare l'Inter, Giuliani non è riuscito a parlare secondo professione. Ha detto: *«Spero che il Verona faccia bene, ma il mio cuore è ancora diviso: non si può cancellare con un colpo di spugna tutto quello che si è fatto fino a ieri»*. I tifosi del Verona hanno storto il naso, il presidente Stefano Mazzi ha capito e si è tenuto vicino il nuovo collaboratore, fianco a fianco in tribuna d'onore durante la partita, poche file più in alto dei dirigenti nerazzurri. La ragione professionale che tiene ancora legato Giuliani agli uffici di Piazza Duse, invece, è il doppio ruolo di presidente di Neroazzurra (la società che commercializza il marchio dell'Inter) e di amministratore delegato della Edint, l'azienda che edita il mensile «Inter Club» e che gestisce l'organizzazione del tifo. Questione di qualche settimana: il tempo necessario perché i consigli di amministrazione di Neroazzurra ed Edint ratifichino le dimissioni del dirigente, permettendo così a Giuliani di entrare ufficialmente nei ranghi della dirigenza veronese.

Un finale di collaborazione tanto burrascoso e sfaccettato merita comunque un passo indietro per raccontarne gli inizi, tutto miele e amicizia, di undici anni fa. Paolo Giuliani incontra l'Inter nel 1980, incarnando la figura di primo sponsor nerazzurro in qualità di amministratore delegato della Ditron, il colosso giapponese che raccoglie sotto di sé marchi importanti come la Casio e la Inno-Hit (quest'ultimo è il nome che compare in quell'anno sulle maglie di Beppe Baresi e compagni). Milanese di via Lezzara (una delle zone storiche della città) e amico d'infanzia di Giancarlo Beltrami, tutt'oggi direttore sportivo dell'Inter, Giuliani ha alle spalle una laurea internazionale in marketing e un corposo curriculum lavorativo: prima come responsabile delle ricerche di mercato alla Nielsen, poi alla Sidol, quindi il grande salto alla Ditron. Fra un accordo economico e una simpatia crescente per il nerazzurro (Giuliani era membro del consiglio di amministrazione interista dai tempi di Fraizzoli), nel 1986 arriva la proposta di Pellegrini, che ha appena chiuso il suo rapporto ventennale con l'amministratore delegato della Pefin (la finanziaria di Pellegrini). Una querelle, quella con Archimede Pitrolo, amico da sempre del presidente, che lascia vuoto un posto fondamentale nella gerarchia dell'azienda Pellegrini. Giuliani accetta, figurando ufficialmente come amministratore delegato della finanziaria, ma lavorando anche come direttore generale ombra dell'Inter. Il riconoscimento ufficiale gli arriva subito dopo la conquista dello scudetto, nell'89.

Giuliani diventa l'uomo mercato dell'Inter, con un occhio di attenzione ai rapporti con l'estero e nello specifico con la Germania. È lui a portare in Italia il trio tedesco Matthäus, Brehme, Klinsmann. In Italia i suoi colpi migliori sono l'ingaggio di Berti (strappato al Napoli dopo un testa a testa serratissimo), poi Bianchi e Diaz. Suo è anche il primo contatto con Sammer, il tedesco che diventerà interista la prossima stagione. Ma quando Giuliani cerca Sammer, i rapporti con Pellegrini sono già sfilacciati. Ad attaccarlo sono due dei consiglieri più fidati del presidente, Boschi e Maggiorelli. Il primo, presidente della CGE, e il secondo, socio d'affari di Pellegrini nel ramo dei computer, considerano Giuliani poco affidabile e lo dicono apertamente. Pellegrini nicchia, si nasconde dietro attestati di fiducia molto ufficiali ma di poca sostanza. Fino a quando Brehme, rifiutando il trasferimento proprio a Verona, fa esplicito riferimento a possibili «interessi privati» del manager nell'ingaggio dei giocatori stranieri.

Un fulmine che lascia stupefatti gli addetti ai lavori e che costringe Pellegrini a una precipitosa reprimenda ufficiale nei confronti dei giocatori. Ma nei rapporti privati i due sono ormai sull'orlo della rottura. Il 16 luglio scorso, il Presidente convoca Giuliani e gli chiede di dare le dimissioni (nel quadro di un rinnovamento ampio e necessario, che coinvolge anche il settore dirigenziale). Giuliani rifiuta di dimettersi, invita Pellegrini a licenziarlo con regolare lettera raccomandata, cosa che avviene nel giro di qualche giorno. Prossimamente, l'ultima puntata: Giuliani chiederà la deroga alla clausola compromissoria, che vieta ai tesserati di adire le vie legali (Brehme e Pellegrini sono stati entrambi citati per danni)? Ai posteri... □

LOMBARDO TRASCINA LA SAMPDORIA

SULL'ALA DELL'ENTUSIASMO

Una doppietta europea contro il Rosenborg, un'altra in campionato ai danni dell'Inter. Continua il momento magico di Attilio, il reuccio della fascia destra

di Renzo Parodi

ALLA SAMPDORIA DA TRE ANNI

1983-84	Pergocrema	C2	7	2
1984-85	Pergocrema	C2	31	7
1985-86	Cremonese	B	31	4
1986-87	Cremonese	B	36	3
1987-88	Cremonese	B	37	5
1988-89	Cremonese	B	37	5
1989-90	Sampdoria	A	34	7
1990-91	Sampdoria	A	32	3
1991-92	Sampdoria	A	4	2

Attilio Lombardo è nato a Zelo Buon Persico (provincia di Milano) il 6 gennaio 1966. Ala, m. 1,75, kg. 72. Esordio in Serie B: 27 agosto 1989 (Lazio-Sampdoria 0-2).

In alto (fotoNewsItalia), il secondo gol di Lombardo contro l'Inter: è il definitivo 4-0 per la Sampdoria

GENOVA. Il soprannome «Braccio di Ferro» glielo affibbiò Pietro Vierchowod, un finto scontroso specializzato in battute al vetriolo. Attilio Lombardo si è affezionato a quel sosia nerboruto e generoso tanto caro all'immaginario infantile. Lo amano anche i tifosi della gradinata sud, divertenti e divertiti interpreti della celebre canzoncina: musica originale dai cartoons e parole adattate in onore dell'osannatissimo blucerchiato. Grande collo, testa piccola e scarsocrinita. Una bella «cassetta» servita da braccia e gambe vigorose. La somiglianza fisica c'è tutta. Anche spiritualmente c'è parecchio dell'eroe dei cartoni animati, nel calcio razzente e spavaldo che gioca Lambardo. Attilio non divora scatolette di spinaci, ma ettari di prato e tonnellate d'erba. Ha muscoli sottili e garretti nervosi. Un cavallo di razza. Di una razza, le ali, delle quali in Italia si era quasi perduta ogni traccia.

Quando è in forma, diventa il padrone della fascia destra del campo. Controllo di palla, velocità, dribbling alla Garrincha, ubriacante. Un po' Domenghini e un po' Causio. Persino Facchetti, quando occorre dare una mano ai compagni della difesa. Un calciatore eclettico, moderno. Boskov se lo coccola come una preziosa porcellana, lo sprona spesso a osare di più in attacco. Attilio è un tipo che non va in cerca di avventure. A volte, anzi, tende a scaricare le responsabilità, scivola in seconda fila. Gli capita quando non è in piena salute atletica e mentale. Gli è capitato in avvio di stagione. Pareva una riproduzione calcistica della tormentata Ferrari. Grandi attese mortificate da acciacchi misteriosi. Le gambe impastate giravano a vuoto, scollegate dai comandi nervosi. Immancabile il contorno di corali mormorii di disappunto. Qualcuno già cominciava a reclamare presso Boskov un periodo di quarantena.

Ma l'antico Vujadin ne ha viste troppe, nella sua vita di allenatore, per abboccare alle facili sirene della critica estemporanea. E ha tenuto duro. «*Lo sapevo anch'io che non stavo giocando bene*» commenta Lombardo, reduce della doppietta all'Inter e in partenza per il ritiro azzurro, «*ma sapevo anche che prima o poi sarei tornato il miglior Lombardo. Boskov mi ha dato tempo per riprendermi e ora eccomi qui...*». I due gol inflitti a Zenga hanno dunque un padre putativo e Attilio non si fa pregare a riconoscerlo: «*Li dedico a Boskov, che ha avuto la pazienza di aspettarmi. E mi ha convinto a provare il tiro in porta più spesso*». Missione perfettamente compiuta, come dimostrano le due doppiette siglate nella partita col Rosenborg nell'esordio in Coppa dei Campioni e contro l'Inter in campionato. Perentorio lo stacco aereo e botta dritta contro i norvegesi; sinistro schioccante dai 18 metri e destro di controbalzo più o meno dalla stessa misura, al cospetto di Zenga. Da munizioniere a cannoniere, Attilio ci ha preso gusto. Il Presidente Mantovani lo aveva messo sotto osservazione quando Lombardo era un promettente attaccante della Cremonese. La Sampdoria lo aveva prelevato nell'estate dell'89, due ore prima della finale di Coppa Italia contro il Napoli, disputata a Cremona e conclusasi con la vittoria blucerchiata per 4-0. Una trattativa fulminea. Mantovani lo voleva a tutti i costi, aveva fretta di concludere e andare a mangiarsi un bel gelato. Così aggiunse una sostanziosa buona uscita all'indennizzo pagato al collega-amico Luzzara e, con il contratto di Lombardo in tasca, andò a comprarsi un cono.

Lombardo aveva fatto le prime prove nel Pergocrema in C2, dove era andato a giocare a 16 anni. Primo stipendio: 50.000 lire, per le spese. Aveva cominciato come centravanti, qualche migliaio di capelli fa. Nel ruolo di Vialli, però, sembrava uno dei tanti e probabilmente lo era. Fu Mondonico a

A fianco (fotoCalderoni), Attilio Lombardo. Nato a Zelo Buon Persico (MI) il 6-1-1966, fu ingaggiato dalla Sampdoria nel 1989

SERIE A/I MARCATORI

COMANDA SOSA

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Sosa	Lazio	4	1	3	1	3	0
Aguilera	Genoa	3	1	2	2	1	2
Vialli	Samp.	3	1	2	2	1	0
Platt	Bari	2	1	1	2	0	1
Francescoli	Cagliari	2	1	1	2	0	1
Faccenda	Fiorentina	2	2	0	2	0	0
Maiellaro	Fiorentina	2	0	2	1	1	0
Baiano	Foggia	2	0	2	1	1	0
Codispoti	Foggia	2	0	2	1	1	0
Desideri	Inter	2	1	1	2	0	1
Casiraghi	Juventus	2	2	0	2	0	0
Van Basten	Milan	2	1	1	2	0	2
Zola	Napoli	2	1	1	2	0	0
Lombardo	Samp.	2	0	2	2	0	0
Mancini	Samp.	2	2	0	1	1	0

1 rete: Giordano e Pergolizzi (Ascoli), Caniggia e Perrone (Atalanta), Calcaterra (Bari), Criniti e Herrera (Cagliari), Batistuta (Fiorentina), Petrescu e Rambaudi (Foggia), Bortolazzi (Genoa), Ciocci e Matthäus (Inter, 1), Schillaci (Juventus), Bergodi e Doll (Lazio), Careca (Napoli), Agostini, Brolin, Minotti e Osio (Parma), Muzzi (Roma), Cerezo e Silas (Sampdoria), Mussi, Scifo e Venturin (Torino), Prytz (Verona).

LE CONVOCAZIONI AZZURRE

ATTILIO ALLA CORTE DI VICINI

Questi i convocati per l'amichevole del 25 settembre a Sofia con la Bulgaria. **Portieri:** Pagliuca (Sampdoria) e Zenga (Inter). **Difensori:** F. Baresi (Milan), De Agostini (Juventus), Ferrara (Napoli), Maldini (Milan) e Vierchowod (Sampdoria). **Centrocampisti:** Berti (Inter), Crippa (Napoli), Eranio (Genoa), Giannini (Roma) e Lombardo (Sampdoria). **Attaccanti:** R. Baggio (Juventus), Mancini (Sampdoria), Schillaci (Juventus) e Vialli (Sampdoria).
Per l'incontro amichevole fra le Under 21 di Svezia e Italia, in programma a Trollhattan sempre mercoledì 25 settembre, sono stati convocati i seguenti diciotto giocatori. **Portieri:** Antonioli (Milan) e Tontini (Roma). **Difensori:** D. Baggio (Inter), Bonomi e Favalli (Cremonese), Luzardi (Brescia), Malusci (Fiorentina), Rossini (Udinese) e Verga (Lazio). **Centrocampisti:** Albertini (Milan), Corini (Juventus), Lantignotti (Cesena), Monza (Modena), Marcolin (Cremonese) e Sordo (Torino). **Attaccanti:** Buso (Sampdoria), Melli (Parma) e Muzzi (Roma).

scoprire la sua vocazione e a portarla alla luce; spostato a correre lungo l'out, per qualche anno Lombardo si è allenato a diventare Lombardo. Da ragazzo, Attilio era un calciatore clandestino. I suoi gli avevano trovato un lavoro in una mensa di Milano e lui, con quella faccia candida che l'ha seguito negli anni, ogni mattina partiva in treno dal paese, Zelo Buon Persico, nella cintura milanese. *«Vado a lavorare»,* diceva. Invece infilava nella borsa un paio di scarpe bullonate e scappava a giocare a calcio. Il trucco venne scoperto dopo un anno e Attilio si fece perdonare portando a casa il primo stipendietto.

I Lombardo vengono dal sud, da Santa Maria La Fossa, in provincia di Caserta. Una delle tante storie italiane del dopoguerra. Il capofamiglia trova lavoro e si sposta al nord. E dopo un po' la famiglia lo segue: nel 1968 i Lombardo (ci sono anche due fratelli e una sorella) sono nuovamente riuniti nella casa di Zelo. Attilio, il più giovane dei quattro figli, a scuola non si rivela precisamente uno sgobbone. Finiti gli studi, l'idea di rinchiudersi in fabbrica come papà gli mette i brividi addosso. I genitori fanno un po' di resistenza all'idea balzana di avere un figlio calciatore. Si convincono, o si rassegnano, dopo una visita a Mondonico. «*Attilio può riuscire*», li rassicura l'allenatore. E loro gli credono. Attilio è riuscito per davvero. Ha già tre maglie azzurre nell'armadio e ha segnato un gol nella partita di esordio a Cipro. La sua... Olivia, che si chiama Paola, lo ha seguito a Genova.

Dice di essere rimasto il ragazzo semplice e allegro che faceva gli scherzi alla maestra. Nella celebre foto d'epoca che ritrae i giocatori della Sampdoria in abiti di inizio secolo, Lombardo sfoggia una curiosa retina, una sorta di zuccotto bianco calcato in testa e un paio di baffoni a manubrio. Ma alla Sampdoria è lui la vittima degli scherzi e Vialli l'implacabile carnefice. In una gara di palleggi, Gianluca gli servì sulla «pelata» un uovo anziché la prestabilita pallina da ping-pong. Il giorno dello scudetto, Attilio si presentò in sala stampa con una abbondantissima parrucca, naturalmente fornita dal goleador blucerchiato. Calvo è bello: ci voleva Lombardo per sventolare uno slogan così controcorrente. □

Cornacchini con la maglia del Milan e, a fianco, nel Piacenza

L'ESCALATION DI GIOVANNI CORNACCHINI

IL BOMBER TASCABILE

Sono bastate le amichevoli estive per piacere a tutti: a Berlusconi, a Capello, ai compagni. E soprattutto ai tifosi, che l'hanno invocato a gran voce per risolvere i problemi offensivi del Milan

di Gianni Visnadi

MILANO. Bello, bellissimo il calcio. Ma vuoi mettere la pallavolo? Troppo grande per sognare ancora, troppo piccolo per svegliarsi del tutto, Giovanni Cornacchini vive una favola felice col mai svanito rimpianto di aver perso la strada che portava ai vertici del suo sport preferito. È al Milan, ormai vicinissimo alla laurea del calcio, eppure ancora pensa a quando, ragazzino, palleggiava con Paolo Tofoli, allora suo compagno di scuola e di gioco, adesso stella della Nazional-volley di Velasco.

Giovanni «Jo Condor» Cornacchini è nato e cresciuto a Fano, paesone di mare marchigiano senza nobili tradizioni calcistiche. Una vita sportiva, la sua, come quella di tanti altri: l'oratorio, le partitelle tra bambini e, a nove anni, la prima squadra vera. Proprio il Fano, categoria Pulcini. Poteva essere un semplice gioco, come succede per quasi tutti i ragazzi italiani. Invece quel gioco l'ha portato al Milan, sui banchi dell'università di Milanello.

Giovanni Cornacchini non è giovanissimo, non è alto, non è bello. Eppure piace. Piace a Berlusconi perché segna; a Capello perché non crea problemi; ai compagni perché s'è calato tra loro con il volto umile di chi vuole imparare e sa stare al proprio posto. E piace soprattutto ai tifosi che, memori delle sue amichevoli prodezze d'estate, l'hanno invocato a gran voce come soluzione per gli annosi problemi offensivi della squadra rossonera. *«Ringrazio tutti, dal presidente che parla sempre bene di me, all'ultimo dei tifosi. Sono stato accolto con l'affetto di solito riservato alle persone importanti, per lo meno a quelle conosciute. Io sono semplicemente Giovanni Cornacchini, ho già compiuto 26 anni e, fino a metà settembre, non avevo mai giocato neppure in Serie B. Altro che Milan, altro che Serie A!».*

Ha una faccia vinta da incidenti di calcio e di vita (a quattro anni finì contro una vetrata, polverizzandola), una faccia con cicatrici in rilievo, quasi fossero le decorazioni sulla divisa di un generale. Ma è ancora un soldatino, sempre pronto alla battaglia: *«Sono fatto così, lotto su ogni pallone. A volte va bene, e faccio gol; altre meno bene, e mi faccio male».* Mostra lo zigomo sinistro: *«Mi tuffai rasoterra, contro l'Ancona. Presi la scarpa di un difensore anziché il pallone: ospedale e cinque punti di sutura».* Poi il naso, un po' storto: *«Un allenamento troppo grintoso, un compagno mi diede una testata».* E potrebbe continuare, se non gli venisse in mente l'antico amore dell'adolescenza: quando amava stare oltre la rete, piuttosto che a prender botte sotto rete.

Giovanni Cornacchini e la pallavolo. Un amore impossibile, a vederlo adesso. Lui così piccolo (1,70 dichiarato, probabilmente qualcosa meno), «lei» così esigente, che anche il vecchio amico Tofoli, col suo metro e 88 e il suo ruolo di palleggiatore, appare al limite del necessario. *«Verissimo, ma da bambino non ero mica un nano! Piccolo sì, certo. Ma come potevo immaginare, a dodici anni, che non sarei poi cresciuto a sufficienza? Mia sorella Annalisa, per esempio, ha due anni meno di me e in Serie A c'è arrivata. Col Fano volley, ovviamente».* Un inutile diploma di maestro d'arte *(«Avessi proseguito potevo diventare disegnatore»)*, una famiglia che lo impegna per intero: Francesca, la moglie; Eleonora, la bimba di un anno e mezzo. Vivono a Castellanza, principato rossonero sulla strada che da Milano porta a Varese. Vicinissimo a Milanello, quindi. A Castellanza sono sistemati anche Capello, Rijkaard, Ancelotti, Rossi, Albertini, Simone. *«Al momento di scegliere dove abitare, ho ascoltato il parere di chi già conosceva le abitudini milanesi. Ho pensato anche alla metropoli, poi non me la sono sentita: in provincia ci sono meno inquinamento e*

È ESPLOSO A PIACENZA

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Gol
1981-82	Fano	C1	1	0
1982-83	Fano	C1	21	1
1983-84	Fano	C1	23	5
1984-85	Fano	C2	33	6
1985-86	Foligno	C2	25	5
1986-87	Fano	C1	33	12
1987-88	Reggiana	C1	29	5
1988-89	Virescit	C1	29	11
1989-90	Piacenza	C1	32	16
1990-91	Piacenza	C1	31	22
1991-92	Milan	A		

portato a casa un bomberino non giovanissimo, non alto, non bello, ma utile e di valore, al punto che Berlusconi, sempre attento a sottolineare la propria competenza calcistica, non perde occasione per ricordare che *«quel Cornacchini l'ho voluto perché mi ha impressionato la prima volta che l'ho visto in azione»*. Curioso sarebbe sapere dove, quando e come il Dottore si è esibito in versione talent-scout sui campi della C...

A Giovanni, però, non interessa. *«Non ho obbiettivi né traguardi. Non posso averne. Cercherò di cogliere le occasioni che la stagione mi offrirà. Siamo una squadra forte e... numerosa, dove fanno panchina giocatori che sarebbero titolarissimi in ogni altro club. Per diventare quello che vorrei, devo migliorare nei fondamentali, soprattutto nel tiro da fuori. Di testa, malgrado l'altezza, credo di cavarmela a sufficienza, grazie alla scelta di tempo che mi fa guadagnare qualche centimetro sugli avversari. La velocità, infine, è il mio pregio migliore»*. Tanto da farlo salire in corsa sul treno Milan e svegliarlo da quel sogno impossibile chiamato pallavolo? □

meno difficoltà per mia moglie e la bambina. Neppure io ho esperienza di grandi città: meglio Castellanza...».

Con Francesca, un amore vecchio di anni: *«Nove. Ci siamo conosciuti a Fano. Io ero un ragazzino, lei quasi una bambina. Neppure pensavo di fare strada nel calcio. Giocavo nella Berretti del Fano, lei non sapeva nemmeno chi fossi. Ci siamo conosciuti e subito piaciuti. Tre anni fa, il matrimonio»*. Ma come può un attaccante tanto bravo (38 gol negli ultimi due campionati, seppure di C, più 5 reti nelle amichevoli estive in rossonero) esordire in Serie A soltanto a 26 anni? *«Misteri del calcio. Forse hanno voluto aspettare che maturassi, forse non ho avuto fortuna. Però è inutile pensare a quello che non è stato. Potrei dire che già l'anno scorso mi avrebbe voluto la Lazio e che il Piacenza non mi ha lasciato andar via perché ero vincolato dal contratto. Potrei dire che una grande occasione l'ho persa forse a Reggio Emilia, nell'88. Ma sarebbe totalmente inutile. Meglio star qui, a godersi questa maglia gloriosa»*.

E anche un ingaggio triennale che certo poche altre squadre avrebbero potuto garantirgli. Un affare per lui e per lo stesso Milan, che per meno di due miliardi (il prezzo imposto dal parametro) s'è

Sul volto del piccolo bomber milanista, sono evidenti le cicatrici relative ai tanti incidenti subiti sul campo

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

L'UEFA ATTACCA: E MATARRESE?

Mi han colpito due aspetti del recente incontro Uefa di Montreux: la piena adesione data da Matarrese a un progetto tendente a indebolire le società italiane e quindi la Federazione da lui presieduta; l'entusiasmo con cui ne hanno riferito alcuni cronisti, ai quali mi sembra siano sfuggiti i veri obiettivi della manovra. Hanno colto soltanto quelli più appariscenti: togliere potere ai grandi club, mettere in difficoltà i network privati cominciando dalla Fininvest.

Sarà un caso ma la riforma della Coppa Campioni (cui farà seguito, dal '93, la Coppa Coppe) e la gestione diretta — da parte dell'Uefa — dei diritti televisivi e pubblicitari per le partite dai quarti di finale in poi, vengono dopo tre stagioni dominate dai club italiani. Abbiamo vinto sei coppe su nove ed una settima l'abbiamo perduta in finale. Chi ha buona memoria ricorderà le dichiarazioni del segretario-Uefa Aigner che denunciava con fastidio lo strapotere italiano.

Non c'è dubbio che l'organismo europeo abbia motivo di essere indispettito con i nostri club, se è vero che la percentuale spettantegli sui diritti televisivi veniva ampiamente ridotta presentando un falso contratto. Colpa di cui si sarebbero macchiati diversi club italiani e stranieri, commettendo una vera e propria truffa. L'Uefa aveva i mezzi per perseguirli e accertare la verità. Non le si può dare certo torto se ha deciso di difendere i propri interessi. Poteva farlo in diversi modi; per esempio riservandosi il diritto di non convalidare contratti inadeguati. Invece è andata oltre ed ha compiuto un autentico sopruso, espropriando le società per azioni dei loro sacrosanti diritti. Gli introiti televisivi e pubblicitari fan parte delle legittime entrate sociali, esattamente come gli incassi. Se l'Uefa si ritiene proprietaria a pieno titolo della Coppa Campioni (o meglio della parte finale) dovrebbe incamerare anche gli incassi e ridistribuirli a suo criterio. Fra entrate a botteghino, proventi televisivi e pubblicitari non c'è alcuna differenza; chi ha più clienti, più prestigio, più campioni, incassa cifre maggiori, ottiene dalle tivvu compensi superiori, trova sponsors più generosi. Certo per accontentare una clientela esigente, mantenere un alto livello di competitività, accaparrarsi i giocatori più bravi, bisogna investire un mucchio di miliardi. Può valerne la pena se si ha la possibilità di spuntare forti contratti televisivi e pubblicitari, adeguando le spese alle entrate. Togliendo questo diritto e impossessandosene, l'Uefa impedisce alle società per azioni di svolgere una libera attività commerciale, perseguendo i fini per cui sono nate. Non v'è dubbio che si tratti di una colossale ingiustizia, che nessun tribunale accetterebbe. Non a caso l'Uefa ha minacciato in modo mafioso di escludere dalle Coppe chi faccia ricorso ai tribunali. Dubito che si possa impedire a singoli azionisti di appellarsi alla Corte europea.

L'Uefa ha torto e lo sa; già il fatto che consenta ai club di vendere i diritti televisivi concernenti le prime due partite e lasci loro gli incassi dimostra quanto sia fragile la sua posizione. Qualcuno ha voluto paragonare le coppe alle Olimpiadi, ai Campionati Mondiali e Continentali. Non esistono punti di contatto. In queste manifestazioni il Cio e le varie federazioni sono proprietarie dell'avvenimento, l'organizzano, coprono tutte le spese, garantiscono rimborsi e premi, in linea teorica rischiano persino di rimetterci. Le squadre partecipanti sono selezioni nazionali, allestite e spesate dai vari Paesi; gli atleti ricevono premi e rimborsi, ma nessuna Nazionale ha dovuto acquistarli pagandoli miliardi.

Le Coppe, invece, si svolgono sotto l'egida dell'Uefa, ma incassi delle altre partite, diritti televisivi e pubblicitari spettano alle società che danno vita alla manifestazione con i loro investimenti, le loro spese, la loro organizzazione. Impossessarsi degli introiti televisivi e pubblicitari per ridistribuirli secondo un criterio che aiuti i Paesi ed i club più deboli, potrebbe avere un senso se l'Uefa perseguisse il massimo introito possibile. Un po' come avviene in Italia dove Lega e Federazione hanno venduto il campionato alla RAI sfruttando la concorrenza delle private, passando da due od oltre 100 miliardi di introiti. Invece l'Uefa si accontenta stranamente di sessanta miliardi (quanto prende la nostra Nazionale per otto partite l'anno) e rifiuta di aprire un'asta come sarebbe doveroso riducendo di molto i guadagni dei club e delle Federazioni; un'altra sopresa cui quasi nessuno si è ribellato. Soltanto la Francia ha criticato il progetto. Secondo le cifre fornite dall'Uefa al vincitore della Coppa Campioni toccheranno circa 5 miliardi di diritti televisivi. Quanti la Rai-TV ne garantirà al nostro partecipante, anche se veniva subito eliminato. Certo a questi proventi si potranno aggiungere quelli relativi ai primi due turni i cui importi fatalmente caleranno. La Rai-TV offrirà un contratto a scatola chiusa: una cifra fissa per tutta la coppa, a prescindere dal numero di partite. Ora ridurrà di molto l'offerta.

Direte: perché il progetto è anti-italiano? Semplice. Perché le nostre società e poche altre (Real Madrid, Barcellona, Marsiglia) incassavano cifre enormi dalla cessione dei diritti televisivi e dalla pubblicità. Perché in nessun Paese il calcio raccoglie tanti telespettatori. Nel momento in cui si mette un tetto a questi introiti, si ridistribuiscono secondo i risultati, si favoriscono i Paesi ed i club più poveri, si tolgono oggettivamente delle notevoli risorse ai club italiani, per i quali il mercato televisivo nazionale rappresentava un enorme vantaggio rispetto alle concorrenti straniere. Idem per la unione dei diritti pubblicitari alla ISL; danneggia le società calcistiche e le aziende italiane. Comprensibile che l'Uefa (dominata da svizzeri, tedeschi, svedesi e olandesi) abbia scelto una linea penalizzante per i Paesi (Italia, Spagna, Francia) che investono di più nel calcio e lo stanno tenendo in piedi; strano che un uomo intelligente come Matarrese non l'abbia capito.

P.S. La formula dei due gironi stravolge la coppa, abolendo l'eliminazione diretta da cui questo torneo ricavava uno straordinario fascino ed assoluta verità agonistica. Ridicola l'idea di un premio (170 milioni a punto) per spronare anche le squadre tagliate fuori a battersi. Implicitamente l'Uefa ammette i rischi ovvi di una riforma demenziale. □

IL FILM DEL CAMPIONATO

CIAK 4

22 SETTEMBRE 1991

Un fragoroso poker annichilisce l'Inter a Marassi. Grandi protagonisti per la Sampdoria sono Mancini e Lombardo, che qui festeggiano insieme (foto Calderoni)

Lombardo firma il poker

Cerezo la spunta su Matthäus

Klinsmann e Vierchowod

Il premio Erg a Vialli

Pellegrini è perplesso

Mancini apre le marcature.

Il 3-0 di Vialli

DISASTRO NERAZZURRO

SAMPDORIA 4
INTER 0

IL MIGLIORE: **LOMBARDO** 8
Strepitoso come nelle giornate più ispirate, guadagna il gradino più alto per l'imperiosa efficacia delle due realizzazioni, che ne confermano l'ormai consolidata caratura tecnica.

IL PEGGIORE: **MATTHÄUS** 4,5
La colpa è di chi lo manda in campo in quelle condizioni. La caviglia infortunata non gli consente di esprimersi.

SAMPDORIA		**INTER**	
1 **Pagliuca**	7	1 **Zenga**	6
2 **Mannini**	7	2 **Paganin**	5
3 **Orlando**	6	(68' Ciocci)	n.g.
(71' Invernizzi)	6	3 **Brehme**	5
4 **Pari**	7	4 **Ferri**	5,5
5 **Vierchowod**	7	5 **Baggio**	5
6 **Katanec**	6,5	6 **Bergomi**	5,5
(66' Lanna)	6	7 **Bianchi**	6,5
7 **Lombardo**	8	8 **Berti**	6
8 **Cerezo**	7,5	9 **Klinsmann**	6
9 **Vialli**	7	10 **Matthäus**	4,5
10 **Mancini**	7	11 **Desideri**	6
11 **Silas**	6,5	(46' Fontolan)	5,5
In panchina		In panchina	
12 **Nuciari**		12 **Abate**	
15 **Dossena**		15 **Battistini**	
16 **Buso**		16 **Pizzi**	
All.**Boskov**	7	All.**Orrico**	5

Arbitro: Amendolia di Messina 5
Marcatori: Mancini 35', Lombardo 57' e 86', Vialli 65'
Ammoniti: Brehme, Bergomi, Berti
Espulsi: nessuno
Spettatori: 37.540 (12.394 paganti + 25.146 abbonati)
Incasso: lire 1.105.454.000 (568.225.000 + 537.229.000 quota abbonati)
Assist: Sampdoria 2 - Inter 2
Legni: Sampdoria 0 - Inter 0
Tempo effettivo: 52' (27' + 25')

di Carlo F. Chiesa - foto Calderoni e News Italia

Zoff non si scompone

Pierleoni tra Sclosa e Pin

BIANCOAZZURRI SPIETATI

ASCOLI 1
LAZIO 4

IL MIGLIORE: **DOLL** *7,5*
Segna il primo gol da rapinatore, poi diventa il padrone della partita correndo avanti e indietro con una potenza straordinaria. Formidabile anche negli assist per Sosa.

IL PEGGIORE: **GREGUCCI** *5*
Lo stopper è spesso in ritardo sui palloni importanti e interviene sempre con un certo affanno.

ASCOLI		LAZIO	
1 **Lorieri**	6	1 **Fiori**	6
2 **Aloisi**	6	2 **Bergodi**	6,5
3 **Pergolizzi**	5,5	3 **Bacci**	7
4 **Enzo**	6	4 **Pin**	7
5 **Benetti**	5	5 **Gregucci**	5
(70' Cavaliere)	n.g.	6 **Soldà**	6
6 **Marcato**	6	7 **Marchegiani**	6,5
7 **Pierleoni**	6	8 **Doll**	7,5
8 **Troglio**	6,5	(70' Corino)	n.g.
9 **Giordano**	6,5	9 **Stroppa**	6
10 **Menolascina**	6,5	10 **Sclosa**	6
(70' Bierhoff)	n.g.	11 **Sosa**	7
11 **Spinelli**	5	(86' Neri)	n.g.
In panchina		In panchina	
12 **Bocchino**		12 **Orsi**	
13 **Mancini**		14 **Verga**	
15 **Zaini**		15 **Melchiori**	
All.**De Sisti**	6	All. **Zoff**	7

Arbitro: Nicchi di Arezzo 6.
Marcatori: Doll 13', Giordano 53', Sosa 56' e 69', Bergodi 85'
Ammoniti: Aloisi, Giordano, Stroppa, Sclosa
Espulsi: nessuno
Spettatori: 13.050 (8.496 paganti + 4.554 abbonati)
Incasso: 234.156.764 (154.755.000 + 79.401.764 quota abbonati)
Assist: Ascoli 0 - Lazio 0
Legni: Ascoli 0 - Lazio 2
Tempo effettivo: 63' (30' + 33')

di Bruno Angelini - foto Bellini

Enzo e Stroppa; a fianco, Benetti insegue Sosa

Casiraghi sorvola Porrini

Carrera anticipa Caniggia; sotto, Kohler domina la mischia

Baggio cambia le... gomme

VIETATO RISCHIARE

ATALANTA 0
JUVENTUS 0

IL MIGLIORE: **JULIO CESAR** *7*
Una perfetta interpretazione del ruolo di libero: un continuo rifornimento di palloni ben dosati e qualche avanzata diretta e pericolosa.

IL PEGGIORE: **CORINI** *5*
Forse perché marcato stretto per tutti i 90 minuti da De Patre, non si è espresso al meglio e tantomeno è riuscito svolgere compiti di regia.

ATALANTA		JUVENTUS	
1 **Ferron**	6	1 **Tacconi**	7
2 **Minaudo**	6	2 **Carrera**	6
3 **Pasciullo**	6	3 **De Agostini**	6,5
4 **Bordin**	6,5	4 **Reuter**	6
5 **Bigliardi**	6	5 **Kohler**	6,5
6 **Porrini**	6	6 **Julio Cesar**	7
7 **De Patre**	6	7 **Marocchi**	6
8 **Strömberg**	6,5	(72' Di Canio)	n.g.
9 **Perrone**	6,5	8 **Galia**	6
10 **Nicolini**	6,5	9 **Casiraghi**	5
11 **Caniggia**	6	10 **Baggio**	6,5
In panchina		11 **Corini**	5
12 **Ramon**		(83' Alessio)	n.g.
13 **Valentini**		In panchina	
14 **Boselli**		12 **Marchioro**	
15 **Sottili**		13 **Luppi**	
16 **Clementi**		15 **Caverzan**	
All. **Giorgi**	6,5	All. **Trapattoni**	6

Arbitro: Cesari di Genova 7
Ammoniti: Strömberg, Caniggia, Carrera
Espulsi: nessuno
Spettatori: 30.827 (21.628 paganti + 9.199 abbonati)
Incasso: 942.505.000 (637.505.000 + 305.000.000 quota abbonati)
Assist: Atalanta 0 - Juventus 0
Legni: Atalanta 0 - Juventus 0
Tempo effettivo: 60' (30' + 30')

di Paolo Azzano - foto Briguglio e De Pascale

Il dolore di Donadoni

La gioia di Maiellaro

RISCHIO ROSSONERO

MILAN 1
FIORENTINA 1

IL MIGLIORE: **BARESI** 7
Ancora una volta il capitano rossonero si è distinto in ogni settore del campo per classe e temperamento.

IL PEGGIORE: **ROSSI** *4,5*
Distratto e fuori posizione si è fatto infilzare come un pollo da un pallonetto scagliato da oltre 30 metri da Maiellaro.

MILAN		FIORENTINA	
1 **Rossi**	4.5	1 **Mannini**	6,5
2 **Tassotti**	6	2 **Fiondella**	6
3 **Maldini**	6	3 **Carobbi**	6
4 **Albertini**	6	4 **Dunga**	6
5 **Galli**	6,5	5 **Faccenda**	6,5
6 **Baresi**	7	6 **Pioli**	6
7 **Donadoni**	6	7 **Mazinho**	6
(50' Evani)	6	8 **Orlando**	6
8 **Rijkaard**	5,5	9 **Batistuta**	5
9 **Van Basten**	6.5	(88' Iachini)	n.g.
10 **Gullit**	5,5	10 **Maiellaro**	6
11 **Serena**	5,5	11 **Salvatori**	5,5
(59' Massaro)	6	In panchina	
In panchina		12 **Betti**	
12 **Antonioli**		13 **Malusci**	
13 **Gambaro**		14 **Branca**	
16 **Cornacchini**		15 **Borgonovo**	
All. **Capello**	5,5	All. **Lazaroni**	6

Arbitro: Pairetto di Nichelino 6
Marcatori: Maiellaro 62', Van Basten 87' (rig.)
Ammoniti: Tassotti, Albertini, Pioli, Orlando, Salvatori
Espulso: Mazinho
Spettatori: 72.512 (13.128 paganti + 59.384 abbonati)
Incasso: 1.962.770.552 (405.349.000 + 1.557.421.552 quota abbonati)
Assist: Milan 0 - Fiorentina 0
Legni: Milan 0 - Fiorentina 0
Tempo effettivo: 55' (28' + 27')

di Nino Sormani - foto Fumagalli e Zucchi

Il rigore trasformato da Van Basten

Mannini salva sull'olandese

Punizione di Rijkaard; a fianco, contrasto Serena-Pioli

L'intervento di Firicano non spaventa Signori

La rete dell'1-0 a opera di Rambaudi

Francescoli salta Matrecano con la solita eleganza

Finalmente a Foggia uno stadio... nuovo

SATANELLI ASSATANATI

FOGGIA 3 CAGLIARI 1

IL MIGLIORE: **RAMBAUDI** *7,5*
Una spina nel fianco della difesa sarda. Segna il primo gol e propizia il terzo mandando in rete Baiano.

IL PEGGIORE: **FONSECA** 4
Ha giocato appena un quarto d'ora ma è stato lui il peggore in campo. La sua espulsione ha condizionato il risultato.

FOGGIA		CAGLIARI	
1 **Mancini**	6	1 **Ielpo**	6,5
2 **Petrescu**	7	2 **Festa**	6
3 **Codispoti**	7	3 **Napoli**	5
4 **Picasso**	5,5	4 **Herrera**	5.5
(82' Porro)	n.g.	(74' Criniti)	6.5
5 **Matrecano**	6.5	5 **Villa**	5
6 **Consagra**	6.5	6 **Firicano**	6
7 **Rambaudi**	7.5	7 **Mobili**	6
8 **Shalimov**	6.5	(46' Bisoli)	6
9 **Baiano**	6.5	8 **Nardini**	5
(82' Musumeci)	n.g.	9 **Francescoli**	6
10 **Barone**	7	10 **Matteoli**	6.5
11 **Signori**	6.5	11 **Fonseca**	4
In panchina		In panchina	
12 **Rosin**		12 **Di Bitonto**	
13 **Napoli**		13 **Chiti**	
14 **Grandini**		15 **Pistella**	
All.**Zeman**	7	All.**Giacomini**	5

Arbitro: Fabricatore di Roma 7
Marcatori: Rambaudi 37', Codispoti 49', Baiano 82', Criniti 84'
Ammoniti: Matrecano, Nardini, Herrera, Villa
Espulso: Fonseca
Spettatori: 19.844 (7.884 paganti + 12.000 abbonati)
Incasso: 542.091.000 + 332.000.000 quota abbonati)
Assist: Foggia 4 - Cagliari 0
Legni: Foggia 0 - Cagliari 0
Tempo effettivo: 57' (29' + 28')

di Antonio Troisi - foto Capozzi

Sopra, Ruotolo salta su Bonacina; sotto, Völler e Ruotolo

Onorati e Di Mauro

IL SEGNO DELLE COPPE

ROMA 0
GENOA 0

IL MIGLIORE: **CARBONI 7**
Attivissimo sulla fascia sinistra, quella di sua competenza, l'unico dei giallorossi a cercare una soluzione dalla distanza, visto che il muro difensivo del Genoa era praticamente insuperabile.

IL PEGGIORE: **MUZZI** 5
Tre volte Hässler lo ha smarcato a centrocampo, tre volte è arrivato in ritardo sul pallone: una giornata davvero no, e lo ha capito anche Bianchi che lo ha sostituito con Völler.

ROMA		GENOA	
1 **Cervone**	6	1 **Braglia**	6,5
2 **Tempestilli**	6,5	2 **Torrente**	6
3 **Carboni**	7	3 **Fiorin**	6,5
4 **Bonacina**	5,5	4 **Eranio**	6,5
5 **Aldair**	7	5 **Caricola**	7
6 **Nela**	7	6 **Signorini**	6
7 **Hässler**	6	7 **Ruotolo**	7
8 **Di Mauro**	6	(88' Ferroni)	n.g.
9 **Rizzitelli**	6	8 **Bortolazzi**	7
(84' Salsano)	n.g.	9 **Aguilera**	5
10 **Giannini**	6,5	(50' Skuhravy)	6
11 **Muzzi**	5	10 **Onorati**	6.5
(48' Völler)	6.5	11 **Pacione**	6
In panchina		In panchina	
12 **Zinetti**		12 **Berti**	
13 **Garzya**		13 **Collovati**	
14 **Piacentini**		15 **Bianchi**	
All. **Bianchi**	6	All. **Bagnoli**	7,5

Arbitro: Cornieti di Forlì 5,5
Ammoniti: Völler, Eranio, Ruotolo
Espulso: Giannini
Spettatori: 51.453 (17.748 paganti + 33.705 abbonati).
Incasso: 1.407.540.000 (542.820.000 + 864.720.000 quota abbonati).
Assist: Roma 4 - Genoa 1
Legni: Roma 0 - Genoa 0
Tempo effettivo: 59' (31' + 28')

di Francesca Sanipoli - foto Cassella

Sopra, Ferrara insegue Bresciani; sotto, duello Scifo-Corradini

ATTACCHI SPUNTATI

TORINO 0
NAPOLI 0

IL MIGLIORE: **FUSI** 7
L'ex napoletano si conferma in grandissima forma. S'inventa libero perfetto, con un solo limite: non può essere anche a centrocampo, dove sarebbe altrettanto utile.

IL PEGGIORE: **BRESCIANI** 5
Ha mille attenuanti, perché gli tocca fare tutto da solo in quel deserto che è l'attacco granata. Però, quel poco che fa lo sbaglia.

TORINO		NAPOLI	
1 **Marchegiani**	6	1 **Galli**	6
2 **Bruno**	6,5	2 **Ferrara**	6,5
3 **Policano**	6,5	3 **Francini**	6,5
4 **Mussi**	6	4 **Crippa**	6,5
(87' Casagrande)	n.g.	5 **Alemão**	6,5
5 **Benedetti**	6,5	(52' De Agostini)	6
6 **Fusi**	7	6 **Blanc**	6,5
7 **Scifo**	6,5	7 **Corradini**	6
8 **Lentini**	5,5	8 **De Napoli**	6
9 **Bresciani**	5	9 **Careca**	6
10 **M. Vazquez**	5,5	10 **Zola**	6,5
(77' Sordo)	n.g.	(87' Pusceddu)	n.g.
11 **Venturin**	6	11 **Padovano**	5
In panchina		In panchina	
12 **Di Fusco**		12 **Sansonetti**	
13 **Annoni**		13 **Tarantino**	
14 **Carillo**		16 **Silenzi**	
All. **Mondonico**	6	All. **Ranieri**	6,5

Arbitro: Lo Bello di Siracusa 7
Ammoniti: Benedetti, Bresciani, Corradini, De Agostini, Padovano
Espulso: Padovano
Spettatori: 39.324 (13.353 paganti + 25.971 abbonati)
Incasso: 967.843.437 (389.080.000 + 578.763.437 quota abbonati)
Assist: Torino 0 - Napoli 0
Legni: Torino 0 - Napoli 0
Tempo effettivo: 55' (30' + 25')

di Maurizio Crosetti - foto Mana

Prytz anticipa Platt; sopra a destra, Salvemini si dispera

RISVEGLIO GIALLOBLÙ

VERONA 2
BARI 1

IL MIGLIORE: **PLATT** 7+
Un grosso cervello, una forza trascinante con la capacità di smarcarsi e di compiere proiezioni travolgenti.

IL PEGGIORE: **LOSETO** 4,5
Una domenica da scordare in fretta. Ha segnato l'autorete con uno spettacolare colpo di testa. E al '90 si è anche fatto espellere.

VERONA		BARI	
1 **Gregori**	6,5	1 **Biato**	6,5
2 **Polonia**	6	2 **Loseto**	4,5
3 **Icardi**	6,5	3 **Rizzardi**	5,5
4 **Rossi**	6	(71' Sassarini)	n.g.
5 **Pin**	5,5	4 **Terracenere**	6
6 **Renica**	5,5	5 **Calcaterra**	6
7 **Fanna**	6,5	6 **Progna**	5,5
8 **Piubelli**	5,5	7 **Cucchi**	6,5
(70' Magrin)	n.g.	8 **Fortunato**	6
9 **Raducioiu**	5,5	9 **Farina**	6
10 **Prytz**	7	10 **Platt**	7+
11 **Lunini**	5	11 **Caccia**	5
(81' Pellegrini)	6	(27' Soda)	6,5
In panchina		In panchina	
12 **Zaninelli**		12 **Albenga**	
13 **Tommasi**		15 **Parente**	
15 **Ragagnin**		16 **Maccoppi**	
All. **Fascetti**	7	All. **Salvemini**	6,5

Arbitro: Ceccarini di Livorno 6,5
Marcatori: Prytz 18', Loseto 21' (aut.), Calcaterra 38'
Ammoniti: Fanna, Loseto, Terracenere, Calcaterra, Progna, Platt
Espulso: Loseto
Spettatori totali: 21.599 (8.434 paganti + 13.165 abbonati)
Incasso: 412.667.000 (163.930.000 + 248.737.000 quota abbonati)
Assist: Verona 0 - Bari 2
Legni: Verona 0 - Bari 0
Tempo effettivo: 54' (28'+26')

di Valentino Fioravanti - foto Sabattini

Duello Lunini-Calcaterra; a fianco, Raducioiu e Loseto

Sopra, il pareggio di Agostini; sotto, il bomber bloccato da Gualco

RIMEDIA IL «CONDOR»

PARMA 1
CREMONESE 1

IL MIGLIORE: **NEFFA** *7*
Rilanciato a sorpresa per l'infortunio di Chiorri, è stato una costante spina nel fianco della difesa parmense. È un suo astuto calcio di punizione ha causato il vantaggio dei lombardi.

IL PEGGIORE: **GIANDEBIAGGI** *4,5*
All'inizio era bloccato dall'emozione di giocare nella sua città, poi si è fatto espellere e, uscendo dal campo, ha fatto un gestaccio verso i suoi ex-tifosi...

PARMA		CREMONESE	
1 **Taffarel**	6,5	1 **Rampulla**	6,5
2 **Nava**	6	2 **Garzilli**	6,5
3 **Di Chiara**	6,5	3 **Gualco**	6,5
4 **Minotti**	6,5	4 **Ferraroni**	6
5 **Apolloni**	6	(79' Iacobelli)	n.g.
(49' Brolin)	6,5	5 **Bonomi**	6,5
6 **Grun**	6,5	6 **Favalli**	6,5
7 **Melli**	6	7 **Giandebiaggi**	4,5
8 **Zoratto**	6	8 **Pereira**	6
9 **Agostini**	5,5	9 **Dezotti**	5,5
10 **Cuoghi**	6	(58' Piccioni)	6
11 **Pulga**	6	10 **Marcolin**	6
(63' Osio)	5,5	11 **Neffa**	7
In panchina:		In panchina:	
12 **Ballotta**		12 **Violini**	
15 **Benarrivo**		13 **Montorfano**	
16 **Catanese**		16 **Chiorri**	
All.**Scala**	6	All.**Giagnoni**	7

Arbitro: Baldas di Trieste 6,5
Marcatori: Pulga 46' (aut.), Agostini 52'
Ammoniti: Di Chiara, Apolloni, Gualco, Bonomi, Giandebiaggi
Espulso: Giandebiaggi
Spettatori: 18.768 (2.188 paganti + 16.580 abbonati)
Incasso: 661.256.000 (64.656.000 + 596.600.000 quota abbonati)
Assist: Parma 2 - Cremonese 0
Legni: Parma 1 - Cremonese 0
Tempo effettivo: 59' (33' + 26')

di Maurizio Schiaretti - foto Borsari

CONTROBLOB
di Giorgio Viglino

L'ALTRO CALCIATORE, QUELLO SANO

«Siate generosi...». *(Il Calciatore).*

So di essere in ritardo, ma questa citazione è d'obbligo sia in favore che contro. Mi spiego meglio. L'Associazione calciatori, il «sindacato», viene alla ribalta sui giornali soltanto quando minaccia uno sciopero, spesse volte per ragioni corporative più che sindacali. Nell'ombra rimane invece tutto quanto fa di buono e di importante, quel complesso di interventi che hanno obbligato una delle federazioni più retrive a passare dalla gestione non gestita di Sordillo, ai fuochi d'artificio di Matarrese.

L'Aic lavora principalmente in favore della massa di professionisti di seconda schiera, quelli che sono felici quando guadagnano 60-70 milioni l'anno e vedono crollare il mondo quando restano per mesi senza stipendio, ricevono assegni a vuoto, post-datati, cambiali, o, peggio, si trovano di fronte al fallimento puro e semplice di una società. Campana sventola Vialli e Mancini, Baggio e Serena, per difendere Rossi, Neri, Bianchi e così via. L'Aic si occupa dei disoccupati, difende chi non è in grado di farlo per conto proprio, provvede a chi viene tagliato fuori da infortuni gravi. Scende infine anche nel sociale e su iniziativa di Ennio Del Bianco, giocatore del Padova, ha lanciato da tempo (ri-scusate il ritardo!) una sottoscrizione fra i propri aderenti in favore dei portatori di handicap. L'elenco dei gruppi di giocatori raggruppati per società occupa una trentina di righe sul giornale dell'Associazione, indice di una buona risposta collettiva. Il «sogno» però si quantifica assai più in alto della cifra raggiunta finora che è pur superiore ai 100 milioni. 50mila lire a testa ogni mese, «sogna» Dal Bianco e il successo sarebbe clamoroso.

Leggo sul giornale dei calciatori le lettere di accompagnamento scritte da giocatori celebri e non, Lorenzo Minotti del Parma spiega come con i suoi compagni abbia già in atto iniziative analoghe sul piano locale; altrettanto accade a Legnano, assicura Alberto Dal Molin, e Davide Zannoni del Taranto ringrazia l'Aic per questo suo impegno. Leggo infine con piacere che Moreno Ferrario non ha perso l'abitudine d'esser schietto e sincero: *«...io e alcuni miei compagni abbiamo deciso di spedire questo piccolo contributo con un po' di ritardo perché, nonostante le vostre due circolari e le mie insistenze, non sono riuscito a sensibilizzare tutti i miei compagni. Chiedo comunque scusa per gli altri che non hanno aderito».* Spero che queste poche righe possano aiutare, in favore di chi già si è mosso, contro l'egoismo ma forse soltanto l'ignavia degli altri. Calciatori non vuol solo dire auto di extra-lusso e telefonino cellulare.

«Joao Paulo fratturato accusa Lanna». *(Corriere della Sera).*

Il sassolino nello stagno lo ha buttato il Corrierone che pure nel servizio dell'inviato Enzo Sasso scagionava del tutto il «libero» blucerchiato. Poi, come d'abitudine, il Processo ha fatto crollare mezza montagna per fortuna senza dare il via a un effetto Vajont. Proprio su Rai 3, infatti, poco prima della sparata processuale, il TG aveva mostrato le immagini dell'incidente sottolineando come Lanna avesse comunque toccato il pallone (quindi non era in ritardo), come l'impatto fosse stato tra le due gambe (più sfortunato l'uno dell'altro), come lo stato di risaia del campo avesse aumentato la velocità dell'impatto in scivolata. A proposito di violenza, con questi comportamenti se ne produce in quantità industriale.

«Lo zelo di Matarrese». «Il duce Matarrese». *(Gazzetta dello Sport - Porto Franco, rubrica di lettere).*

Qualcosa mi induce a sospettare che Alfio Caruso non abbia — da qualche tempo — un buon concetto di Antonio Matarrese, presidente della federcalcio. Sappiamo tutti che la pubblicazione delle lettere fornisce l'occasione per scrivere brani che in un articolo, intervista, servizio, mai apparirebbero. Un brano come questo, tanto per fare un esempio: *«Siamo d'accordo con lei sugli eccessi caratteriali di Matarrese che in talune circostanze è il peggior propagandista di se stesso».* Io penso al contrario che Matarrese abbia portato nel mondo del calcio un nuovo modo di pensare e di comportarsi: abbandono dell'ipocrisia, riconoscimento dei problemi e, nei limiti del possibile, soluzione degli stessi. Esempio: Campanati l'ha fatto fuori lui; non Sordillo o Carraro. Tutto questo non piace, non può piacere a chi dribbla i fatti con le parole.

«È il campionato della discordia — Volley: la Federazione diserta l'appuntamento della Lega». *(Tuttosport).*

Fra tanti titoli che hanno fatto seguito alla presentazione del campionato di pallavolo ho scelto quello del mio giornale che è il più impietoso ma anche il più veritiero. Il volley ormai da anni è afflitto da questo masochismo folle che non riesce peraltro a impedirgli di crescere alla base e di avere un successo di vertice clamoroso. La Lega ha i suoi limiti, per carità, ma vogliamo parlare della Federazione? Bruciato come uno zolfanello quel gentiluomo di Florio, poi usa e getta per il successore, adesso abbiamo questo Catalano che fa l'offeso perché sull'invito alla presentazione dei campionati mancava il suo nome. Con questo turn-over...

Il volley decolla ma non vola alto per i limiti di questi personaggi. Lucchetta e «Zorro», Giani e Bernardi, quel fenomeno di Velasco, valgono enormente di più di chi dovrebbe dirigerli, guidarli, programmarli. Le centinaia di migliaia di ragazzini che giocano a pallavolo nelle scuole di tutta Italia non trovano riscontro in una Federazione che non sa articolarsi sul territorio. Una buona fetta di colpa l'abbiamo anche noi, perché la con- venticola salda e serrata che ha promosso e protegge il basket, fa di tutto per osteggiare il rivale diretto. □

IL TEMA/CESENA E LECCE DA RIVEDERE

SI PUÒ DARE DI PIÙ

Dimostrano di essere di un'altra categoria, ma non sfruttano al massimo le proprie risorse. Dotate di collettivi di prim'ordine, aspettano tempi migliori per lanciare il vero acuto

dal nostro inviato Matteo Dalla Vite

CESENA. Potevano stupirci con effetti speciali. Potevano, certo, ma non ne hanno voluto sapere più di tanto. Potevano perché entrambe ne hanno i mezzi e soprattutto perché vantano qualità tali da renderle serissime candidate alla Serie A. Non lo hanno fatto perché in fondo il punticino andava più che bene e perché quando una difesa (quella leccese) è veramente di ferro c'è ben poco da arrabattarsi. Se da una parte il Cesena ci ha provato fino a sfibrarsi, dall'altra il Lecce ha proposto una solida miscela fatta di gioco ragionato, pressing e randellate da pragmatismo esasperato. E la partita è approdata verso il più naturale degli ormeggi, uno zero a zero che lascia di stucco un Cesena dalla voglia matta di grandezza e che ripaga un Lecce perfettamente ammaestrato da mister concretezza, al secolo Albertino Bigon. Queste due squadre viaggiano a tre punti di distanza l'una dall'altra: forse troppi, nel senso che i romagnoli meriterebbero qualcosa di più, sia per l'arrembante ricerca del risultato, sia per un collettivo che, attacco a parte, lascia ben poco a desiderare.

I CAPI D'ACCUSA

1 Handicappate (si fa per dire...) dalla bruciatura della retrocessione, Cesena e Lecce offrono convincenti segni di vitalità e confermano di avere mezzi adeguati per la pronta risalita. Tutto bene allora? Beh, non proprio tutto...

2 Il problema attacco, da parte cesenate, non sarà un problema se Amarildo e Lerda cominceranno a parlare la stessa lingua calcistica. Fino ad allora sarà meglio affidarsi più spesso a Nitti, un imprevedibile diavoletto stranamente sottovalutato.

3 Lecce: difesa super, centrocampo granitico ma attacco non sempre all'altezza. E poi, la voglia di rifare qualche colpaccio dov'è?

1 L'una, il Cesena, piace perché è frizzante, volitiva, mai doma. L'altra, il Lecce, può piacere per la concretezza del suo operato ma in

Sopra il titolo e a fianco (Photosprint), due immagini di Cesena-Lecce 0-0. Sotto a sinistra (fotoVilla), Poli non riesce a sottrarsi alla morsa Rossi-Giunta in Brescia-Bologna 1-0. Sotto, Morello

IL PUNTO/LA CONFERMA DEI GRANATA

REGGIANA: C'È DA FIDARSI

C'è chi trema, chi trama e chi troneggia. Partiamo dagli ultimi. Se Lecce e Pescara si fanno il loro viaggetto alla ricerca del corroborante pareggino, la Reggiana non ci pensa due volte e scaccia gli ultimi fantasmi dell'incredulità: viola il Sant'Elena, si siede sui tetti del grattacielo cadetto e mostra un gioco da favola assomigliando sempre di più al Foggia della scorsa stagione. Merito di Pippo Marchioro, della sua ennesima scommessa e di un manipolo di giocatori che girano a memoria, martellano col pressing e che con tre-tocchi-tre creano pericoli a non finire. Zannoni è un leader di notevole spessore agonistico e tecnico, Ravanelli e Morello due ragazzi dal gol facile e dalle tante ambizioni. E il sogno prosegue. Sogno che riparte alla grande a Pisa (Castagner ha rispolverato Bosco come libero, ha messo Cristallini e Fiorentini in mediana e dato coraggio al suo pupillo Scarafoni), e che rischia di spezzarsi a Padova e a Bologna. Già, qui si trema: se da una parte Mazzia ha stravolto quella stupenda squadra che sfiorò la A l'anno scorso, Maifredi si sta dimostrando sempre più Grande Comunicatore e sempre meno vincente. Non si sa fino a che punto arrivino i meriti e i demeriti dell'uno e dell'altro, ma sta di fatto che le loro panchine cominciano a traballare. A Padova non riescono più a capirci nulla; a Bologna idem, con la variante che il Gigi di Lograto è sì sempre nel cuore dei bolognesi, ma non troppo — almeno così pare — in quello della dirigenza. Urgono punti e giocate fruttifere, sennò anche i miti verranno al più presto smitizzati... Si trama invece dalle parti di Palermo. I rosanero hanno due punti, un gioco non proprio convincente e un allenatore che, malgrado tutto, si trova a dover fare i conti con un piazza affamata di gloria. Ferrari si è sempre lamentato di non aver avuto la squadra richiesta: squadra che conta tre terzini fluidificanti e tre attaccanti da Museo delle Cere. Inutili o quasi dannosi, insomma. Un sinistro ricorso storico aleggia sulla testa di Ferrari: proprio alla quarta giornata del campionato scorso, fu cacciato Liguori senza tante storie. Molti credono che ora tocchi a lui, a favore di Caramanno, di Veneranda o di chissà chi. E allora, siamo sempre alle solite: la panchina sicura, Anconetani a parte, sembra sempre più un optional.

m.d.v.

quanto a spettacolo e iniziativa è meglio non parlarne. Hanno comunque solide fondamenta per un futuro da ristrutturare al meglio, la prima grazie a una miscela di vivacità giovanile ed esperienza, la seconda per l'incredibile realismo tattico col quale affronta ogni partita. Due squadre da Serie A, insomma, due compagini che hanno dalla loro i requisiti necessari per poter viaggiare sulla corsia preferenziale del campionato. Ma c'è qualcosa che stride. Il Cesena ha il suo registino arretrato (Giovannelli) e sfrutta le fasce come uniche valvole di sfogo di un gioco fin troppo ripetitivo. Poche percussioni centrali, troppi cross al centro e scarsa pericolosità offensiva la mettono su un piano di prevedibilità troppo lampante. E i gol arriveranno, se gli attaccanti ci proveranno da fuori o se Amarildo sfrutterà almeno una palla sulle venti che domenicalmente gli vengono offerte. Fra i pugliesi, a dire il vero, poche note stonate: ma Ceramicola non è un fulmine e Alejnikov emerge coi lanci e non certo per briosità e dinamicità. In compenso, però, ci sono un Battara superlativo e un pressing sistematico con raddoppi pronti e veramente convincenti in un centrocampo dove Conte non lesina energie. Non sarà il massimo, ma può bastare. Anche se Bigon non è ancora soddisfatto.

2 In fin dei conti, i pericoli maggiori arrivano da Piraccini, da uno sgusciante e pericoloso Turchetta e da un Lerda che si dà un gran daffare, ma che al momento decisivo, finisce per perdersi in inutili poesie. Peggio ancora Amarildo: è statico e rende difficili le cose più elementari, senza contare che l'intesa con Lerda è quasi nulla. Mancava Lantignotti, d'accordo, ma non capiamo come Perotti si sia potuto dimenticare di Nitti: è imprevedibile, fa percussioni efficaci e dribbling che costringono al fallo i difensori. L'arma in più dovrebbe essere lui, almeno finché i due attaccanti titolari non offrono maggiori garanzie.

3 Baldieri sembra un altro giocatore: parte da lontano, giostra bene ma assieme a Pasculli concretizza ben poco. Che il gioco tutto pressing e marcatura vada a scapito della fase realizzativa è umano, ma che le due punte offrano rarissime emozioni è grave. Quanto alla voglia di ritentare (dopo Brescia) il colpaccio, è presto detto: troppo votato a distruggere le altrui geometrie, questo Lecce dimentica che potrebbe mettere sotto chiunque. È parso prima di tutto rinunciatario, ma anche lesto ad approfittare delle sbavature dell'avversario. Troppo poco per poter viaggiare di una spanna sopra le altre. □

TUTTA LA VERITÀ SUL PISA

SOPRA LA PANCA...

Il balletto degli allenatori voluto da Anconetani ha fatto ridere mezza Italia. Prima la conferma di Giannini, poi l'arrivo di Boniek e, domenica, l'esordio vincente di Castagner. Ma è davvero andato come hanno detto? Proprio no. Ecco tutti i retroscena

PISA. La farsa continua. Dal «siluramento» di Luca Giannini all'assunzione e al licenziamento di Zibì Boniek, all'ingaggio di Ilario Castagner, la vicenda che si consuma sulle rive dell'Arno assume sempre più i contorni della commedia ridicola e grottesca. Questa volta Romeo Anconetani ha superato se stesso. Era riuscito, qualche anno fa, a stabilire il singolare primato degli avvicendamenti sulla panchina nerazzurra, passando nel breve volgere di qualche settimana allo sconcertante alternarsi di Luis Vinicio con Bruno Pace. Non ci capiva più niente nessuno al punto che, per non sbagliare, qualcuno li ribattezzò Panicio e Vinace. Ma adesso il boss del Pisa è andato oltre, perché nessuno aveva mai dato il benservito ad un allenatore senza dargli neppure il tempo di radunare per la prima volta i giocatori.

Si meravigli chi vuole, ma a Pisa le bizzarrie di Anconetani non fanno quasi più notizia, al punto che i giornali non hanno neppure riportato come è avvenuto il licenziamento di Giannini. E allora lo svela il «Guerino». Luca Giannini, il trainer-tabaccaio, era stato il primo a meravigliarsi della conferma alla guida della squadra dopo la terza sconfitta consecutiva in campionato. A Cosenza, domenica scorsa, quasi non credeva alle proprie orecchie quando sentiva il suo padre-padrone rispondere ai cronisti di non essere assolutamente preoccupato del futuro del Pisa perché *«la squadra è forte, l'allenatore è preparato e il presidente è eccezionale»*. Modestia a parte Anconetani voleva ribadire la sua fiducia a Giannini dopo essere stato il primo a metterla in discussione. Dopo la prima sconfitta casalinga contro la Casertana disse: *«Credo che oggi l'allenatore abbia sbagliato la formazione e le sostituzioni»*.

Sorpreso ma anche inorgoglito della fiducia del presidente, Giannini, martedì scorso, dirigeva il primo allenamento dei suoi giocatori al centro Coni di Tirrenia, e con i giornalisti commentava: *«Anconetani ha grande fiducia e stima nei miei confronti. Non so quanti altri presidenti avrebbero confermato l'allenatore dopo tre sconfitte consecutive nelle prime tre partite di campionato. E pensare che avevamo detto di voler essere certi del ritorno in Serie A fin da Natale...»*. Ma mentre il gio-

4. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

SCOGLIO RIVEDE IL MESSINA

RISULTATI
4. giornata (22-9-1991)

Avellino-Cosenza	**2-2**
Brescia-Bologna	**1-0**
Casertana-Palermo	**1-0**
Cesena-Lecce	**0-0**
Lucchese-Udinese	**0-0**
Messina-Pescara	**0-0**
Modena-Piacenza	**0-0**
Pisa-Ancona	**2-0**
Taranto-Padova	**2-0**
Venezia-Reggiana	**1-3**

IL PROSSIMO TURNO
5. giornata 29-9-1991 (ore 15)

Ancona-Avellino
Bologna-Lucchese
Brescia-Modena
Cosenza-Taranto
Lecce-Pisa
Padova-Casertana
Pescara-Venezia
Piacenza-Palermo
Reggiana-Cesena
Udinese-Messina

E QUELLO SUCCESSIVO
6. giornata 6-10-1991 (ore 15)

Avellino-Reggiana
Casertana-Udinese
Cesena-Bologna
Lucchese-Padova
Messina-Brescia
Modena-Cosenza
Palermo-Lecce
Pisa-Pescara
Taranto-Ancona
Venezia-Piacenza

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Reggiana	**8**	4	4	0	0	8	2	2	2	2	0	0	4	1	2	2	0	0	4	1
Pescara	**7**	4	3	1	0	6	2	1	2	2	0	0	5	2	2	1	1	0	1	0
Lecce	**7**	4	3	1	0	5	2	1	2	2	0	0	3	1	2	1	1	0	2	1
Udinese	**5**	4	1	3	0	4	2	—1	2	1	1	0	3	1	2	0	2	0	1	1
Ancona	**5**	4	2	1	1	5	4	—1	2	2	0	0	4	1	2	0	1	1	1	3
Cosenza	**4**	4	1	2	1	6	5	—2	2	1	1	0	3	1	2	0	1	1	3	4
Avellino	**4**	4	1	2	1	5	5	—2	2	1	1	0	3	2	2	0	1	1	2	3
Bologna	**4**	4	1	2	1	4	4	—2	2	1	1	0	4	3	2	0	1	1	0	1
Cesena	**4**	4	1	2	1	4	4	—2	2	1	1	0	2	1	2	0	1	1	2	3
Brescia	**4**	4	1	2	1	3	3	—2	2	1	0	1	2	2	2	0	2	0	1	1
Casertana	**4**	4	2	0	2	4	5	—2	2	1	0	1	1	1	2	1	0	1	3	4
Lucchese	**3**	4	1	1	2	2	2	—3	2	0	1	1	0	1	2	1	0	1	2	1
Modena	**3**	4	1	1	2	5	6	—3	2	1	1	0	3	1	2	0	0	2	2	5
Messina	**3**	4	0	3	1	3	4	—3	2	0	2	0	1	1	2	0	1	1	2	3
Piacenza	**3**	4	1	1	2	3	5	—3	2	1	0	1	2	3	2	0	1	1	1	2
Taranto	**3**	4	1	1	2	3	5	—3	2	1	1	0	2	0	2	0	0	2	1	5
Venezia	**3**	4	1	1	2	3	5	—3	2	1	0	1	2	3	2	0	1	1	1	2
Palermo	**2**	4	0	2	2	3	5	—4	2	0	2	0	2	2	2	0	0	2	1	3
Pisa	**2**	4	1	0	3	5	8	—4	2	1	0	1	4	3	2	0	0	2	1	5
Padova	**2**	4	0	2	2	1	4	—4	2	0	2	0	1	1	2	0	0	2	0	3

A fianco (PhotoSprint), Scarafoni. Sotto (fotoNucci), Russo insegue Nappi

SERIE B/I MARCATORI

ECCO MORELLO

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Campilongo	Casertana	3	1	2	1	2	0
Bivi	Pescara	3	1	2	2	1	0
Morello	Reggiana	3	2	1	1	2	0
Zannoni	Reggiana	3	1	2	2	1	1
Ermini	Ancona	2	0	2	2	0	0
Incocciati	Bologna	2	0	2	2	0	0
Marulla	Cosenza	2	2	0	0	2	1
Alejnikov	Lecce	2	2	0	0	2	0
Pasculli	Lecce	2	1	1	2	0	2
Protti	Messina	2	2	0	1	1	0
Provitali	Modena	2	0	2	1	1	2
Ferrante	Pisa	2	1	1	2	0	0
Scarafoni	Pisa	2	1	1	1	1	1
Balbo	Udinese	2	0	2	1	1	0
Nappi	Udinese	2	1	1	2	0	0

Seguono 43 giocatori con 1 rete.

vane e baffuto allenatore si compiaceva dello scampato pericolo tra i tafani della pineta tirreniese, dalla sede del Pisa partiva un fax indirizzato ai giornali: *«L'allenatore Luca Giannini ha rassegnato le dimissioni....»* con tanto di pistolotto finale per i tifosi e i dirigenti. L'allenatore è ammutolito, costretto dal silenzio-stampa e dalla prudenza di chi vuole rimanere nello staff, con il contratto garantito.

Qualche giorno di inquietante silenzio, poi l'annuncio di via Risorgimento: *«Il nuovo allenatore è Boniek»*. Notizia salutata con soddisfazione dai tifosi e dai giocatori. Ma Zibì voleva alle sue spalle un uomo di fiducia, il preparatore atletico Massimo Neri.

Quasi una consuetudine per chi deve sopravvivere in un nido di vipere. Il polacco, senza saperlo, aveva toccato il tasto che fa andare maggiormente in bestia Anconetani. Perché gli uomini del Pisa devono essere di sua fiducia, non dell'allenatore o di qualcun altro.

Adesso tocca a Castagner, che ha iniziato alla grande. Ha riportato la pace in un ambiente scosso da mille trambusti e polemiche, ha ridato un «mezzo» volto ad una squadra che aveva fatto finta di giocare, perché troppo confusa nelle idee e perché poco amalgamata dopo un «repulisti», quello di Romeo, troppo traumatico. Ilario non lascia Raidue, ma Telemontecarlo. Aveva voglia di rientrare nel giro.
Speriamo si adegui. E soprattutto che non senta il bisogno di uomini di fiducia in campo e nello spogliatoio. Altrimenti sentirà nostalgia delle gambe della Parietti.

g.s.

I VOTI di Gianpietro Vitali

10 Reggiana
Merita il massimo voto perché è sul gradino più alto e perché sa offrire spettacolo e concretezza allo stesso tempo. È legata a doppio filo con Ravanelli: a mio parere, il bomber canuto non deve andarsene. È qui che deve trovare la sua Serie A.

9 Castagner
Lascia la... Parietti e "abbraccia" Anconetani e un manipolo di ragazzi dalle idee confuse. Dimostra fermezza e riparte di slancio, rinvigorendo il sogno nerazzurro. Ha ancora molto da lavorare ma è decisamente sulla strada giusta.

8 Corioni
Il presidente del Brescia, con Ganz, se la ride alla grande dopo aver sbatacchiato il "suo" Bologna. Per lui è una grande rivincita, incorniciata dal calore di un pubblico che gli chiede, e a ragion veduta, una sfuggente Serie A.

7 Ferrante
Ragazzino mica male, tempestivo nelle occasioni propizie e con ottimo fiuto del gol. Quando il Pisa non ingranava, era l'unico a fare qualcosa di buono: ora che il complesso si è messo a girare, finalmente trova il gol ed enorme giovamento.

6 Morello
Un giocatore che deve esplodere sotto l'ombra di Rava-gol ce la mette tutta, ma spesso non raccoglie per quanto semina. Lui, poco alla volta, c'è riuscito: ha messo a segno una super doppietta e confermato la forza della Reggiana. Bravo.

5 Boggi
Non ha arbitrato male, però mi è sembrato troppo intimidito in moltissimi frangenti di Lucchese-Udinese. Ogni volta che qualche giocatore cascava, lui provvedeva a dare una punizione: beh, ci vorrebbe maggior temperamento e soprattutto maggior lucidità...

4 Lizzani Bertoni
La coppia difensiva del Venezia ne becca una e ne sbaglia un centinaio: nell'occasione, fa entrare i reggiani come un coltello nel burro e si fa protagonista di recuperi affrettati. È inutile: se non c'è difesa non si va avanti.

3 Bologna
Ennesimo passo falso: anche se è la prima sconfitta, sembra già la... quarta. Non convince, perché con l'attrezzatura di cui dispone dovrebbe far fagotto delle avversarie e mandare tanti saluti alla bassa classifica. Ma non è così, purtroppo.

2 Padova
Riesce a... infrangere la tradizione favorevole che lo voleva sempre imbattuto a Taranto. Mazzia ha una bella gatta da pelare: si trova in fondo alla classifica con una piazza che preme perché illusa dal finale di campionato passato.

1 Incocciati
Disse: «Mi preoccuperò io delle rondinelle». Voleva farle volare basso, ma alla fine chi è uscito, assieme agli altri, a capo chino è stato proprio lui. Ci vorrebbe un po' più di umiltà, perché con la presunzione si fa veramente poca strada...

Avellino 2 - Cosenza 2

AVELLINO: Ferrari 6, Parpiglia 6,5, De Marco 4,5, Cuicchi 6, Miggiano 6,5, Gentilini 6, Celestini 6, Levanto 6, Bonaldi 5, Battaglia 5,5, (83' Franchini n.g.), Esposito 5,5 (63' Bertuccelli) 6. 12 Onorati, 14 Parisi, 15 Fonte.

Allenatore: Bolchi 6

COSENZA: Zunico 6,5, Signorelli 6,5, Bianchi 6,5, Gazzaneo 6.5, Maretti 6,5 (90' Aimo n.g.), De Rosa 6,5, Biagioni 6, Catena 6, Marulla 6,5 (70' Marra n.g.), Coppola 6, Compagno 6. 12 Gamberini, 13. Marino, 16 Macrì.

Allenatore: Reja 6,5

Arbitro: Rodomonti 6

Marcatori: Marulla 37', Parpiglia 39', Miggiano 70', Ferrario (aut.) 86'.

Ammoniti: Gentilini, Coppola, Catena.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 10.653 (4838 paganti + 5.815 abbonati)

Incasso: lire 150.669.000 (80.435.000 + 70.234.000) quota abbonati

Assist: Avellino 0 - Cosenza 0

Legni: Avellino 0 - Cosenza 1

Tempo effettivo: 54' (26' + 28')

Brescia 1 - Bologna 0

BRESCIA: Cusin 6,5, Carnasciali 6,5, Rossi M. 6 (66' Flamigni 6), De Paola 6, Luzardi 6, Ziliani 6, Schenardi 6,5 (75' Passiatore n.g.), Domini 6,5, Saurini 5,5, Giunta 6,5, Ganz 6,5. 12 Vettore, 13 Citterio, 14 Quaggiotto.

Allenatore: Lucescu 6,5

BOLOGNA: Pazzagli 6,5, List 6, Mariani 6, Evangelisti 5,5, Baroni 6, Affuso 5,5 (70' Barbieri 5,5), Di Già 6, Poli 6,5, Incocciati 6, Detari 5, Anaclerio 5,5 (61' Troscé 6). 12 Cervellati, 13 Villa, 14 Traversa.

Allenatore: Maifredi 5

Arbitro: Scaramuzza 6

Marcatore: Ganz 51'

Ammoniti: Poli, Incocciati, Affuso, Anaclerio, Rossi, Flamigni

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 12.375 (10563 paganti + 1.812 abbonati)

Incasso: lire 198.480.000 (198.480.000 + 36.641.000 quota abbonati)

Assist: Brescia 0 - Bologna 0

Legni: Brescia 0 - Bologna 0

Tempo effettivo: 56' (31' + 25')

Casertana 1 - Palermo 0

CASERTANA: Bucci 6, Monaco 6, Volpecina 6, Petruzzi 5,5, Serra 6,5, Signorelli 5,5 (46' Giordano 6), Suppa 6,5 (62' Carbone s.v.), Manzo 6, Campilongo 6,5, Fermanelli 6, Piccinno 6. 12. Grudina, 13. Mastrantonio, 15 Esposito.

Allenatore: Lombardi 6

PALERMO: Tagliatela 6, De Sensi 6, Pocetta 6,5, Valentini 5,5, Pullo 6, Biffi 6, Paolucci 5,5 (65' Fragliasso n.g.), Favo 6, Bresciani 5,5, Modica 6, Scaglia 5,5 (46' Cecconi) 6. 12 Renzi, 14 Incarbona, 15 Strappa

Allenatore: Ferrari 5

Arbitro: Dinelli 6

Marcatore: Campilongo 76'

Ammonito: Valentini

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 7.345 (2.708 paganti + 4.637 abbonati)

Incasso: lire 115.162.000 (56.262.000 + 58.900.000 quota abbonati)

Assist: Casertana 0 - Palermo 3

Legni: Casertana 0 - Palermo 0

Tempo effettivo: 62' (32' + 30')

Cesena 0 - Lecce 0

CESENA: Fonatana 6, Destro 6,5, Leoni 6,5, Piraccini 6, Jozic 6 (55' Barcella 6), Marin 6, Turchetta 6,5, Masolini 6,5, Amarildo 4,5, Giovannelli 6, Lerda 6. 12 Dadina, 14 Pepi, 15 Teodorani, 16 Nitti.

Allenatore: Perotti 6

LECCE: Battara 7,5, Ferri 5,5, Carannante 6, Conte 6, Biondo 7, Ceramicola 5,5, Moriero 5, Alejnikov 6,5, Pasculli 5,5, Benedetti 6,5 (75' Altobelli n.g.), Baldieri 6. 12 Gatta, 13 Amodio, 15 Maini, 16 Morello.

Allenatore: Bigon 6

Arbitro: Merlino 5,5

Ammoniti: Destro, Carannante, Ceramicola, Baldieri

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 8.631 (6.870 paganti + 1.761 abbonati)

Incasso: lire 123.408.403 (86.538.000 + 36.870.403 quota abbonati)

Assist: Cesena 0 - Lecce 0

Legni: Cesena 0 - Lecce 0

Tempo effettivo: 56' (26' + 30')

Lucchese 0 - Udinese 0

LUCCHESE: Landucci 6, Russo 6, Tramezzani 6 (63' Marta n.g.), Di Francesco 6,5, Pascucci 6,5, Baraldi 6,5, Di Stefano 6, Monaco 6, Paci 5,5 (70' Rastelli 6), Giusti 6, Simonetta 6,5. 12 Quironi, 13 Delli Carri, 16 Brunetti.

Allenatore: Lippi 6.

UDINESE: Giuliani 6, Contratto 6, Rossini 5,5, Sensini 6,5, Calori 6,5, Mandorlini 6,5, Mattei 6,5 (83' Marronaro n.g.), Manicone 5,5, Balbo 6,5, Dell'Anno 6,5, Nappi 5,5. 12 Di Leo, 14 Vanoli, 15 Rossitto, 16 Oddi.

Allenatore: Scoglio 6

Arbitro: Boggi 6,5

Ammoniti: Baraldi, Monaco, Simonetta, Contratto

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 6.468 (3.194 paganti + 3,274 abbonati)

Incasso: lire 136.317.631 (87.178.158 + 49.239.474 quota abbonati)

Assist: Lucchese 1 - Udinese 1

Legni: Lucchese 0 - Udinese 1

Tempo effettivo: 56' (28' + 28')

Messina 0 - Pescara 0

MESSINA: Simoni 6,5, Tacchinardi 6, Gabrieli 6,5, De Trizio 7, Vecchio 6, Dolcetti 6, Lazzini 5,5 (60' Protti 6), Carrara 5,5, Battistella 5, Ficcadenti 5,5 (76' Peri n.g.), Sacchetti 6. 12 Oliverio, 13 Ancora, 14 Teodorani.

Allenatore: Colautti 6

PESCARA: Savorani 6,5, Camplone 7, Di Cara 6, Gelsi 7, Righetti 6, Ferretti 6, Pagano 5,5 (81' Martorella n.g.), Allegri 5,5, Bivi 5,5, Ceredi 6, Massara 6 (85' Alfieri n.g.). 12 Torresin, 13 Rosati, 15 Nunziata.

Allenatore: Galeone 6

Arbitro: Collina 6,5

Ammoniti: Sacchetti, Di Cara.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 9.277 (7,294 paganti + 1.353 abbonati)

Incasso: lire 168.822.072 (140.916.000 + 27.906.072 quota abbonati)

Assist: Messina 0 - Pescara 0

Legni: Messina 0 - Pescara 2

Tempo effettivo. 56' (29' + 27')

Modena 0 - Piacenza 0

MODENA: Lazzarini 6,5, Marsan 6, Cardarelli 6, Monza 6,5, Moz 6 (70' Voltattorni), Ansaldi 5,5, Brogi 5, Bergamo 6, Dionigi 6 (62' Provitali) 6, Pellegrini 6,5, Bosi 5,5. 12 Meani, 14 Cucciari, 15 Caruso.

Allenatore: Bersellini 6

PIACENZA: Pinato 6, Di Cintio 5,5, Di Bin 6,5, Di Fabio 6, Doni 7, Chiti 6, Piovani 6, Brioschi 6 (80' Camporese n.g.), De Vitis 6,5, Fioretti 6 (47' Papais 6), Cappellini 6,5. 12 Gandini, 13 Attrice, 16 Moretti.

Allenatore: Cagni 6,5

Arbitro: Felicani 6,5

Ammoniti: Moz, Di Fabio, Di Cintio

Espulsi: nessuno.

Spettatori. 4.898 (3.474 paganti + 1.424 abbonati)

Incasso: lire 75.408.000 (33.239.723 + 42.168.277 quota abbonati)

Assist: Modena 0 - Piacenza 0

Legni: Modena 0 - Piacenza 0

Tempo effettivo. 63' (32' + 31')

Pisa 2 - Ancona 0

PISA: Spagnulo 6, Chamot 6,5, Picci 5,5 Fiorentini 6,5 (87' Fimognari n.g.), Dondo 6, Bosco 6,5, Rotella 6,5, Cristallini 6, Scarafoni 6,5, Zago 5,5 (63' Simeone n.g.), Ferrante 7. 12 Sardini, 14 Taccola, 16 Polidori.

Allenatore: Castagner 6.5

ANCONA: Nista 6, Fontana 5, Lorenzini 5,5, Vecchiola 6, Mazzarano 5,5, Bruniera 6,5, De Angelis 6, Gadda 5,5 (59' Carruezzo n.g.), Tovalieri 4,5 (76' Deogratias n.g.), Ermini 6,5, Bertarelli 6. 12 Micillo, 13 Sogliano, 14 Siroti.

Allenatore: Guerini 5,5

Arbitro: De Angelis 5,5.

Marcatori: Ferrante 17', Scarafoni 64'.

Ammoniti: Simeone, Scarafoni, Zago, Fiorentini, Cristallini, Lorenzini, Tovalieri.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 7.005 (3.599 paganti + 3.406 abbonati)

Incasso: lire 154.817.368 (80.320.000 + 74.497.368 quota abbonati)

Assist: Pisa 2 - Ancona 1

Legni: Pisa 1 - Ancona 0

Tempo effettivo: 54' (27' + 27').

Taranto 2 - Padova 0

TARANTO: Bistazzoni 7, Cavallo 6,5, D'Ignazio 6, Camolese 6,5, Brunetti 6,5, Zaffaroni 6, Turrini 6,5, Ferazzoli 6, Lorenzo 6 (Mazzaferro 6), Muro 6,5, Bizzarri 6 (79' Guerra n.g.). 12 Ferraresso, 15 Giacchetta, 16 Fresta.

Allenatore: Nicoletti 7

PADOVA: Bonaiuti 6,5, Murelli 6, Lucarelli 6, Nunziata 6,5 (52' Montrone) 6, Ottoni (46' Rosa 5,5), Zanoncelli 6, Di Livio 6, Ruffini 6,5, Galderisi 6,5, Franceschetti 6, Longhi 6. 12 Dal Bianco, 14 Fontana, 16 Putelli.

Allenatore: Mazzia 4

Arbitro: Trentalange 7

Marcatori: Lorenzo rig. 37', Turrini 60'.

Ammoniti: Camolese, Rosa, Ottoni, Lucarelli.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 8.349 (4.048 paganti + 4.301 abbonati)

Incasso: lire 114.671.581 (58.076.000 + 56.595.581 quota abbonati)

Assist. Taranto 1 - Padova 0

Legni: Taranto 2 - Padova 1

Tempo effettivo: 50' (24' + 26')

Venezia 1 - Reggiana 3

VENEZIA: Bosaglia 6, Filippini 6,5, Poggi A. 6,5, Lizzani 5, Romano 6, Bertoni 5 (79' Canzian n.g.), Poggi P. 5,5 (68' Bortoluzzi n.g.), Rossi 6, Civeriati 6, Perrotti 6, Simonini 5,5. 12 Menghini, 13 Donadon, 16 Castelli.

Allenatore: Zaccheroni 5,5

REGGIANA: Facciolo 7, De Vecchi 6,5, Paganin 6, Monti 6,5, Sgarbossa 6, Zanutta 6, Bertoni 6, Scienza 7 (79' Altomare n.g.), Ravanelli 6,5, Zannoni 6 (79 Dominissini n.g.), Morello 7. 12 Ciucci, 13 Airoldi, 16 De Falco.

Allenatore: Marchioro 7

Arbitro: Fucci 5

Marcatori: Morello 12', 40', Simonini 45', Zannoni rig. 76'.

Ammoniti: A. Poggi, Romano, Monti.

Espulsi: nessuno

Spettatori: 8.289 (6.583 paganti + 1.706 abbonati)

Incasso: lire 149.894.000

Assist: Venezia 0 - Reggiana 0

Legni: Venezia 0 - Reggiana 0

Tempo effettivo: 63' (33' + 30')

VIAGGIO NELLE PIAZZE «CALDE»

CHI MAL COMINCIA...

Perugia, Andria, Reggio Calabria: qui la malafede e la violenza hanno già mostrato il loro volto peggiore

di Orio Bartoli

Venti di guerra sui fronti della Serie C. Società in rotta di collisione con le amministrazioni comunali, giocatori sull'Aventino, sensibilità morale e sportiva sotto i piedi: come a Perugia, dove l'allenatore Paolo Ammoniaci è stato licenziato dopo i primi novanta minuti di campionato. Un'autentica vergogna. Tra Ammoniaci e la dirigenza del sodalizio umbro, i rapporti si incrinarono dopo la morte di Franco D'Attoma. In estate era, cioè, guerra fredda. Nello stesso direttivo c'era chi sosteneva Ammoniaci e chi lo osteggiava. Vinsero i primi, ottenendone la riconferma. Fu vittoria di Pirro. Al primo pareggio il tecnico è stato licenziato e sostituito con Papadopulo. Ne escono mortificati il Perugia ed il calcio in genere. Se non si aveva fiducia in Ammoniaci, bisognava avere il coraggio di dirlo in estate, apertamente, e di non rinnovargli il contratto.

Ma di fronte a quel che è accaduto ad Andria e a Reggio Calabria i fatti di Perugia passano in seconda linea. Ad Andria una bomba è stata trovata inesplosa negli spogliatoi del complesso sportivo «Fidelis», l'impianto nel quale si allenano tutte le squadre della Fidelis Andria, dalla più esperta alla più giovane. C'è da rabbrividire al solo pensiero di quel che sarebbe accaduto se la bomba fosse scoppiata quando gli spogliatoi erano pieni, il che capita assai di frequente. Pare che l'episodio sia legato all'industria, si fa per dire, delle estorsioni.

Per una bomba che non esplode, un'auto che va in fumo. Anzi due! Una Saab prima, una Fiat Croma poi, tutte e due appartenenti a Giuseppe Benedetto, presidente della Reggina Calcio. A Reggio sono tutti, o quasi, concordi nel dire che Benedetto ha un carattere autoritario. Tuttavia il suo rapporto con la tifoseria era iniziato nel migliore dei modi. Benedetto infatti era stato l'elemento trainante di quella operazione finanziario-sportiva che salvò la Reggina dal fallimento. Ed era proseguito meglio: con Nevio Scala in panchina, promozione in Serie B e, l'anno successivo, spareggio — perso ai rigori — con la Cremonese per il passaggio alla Serie A. Ma non c'è rosa senza spine. I rapporti Benedetto-Scala si deteriorarono e alla notizia del divorzio fece seguito l'incendio della Saab. Un anno di tregua con Bruno Bolchi in panchina, poi le sofferenze, e la retrocessione dello scorso anno. Poi la contestazione che si riaccende ed alza notevolmente il volume a campagna acquisti conclusa. I ritocchi erano pochi ed insufficienti secondo la tifoseria. Il pareggio interno nella prima gara di campionato e brucia la seconda auto. □

I RISULTATI E LE CLASSIFICHE DELLA C1

GIRONE A - **2. giornata:** Casale-Baracca Lugo 1-0; Empoli-Alessandria 0-0; Monza-Massese 2-0; Palazzolo-Carpi 1-0; Pavia-Spezia 0-1; Pro Sesto-Como 0-0; Spal-Chievo 5-1; Triestina-Arezzo 1-0; Vicenza-Siena 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monza	**4**	2	2	0	0	3	0
Palazzolo	**4**	2	2	0	0	3	0
Spal	**3**	2	1	1	0	7	3
Empoli	**3**	2	1	1	0	4	0
Como	**3**	2	1	1	0	2	0
Triestina	**3**	2	1	1	0	3	2
Vicenza	**2**	2	1	0	1	5	2
Alessandria	**2**	2	0	2	0	2	2
Arezzo	**2**	2	1	0	1	2	2
Casale	**2**	2	1	0	1	2	2
Pro Sesto	**2**	2	0	2	0	1	1
Spezia	**2**	2	1	0	1	1	2
Pavia	**1**	2	0	1	1	0	1
Massese	**1**	2	0	1	1	2	4
Chievo	**1**	2	0	1	1	2	6
Siena	**1**	2	0	1	1	0	5
Carpi	**0**	2	0	0	2	0	2
Baracca Lugo	**0**	2	0	0	2	0	5

MARCATORI: **3 reti:** Bottazzi (Spal)

PROSSIMO TURNO (3. giornata, 29-9-1991 ore 15): Alessandria-Triestina; Baracca L.-Spal; Carpi-Arezzo; Chievo-Palazzolo; Como-Siena; Empoli-Monza; Massese-Pavia; Pro Sesto-Vicenza; Spezia-Casale.

GIRONE B - **2. giornata:** Casarano-Licata 1-0, Catania-Sambenedettese 0-0, Chieti-Ischia 0-0, Fidelis Andria-Reggina 1-0, Fano-Siracusa 4-0, Monopoli-Perugia 1-2, Nola-Barletta 0-0, Salernitana-Giarre 1-0, Ternana-Acireale 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**4**	2	2	0	0	2	0
Salernitana	**3**	2	1	1	0	3	2
Barletta	**3**	2	1	1	0	2	1
Perugia	**3**	2	1	1	0	2	1
F. Andria	**3**	2	1	1	0	1	0
Samb	**3**	2	1	1	0	1	0
Fano	**2**	2	1	0	1	4	2
Giarre	**2**	2	1	0	1	2	1
Casarano	**2**	2	1	0	1	1	1
Chieti	**2**	2	0	2	0	0	0
Nola	**2**	2	0	2	0	0	0
Licata	**1**	2	0	1	1	2	3
Monopoli	**1**	2	0	1	1	2	3
Catania	**1**	2	0	1	1	1	2
Reggina	**1**	2	0	1	1	1	2
Acireale	**1**	2	0	1	1	0	1
Ischia	**1**	2	0	1	1	0	1
Siracusa	**1**	2	0	1	1	0	4

MARCATORI: **3 reti:** Buoncammino (Giarre).

PROSSIMO TURNO (3. giornata, 29-9-1991 ore 15): Barletta-Casarano; Giarre-F. Andria; Ischia-Fano; Licata-Catania; Monopoli-Ternana; Perugia-Nola; Reggina-Chieti; Samb.-Salernitana; Siracusa-Acireale.

Immagini di Mantova-Virescit 1-2. Sopra, un contrasto fra Primizio e Guzzetti, che ha segnato il gol decisivo della partita a un minuto dal termine. In basso, il portiere ospite Stano esce su Gori; Fattori osserva (fotoSantandrea)

LA TRIESTINA RIVUOLE SUBITO LA B

IL PARADISO NON PUO' ATTENDERE

Rinnovata nei giocatori e nella conduzione tecnica, la squadra giuliana punta alla promozione. Per inaugurare alla grande lo stadio dedicato a Rocco

di Orio Bartoli

Doveva cambiare tutto. Un taglio netto con il passato, recente o lontano che fosse. Dirigenza nuova, manager nuovo, squadra nuova. Persino il vecchio e glorioso Grezar, lo stadio della Triestina dei 26 campionati di Serie A, della Triestina di Nereo Rocco, avrebbe dovuto chiudere i cancelli per far posto ad un impianto nuovo, più funzionale. Invece tutto, o quasi, è rimasto come prima. La lunga trattativa per il passaggio del pacchetto azionario di maggioranza da Raffaele De Riù, presidente del sodalizio alabardato dal 1983, ad un gruppo finanziario non ben identificato, e a quanto pare più solido a parole che nella sostanza, si è risolta nel nulla. Sia pure tra mille difficoltà, l'accordo era stato raggiunto: De Riù aveva mitigato le richieste iniziali, la controparte aveva irrobustito la controposta. Per arrivare all'accordo si era scomodata persino l'intellighenzia politica cittadina, Partito Liberale e DC in testa. Addirittura già si conosceva la composizione del nuovo staff tecnico alabardato: allenatore in prima, Adriano Buffoni, Paolo Lombardo al settore giovanile.

Poi, improvvisamente, la rottura. Quali i motivi? Probabilmente, stando all'opinione di chi ha potuto seguire la vicenda da vicino, uno dei principali è la situazione patrimoniale e finanziaria poco chiara della società. In particolare, la posizione dei singoli giocatori. Gli acquirenti ritenevano di poterne avere la piena disponibilità. *«Non è vero,»* dice il direttore sportivo Salerno quando esprimiamo questa ipotesi. *«Eravamo stati molto chiari sulla posizione di ciascuno di loro. Prendiamo Donadon, che era in comproprietà con il Venezia. Potevamo riscattarlo per 400 milioni. Il tira e molla della trattativa ci portò a non esercitare questo diritto. No: era tutto chiaro, limpido, cristallino»*. In effetti alcuni dei tesserati dovevano ritornare, come sono tornati, alle società di appartenenza per fine prestito; altri erano stati o furono venduti. Difficile far luce in casi come questi. Le due parti hanno la loro verità. Così De Riù rimane e con lui rimane Salerno, che sembrava ormai accasato al Co-

I RISULTATI, LE CLASSIFICHE E I MARCATORI DELLA C2

GIRONE A - **3. giornata:** Aosta-Cuneo 1-0; Fiorenzuola-Centese 0-0; Lecco-Olbia 1-0; Leffe-Varese 1-1; Mantova-Virescit 1-2; Ospitaletto-Suzzara 2-1; Ravenna-Novara 3-1; Solbiatese-Valdagno 0-0; Tempio-Legnano 1-0; Trento-Pergocrema 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ospitaletto	**6**	3	3	0	0	8	3
Virescit	**5**	3	2	1	0	5	2
Trento	**5**	3	2	1	0	3	0
Fiorenzuola	**5**	3	2	1	0	3	1
Novara	**4**	3	2	0	1	6	4
Valdagno	**4**	3	1	2	0	2	1
Tempio	**4**	3	1	2	0	3	2
Cuneo	**3**	3	1	1	1	3	1
Ravenna	**3**	3	1	1	1	5	4
Mantova	**3**	3	1	1	0	3	3
Aosta	**3**	3	1	1	1	1	1
Varese	**2**	3	0	2	1	5	6
Pergocrema	**2**	3	0	2	1	2	3
Centese	**2**	3	0	2	1	0	2
Leffe	**2**	3	0	2	1	3	5
Lecco	**2**	3	1	0	2	1	4
Solbiatese	**2**	3	0	2	1	1	4
Olbia	**1**	3	0	1	2	1	3
Suzzara	**1**	3	0	1	2	2	5
Legnano	**1**	3	0	1	2	0	3

MARCATORI: **3 reti:** Gorbelli (Virescit); Mosele (Varese).

PROSSIMO TURNO: (4. giornata, 29-9-1991 ore 15): Centese-Ospitaletto; Cuneo-Trento; Legnano-Ravenna; Novara-Aosta; Olbia-Leffe; Pergocrema-Mantova; Suzzara-Lecco; Valdagno-Tempio; Varese-Fiorenzuola; Virescit-Solbiatese.

GIRONE B - **3. giornata:** Carrarese-Pistoiese 1-2; Castel di Sangro-Vastese 1-1, Francavilla-Pontedera 4-1; Gubbio-Rimini 0-1; Lanciano-Avezzano 1-1; M. Ponsacco-Prato 3-1; Montevarchi-Civitanovese 0-0; Poggibonsi-Vis Pesaro 0-3; Teramo-Cecina 2-0; Viareggio-Giulianova 6-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vis Pesaro	**5**	3	2	1	0	4	0
Pistoiese	**5**	3	2	1	0	5	2
Viareggio	**5**	3	2	1	0	8	1
Avezzano	**4**	3	1	2	0	3	2
Rimini	**4**	3	1	2	0	3	2
Castelsangro	**4**	3	1	2	0	5	2
Teramo	**4**	3	1	2	0	4	2
Ponsacco	**4**	3	1	2	0	3	1
Montevarchi	**4**	3	1	2	0	2	1
Vastese	**3**	3	0	3	0	2	2
Civitanovese	**3**	3	0	3	0	1	1
Pontedera	**3**	3	1	1	1	4	5
Francavilla	**3**	3	1	1	1	4	2
Prato	**2**	3	1	0	2	3	6
Giulianova	**2**	3	1	0	2	3	10
Carrarese	**2**	3	1	0	2	3	4
Lanciano	**1**	3	0	1	2	3	6
Gubbio	**1**	3	0	1	2	0	6
Poggibonsi	**1**	3	0	1	2	2	6
Cecina	**0**	3	0	0	3	0	4

MARCATORI: **4 reti:** Valori (Viareggio, 1 rigore).

PROSSIMO TURNO: (4. giornata, 29-9-1991 ore 15): Avezzano-Castel S.; Cecina-M. Ponsacco; Civitanovese-Lanciano; Giulianova-Gubbio; Pistoiese-Montevarchi; Pontedera-Poggibonsi; Prato-Francavilla; Rimini-Carrarese; Vastese-Teramo; Vis Pesaro-Viareggio.

GIRONE C - **3. giornata:** Bisceglie-Catanzaro 0-0; Campania-Formia 1-0; Juve Stabia-Lodigiani 0-0; Latina-Astrea 1-0; Matera-Potenza 1-0; Molfetta-Altamura 1-1; Savoia-A. Leonzio 1-0; Trani-Cerveteri 3-0; Turris-Battipagliese 0-1; Vigor Lamezia-Sangiuseppese 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Battipagliese	**6**	3	3	0	0	4	0
Catanzaro	**4**	3	1	2	0	5	2
Lodigiani	**4**	3	1	2	0	4	1
Sangiusepp.	**4**	3	1	2	0	2	1
Vigor Lamezia	**4**	3	1	2	0	6	1
Savoia	**4**	3	2	0	1	6	4
Bisceglie	**4**	3	1	2	0	2	0
Matera	**4**	3	1	2	0	3	2
Latina	**4**	3	2	0	1	5	6
Trani	**3**	3	1	1	1	3	2
Turris	**3**	3	1	1	1	12	2
Juve Stabia	**3**	3	0	3	0	0	0
Atl. Leonzio	**2**	3	0	2	1	0	1
Potenza	**2**	3	0	2	1	0	1
Altamura	**2**	3	0	2	1	3	5
Cerveteri	**2**	3	0	2	1	1	4
Molfetta	**2**	3	0	2	1	2	5
Campania P.	**2**	3	1	0	2	1	7
Formia	**1**	3	0	1	2	2	4
Astrea	**0**	3	0	0	3	0	3

MARCATORI: **3 reti:** Intrieri (Vigor Lamezia).

PROSSIMO TURNO: (4. giornata, 29-9-1991 ore 15): Altamura-Trani; Astrea-Molfetta; A. Leonzio-V. Lamezia; Battipagliese-Juve S.; Catanzaro-Turris; Cerveteri-Matera; Formia-Savoia; Lodigiani-Latina; Potenza-Campania; Sangiuseppese-Bisceglie.

A fianco, la rosa della nuova Triestina. In basso, il tecnico Zoratti: era il vice di Giacomini nell'84 (fotoSantandrea)

senza. Disco rosso invece per Buffoni. Al suo posto arriva Giuliano Zoratti, reduce da un campionato eccellente sulla panchina della Massese promossa in C1.
Resta anche il vecchio Grezar. Almeno per ora. I lavori di costruzione del nuovo stadio dedicato all'indimenticabile Nereo Rocco, procedono bene. Tribune e curve sono pronte: 34-35.000 posti a sedere assicurati. Ma, trattandosi di un impianto polivalente, non è stato possibile averlo pronto per l'inizio di questo campionato; e neanche lo sarà in occasione della visita che il Santo Padre farà alla città nella prossima primavera. I più ottimisti sperano che la Triestina possa concludere al Nereo Rocco la stagione calcistica in corso e festeggiarvi il ritorno in Serie B. Secondo i più realisti, invece, l'inaugurazione del nuovo impianto non potrà avvenire prima della prossima stagione calcistica. Dunque Triestina e stadio vecchi, ma allenatore nuovo e squadra largamente rivoluzionata.
Alla conclusione del mercato le cessioni furono molte e di non trascurabile rilevanza: Corino alla Lazio, Consagra al Foggia, Donadon tornato al Venezia, Rotella al Genoa, Scarafoni al Bari, Picci al Pisa. Molti sono stati anche gli acquisti, ivi compresi alcuni giocatori di ritorno dopo periodi di prestito più o meno lunghi: il portiere Longo dal Prato, i difensori Cossaro dal Taranto, Bagnato dalla Reggina, Tangorra dalla Fidelis Andria, i centrocampisti Danelutti dal Palermo, Pasqualin dal Baracca Lugo, Casonato dalla Centese, Romano dal Como, l'attaccante Solimeno dal Pavia. Proprio su Solimeno, bomber di razza, un tipo da una novantina di gol in otto anni di carriera, potrebbe giostrare tutto il gioco della squadra. Sinora non ha potuto dare quanto da lui ci si aspetta. Un infortunio lo ha messo fuori causa. Ma ormai le sue assenze dovrebbero appartenere al passato. Sulle prospettive con cui questa Triestina affronta il campionato di C1 non ci sono dubbi. *«Tornare subito in B»*, dice Salerno. *«Prima di tutto perché siamo debitori nei confronti di una città tollerante e serena. A Trieste gli sportivi non contestano sfasciando le macchine ai giocatori, o inscenando manifestazioni ostili. Si limitano a non venire allo stadio. Il calo di spettatori che già abbiamo registrato dice qual è il loro pensiero. Ciò non significa che abbiano dimenticato la squadra. Hanno solo perso fiducia. Faremo di tutto per recuperarli. In secondo luogo, noi stessi cerchiamo un riscatto».* □

ALCUNI HANNO UNO STIMOLO IN PIÙ

QUESTIONE DI CUORE

La Triestina targata De Riù-Salerno-Zoratti fa leva, essenzialmente, sul cuore. Molti ed indubbiamente qualificati gli acquisti, ma per lo più si tratta di giocatori molto legati alla città di Trieste e non solo per motivi calcistici. Nell'estate 1991 sono arrivati 9 giocatori. Solo tre non hanno particolari motivi di interesse, al di là dello stimolo di giocare in una squadra di nobili tradizioni calcistiche: il portiere Longo, il centrocampista Tangorra, l'attaccante Solimeno. Tra gli altri, ben cinque sono, come suol dirsi, cavalli di ritorno. Pasqualini, nato a San Dona' di Piave, è calcisticamente cresciuto nelle file della Triestina. Lo scorso anno fu ceduto in prestito al Baracca Lugo. Adesso è tornato. Così come sono tornati Giuseppe Romano e Danelutti dopo le brevi parentesi rispettivamente di Como e Palermo. Ritorno anche per Casonato, dopo un anno alla Torres e uno alla Centese, e per Bagnato, partito da Trieste nell'ottobre 1987, quando passò alla Reggina. Bagnato, comunque, da anni ogni lunedì era a Trieste per incontrare la fidanzata. Le nozze sono ormai alle porte. Triestino di adozione può considerarsi anche Cussaro che ha sposato una ragazza di qui. Come dire, insomma, che alla Triestina si pensa di riguadagnare la B con il calcio giocato, ma anche con il cuore.

A fianco, Walter Pasqualini: è tornato dopo una stagione in Romagna, al Baracca Lugo

IL MODULO TATTICO DI ZORATTI

UN CENTROCAMPO A ROMBO

Anche Giuliano Zoratti può essere considerato un cavallo di ritorno. Fece parte dello staff tecnico alabardato nella stagione calcistica 1984-85. Era il secondo di Giacomini. Friulano di nascita, stimolato dal ricordo di quella stagione calcistica, che definisce *«bellissima e carica di soddisfazioni* (la Triestina mancò la promozione, ma fece ben 47 punti, n.d.r.)», nell'estate scorsa non ha esitato a lasciare la Massese per tornare a Trieste. *«Quando ho ricevuto la proposta della Triestina»*, racconta, *«avevo già concordato con i dirigenti della Massese buona parte del programma di potenziamento per la stagione appena iniziata. Chiesi di essere lasciato libero, trovai persone comprensive: una stretta di mano ed un arrivederci in perfetta armonia»*. Chiuso il capitolo Massa, Zoratti inizia la nuova avventura. *«La squadra»*, garantisce, *«è compatta, solida, efficiente in ogni reparto, in grado di ben figurare. Abbiamo ambizioni ben precise, inutile nasconderlo»*. Modulo tattico preferito? *«Un libero dietro tre difensori che giocano in linea, centrocampo a rombo con Urban in posizione avanzata, due punte»*. Un po' il modulo tentato da Marchioro al Milan, ma senza successo. Zoratti è convinto ovviamente che a Trieste le cose vadano meglio: e lo dimostra elencando le sue favorite per la promozione: *«In ordine alfabetico, Como, Monza, Triestina, Vicenza, Empoli, Siena e Spal sono le outsiders»*.

LA SCELTA DI PESCATORI

CORRADO NON SFONDA PIÙ

Nell'84 meritò sul Guerino il titolo di «sfondatore di reti». Ora quei tempi sono solo un ricordo e il calcio è diventato un hobby: meglio pensare al futuro

di Sergio Sricchia

Il merito — o la colpa, secondo i punti di vista — è del Guerin Sportivo. Correva l'anno 1984 e Carlo Ventura, che curava il calcio giovanile per il nostro settimanale, in una delle «vetrinette» di presentazione di giovani talenti del campionato Primavera aveva tracciato il profilo di Corrado Pescatori, a quel tempo «bomber» nella formazione giovanile della Triestina. Ragazzo di belle speranze

(è nato il 27 febbraio 1966), con un fisico da gladiatore, Pescatori sognava il calcio professionistico. Il servizio di Carlo Ventura suscitò l'interesse e la curiosità in alcuni dirigenti del settore giovanile del Napoli. La compagine partenopea doveva prendere parte al torneo di Viareggio, massima rassegna del calcio giovanile in Italia. Ma aveva, il Napoli, qualche problema, una lacuna proprio al centro dell'attacco. Il passo per risolvere il problema è stato breve: un colpo di telefono a Trieste e Corrado è andato a giocare in «prestito» il Viareggio con la maglia del Napoli, agli ordini di mister Morrone. Un buon successo personale, perché il giovane è risultato tra i migliori del torneo e ha contribuito (anche con qualche gol) al piazzamento in finale del Napoli. Poi, e qui è più difficile conoscere la verità, il «tira e molla» tra la Triestina e il Napoli non diede i risultati sperati da Corrado, che forse già sognava il San Paolo. Ma il 18 marzo 1984 esordiva in Serie B nella gara Triestina-Cavese (0-0). Seguirono altre sei partite, spesso solo degli spezzoni, che per il nostro Corrado probabilmente non erano il coronamento dei sogni di un giovane promettente. Le soddisfazioni che cercava non arrivavano, forse da parte sua c'era troppa fretta. Qualche cosa deve essere scattato in lui: considerato un «ribelle», venne dirottato a Varese, sempre in B, dove segnò anche dei gol. Ormai apparteneva alla schiera degli «emigranti del calcio» e l'altalena tra società di Serie B e C, lo portò a segnare gol, oltre che a Varese, anche a Vercelli, Sesto San Giovanni e Massa.

Alti e bassi, luci e ombre di un «bomber» che non ha mantenuto le promesse, uno dei tanti talenti sciupati del nostro calcio. Ora Corrado Pescatori ha deciso, a soli 25 anni, di giocare tra i dilettanti. Ancora nella «sua» Trieste, che nel fondo del cuore aveva probabilmente sempre un posticino; ma questa volta non più in maglia rossoalabardata, ma in una compagine di un Rione che si chiama San Sergio e milita in promozione. *«Amarezza? Perché? Ho giocato nove anni in campionati di C e B. Purtroppo non sono mai riuscito a raggiungere la Serie A. Il mio rientro a Trieste è stato una scelta di vita. Mi sono sposato, sono diventato da otto mesi padre di una bimba. Bisogna pensare al futuro. E allora sono tornato nella mia città alla ricerca di un lavoro che mi dia tranquillità per l'avvenire e anche la possibilità di sfogare la mia passione calcistica. Bisogna sapere scegliere, a un certo punto della vita. E io ho scelto. Quest'estate, al calciomercato, avevo ancora la possibilità di giocare tra i professionisti. Ma dovevo andare al Sud, lontano dal mio futuro. Ecco perché ho deciso di giocare tra i dilettanti»*. Corrado Pescatori ha contribuito con i suoi gol alle recenti promozioni di Pro Sesto e Massese in Serie C. Tra i ricordi più piacevoli, c'è un Europeo con la Nazionale juniores in Unione Sovietica; tanto per non smentirsi, ha segnato una rete anche in quella occasione. Sono interessanti le sue opinioni sulle differenze tra il calcio professionistico e quello dilettantistico: *«Il professionista è un vero e proprio lavoratore, sempre impegnato per il calcio. Il dilettante è uno che ama il calcio ma lo gioca per divertirsi. Se sei un professionista non puoi saltare un paio di allenamenti, perché ti troveresti immediatamente indietro rispetto ai tuoi compagni»*. Chissà se Diego Maradona la pensava allo stesso modo. Ma Diego era unico e inimitabile. Mentre Corrado Pescatori, anni 25, ha una storia che probabilmente assomiglia a quella di tanti altri ragazzi che sognavano gloria o ricchezza e invece hanno raccolto più delusioni che soddisfazioni, senza sapersi fermare in tempo. Pericolo che per Corrado Pescatori, invece, sembra scongiurato. □

PRIMO PIANO/CORRADO PESCATORI

Lo sfondatore di reti

LA BORA sembra lo aiuti a segnare di più e le sue reti fischiano come il vento, con i portieri avversari a guardarsi le spalle e raccogliere la palla nel sacco. È un bomber rampante. Pescatori, con la grande dote dell'opportunismo che accompagna le altre qualità: buon colpitore di testa, il sinistro è il piede preferito, anche se non male di destro. Attualmente dedica il suo tempo al calcio, avendo conseguito già un diploma di scuola professionale per contabile. Un ragazzo di avvenire, i gol parlano per lui.

LA SCHEDA. Corrado Pescatori, capocannoniere del campionato Primavera [illegible]

Sopra, ecco come il Guerin Sportivo presentò Pescatori sette anni fa: Corrado era il superbomber del campionato Primavera. Sopra a sinistra, con la maglia della Massese nel 1990-91

Sotto, Pescatori con la maglia del Napoli al Viareggio '84

Il VIAGGIO/EGITTO

OLTRE LA VALLE DEI RE

Per i passeggeri delle lussuose navi da crociera che scivolano sul Nilo, la grande valle, culla della civiltà egizia, è soprattutto una frequentata via turistica con tappe obbligate nei centri archeologici che si susseguono lungo le rive, dalle piramidi alla Valle dei Re. Fermandosi qualche giorno in più a Luxor e Assuan, sono possibili escursioni meno scontate, con un tocco di gusto d'avventura nell'Egitto d'oggi. Assuan è l'ultimo porto lungo il Nilo e anche il capolinea della ferrovia, porta d'ingresso all'Africa nera e punto di partenza delle rotte commerciali che attraversano il deserto verso il non lontano Sudan. L'origine del nome della sua capitale chiarisce l'indole: Assuan deriva da «awenet», in egiziano antico «commercio». Simbolo dell'antica tradizione di questa città di frontiera è il Bazar, che si snoda fra le strette strade della città vecchia, parallelo alla Corniche, il viale che costeggia il Nilo. Al tempo dei faraoni, però, non era questo il luogo per i grandi commerci, bensì l'isola Elefantina. La si raggiunge facilmente, veleggiando sulle leggere feluche che aspettano ancorate lungo la Corniche. Spesso è il conducente delle imbarcazioni che, dopo la visita al museo, invita i turisti in uno dei villaggi. La gente è cordiale e s'intrattiene volentieri a parlare con gli stranieri. Non è una messinscena per turisti. Capita di essere invitati in case private. In stanze povere ma dignitose, si sorseggia un profumatissimo tè alla menta, offerto insieme alla pitta, il tipico pane non lievitato. Le case del villaggio si aprono su strette vie assolate con porte vivacemente colorate; anche i muri esterni delle abitazioni sono dipinti. In alcuni casi sono ricoperti di affreschi naïf che narrano di un viaggio alla Mecca. I disegni stanno a indicare che il proprietario della casa è andato in pellegrinaggio nella città santa all'Islam e ha quindi ottenuto, secondo la religione musulmana, la remissione dei peccati. Alitalia e Egiptair collegano giornalmente Roma al Cairo; voli diretti sono operati anche sulla rotta Roma-Luxor il lunedì. La tariffa per il solo passaggio aereo è di 802 mila lire per Il Cairo e di 856 mila lire per Luxor; i prezzi sono comunque soggetti a variazioni a seconda della stagionalità. Chi opta per unire alla classica crociera un soggiorno per effettuare le visite a Luxor può alloggiare presso l'hotel Sheraton: servizio di standard internazionale a 50 mila lire per la mezza pensione. Come i viaggiatori d'epoca coloniale, ad Assuan si può scendere all'Hotel Cataract, preferito anche da Agatha Christie per la sua atmosfera vittoriana. Mezza pensione a 63 mila lire. Numerosi tour operator programmano viaggi organizzati Alpitour, Gastaldi, Visitando il Mondo, Ventana, Francorosso, Turisanda, Best Tour, Viaggi Rallo. Mediamente la spesa si aggira intorno al milione e 800 mila lire a persona, dipende dal tipo di hotel e di nave con la quale si risale il Nilo.

Alessandro Rosa

Sopra, un villaggio sulle rive del Nilo

IL DISCO/WHAT YOU SEE ...

SUA MAESTÀ ARETHA

(a.r.) Di regine, re, imperatori e principesse, dai quarti di nobiltà non sempre autentici e affidabili, l'industria discografica ne crea ad ogni momento. I veri sovrani della musica moderna sono davvero pochi. Tra questi sicuramente c'è Aretha Franklin, sempre e unica regina del soul. Per lei e per il suo ultimo disco, «What you see is what you sweat» (Arista, 1 Cd, Lp, Mc), si è mossa una corte autorevole di musicisti, sia in veste di produttori che di autori ed esecutori. Per dieci canzoni sono coinvolti personaggi come Narada Michael Walden, Burt Bacharach, Luther Vandross, Michel Legrand, Paulinho Da Costa, Marcus Miller, Michael McDonald, per citare i più noti. La festa è davvero regale. Gran parte delle situazioni della musica neroamericana, dal classico soul fino al funky, sono passate in rassegna. Ma è sempre lei a dominare con le sue eccellenti doti vocali, a conquistare autorevolmente la scena: volteggia con la grazia e la leggerezza di una Nadia Comaneci, imprime potenza all'azione con la naturale elasticità di un Carl Lewis. I brani presentati sono di buona concezione, ma non memorabili. È soprattutto Aretha Franklin a renderli preziosi. Si prenda ad esempio l'ultima canzone della prima facciata, il semplice e vellutato «I dreamed a dream»: su una base molto classica, è la voce della Regina del soul a diventare orchestra, estraendo suoni inimitabili, cambiando ritmi e cadenze con una grazia e una facilità impressionanti. Non si può dire che «What you see is, what you sweat» sia l'album migliore di Aretha Franklin. Nonostante l'illustre corte messasi al suo servizio, manca il materiale di base per parlare del capolavoro. Resta però un'opera preziosa per capire quanto un'interprete possa trasformare, come in una favola, tutto ciò che tocca in oro. E dall'alto del suo scranno lei non ostenta mai alterigia.

A sinistra, donne nubiane in un bazar di Assuan

IL LIBRO/TUTTO A POSTO

STORIE DI MAFIA

(a.r.) La piovra in libreria. Per fortuna non si tratta dell'apertura di un nuovo fronte degli affari mafiosi, ma semplicemente di un romanzo. Sulla cronaca nera dei giornali, ad ogni assassinio — purtroppo quasi sempre impunito — si fa riferimento alla struttura del potere della criminalità organizzata, a scontri tra diverse famiglie e generazioni di mafiosi. Su questi temi Alfio Caruso, vicedirettore della «Gazzetta dello Sport», ha costruito l'immaginaria vicenda di «Tutto a posto». Nel centro storico di una città non identificata — siamo dichiaratamente in Sicilia, i tratti caratteristici però sono un collage di Palermo, Catania e altri centri — avviene il solito agguato, la solita strage. Si salva solo un personaggio, un politico di spicco. Viene rapito. Perché? A poco a poco il teatrino di Caruso si popola di personaggi. Ma realtà e finzione s'incrociano. C'è il poliziotto, siciliano e idealista, ma eternamente in difficoltà nelle indagini, come il carabiniere, anche se più astuto ed esperto; i vertici della magistratura impegnati in un gioco di equilibri pericolosi; il testimone casuale, un bambino, trucidato; la donna fatale, fatalista e perno della vicenda. Ma soprattutto c'è lo scontro tra la vecchia e violenta mafia legata al mercato della droga e il volto moderno del crimine, che vede nelle alchimie

finanziarie il mezzo per ottenere il controllo nella società non solo nel suo lato illegale. È un buon romanzo, ben scritto, ben architettato ed equilibrato. Presto sarà anche un film: il produttore Claudio Bonivento (lo stesso di «Meri per sempre» e «Ragazzi fuori») ne ha acquistati i diritti.

Tutto a posto
Alfio Caruso
Ed. Leonardo
367 pagine L. 30.000

EDITORIA SPORTIVA

STORIE DI RING

È difficile, pensando a Rocky Marciano, ai suoi successi, al suo inviolato record di quarantanove incontri tutti vinti, immaginarlo alle prese con le debolezze quotidiane. Flavio Dell'Amore, collaboratore de Il Resto del Carlino, non si è fermato a una dettagliata cronistoria dei trionfi di Marciano: si è preoccupato di scoprire il lato umano nel campione.

Marciano
di Flavio Dell'Amore
Flaminia Editrice
Pagg. 133 L. 22.000

Agli amanti del calcio in cifre segnaliamo tre volumi: «Calcio 1991: chi c'è c'è!», statistiche della stagione 1990-91, dalla Serie A all'Interregionale; «Tutto calcio 1991», annuario tecnico-statistico con le schede di tutte le squadre, gli allenatori e i calciatori; «Annuario 1991 del calcio interregionale», tutte le cifre di un universo spesso ingiustamente trascurato.

Calcio 1991: chi c'è c'è!
Ed. Datasport
Milano L. 30.000

Tutto calcio 1991
di Claudio Nassi e Alfio Tofanelli
Editrice Calcio Sport s.a.s.
Pagg. 881 - L. 30.000

Annuario 1991 del calcio interregionale
di Sergio Capelli
Pagg. 336 - L. 20.000
Gli interessati possono scriviere all'autore: via Seminario 6 - 47015 Modigliano (FO)

Realizzato in base agli oltre 25 anni di esperienza dell'autore come allenatore professionista e sulle ricerche effettuate nella pubblicistica di settore inglese, francese, tedesca, polacca e nelle pubblicazioni della Fifa.

Soccer
The international training guide
di Jerzy Wrzos
Vantage Press, Inc.
516 West 34th St.
New York,
N.Y. 10001
Dollari 25

L'AUTO

DELTA FORCE

Quando la Delta Integrale di Juha Kankkunen tagliò il traguardo del Rally dei Mille Laghi nell'agosto scorso, già sapeva che era prossimo il tempo della pensione. Ma la leggiadra vecchietta ha voluto dimostrare che è dura a morire, e che ancora riesce a tener testa a più agili e giovani concorrenti, dagli occhi a mandorla o meno. A Francoforte la Lancia ha presentato la Evoluzione della Delta Integrale HF, l'ultima della specie, dicono, e probabilmente il massimo che si può ottenere da una vettura di queste dimensioni. Scopo di questi interventi è il miglioramento ulteriore delle caratteristiche di tenuta di strada e guidabilità. La nuova Delta presenta un notevole aumento della carreggiata, 54 mm nell'anteriore e 60 mm nel posteriore, revisione totale delle sospensioni, è questo l'intervento più sostanzioso e di cui la vecchia Delta aveva bisogno per sopperire ad alcune carenze di stabilità. Altro intervento necessario è stato fatto sull'impianto frenante, come anche alla scatola guida fornita ora anche di un sistema di raffreddamento a olio. La nuova Delta HF monta dei cerchi da 7" e 1/2 pollici, completamente rifatte le tubazioni di scarico

per un incremento di potenza di circa 10 CV-Din e con un aspetto esteriore di un un solo tubo di scarico e non più di due. Esternamente la nuova Delta reinserisce il glorioso marchio HF, assieme al ridisegno del cofano, parafanghi, paraurti, minigonne, fanaleria, calandra e prese d'aria. Oltre a nuovi tergicristalli, cerchi e bocchettone del carburante, la nuova Delta monta anche uno spoiler sul portellone posteriore che ha consentito di migliorare il CX di 0,5. Nell'interno spicca un nuovo volante Momo e la strumentazione con nuova grafica. La potenza passa a 210 CV a 5750 giri/Min. L'auto verrà commercializzata da ottobre prossimo.

Luciano Giorgetti

MERCATINO

☐ **VENDO** L. 2000 l'una foto calciatori campionato 90/91 di: tutti i cagliaritani, Carboni, Berthold, Giannini, Muzzi, Nela e Aldair della Roma; Vialli e Mancini della Sampdoria; Baggio e Tacconi della Juve. **Marzia Salustro, v. Kennedy 25, 09032 Assemini (Ca).**

☐ **CAUSA** trasloco cedo ad amatore circa 300 Guerini dal 1977 all'83. **tel. 234238 0131, Pietro Campassi, v. Oberdan 41, 15100 Alessandria.**

☐ **VENDO** L. 7000 sciarpa in panno Drughi Bianconeri; L. 6000 sciarpa in lanetta «Forza Juve»; L. 12000 sciarpa doppia «Milan campione» e «Forza Milan» doppio panno; tutte L. 22000. **Alberto Ratti, v. Agnelli 16, 21048 Solbiate Arno (Va).**

☐ **CERCO** sciarpe di: E.S., Irriducibili Lazio, Ultra Spezia, Vigilantes Vicenza, Ultra Trieste, Scottish clan Genoa; per ogni sciarpa in cambio 20 ultrafoto e 20 ultradesivi. **Tony Max, v. Reggimento Liguria 3, 55011 Altopascio (Lu).**

☐ **COMPRO** maglie, tute, bandiere, sciarpe, gagliardetti, cuscini, foto, poster ed altro della Roma; compro maglie e sciarpe di squadre di A europee; pagamento alla consegna. **Marco Denti, v. Capriolo 31, 21048 Solbiate Arno (Va).**

☐ **VENDO** tutti i risultati e le classifiche della «Football League» inglese dal 1888 ad oggi, tutte le quattro divisioni L. 290000, una singola L. 80000, ogni annata L. 3000; tutti i risultati della F.A. Cup L. 180000, quelli della «League Cup» L. 50000; chiedere lista inviando bolli. **Giampaolo Rastelli, v. de Amicis 15, 51015 Monsummano Terme (Pt).**

☐ **VENDO** L. 80000 enciclopedia «Juventus 90 anni di storia», quattro volumi 1120 pagine. **Luca Tampieri, v. Salvatori 8, 48010 Mezzano (Ra).**

☐ **VENDO** prezzi copertina Guerini anno 1989 nn° 30 e 33, dal n° 35 al n° 50; anno 1990 dal n° 1 al n° 12, dal n° 14 al n° 18, dal n° 22 al n° 31, dal n° 33 al n° 46, dal n° 49 al n° 52; senza inserti. **Michele Merola, v.le Agnelli 5, 20075 Lodi (Mi).**

☐ **COLLEZIONISTA** ed appassionato comunica che sabato 5 ottobre 1991, nell'Istituto Salesiano San Lorenzo v.le Ferrucci 33/35 di Novara si svolgerà la 29ª riunione della Ficmc per scambi materiale ed idee. **Roberto Pacciani, v. Falck 5, 20151 Milano.**

☐ **VENDO** ultramateriale calcistico come inserti, poster, foto, Guerini ecc... **Francesco Maiorano, v. A. di Savoia vico XI n° 20, 70057 Palese (Ba).**

☐ **VENDO** cartoline stadi italiani, tedeschi, spagnoli ecc... chiedere lista gratuita. **Giacomo Montanari, v. Venezia 38, 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).**

☐ **CEDO** «Calcio e ciclismo illustrato» annata 1953; figurine Sidam; francobolli Lombardo-Veneto; cartoline ciclismo, figurine Panini dal 1961 al 68; cerco figurine sportive. **Ruggero del Mestre, v. Zorutti 8, 33050 Santa Maria La Longa (Ud).**

☐ **SCAMBIO** francobolli a tematica calcio. **Pasquale Voccia, v. Antonio Vittorino 5, 84018 Scafati (Sa).**

☐ **CERCO** biglietti ingresso stadi di Roma, Napoli e Fiorentina impegnate nelle gare interne delle coppe e li scambio con stesso tipo di tagliando di squadre italiane in trasferta più alcune finali dal 1976 ad oggi; sono interessato ai tagliandi di Italia 90 nn° 2-4-8-9-11-16-22-24-26-34-35-36- 38-49-50-51-52. **Giancarlo Guaragna, v. S. Agata 156, 18100 Imperia.**

☐ **CERCO** cartoline stadi italiani e stranieri. **Luca Venturini, v. Plinio 89, 74100 Taranto.**

☐ **CERCO** foto e cartoline di stadi austriaci, bulgari, irlandesi, norvegesi, rumeni, svizzeri, turchi, asiatici e nordamericani in cambio di cartoline stadi italiani specie del «Delle Alpi» di Torino e «Lenin» di Mosca. **Davide Montini, c.so Belgio 172, 10153 Torino.**

☐ **VENDO** L. 40000 quarantacinque nn° del Guerino 1981; L. 12000 sciarpa originale in lana della Steaua Bucarest; L. 2000 l'una dieci spille originali della Dinamo Kiev oppure scambio con gagliardetti esteri, album calciatori, vhs. **Attilio Pisoni, v. Calefati 169, 70122 Bari.**

☐ **VENDO** serie completa francobolli dell'Urss; 70 foglietti filatelici per L. 12000 oppure singoli; album Zagor 22 nn° dal 7 al 27 per L. 35000 singoli L. 2000; «Mister No» 43 nn° per L. 80000, singoli L. 2500; chiedere lista anche per classici di Walt Disney. **Francesco Asara, v. Sardegna 22, 07026 Olbia (Ss).**

☐ **VENDO** per Atari 2600: L. 10000 l'uno due joystick; L. 50000 l'uno giochi: Space Invaders, Combat, Dig Dug, Pelé's Soccer, Sprint Master, Millipiede, Asteroids; spese postali a parte. **Stefano Picker, c.so Italia 154, 80062 Meta (Na).**

☐ **VENDO** materiale della Drunk Company: sciarpe, tessere, magliette, adesivi, spille, molte foto L. 1500 l'una. **Samuele Bonesso, v. Dalmazia 51, 31040 Venegazzù (Tv).**

☐ **VENDO** volume «Milan, un altro anno della nostra vita» di C. Cadeo 1987; volume «Magica storia del Napoli» 87 di A. Ghirelli; volume «Argentina 78» almanacco dello sport 1972 ed. Williams. **Giovanni Gaudino, v. Cocci, Parco Orchidea 61, 80010 Quarto (Na).**

☐ **VENDO** album della Folgore sul ciclismo completo di 24 pagine e 200 figurine 1967; «Annuario calcio mondiale» ed. Rizzoli 1986; «Storia critica del calcio italiano» ed. Bompiani di G. Brera 1975; «España 82» di Brera-Maggi pagine 225, 30,5 × 21,5. **Raffaele Gaudino, Tolano 3° Fabbr. scala A, int. 1, 80072 Arco Felice (Na).**

☐ **VENDO** della Rizzoli «Storia della Nazionale di calcio del 1910 all'83»; della Grafica Firenze volumi 21 × 15 di: Lazio, Roma, Torino, Fiorentina, Graziani e «Crujiff profeta del gol» di S. Ciotti 77/78. **Vincenzo Gaudino, v. Modigliani 13, fabbr. L, scala 8, Monteruscello, Arco Felice (Na).**

☐ **VENDO** in blocco almanacchi Carcano anni: 64-65-66-67-69-70; ABC del calcio 70/71; annuario sport 1959 della Gazzetta; annuario calcio mondiale anni 88/89 e 89/90 della Sei. **Gennaro Gaudino, v. Sotto il Monte 221, 80072 Arco Felice (Na).**

☐ **CERCO** materiale su Vialli che scambio con poster di Nick Kamen, Bros A-Ha, New Kids on The Block, Madonna, Rick Astley, Tom Cruise, Kirk Kameron. **Manuela Botta, v. Vittorio Emanuele 424, 95047 Paternò (Ct).**

☐ **CERCO** tabellini completi squadre italiane nelle coppe: Amicizia, delle Alpi e torneo Rappan; tabellini Serie B dal 29/30. **Massimo Mancini, v. Corretana 4, 50059 Vinci (Fi).**

☐ **VENDO** libri calcio, riviste, poster, cartoline stadi, gagliardetti ed ultramateriale; chiedere lista gratuita. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi I° tronco 185 Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** L. 10000 gagliardetti di: Italia, Olanda, Usa, Germania, Brasile, Uruguay, in blocco L. 60000; biglietto partite Italia-Urss a Roma del

Gli Under 20 del Banik Ostrava, battendo in finale gli olandesi dell'Ajax, si sono aggiudicati la quarta edizione del torneo «Città di Macerata». I cecoslovacchi in precedenza avevano battuto Roma e Torino. Al terzo posto la Juventus (4-1) davanti al Torino

La squadra di Gavello, frazione di Bondeno in provincia di Ferrara, è meritatamente l'orgoglio della zona, per aver raggiunto la Prima Categoria in soli due anni. Nella foto sopra, gli atleti insieme al loro allenatore, Resca

Avviso ai lettori: Le inserzioni (che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza) vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 6227111** interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

3.11.90 per L. 20000; inviare bollo per risposta. **Antonella Perdonò, v.le Giotto 44, 71100 Foggia.**

☐ **VENDO** biglietti ingresso stadi Italia 90 di Napoli; delle gare: Roma-Juve, Roma-Avellino, Roma-Cagliari, Roma-Fiorentina 80/81 ed altri. **Massimo Basile, prefabb. zona Caruso 10, 80072 Arco Felice (Na).**

☐ **CEDO** svariate centinaia di nn° di «France Football» dal 78 all'86 per figurine sfuse Mira 66/67. **Candido Calcioiari, v. Risorgimento 52, 27038 Robbio (Pv).**

☐ **VENDO**, scambio notizie su tutti i campionati europei; possiedo almanacchi di: Francia, Spagna, Albania, Urss, Germania, Romania, Turchia, Belgio ecc... **Carlo Colabella, v. Muzio Clementi 36, 50047 Prato (Fi).**

☐ **ACQUISTATE** la nuova rivista «Games 91» riguardante il mondo dei videogame; il primo n° di settembre è omaggio; per ulteriori informazioni contattare **Marco Malabarba, v. del Torchio 4, 20123 Milano.**

☐ **VENDO** poster degli attori di Beautiful, di Quando si ama e di Sonny Depp, Tom Cruise ed altri; chiedere lista. **Erika Pirozzolo, v. Caraglio 131, 10141 Torino.**

☐ **VENDO** album Panini 68/69 mancante di 39 scudetti e 72/73 completo; volumi: World Cup 82 di 240 pagine 23 × 30,5; tutti i tabellini di España 82 scritti in italiano, inglese, tedesco, francese e spagnolo. **Leone Gennaro, v. Sotto il Monte, is. S, int. 221, 80072 Arco Felice (Na).**

☐ **VENDO** biglietti ingresso stadio gare del Milan e dell'Inter in campionato e coppe; inviare bollo per lista. **Alessandro Macchi, v. Linda Malnati 1, v. Linda Malnati 1, 20148 Milano.**

☐ **CERCO** maglie di squadre calcistiche di tutto il mondo. **Carlo Alberto Vidi, v. A. Gramsci 10, 31045 Motta di Livenza (Tv).**

☐ **VENDO** maglie Torino-Beretta 91-92 originali Amb o riproduzioni. **Riccardo Prola, p.zza Derna 225, 10155 Torino.**

☐ **CERCO** poster di qualsiasi misura di: Skuhravy ed Aguilera, compro gagliardetti di piccole dimensioni squadre straniere. **Fabio Colussi, v. Aschieri 21/8, 16035 Rapallo (Ge).**

☐ **VENDO** L. 3000 l'una foto di Baggio, Baresi, Zenga, Schillaci ecc... invito gli interisti a scrivermi per eventuali scambi. **Giuseppe Sceni, v. Francavilla Fontana 36, 00132 Prato Fiorito (Roma).**

☐ **VENDO** L. 30000 maglia della Nazionale tedesca mai indossata. **Edoardo Ragni, v. Falcone 56, 80127 Napoli.**

☐ **CERCO** biglietti stadio gare della Juve in campionato e coppe; eventuali scambi con materiale calcistico; cerco annuari sulla Juve. **Salvino Arena, c.so Pisani 193/d, 90129 Palermo.**

I coniugi Ninny e Giancarlo Martino sono due accesi tifosi della Sampdoria che risiedono a Capo Nord, sul tetto d'Europa

L'ULTIMO STADIO

«Non ricordo nulla», continuo a ripetere. L'ispettore mi sta rivolgendo delle domande assillanti e io non so dire altro che *«non ricordo nulla»*. Forse è vero, o forse la mia mente si è chiusa per mia volontà, perché non voglio pensare a ciò che ho vissuto. Nei miei occhi ci sono visi terrorizzati, sangue, bambini che piangono e spranghe di ferro. E c'è Lorenzo che mi stringe la mano mentre muore. Dappertutto era rumore, orrori, violenza, eppure nessuno si curava di me, che ero seduto sul prato in preda all'angoscia. Perché, Perché? Tutti si picchiano, paiono impazziti. Conta qualcosa un punto in più o in meno? Vale quanto una vita umana? Non lo so. Fino a ieri pensavo fosse solo un gioco, ma ora vorrei ammazzare tutti quelli che in nome di questo gioco folle mi hanno strappato Lorenzo. Fino a ieri mi ritenevo incapace di uccidere, oggi sono un assassino? Non sono pentito, o almeno non sono sicuro. Non posso, né potrò mai, chiedere perdono ai parenti di quel tale perché non ne aveva e comunque, forse, non mi perdonerebbero nemmeno. È stato così facile, ci è voluto così poco. Non ricordo nemmeno come ho potuto colpirlo. Forse quelle spranghe che usano tutti? Forse un coltello? No, mio padre non mi dà mai armi simili, io le prendo senza il suo permesso. Parrà strano, ma sono un bravo ragazzo. Anzi, lo ero. Ho una sorella felicemente sposata, due genitori adorabili. Vado a scuola e sono anche bravo. *«Ma cosa ti ha preso allora»*, incalza il commissario? *«Non ricordo nulla»*. Questa notte sarò in una cella, buia e fredda. Me lo merito. Prego Dio che quella a cui ho assistito... e partecipato, sia l'ultima strage su un campo di calcio. So di aver sbagliato e lo prego di aiutare gli altri a non sbagliare mai più. Se potessi tornare indietro, forse lo ucciderei di nuovo. Magari tra un mese, tra un anno dirò che non volevo ma sappiate, allora, che sto mentendo.

Ilaria Scala

Sapevate che nel calcio giovanile esiste anche la categoria denominata Miniscarabocchio? Ecco l'allegra brigata dell'Unione Sportiva Aurora di Parma, all'avanguardia in campo nazionale nell'attività giovanile, campione Anspi dell'Emilia-Romagna

MERCATIFO

☐ **COMUNICO** ai miei corrispondenti interruzione scambi idee ed ultramateriale causa lavoro; svendo ultramateriale. **Giovanni Bevacqua, v. Serra 24, 89013 Gioia-Tauro (Rc).**

☐ **DORIANA** 15enne scambia idee con fan blucerchiati/e italiani/e e straniere scrivendo in italiano o inglese. **Birgita Dusse, Gothersgade 109, 3tv, DK-1123 Copenaghen (Danimarca).**

☐ **SOSTENETE** il Bologna nella corsa verso la serie A; **Ultras Forever, Stadio Dall'Ara, Bologna.**

☐ **17enne** scambia idee con tifosi/e di ogni squadra. **Efisio Cocco, v. Ichnuasa 7, 08100 Nuoro.**

☐ **CORRISPONDO** con ragazzi/e specie del Lazio e dell'Umbria. **Laura de Felicis, v. Aldo Moro 10, 01013 Cura di Vetralla (Vt).**

☐ **MILANISTA** 14enne scambia idee con amici di tutta Italia, specie della Lombardia e Centro-Nord. **Caterina Mavani, v. Taggia 26/0, 20153 Milano.**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza con ragazzi/e dai 18 ai 21 anni residenti in provincia di Viterbo. **Davide de Felicis, v. Aldo Moro 10, 01013 Cura di Vetralla (Vt).**

☐ **SIMPATICO** milanista corrisponde con rossoneri/e di qualunque età e località. **Carlo Barsotti, v. P. Maroncelli 8, 56025 Pontedera (Pi).**

☐ **16enne** amante del calcio corrisponde con coetanei/ee di tutto il mondo scrivendo in italiano o francese. **Andrea Imperoli, v. Cairoli 9, 28074 Ghemme (No)**

☐ **STUDENTESSA** 19enne sportiva, socievole, simpatica, amante della vita scambia idee con ragazzi/e di tutto il mondo e di tutte le età scrivendo in italiano, francese o inglese. **Elena D'Errico, v. Filippo Saporito 17, 81031 Aversa (Ce).**

☐ **ISCRIVETEVI** per la stagione 1991/92 all'**Inter club Bologna, c/o circolo Olimpico, v. F. Todaro 5/c, 40126 Bologna.**

☐ **15enne** fan biancoazzurro corrisponde con tifosi/e di tutta Italia purché amanti del calcio. **Marco Leofreddi, v. Sisto IV n. 219, 00167 Roma.**

☐ **14enne** doriana scambia idee con amici di tutta Italia sul calcio. **Luciana Ioannacci, v. G. Spataro, Coop Belvedere, 64100 Teramo.**

☐ **17enne** scatenata corrisponde con tantissimi tifosi e tifose. **Rossana del Bino, v. Zante 15, 20138 Milano.**

☐ **17enne** corrisponde con fan interisti/e di tutta Italia. **Valeria Vergassola, v. Luschiato 24, 19021 Arcola (Sp).**

☐ **CERCO** fan e simpatizzanti del Verona in Umbria, Lazio, Toscana, Marche ed Abruzzo per costituire sezione Bgb; siamo già una decina e possediamo striscione. **Roberto Gagliardi, c.so Bersaglieri 19, 06122 Perugia.**

☐ **SALUTO** corrispondenti: Nicoletta Reggio Emilia, Silvia di Montemurlo, Laura di Spezia e Giovanna di Montelupo Fiorentino. **Loris Coiutti, v. Cotonificio 160, 33100 Udine.**

☐ **SUPERTIFOSA** rossonera corrisponde con ragazzi di tutta Italia. **Simona Surrente, v. Carlo Massa 35, 73100 Lecce.**

☐ **18enne** scambia idee su calcio e musica con ragazzi/e di tutto il mondo scrivendo in italiano, francese, inglese. **Raffaella Preti, Pometo di Ruino n. 8. 27040 Ruino (Pv).**

☐ **14enne** doriana scambia idee con coetanei/ee di tutta Italia sui blucerchiati specie Mancini e Vialli. **Giulia Tarozzi, v. Wagner 148, 41100 Modena.**

☐ **INVIANDO** L. 5000 al Club Juventus «G. Boniperti» di Crotone riceverete: tessera; adesivo «Juventusiasmante», poster con tutte le coppe juventine. **Natalino Scida, v. San Francesco 23, 88074 Crotone (Cz).**

PALESTRA

STRANIERI

☐ **17enne** fan della Steaua ammiratore del calcio italiano scambia idee ed ultramateriale con tanti amici specie dell'Italia. **Tudor Laurentiu, str. Iriceanu Ion 10, bl. 156, sc. A. ap. 48, 75666 Bucarest (Romania).**

☐ **SCRIVETEMI** in tanti, tanti amici. **Cristina Maria Cracium, str. Ana Ipatescu, bl. 2, sc. b, app. 11, et. 4, Bacau Jud Bacau 5500, (Romania).**

☐ **STUDENTE** in medicina scambia idee su viaggi, musica e sport scrivendo in francese. **Yacef Rachid, 02 rue Ahcene Aliane, Beo, 16019 Algeri (Algeria).**

☐ **CERCO** corrispondente italiano per scambiare idee sul calcio e per ricevere il Guerino in cambio di riviste rumene. **Dobrescu Constantin Dan, str. Flamura Rosie 10, bl. 5, ac. A, et. 2, ap. 8, Jasi (Romania).**

☐ **SCAMBIO** badges di calcio e amicizia; colleziono ultramateriale. **Antonin Pavelka, ul. Rakelova 2423-135, 27200 Kladno-2 (Cecoslovacchia).**

☐ **CERCO** cartoline, e non foto, ufficiali di: Detari, Waas, Cabrini con la maglia del Bologna; Aldair, Giannini e Carnevale con la maglia della Roma; Baggio, Julio Cesar ed Hässler con la maglia della Juventus; offro cartoline a colori di stadi tedeschi specie Monaco, Berlino, Stoccarda, Dusseldorf e Moenchengladbach. **Joachim Nix, Friedenstrabe 7, D-8901 Kleinaitingen (Germania).**

☐ **COLLEZIONISTA** scambia ultramateriale di ogni tipo specie con amici italiani ed anche riviste ed idee. **Eremia remus, Cartierul Berceni, str. Lamotesti 4, bl. 11-b, sc. 11, et. 3, ap. 87 Bucarest (Romania).**

☐ **STUDENTE** corrisponde in francese con amici del Guerino sullo sport scrivendo in arabo, francese o inglese. **Ouarga M'Hamed, Mohhtar Sousi, rue 13, immobile 1, ap. 3, Casablanca 21800 (Marocco).**

☐ **17enne** fan della Roma e del calcio italiano corrisponde con tifosi/e romanisti/e. **Cristian Lorencz, str. Sachelarie Visarion 14, bl. 117-c, sc. b, et. 7, ap. 73, sec. 2, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **SPEDITEMI** qualche Guerino in cambio di amicizia ed altro materiale del calcio rumeno. **Marius Calugar, Principala Iclanzel-Mures (Romania).**

☐ **32enne** collezionista di distintivi metallici, francobolli, cartoline, appassionato di viaggi e sport specie calcio, scambia idee e materiale. **Sergei Marchuk, Krasovskogo 10, ap. 25, 266016 Rovno (Urss).**

☐ **DESIDERO** conoscere tanti ragazzi come me di tutto il mondo per scambio di idee e di foto. **Agustin, Apartado 2048, 08080 Barcelona (Spagna).**

☐ **APPASSIONATO** di musica, danza, calcio scambio idee, souvenir e foto con tanti amici scrivendo in inglese. **Eric Osei Kingsheny, c/o Simon Electric centre, post office, box 439, Sunyani (Ghana).**

☐ **FAN** del Napoli e della Juventus scambia idee, foto, riviste ed ogni genere di ultramateriale con tifosi italiani scrivendo in inglese, tedesco, italiano o francese. **Barbara Zalewska 09-200 Sierpc, Broniewsk 12-b, Woj Plockie (Polonia).**

☐ **CORRISPONDO** con amici del Guerino in francese. **Rachio Bougnne, City Salama group 5, rue 99, Casablanca (Marocco).**

☐ **25enne** brasiliano cerca amici in tutto il mondo per scambiare idee, amicizia e materiale calcistico di ogni tipo; scrivere in italiano, spagnolo, inglese, francese, portoghese e tedesco. **Moacir Carlos Rizzi, rua Julio de Castilho 605, edificio Acavat, ap. 704, 95900 Lajeado-Rs (Brasile).**

☐ **HO** 33 anni, da 13 colleziono badges di calcio e ne posseggo più di 10000 che scambio con tanti amici del Guerino assieme alle idee e a programmi e souvenir del Sudamerica. **Jerzy Bardyn, Skrylka pocztowa 223, 90-980 Lodz-7 (Polonia).**

☐ **17enne** rumena innamorata dell'Italia, tifosa della Juventus, corrisponde con amici/che italiani/e su musica, calcio, tennis ecc. **Alina Bendorfean, Sos Oltinitei 188, bl. 1, sc. 1, at. 6, ap. 21, sec. 4, 75555 Bucarest (Romania).**

☐ **RAGAZZO** rumeno corrisponde con amici di tutto il mondo in particolare italiani su calcio, musica ecc. **Zomantz Brigitu, Sos Iangului 17, bl. 106/c, sc. B, et. 5, ap. 68, sec. 2, 73371 Bucarest (Romania).**

☐ **LICEALE** ama corrispondere in francese con amici di Torino, Milano e Bologna su calcio sperando di ricevere delle idee da un giovane allenatore. **Gobo Hyppolite-Omer, s/c Zokou Gozo Gilbert, 05-Bp-998 Abidjan 05 (Costa d'avorio).**

☐ **SIAMO** due giovani studentesse amanti di tutto il sapere e desiderose di conoscere e corrispondere con tanti amici e amiche; viviamo in college, scriveteci, vi risponderemo. **Juliana Animah e Florence Yeboah, post office, box 16, Berekum Kings College, Berekum (Ghana).**

☐ **19enne** corrispondo con ragazzi/e italiani cui piaccia il calcio e la musica. **Adriano, b-dul C. Brincoveanu str. Semenic n. 2, bl. 20, sc. 2, ap. 23, Bucarest (Romania).**

☐ **AMO** il calcio italiano e faccio il tifo per l'Inter; scambio materiale del calcio brasiliano con altro dell'Italia specie interista. **Mauricio Melo, av. prof. Oscar Pereira, 2447, 90630 Gloria, Porto Alegre (Brasile).**

☐ **PRATICANTE** di judo, appassionato di musica e collezionista di francobolli e cartoline postali scambia materiale e corrispondenza. **Issad Khamed, 15 rue Mohamed Tazairt, B.E.o 16009 Algeri (Algeria).**

☐ **SCAMBIO** distintivi metallici, maglie, sciarpe ed altro materiale con ragazzi/e di tutto il mondo. **Francisco Stoian, str. Oltenitei 84, Com. Popesti-Leordeni, 75932 S.A.I. (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di foto, adesivi, poster, gagliardetti, ecc. scambia materiale con lettori del Guerino da cui spera di ricevere qualche souvenir in cambio dei suoi. **Adrian Mirea, str. Garii 155-a, Com. Jilava, 75950 S.A.I. (Romania).**

☐ **TIFOSO** della Dinamo Kiev scambia programmi, riviste e distintivi metallici con amici di tutto il mondo specie italiani; scrivere in inglese. **Aleksej Rudamanov, ul. Bulgakova 5-15, 252134 Kiev (Urss).**

☐ **VENDO** maglia originale della Dinamo Kiev gialla, bianca, azzurra e di altre squadre russe; inviare offerte e foto. **Tamara Zahozhaja, Do Wostrebowanija, 252001 Kiev (Urss).**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza in francese. **Abdelkader Hmani, bl. 19 n. 95, Cité D'Jemàa, Casablanca (Marocco).**

☐ **SCRIVENDO** in italiano, portoghese o spagnolo scambio idee con tanti amici del mondo specie italiani. **Jesus Millet Martin, apartado 93, Guantanamo, 95100 (Cuba).**

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** Vhs di volley: Mondiali 90 e World League 1991; basket: Europei 91, finali N.B.A. 90/91; ciclismo: Mondiali professionisti strada 90-91; football: XXV superbowl 91, N.Y. Giants-B. Bills. **Alberto Latorre, v. Le Bossi 4, 25087 Salò (Bs).**

☐ **VENDO** video di: calcio, tennis, automobilismo, atletica leggera e molti altri sport; lista gratuita. **Mattia Zoppellaro, v. Santuario 2, 45026 Lendinara (Ro).**

☐ **COMPRO** Vhs ed altro ultramateriale riguardante Carl Lewis. **Claudia Cavaliere, v. dei Mille 27, 54036 Marina di Carrara (Ms).**

☐ **VENDO** Vhs sulle più belle partite del Milan oltre documentari: Milanstory, l'Anno del Diavolo, Mondiavolo e Pianeta Milan. **Sandro Oldoini, v. Vismara 25, 20020 Arese (Mi).**

☐ **VENDO** L. 20000 l'una Vhs di: Juve-Napoli andata Uefa; tutta Juve Uefa 89/90; finali coppa Italia 89/90 Juve-Milan; Milan-Juve e tutte le gare della Nazionale in Italia 90. **Pier Paolo Tegas, v. Monti 20, 08045 Lanussi (Nu).**

☐ **VENDO** L. 20000 l'una Vhs del Milan in campionato, coppe Campioni, supercoppa e intercontinentale; eventuali scambi con Guerini annata 1978 ed antecedenti. **Massimo Zucchi, v. Oslavia 29, 01100 Viterbo.**

☐ **VENDO** partite della Juventus, della Nazionale, finali di coppe, squadre italiane in Europa; oltre 700 titoli; catalogo gratuito. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (An).**

☐ **VENDO** L. 30000 l'una Vhs atletica mondiali di Tokio 91 con: finale 100-200 m. maschili e femminili; finale 400 m. femminili; 800 m. maschili; 100 m. ostacoli femminili; 1500 m. decathlon; finale 10000 m. maschile e maratona dal 30esimo km. **Claudio Menozzi, v. Masini 2, 42100 Pieve Modolena (Re).**

☐ **SCAMBIO** Vhs calcistici e non; inviare e chiedere catalogo. **Gaudenzio Anselmetti, v. Umberto I° n° 23, 13019 Varallo Sesia (Vc).**

☐ **VENDO** gare di Italia 90, Verona, Milan; chiedere catalogo gratuito con prezzi bassi. **Polo Morlino, v. Marinoni 4, 36061 Bassano (Vi).**

La squadra vincitrice del I° Torneo di calcetto «Pensione ristorante La Casareccia», disputato a Fiuggi nello scorso luglio tra una decina di formazioni. In piedi da sin.: Ferriello, Celani, Merletti; seduti: Giorgilli, Giovannetti, Georgilli e Paris

AI LETTORI

Dopo la sosta estiva, sono riprese regolarmente le spedizioni del volume «Campionato-flash». Preghiamo i pochi lettori che ancora non lo avessero ricevuto di pazientare ancora qualche giorno.

Da ascoltare la domenica, con rigore

Il campionato di calcio è il momento che appassiona gli italiani, non facciamone però un dramma, non è il caso. Duilio Martina, l'uomo che ruba le voci, rende avvincenti e divertenti gli aggiornamenti in diretta delle partite, con la collaborazione di Tullo Montanari e Roberto Passoni. "TANTO CALCIO MA NON OGNI MINUTO", gli avvenimenti calcistici della domenica pomeriggio commentati dalle voci più famose: radiocronisti, attori, politici, giocatori, allenatori e altri. Il buonumore dagli stadi è su RTL 102.5!

Il calcio per il verso simpatico

MASSIMO CAPOZZI
MAVERICK TEAM

ZIBALDONE

COSA SI FA PER VIVERE

ORDINE IN CLASSIFICA

Sherwood. New entry per Franco Ordine, che sicuramente non vorrà lasciarci soli in futuro, e balzo al secondo posto per Giancarlo Padovan, che raggiunge Merlo frenato dal calare dell'attività atletica. Delusione dai "caldi" della scorsa settimana, ma aspettiamo soprattutto lui, il gorgoglio vivente di Cinisello Balsamo, Gazzaniga Gian Maria.

☐ **Franco Ordine - Il Giornale**

«La fragile miniatura di squadra intravista nell'ultimo opaco quadriennio, ed il progetto nel frattempo clamorosamente fallito di replicare — nella scettica Torino — inimitabili schemi di Arrigo il tentatore, sembrano adesso diventati dei fastidiosi pruriti dei quali liberarsi in gran fretta in un ambiente da sempre poco adatto alla libera circolazione delle mode e per giunta un tantino snob».

Premio apnea alla chiarezza.

☐ **Giancarlo Padovan - Corriere della Sera.**

«Si affrontano due delle migliori squadre, c'entra nulla che lo dica la gracilissima classifica quanto piuttosto gli uomini che utilizzano e, a volte, anche quelli che non utilizzano. Si confrontano due scuole calcistiche opposte o, quanto meno, due mutuazioni intelligenti del pragmatismo duro e del trasformismo spinto».

La metempsicosi della catarsi palingenetica nell'evoluzionismo dell'inconscio malessere di un'adduttivazione foliatica. Ciccia!

☐ **Giampiero Mughini - Pressing su Italia 1.**

«Io non sono un giornalista sportivo».

Per fortuna!

☐ **Anonimo - Tuttosport.**

«Roberto Baggio ha ritirato ieri la sua nuova e lussuosissima Mercedes 600 SEL. Prezzo chiavi in mano: 203.750.000. Baggio si unisce così ad altri bianconeri che viaggiano solitamente in Mercedes: Tacconi, Julio Cesar e il dottor Bergamo».

Buona segnalazione! Che il fisco vada un po' a controllare quel medicastro che si permette la macchina da 200 e rotti milioni! Poi va a finire che in sala operatoria dice al primario: «Io ho tre miliardi in banca: e tu chi sei?».

☐ **Roberto Barbanera - Il Lavoro.**

«Infine sarà realizzato in concomitanza con le manifestazioni colombiane un porto turistico in grado di accogliere 280 imbarcazioni; successivamente vi sarà un ampliamento e il numero degli ormeggi salirà a 230».

La matematica è un'opinione.

☐ **Gian Luca Pasini - Il Messaggero.**

«Sulle bancarelle vicino alla porta di Brandeburgo si compra ciò che rimane della Germania Est: spilline e fregi militari mescolati a colbacchi, a qualche matrioska, e a schegge del Muro...».

Peccato che poi la Nazionale col colbacco abbia preso a matrioskate Luchetta & Co. .

☐ **Mario Di Tullio - Corriere della Sera.**

«Appena sbarcati hanno proseguito in aereo per Linz dove domani l'Hayduk affronterà il Tottenham per la finale di Coppa delle Coppe. "Andiamo per vincere e dopo torneremo in patria per salvarla"».

Certo che se tutta la guerra non dichiarata di Jugoslavia è riportata con tanta esattezza...

Robin Hood

Classifica valida per il Trofeo ISSU. 1. Bernardi p.3; 2. Merlo, Padovan p.2; 3. Audisio, Barberis, Cascioli, Chiavegato, D'Ubaldo, Longhi, Melli, Sivori, Valdisserri, Di Tullio, Pasini, Mughini, Barbanera, Ordine p.1. Fuori classidica: Pellegrini e Zeffirelli p.1.

Classifica a squadre: 1. Corriere della Sera p.5; 2. La Stampa p.4; 3. Italia Uno p.3; 4. Gazzetta dello Sport e Messaggero p.2; 5. Repubblica, Ulisse 2000; Il Giornale, Tuttosport, Il Lavoro, p.1.

I PERCHÉ

☐ **Perché Nunziata, per questa stagione, rimarrà al Padova?**
Perché il Verona, che lo ha opzionato, ha accettato di lasciarlo dov'è ancora per un anno. A consigliare questa soluzione (egoisticamente) è stato Galderisi, per il quale il lavoro di Nunziata è provvidenziale. È insostituibile.

☐ **Perché Stojkovic ha imposto al Verona i palloni della Adidas?**
Perché deve onorare il contratto che ha firmato con Tapie passando dalla Stella Rossa al Marsiglia. Un contratto d'oro. Valido sino al giugno del '93.

☐ **Perché Rizzitelli scappa sempre a Cesena?**
Perché non si fida dei fisioterapisti della Roma, accusati di volere accelerare al massimo i tempi di recupero. Il rischio è quello di dare spazio a Carnevale, che sta esaurendo il periodo di squalifica, un rischio calcolato. Perché Ruggiero, quando è in forma, non si sente inferiore a nessuno.

☐ **Perché Farina non convince ancora Salvemini?**
Perché è più fumo che arrosto. Proprio come Raducioiu. Cedendo il quale Salvemini è caduto dalla padella nella brace.

☐ **Perché De Napoli rappresenta per Ranieri l'ancora di salvezza?**
Perché giocando a centrocampo, e non sulla fascia, ha la possibilità di proteggere la difesa senza costringere Blanc a frenare le proprie vocazioni offensive. Nando ha deciso di stare al gioco. Anche per garantirsi (proprio come libero...) un futuro un po' più tranquillo.

AUGURI

Mercoledì 25: Maurizio De Zolt (sci, 42); Bob McAdoo (Basket, 40); Rafael Martin Vazquez (calcio, 26).
Giovedì 26: Enzo Bearzot (calcio, 64); Ario Costa (basket, 30).
Venerdì 27: Claudio Gentile (calcio, 38).
Sabato 28: Claudio Bonaccorsi (basket, 25).
Domenica 29: Giuliano Giuliani (calcio, 33); Silvio Berlusconi (calcio 55); Pietro Maiellaro (calcio, 28).
Lunedì 30: Ettore Messina (basket, 32); Frank Rijkaard (calcio, 29);
Martedì 1: Andrea Gardini (volley, 26); Donato Avenia (basket, 25).

A sinistra e sotto, Walter Villa, 4 volte iridato

CHE FINE HANNO FATTO/VILLA
ANCORA IN PISTA

Ve lo ricordate Walter Villa? No, non quello del Bologna, che oltretutto di nome fa Renato, ma quello che correva in moto negli anni '70, un vero «mitico», che nella sua carriera ha vinto 9 titoli italiani e 4 mondiali. Villa oggi è un tranquillo signore, che a 48 anni (è nato il 13 agosto del 1943 e Modena) corre ancora. Domenica 15 settembre era in pista a Vallelunga e non per divertimento. *«Ma poi ho lasciato andare a correre i più giovani quando mi sono reso conto che la pioggia aveva creato un certo pericolo»*. Walter con il fratello Francesco, altro grande campione, conduce un'industria, la «Moto-Villa», all'avanguardia in Italia. *«Almeno due o tre volte al mese in pista o in strada proviamo per la Pirelli le gomme»*, dice Walter. Ma come spiega questa longevità sportiva? *«Niente di traumatizzante. Corro nelle Supermono, un tipo di moto e di corse che ha preso piede in tutto il mondo. Ma come dicevo, oggi non posso correre rischi: mi sono reso conto che la pista bagnata di Vallelunga non mi offriva garanzie e mi sono fermato. Devo ammettere però che mi diverto ancora moltissimo»*. Villa è stato campione italiano nella 125, 250, 350 e nella «60», con cui vinse un titolo italiano della montagna. Le Case per cui ha corso sono Mondial, Malanka, Villa, Harley Davidson. Proprio a quest'ultima è legato un episodio che Villa ricorda con piacere. *«Ero uscito da una stagione altalenante in campo mondiale»* racconta *«Avevo certamente un carattere ribelle, non facile. Mi giunse inattesa, quindi, la proposta dell'Harley Davidson che mi chiedeva di correre per loro. Furono ripagati ampiamente perché vinsi il titolo iridato nel 1974. Ed era il mio primo mondiale, mi ripetei nel 75 e 76, rispettivamente nella 250 e nella 350»*. Tra i giovani, il campione di ieri ammira molto Loris Capirossi. *«Pur avendo solo 18 anni, ragiona come uno di 30. È davvero un fenomeno e lo sarà per lunghissimo tempo»*. Parola di campione.

Sergio Sricchia

L'INTERFERENZA
ALDO, COME VA?

Maurizio: Ehi, Aldo, come va?
Aldo: Due milioni e mezzo, anghe tre, a volde di più.
Maurizio: Di stipendio? Ma che poveraccio!
Aldo: Sdo parlando dello sciàre. Ignorande.
Maurizio: Beh capirti è sempre un'impresa. Lo dice il dottore.
Aldo: Io sdo benissimo, chevvuole sto' doddore?
Maurizio: Ma no! Il dottore è Berlusconi.
Aldo: Il bresidente, guello che fa la formazione.
Maurizio: Tu pensa a Pasquarelli e Manca che fanno l'informazione. Tié!
Aldo: Guarda che il Brocesso l'ho invendado io.
Maurizio: L'ha inventato Zavoli. Io ho inventato l'Appello.
Aldo: E Funari la Cassazione. Di è piaciuta?
Maurizio: Come stanno i tuoi capelli colorati.
Aldo: E le tue làmbade?
Maurizio: Guarda come parli!
Aldo: Guesdo è il problema.
Maurizio: Noi della Fininvest tra un po' vi battiamo.
Aldo: Voi baddede.
Maurizio: Sei volgare.
Aldo: Io non faggio mai bolemiche. La mia drasmissione è aperda a duddi. Basta bagare.
Maurizio: Io ho la classifica dei rigori.
Aldo: Io il moviolone.

Maurizio: Io ci ho Helenio Herrera.
Aldo: Io De Cesari.
Maurizio: No, è mio.
Aldo: Io ho Zilvio Zarta.
Maurizio: E io ci ho Helenio Herrera.
Aldo: Ma quesdo l'hai già deddo, mica sarai arderio e pure sclerodico.
Maurizio: Rinco sarai tu non offendere. Io ci ho HH1 che dorme e HH1 che talvolta è pure sveglio. Quindi ne ho due.
Aldo: Bel vando! Io non mi sono mai vandado di aver scoperto Gazzaniga...
Maurizio: Che invenzione sarebbe? Quello c'era dal secolo scorso!
Aldo: Ma io ci ho anche Zilvio Zarda...
Maurizio: E io ci ho Casella.
Aldo: Chi il sequestrato?
Maurizio: Ignorante.
Aldo: Un bell'applauso.
Maurizio: Pubblicità.

Il Cellulare

LE FRASI CELEBRI

Roberto Massimini: «I soldi delle squadre del sud devono essere importanti per il calcio, perché sono più sudati».
Ruben Sosa: «Ho comperato un corno di gomma e l'ho appeso al deflettore della macchina. Ogni sabato lo tocco prima di salire sul pullman e gli effetti sembrano positivi».
Roberto Baggio: «La ragione dei tanti gol di testa realizzati dalla Juventus? Semplice, li sbagliamo di piede».
Toninho Cerezo: «La Samp non gira? Per forza, l'unico in forma sono io».
Nevio Scala: «Mi interessano solo le partite in cui gioca la mia squadra».
Zdenek Zeman: «Ai giocatori i telefonini non servono assolutamente a niente».
Martina Colombari (Miss Italia): «Il più bello è Nicola Berti: è lui l'Alain Delon del calcio».

CALCIONUMERI

10 gli anni trascorsi dall'ultima vittoria del Cagliari contro la Roma (23 novembre 1980).
21 mesi da tanto dura l'imbattibilità del Genoa in casa.
134 le Nazionali che si sono iscritte alle qualificazioni per la Coppa del Mondo 1994.
53 anni l'assenza del Genoa dalle Coppe europee
5000 i tifosi genoani che hanno seguito la squadra nella trasferta a Oviedo.

DATI ALL'IPPIC

LO STRANO INTRECCIO CALCIO-CAVALLI

Un puledro di Zibì Boniek partecipò al Derby nel 1987. Luciano Moggi è proprietario di una scuderia. Carletto Galli, Ferruccio Mazzola e Nello Governato hanno investito i loro risparmi in una sala corse. Ruud Gullit ha ricevuto in regalo un trottatore di nome Milan Sir. Il legame tra i due sport, col passare del tempo, si fa sempre più stretto...

di Raffaello Paloscia

Calcio e ippica non sono sport gemelli, ma almeno sul piano emotivo presentano molte affinità. Sono due sport con emozioni "violente". Per esempio, veder vincere una corsa dal cavallo sul quale hai puntato è come veder segnare un gol dal centravanti della squadra per la quale fai il tifo. E ancora: che differenza può passare se perdi una corsa in foto, oppure se perdi una partita ai calci di rigore? Un fatto è certo: il pubblico degli ippodromi è, in grandissima parte, il pubblico degli stadi. Basta andare a San Siro: ancor prima che una partita finisca, c'è un fuggi fuggi generale verso l'ippodromo dirimpettaio. Uno degli eterni problemi dell'ippica è proprio quello di cercare di evitare la concomitanza con le grandi partite di calcio. In occasione dei Mondiali dell'82, quando tutta l'Italia si fermava per seguire in TV le partite degli azzurri di Bearzot, l'UNIRE decise di abolire le corse nei giorni delle partite, rinviandole al giorno dopo. Fu un provvedimento giustissimo».

Chi parla è Claudio Icardi, il giornalista della Rai che segue con lo stesso impegno e la stessa bravura il calcio e l'ippica. Nel trotto è addirittura un protagonista. Da anni — seguendo una passione familiare — ha conseguito la licenza di gentleman e, quando il lavoro glielo permette, corre a Roma, a Napoli, a Montegiorgio. Ha vinto 94 corse, tra le quali una tris con Balidar FC, il cavallo che gli ha dato le maggiori soddisfazioni. Dalle parole di Claudio Icardi si capisce perché parecchi personaggi del mondo del calcio, a cominciare dai giocatori, abbiano l'ippica come primo hobby. Sono molti i proprietari di cavalli e qualcuno ha provato l'emozione del sulky. C'è persino chi ha investito i suoi risparmi nell'ippica. Il caso più singolare è quello di Carletto Galli, Nello Gover-

A

nato e Ferruccio Mazzola, che in passato costituirono una società per comprare a Roma l'agenzia ippica di Viale Tirreno. Galli è stato un attaccante di valore internazionale nel Milan e nella Roma: ha vinto lo scudetto nel 1957 e nel 1959 e ha disputato 13 partite in azzurro, segnando 5 gol. Governato è stato un buon centrocampista nella Lazio e in altre squadre, poi ha intrapreso con fortuna la carriera di direttore sportivo. Ferruccio Mazzola (fratello del ben più famoso Sandro) ha giocato per molti anni in squadre come il Venezia, la Fiorentina e la Lazio, poi è diventato allenatore. Ora è alla guida dello Spezia.

Ferruccio Mazzola spiega perché decise di entrare in società con Galli e Governato per l'acquisto di un'agenzia ippica. *«L'ho fatto per due motivi: per passione e per un investimento dei soldi guadagnati col calcio. L'allenatore Mannocci frequentava Tor di Valle e mi chiese di accompagnarlo. Sapevo a malapena cos'era il trotto, però mi appassionai immediatamente. La stessa cosa fecero Galli e Governato. Quando ci dissero che era in vendita l'agenzia ippica di Viale Tirreno, non ci pensammo più di tanto e facemmo l'affare. Io lo considero un buon investimento. Sono tra i titolari di quell'agenzia da venti anni. Il guadagno non è eccezionale, ma mi permette di affrontare con più tranquillità l'ambiente del calcio. Se un dirigente ti fa un sopruso, puoi anche pianta-*

Le corse dei cavalli e i personaggi calcistici: un binomio sempre più d'attualità. A fianco, Ruud Gullit, padrone di Milan Sir. A destra, Glenn Stromberg: ha una scuderia in Svezia. In alto, Zibi Boniek. In alto a sinistra, Luciano Moggi e Azeglio Vicini: il citì, d'estate, si concede qualche puntata al Savio di Cesena

re in asso la panchina e dedicarti completamente all'agenzia. Per ora non mi è mai capitato, ma so che nel calcio può accadere di tutto. Da quando faccio l'allenatore, frequento raramente gli ippodromi. Succede soltanto a fine stagione. In estate, poi, vado in Sardegna, dove non esistono ippodromi di trotto. Insomma, seguo l'ippica con professionalità, ma anche con un certo distacco». Essendo proprietario di un'agenzia ippica, Ferruccio Mazzola non ha mai potuto acquistare cavalli. Altri manager o calciatori, invece, hanno avuto la possibilità di sfogare la loro passione per l'ippica diventando proprietari o comproprietari di scuderie. Il caso più famoso, forse, è quello di Zibì Boniek. Il fuoriclasse polacco (ora commentatore televisivo e allenatore di prima categoria, disoccupato dopo la sfortunata esperienza nel Lecce) è proprietario della scuderia Kar-Tom (le iniziali dei figli) e un suo trottatore, Go di Jesolo, ha avuto una breve ma folgorante carriera, vincendo più di duecento milioni. Nel 1987, Go di Jesolo ha partecipato al Derby ed era tra i favoriti. Una improvvisa rottura — causata dall'intralcio con un avversario — gli fece perdere ogni speranza sull'ultima curva, quando era ancora in lotta per la vittoria. Boniek possiede ancora qualche cavallo (Naviglio Jet, per esempio), ma chi lo conosce bene sostiene che la passione per l'ippica non gli ha mai fatto perdere la scrupolosa professionalità prima come calciatore, poi come tecnico. Dice Claudio Icardi: *«Boniek, quando il suo primo lavoro glielo permetteva, andava spesso a Tor di Valle, ma frequentava le scuderie e non la tribuna. Voleva rendersi conto personalmente delle condizioni dei suoi cavalli. A me ha confidato che la visita ai suoi trottatori gli serviva come relax, per stare due ore tranquillo all'aria aperta, lontano da un ambiente ossessionante come quello del calcio. Io non gli ho mai visto giocare una lira».*

Un altro calciatore straniero proprietario di cavalli è Glenn Stromberg dell'Atalanta. I suoi trottatori corrono in Svezia, ma non hanno mancato di fare qualche puntata in Italia. Il suo migliore cavallo è Bix Bay che, alla fine del 1990, ha vinto a Roma il Gran Premio organizzato dal Consiglio Europeo. Era un sabato, l'Atalanta si trasferiva verso sud in pullman per una trasferta di campionato. Stromberg «obbligò» l'autista a fermare il pullman in un autogrill per vedere la corsa in televisione. La vittoria di Bix Bay fu festeggiata con un urlo che fece tremare i vetri del Grill. Non solo Stromberg, ma molti altri giocatori dell'Atalanta (tra i quali l'appassionatissi-

BAVERESI, DAL CALCIO ALL'IPPODROMO

HO MARCATO PABLITO

Julio Iglesias, il cantante spagnolo che fa impazzire le donne di ogni età, deve la sua popolarità anche al fatto di provenire dal mondo del calcio: giocava in porta nelle giovanili del Real Madrid. Anche nell'ambiente del trotto non mancano i casi che ricordano quello dell'ormai attempato ma sempre attraente Julio. Ne citiamo due: quelli di Giuseppe Guzzinati e Andrea Baveresi.

Giuseppe Guzzinati appartiene a una stirpe entrata nella storia del trotto, come quella dei Baldi e dei Bottoni. Prima di intraprendere la carriera di driver, Giuseppe ha tentato quella del calciatore e ha indossato la gloriosa maglia biancoceleste della Spal che, ai tempi del presidente Mazza, ha militato per anni in Serie A. Di Giuseppe Guzzinati è stato scritto: *«Beato il giorno in cui ha avuto la folgorazione di salire in sulky. Il calcio ha perso un modesto giocatore, il trotto ha acquistato un grande driver».*

Andrea Baveresi è un giovane guidatore toscano sulla cresta dell'onda. Ha già vinto qualche gran premio e ha il merito di aver portato in prima categoria un cavallo come Cucù di Jesolo, che a Firenze aveva partecipato alle corse a vendere. La prima passione di Baveresi è stata il calcio. È arrivato fino al campionato di Promozione dilettanti e da ragazzino, nell'Ambrosiana di Prato, ha avuto prima compagno di squadra e poi avversario Paolo Rossi, il «Pablito» campione del mondo. *«Quando giocava contro di me»* si vanta Andrea Baveresi, *«Pablito non toccava palla»*. Gli amici di Andrea, però, dicono che non è vero e che Baveresi sarebbe rimasto uno dei tanti calciatori della domenica, se non avesse cominciato a frequentare le scuderie dell'ippodromo di Prato, ora distrutto dal cemento.

IL CAMPIONATO GIORNALISTI

SIAMO A CAVALLO

Sono stati i giornalisti i primi a essere colpiti dal «virus» dell'ippica. Hanno cominciato a salire in sulky nel 1957, con l'intenzione di sfidare Mike Bongiorno, che allora possedeva cavalli da trotto e partecipava a qualche corsa. La prima gara riservata ai giornalisti fu disputata a Firenze e fece notizia perché venne vinta da Angelo Maria Zoli (Giornale del Mattino), figlio di Adone Zoli, capo del Governo. Zoli si appassionò, comprò un paio di cavalli e divenne gentleman. Sulla scia di quello che era accaduto a Firenze — per iniziativa di Nerio Giorgetti, compianto redattore della Gazzetta dello Sport — i colleghi cominciarono a correre a Milano, a Roma, a Torino, a Trieste. L'Unire decise di regolamentare l'iniziativa e di organizzare un vero e proprio campionato italiano, con eliminatorie regionali e finale nazionale, alla quale avevano diritto di partecipare i vincitori delle prove di selezione. Sono molti i giornalisti — fra coloro che si occupano di calcio — ad aver provato almeno una volta l'emozione di prendere parte a una corsa, con tanto di pubblico e di gioco regolare al totalizzatore e ai bookmakers. Qualche nome: Beppe Berti della Rai (che conquistò un titolo italiano), Bruno Perucca della Stampa, Gino Bacci e Mario Bruno di Tuttosport, Ciccio Degni del Corriere dello Sport, Marino Bartoletti della Fininvest, Augusto Re David della RAI, il nostro direttore Filippo Grassia.

Ora la formula del campionato giornalisti è cambiata. Si corrono almeno dieci gare di selezione nazionale e i primi otto della classifica disputano la finale. Siamo quasi al professionismo. Per questo il numero dei colleghi che corrono si è molto ridotto ed è quasi limitato agli specialisti dell'ippica. In qualche ippodromo estivo, però, si disputano ancora sfide tra i personaggi del mondo sportivo, giornalisti compresi. Recentemente si è corso a Cesena e Bartoletti si è classificato secondo. Tra i non piazzati Franco Ligas (Fininvest), al quale va il merito di aver lanciato le corse ippiche in diretta su Tele Elefante. Ora le corse sono trasmesse da un circuito ippico riservato alle Agenzie ma che, con una parabola, può essere captato anche a casa. Curatrice della trasmissione è una donna, Simona Bombacci.

A fianco (fotoST), Ferruccio Mazzola e, in basso (fotoGiglio), Nello Governato: hanno acquistato un'agenzia ippica a Roma

mo Bonacina) avevano giocato qualche lira sul cavallo svedese.

La passione per i cavalli non è mai stata nascosta da Luciano Moggi, direttore generale del Torino e comproprietario della scuderia LAGAM. Per i colori di questa scuderia — che ha come allenatore e guidatore Carlo Bottoni — corrono Miami Girl, Lobo Ferox e alcuni puledri di due anni, come Oda Day e Okay d'Alma, che hanno già corso e vinto. Moggi è troppo preso dal suo lavoro e soltanto in rare occasioni si fa vedere in scuderia o all'ippodromo. Comproprietario di una scuderia al galoppo è Adolfo Anconetani, general manager del Pisa, figlio del vulcanico Romeo. La scuderia si chama Lady Costanza, dal nome della moglie di Adolfo, e fu allestita con i proventi di una vincita al Totocalcio. La «stella» della Lady Costanza è stato Topsider Man, che nel 1990 ha vinto il Gran Premio dell'Arno alle Cascine di Firenze. Topsider Man era compagno di allenamento di Tony Bin, il fuoriclasse che era appartenuto a Gaucci, ex dirigente della Roma. Anche Alessandro Anconetani, fratello di Adolfo, è comproprietario di una scuderia di purosangue insieme a «Emilio», uno dei più noti ristoratori pisani.

A Milano e Torino sono diversi i giocatori che hanno posseduto (o posseggono) cavalli. Mandorlini, Battistini e Bergomi costituirono una piccola scuderia, ora disciolta, Ruud Gullit ha avuto in regalo da Gianfranco Sirtori, notissimo gentleman e proprietario, un trottatore che si chiama Milan Sir. Non è un fuoriclasse, ma — come si dice in gergo — guadagna la sua biada. A Torino il calciatore più appassionato è Policano, che ha una scuderia insieme a Fiorini, ex Bologna e Lazio. Ci sono, infine, giocatori e arbitri che hanno coraggiosamente tentato l'avventura in sulky. L'ex attaccante laziale Tomy corre tra i gentlemen, come l'ex giacchetta nera Genel, mentre Albertosi, Maraschi, Hamrin, Pirovano, Menicucci e Ciacci sono stati protagonisti di vivacissime sfide, negli anni Settanta, contro i giornalisti negli ippodromi di Firenze e Montecatini.

Albertosi e Maraschi sono stati anche proprietari di una scuderia. L'avevano chiamata Scuderia dello Scudetto, dopo aver vinto il campionato con il Cagliari e la Fiorentina, affidando due cavalli, Marinellos e Aquilante, a Orlando Orlandi, famosissimo guidatore toscano. Marinellos vinse qualche corsa, Aquilante s'infortunò quasi subito. La scuderia si sciolse, ma sia Maraschi sia Albertosi hanno continuato a correre. Albertosi lo ha fatto anche di recente a Cesena. Maraschi sostiene che se fosse rimasto a Firenze, avrebbe sicuramente corso tra i gentlemen. Ne aveva le doti e vinse numerose corse in Toscana, a Torino e a Montechiarugolo, un ippodromo privato che ogni anno organizzava grandi sfide tra i personaggi dello sport, del giornalismo e dello spettacolo. Anche Albertosi vanta una lunga serie di vittorie, però a Firenze lo ricordano per un singolare episodio: in corsa fu sbalzato dal sulky, ma con un capolavoro di prestanza atletica, saltò in piedi come una molla, evitando di essere investito dai cavalli che lo seguivano. Fosse successo qualcosa, l'assicurazione avrebbe dovuto svenarsi per ripagare un calciatore che a quei tempi valeva centinaia di milioni «veri». L'ippica, insomma, è stata sempre presa dai personaggi del calcio (compresi coloro che vi hanno investito una parte dei risparmi) soltanto come un hobby. È un'altra decisa smentita alla tesi che gli ippodromi siano soltanto un ritrovo di gente poco perbene. È un luogo comune che, prima o poi, dovrà essere cancellato definitivamente. Anche con l'aiuto del calcio.

Raffaello Paloscia

A fianco, Indro Montanelli assieme a Indro Mo, il cavallo che gli venne regalato dall'allevatore Ermanno Mori, e William Casoli

ANCHE I VIP SONO STATI CONTAGIATI

QUEL BROCCO DI INDRO MO

Nessuno stupore: da sempre i Vip spendono per i cavalli (meglio se da corsa) tempo e soprattutto denaro. Per limitarci ai giorni nostri, basta pensare alla regina Elisabetta, ai Rothschild, detti anche i «banchieri d'Europa», a Bruce McNall, uno dei più celebri filatelici del mondo, a Daniel Wildenstein, famoso mercante d'arte parigino, a Kharim Aga Khan.
In Italia, l'ippica è guardata con maggior diffidenza. Tra i big nostrani appassionati di cavalli, due pezzi politici da 90: Giulio Andreotti e Bettino Craxi. Il presidente del Consiglio compare spesso alle Capannelle, specie quando corrono i campioni del fraterno amico Luciano Gaucci, titolare della scuderia White Star, proprietario, tra gli altri, del grande Tony Bin. Le malelingue giurano, come sempre senza l'ombra di una prova, che Andreotti sia addirittura socio... equino di Gaucci: sarebbe solo l'ultimo dei tanti scheletri che Andreotti si vede infilare in un armadio già stracolmo. Anche Craxi è spesso alle corse: lui, da buon milanese, sia pure d'adozione, predilige San Siro. Indro Montanelli si è trovato ippico per... forza, quando un ammiratore-allevatore marchigiano, Ermanno Mori, gli ha regalato Indro Mo, battezzato addirittura con il suo nome. Purtroppo il giovane trottatore si è rivelato un brocco di proporzioni bibliche, nonostante l'ottimo pedigrée e la guida di William Casoli, uno dei mostro sacri del sulky. Per colmo d'ironia, un altro cavallo chiamato Indro, ma con un Park aggiuntivo, di proprietà di un fervente ammiratore di Montanelli, il triestino Marcello Skoric, è diventato un crack, uno dei migliori trottatori italiani di ogni tempo. Sfortunato come Montanelli, anzi ancor di più, Francesco Moser, che ha avuto in dono un purosangue dal nome inconfondibilmente ciclistico, Parigi-Roubaix. Povero cavallo e povero Moser: non è mai sceso in pista. È andata meglio ai Ricchi e Poveri, che con Exodus Rl, regalatogli dal Totip dopo il festival di Sanremo nell'85, hanno ottenuto soddisfazioni e milioni (più di trecento). A proposito di cantanti, anche Anna Oxa, Fausto Leali, Toto Cotugno ed Eros Ramazzotti sono stati «omaggiati» di un puledro dal solito Totip, non disinteressato sponsor di Sanremo. Ma le cronache sportive non hanno mai avuto modo di occuparsi delle loro imprese, probabilmente del tutto anonime. Un po' meglio è andata, tanto per restare nello spettacolo, a Pippo Baudo, che con la sua cavallina, Fimba Mo (tanto per cambiare, regalo Totip), ha raggranellato discrete vincite. Come al solito, piove sul bagnato...

Massimo Bertarelli

TERRENI A RISCHIO: PARLA L'ESPERTO

DI TUTTA L'ERBA UNO SFASCIO

Con un professore di Agraria, abbiamo analizzato le possibili cause. Ma non ci sono rimedi certi

di Alfredo Maria Rossi

L'erba del vicino è sempre più verde, si dice, a patto che il vicino non sia un altro stadio. Il campionato è appena all'inizio e la brutta stagione deve ancora venire, ma diversi campi italiani, in particolare quelli che sono stati ristrutturati per i Mondiali dello scorso anno, denunciano già fastidi che ricordano quelli dell'anno passato facendone temere, dato l'anticipo, di ben peggiori. I problemi sono essenzialmente di due tipi, collegati anche se non del tutto interdipendenti: quelli che riguardano il terreno e quelli inerenti la coltivazione vera e propria. È certo che un cattivo terreno ha riflessi sull'erba che deve far crescere, ma un buon supporto non è comunque una garanzia assoluta. Anche le qualità del drenaggio sono importanti, ma la conseguenza più diretta è sulla praticabilità dello stadio in caso di pioggia. Da questo punto di vista, il campo più disagiato è certamente quello di Genova, che, dopo la ristrutturazione, ha in pratica visto più rinvii o incontri al limite del possibile che in tutta la sua pur lunga vita precedente. In questo caso, la causa dell'incombente disastro è, almeno in parte, nota: il livello del terreno è stato alzato, a lavori conclusi, per ovviare a un incredibile difetto di visibilità, ma gli altri campi? Sulla questione eminentemente «agricola», abbiamo sentito un esperto, il professor Alessandro Chiusoli, ordinario di paesaggistica, parchi e giardini della Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna.

Professore, cosa succede negli stadi italiani?

Innanzi tutto occorre precisare che uno stadio è una coltivazione erbosa solo in senso lato. In realtà un terreno di gioco è un tappeto erboso che deve resistere a delle sollecitazioni che non sono normali rispetto a un prato di campagna, a un pascolo, insomma al modello tipo del tappeto erboso, anche al prato di un parco, poichè c'è l'obbligo di giocarci un certo numero di giorni la settimana, per cui non è che si possa fare come in altri impianti sportivi. In un campo da golf, quando un prato è usurato, si chiude una buca, si gioca su un'altra mentre la prima viene rifatta. Per il calcio, purtroppo, quando c'è un campionato in giro, si deve andare avanti comunque e l'usura, di conseguenza, è senz'altro estremamente più elevata rispetto alle possibilità tecniche di una cosa viva come un tappeto erboso. Oggi come oggi ci sono molte strutture di aiuto, diciamo, che vanno dalle stuoie in nylon attraverso le quali cresce l'erba, il cosiddetto encamat, a tutta una serie di tecnologie che vengono dal nord Europa per permettere drenaggi, concimazioni, riscaldamento basale. Tutte cose che, però, da sole non riescono completamente a sopperire e lo sappiamo bene cosa è accaduto durante il disgraziato anno passato. Ci sono anche degli altri problemi che sono stati poco studiati: con le ristrutturazioni, in generale, molti stadi sono diventati dei prati all'ombra, in buona parte della giornata, con un microclima particolare. Non sono aperti al sole, al vento e all'aria: si può dire che si verifichi una condizione a serra, una serra chiusa perché queste tribune che coprono gli anelli fanno in modo che non ci sia un clima naturale. Non mi risulta che in alcuno stadio sia stata prevista (ma i costi sarebbero astronomici) una illuminazione particolare non per il publico ma per far crescere l'erba che, come tutti i vegetali, ha bisogno di luce per permettere l'indispensabile sintesi clorofilliana. Ci troviamo quindi di fronte a condizioni estremamente distorte e estremamente difficile è individuare i possibili rimedi.

I problemi sono comunque più evidenti in quelle città che hanno due squadre, il che riduce il ciclo di riposo a soli sei giorni...

Certamente questo è un problema supplementare, soprattutto considerando che non sono da escludere partite infrasettimanali se non addirittura allenamenti.

In che misura possono avere influito i lavori di muratura eseguiti in loco con l'ovvia conseguenza della polvere e dei detriti?

Non si può certo dire che la colpa sia solo di questo fatto, anche se intorno ai palazzi di nuova costruzione, effettivamente, la crescita dell'erba è quantomeno rallentata. Non ho un'esperienza diretta di questo tipo di problemi e quindi non posso dare un parere scientifico sul rapporto tra ricostruzione e crescita. In realtà c'è tutta una serie di concause che contribuiscono all'alterazione del sistema. C'è anche chi sostiene che una parte dei problemi risalga alla vendita dell'erba che ha poi costretto a rifare troppo in fretta i tappeti erbosi.

A fianco, Van Basten costretto a fare il... contadino. In basso, il terreno di Genova sottoposto a restauro durante l'intervallo

Da un punto di vista tecnico, cosa significa creare un prato da usare per scopi sportivi?

Quando per esempio lavoriamo sui campi da golf, prepariamo un tappeto erboso che diventa agibile solo l'anno successivo alla semina. Negli stadi questo non può accadere. Al massimo, la sosta riguarda i tre mesi estivi (ma con la smodata crescita degli impegni precampionato il termine è drasticamente ridotto ndr). Spesso si opera in condizioni climatiche particolari: il grande caldo non favorisce certo una crescita regolare. I prati degli stadi vengono quindi rifatti nella stagione peggiore. Il prato andrebbe rifatto, per essere buono, all'inizio della primavera per poter essere «pestato» (nei parchi accade) a settembre o ottobre. Il tempo di impianto, in condizioni ottimali, è quindi di almeno sei mesi e per un campo di calcio non può logicamente succedere.

E allora...

Entrano in campo tutta una serie di palliativi, come attaccare delle pezze d'erba, ma son tutti sistemi un po' come la respirazione artificiale nelle persone debilitate.

Per gli stadi si parla genericamente di erba, ma, da un punto di vista tecnico, cos'è che veramente si usa?

Non c'è una risposta unica: si tratta di coltivazioni diverse a seconda delle zone climatiche: i tappeti erbosi del nord sono o dovrebbero essere diversi da quelli del sud. Questo in condizioni normali, cioè all'aperto. Purtroppo nell'ambiente stadio come oggi si è trasformato, ci sono condizioni particolari. E qui, secondo me, si evidenzia soprattutto la mancanza di tutta una cultura, una ricerca base per queste condizioni nuove che si sono create. So che quando si cominciò a parlare di Mondiali in Italia, molti anni prima, alcune Università vennero interpellate. C'erano da fare degli studi base che costavano troppo e chi doveva gestire gli stadi ha poi fatto finta di nulla. Manca quindi del tutto il patrimonio di informazioni per affrontare un problema che solo apparentemente pare semplice in base alla falsa convinzione che in fondo un prato è sempre un prato.

Il che è come dire che fino a quando i campi erano, per così dire, artigianali la normale cultura agricola era sufficiente mentre ora non è più così...

In pratica sì, ma soprattutto si giocava meno e meno frequentemente.

Non è possibile che anche i nuovi sistemi di drenaggio abbiano una influenza negativa rispetto alle vecchie soluzioni dove il deflusso dell'acqua era assicurato da vespai in pietrisco, carbonella e canniccio?

Sono metodi che ricordano anche certe sistemazioni agricole e, soprattutto, i campi da tennis. In assoluto non è da escludere la possibilità di un eccessivo dilavamento. C'è da considerare che in alcuni terreni esistono anche sistemi di riscaldamento: è una cosa che cambia completamente le condizioni ambientali. Le piante riscaldate da sotto reagiscono in un altro modo. La neve andrà anche via, ed è lo scopo per cui certe soluzioni sono state adottate. Magari si è anche voluto favorire la crescita dell'erba con un certo teporino, ma è una cosa molto innaturale e, oltre tutto poco provata.

Il fatto che l'erba evidenzi zone più o meno buone a cosa può essere dovuto?

Può essere per la diversità della composizione organolettica del terreno, ma anche per malattie, poiché l'erba è soggetta ad ammalarsi. Può trattarsi di muffe, di parassiti di ogni genere. Torniamo al discorso della serie di concause, nessuna delle quali decisiva, ma difficilmente affrontabili nell'insieme.

Allo stato attuale, quindi, un rimedio certo non è reperibile nella botanica...

No. Occorre ristudiare il problema che è francamente nuovo. Soprattutto va tenuto conto del fatto che la natura non può essere spinta oltre certi limiti. Mentre la tecnologia va sempre avanti, quando si usa l'elemento naturale, si può arrivare solo fino a un certo punto. L'usura resta comunque, a mio parere, uno dei problemi maggiori.

L'inquinamento ambientale, che è certamente aumentato, può aver influito sulla situazione?

Non credo in maniera rilevante. L'aria inquinata ha anche difficoltà a entrare negli stadi. Se accade è poi difficile ricambiarla ma le coperturte più o meno ampie che sono state realizzate, in questo senso dovrebbero dare un contributo positivo.

Gli stadi sono dunque diventati delle mezze serre, ma di quel tipo di coltivazione subiscono soprattutto gli aspetti negativi. Dovrebbero forse diventare delle serre complete a tutti gli effetti?

In teoria sarebbe anche possibile, tralasciando la questione dei costi che sarebbero decisamente altissimi. C'è però il fatto che tutta la ricerca è sempre stata fatta per coltivare in serra piante delicate e non robuste come devono viceversa essere quelle che formano i prati sportivi. Il tappeto erboso come terreno di gioco ha poco più di cento anni, partendo dal tennis in Inghilterra, ma in questo tempo sono state selezionate delle specie particolarmente robuste, adatte a subire il calpestio o dei piedi o addirittura degli zoccoli del cavallo. Queste coltivazioni, tuttavia, sono sempre state studiate in ambiente naturale. Trasportarle in ambiente artificiale, implica tutta una serie di studi e conoscenze che allo stato attuale non esistono. □

ERRORI E COLPEVOLI OMISSIONI

VERDI DI RABBIA

Pur con tutta la buona volontà del mondo, è difficile non porsi qualche domanda: possibile che il faraonico (a giudicare dai costi se non dai risultati) progetto Italia '90 proprio non potesse permettersi un accurato studio sulle implicazioni che le ristrutturazioni degli stadi avrebbero avuto sui manti erbosi? Possibile che architetti tra i più famosi abbiano sottovalutato un aspetto tanto importante, visto che gli stadi sono di solito realizzati per giocarci e non per finire sui libri di architettura? In fondo uno stadio in cui non si può giocare (o in cui gli spettatori non possono vedere) non è molto diverso da una casa in cui non si possa abitare. Dal punto di vista dei costi, quelli finora sostenuti per rimedi, comunque temporanei e forse addirittura inefficaci, uniti a quelli che certamente dovranno essere affrontati in un futuro più o meno prossimo, certo supereranno quelli necessari a partire con il piede giusto. Quasi certamente, avendo chiaro il problema, si sarebbe potuta selezionare una varietà d'erba capace di soddisfare le nuove esigenze. Se così non fosse stato, ci sarebbero state le premesse per riconsiderare, anche a livello Fifa, l'ipotesi dei cosiddetti campi sintetici. Comunque sia, ci si sarebbe trovati di fronte a situazioni non equivoche e soprattutto non si sarebbe stati assolutamente impreparati.

a.m.r.

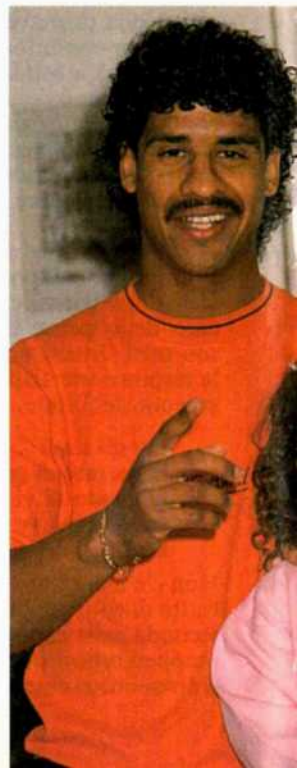
DOSSIER

Sopra, Giordano e Manfredonia con le prime mogli e, sopra a destra (fotoCassella), con le nuove famiglie. A fianco (fotoFumagalli), Sylvia e Lothar Matthäus: il prossimo divorzio dell'asso interista è stato l'ultimo «colpo» regalato dal calcio alla cronaca rosa. Sotto, Rijkaard con l'ex moglie Carmen e la figlia Liensey. Sotto a destra, Pasculli e Barbas

I GIOCATORI E LA CRONACA ROSA

DIVORZIO ALL'ITALIANA

Gullit, Matthäus, Giordano, Rijkaard, Pasculli: il calcio italiano registra con sempre maggior frequenza casi di matrimoni andati in frantumi. Ecco gli episodi più clamorosi, partendo da quelli che ebbero come protagonisti Altafini, Da Costa, Ghiggia e tanti altri ancora...

di Adalberto Scemma

Quando Josè Altafini piantò la sua, di moglie, per dedicarsi anima e corpo a quella di Paolone Barison, l'Italia calcistica si impettì al punto di dedicare al reprobo un tirassegno di critiche impietose. A offendere i perbenisti era il come, non il perché. Prima di tutto l'amicizia: Barison era per Josè l'amico del cuore, inseparabile. E poi c'era il crack di due famiglie soltanto apparentemente unite. A quei tempi, era l'inizio degli anni Settanta, parlare di separazione, o di divorzio, voleva dire imbarcarsi in un discorso senza capo né coda. Lasciare la moglie era soprattutto un atto di coraggio. Oppure un colpo di testa.

Quello di Josè Altafini, invece, era un atto d'amore. Amore vero. E senza tabù da infrangere. Prima di tutto perché il suo matrimonio era finito da tempo, senza una via d'uscita; in secondo luogo perché era finito anche quello di Paolo Barison e di Rosanna Galli, bella e charmant ma anche discreta e riservata, il complemento ideale per un carattere da ghiaccio bollente come quello di Josè, il leonconiglio caro a Gipo Viani.

A distanza di tanti anni, e al cospetto di storie come quelle di Gullit e di Matthäus, o dello stesso Rijkaard, la vicenda di Josè Altafini appare una sorta di appendice stinta di un romanzetto rosa. I campioni del calcio sono diventati più vivaci e più arroganti, soprattutto nella vita privata, ma anche più pronti a pagare di persona. Se ne infischiano del giudizio della gente e quando c'è da scegliere scelgono alla svelta senza badare troppo nè all'immagine nè alle conseguenze. Prendiamo Lothar Matthäus, l'ultimo sorprendente protagonista di quel «divorzio all'italiana» che sembra contagiare gli assi stranieri come in una sorta di indecifrabile catena di montaggio tutta in rosa. Lothar si era presentato a Milano, tre anni fa, con l'etichetta del duro: un carattere di ferro, un tedesco doc tetragono alle emozioni e più disponibile a subire il fascino della birra bionda (alla «St. Augustiner» di Monaco ne sanno qualcosa) che delle dolicocefale dagli occhi di giada, come il conte Rognoni, con garbo infinito, chiamava le ninfette con vocazione da pantere.

Bionda e dolicocefala era tuttavia Sylvia Matthäus, per dieci anni la compagna della sua vita, pure lei carattere forte al di là degli occhi sognanti, sposata nell'81, quando Lothar giocava nel Borussia di Mönchengladbach. Erano due ragazzini, allora, però molto simili nel carattere, decisamente affiatati. E poi era arrivata Alisa, dal dolce sorriso, a cementare un matrimonio che sembrava di ferro. Ma ecco il solito calcio che la vita riserva alle solite certezze. La Svizzera è vicina, a due passi da Como, e sempre più vicina è anche Lolita Moreno, una bellezza travolgente, un passato di miss senza grandi ambizioni e un presente di annunciatrice televisiva, corroborato da almeno due punti saldissimi: gli occhi «ridenti e fuggitivi» e i capelli da sogno, un look che piace ai telespettatori e fa impazzire Lothar al punto da cambiare di colpo (e senza troppi scrupoli) tutta la sua vita. Anche per lui, attraverso strade ben diverse da quelle soltanto in apparenza più tortuose di Josè Altafini, primo «reprobo» con targa straniera, è ormai divorzio all'italiana. Quasi un classico.

Lolita Moreno ha un nome che è tutto un programma, ma tutto un programma (non necessariamente televisivo) sono anche le sue dichiarazioni: *«Io e Lothar ci amiamo e ci vediamo spesso, anche magari soltanto per ventiquattro ore. Noi sognamo una bella casa insieme e io personalmente voglio da Lothar cinque figli. Siamo felici del nostro amore. Lothar è un tipo straordinario, con il quale si può veramente discutere di tutto...»*.

«Fatti e non parole» sembra essere, per contro, il motto di Lothar, che ammette il feeling e anche qualcosa di più: *«Ci incontriamo spesso, appena possibile, entro pochi mesi andremo a vivere insieme. Lolita per me non è un problema. È lei, anzi, a invogliarmi a giocare al meglio delle mie forze»*. Lolita non è un problema, per fortuna, neppure per Corrado Orrico, che ha già detto chiaro e tondo ciò che pensa e ciò di cui si infischia. Sono lontani anche i tempi dei due Herrera, don Helenio, fustigatore di costumi (non i suoi, quelli di Antonio Valentin Angelillo), ed Heriberto, moralista furibondo, capace di sollevare di peso Gino Stacchini negli spogliatoi ai tempi del flirt (pubblicizzatissimo) con Raffaella Carrà.

Erano tempi, quelli del calcio anni Sessanta, saldamente intrecciati con le immagini dolcevitaiole consegnateci da Fellini. Roma teneva banco anche nel settore «divorzi all'italiana»: una Roma trasgressiva in giallorosso opposta a quella più bacchettona che vestiva di biancoceleste. Aveva cominciato Alcide

Ghiggia, fantasioso e sciagurato, a farsi cogliere in flagrante con una ninfetta di primo (o di primissimo) pelo. Ne era sortita una denuncia inesorabile, con seguito altrettanto inesorabile di scandalo e di divorzio dalla moglie di primo (o di primissimo) letto. Ma Ghiggia, come si suol dire, era un predestinato. La sua dolce amarissima vita prosegue a Montevideo, tra un giro di roulette (fa l'aiuto croupier al casino) e gli ultimi improbabili tentativi di assalto alla diligenza del tempo che fu.

Ben diversa la storia tutta triste di Dino Da Costa, campione grande e sfortunato, altra vittima della sindrome da «divorzio all'italiana». Romanista prima (fu anche capocannoniere), fiorentino, atalantino, juventino, veronese e ascolano poi, Da Costa si mise alle spalle un matrimonio inesorabilmente fallito per ricominciare una vita nuova accanto a una brava e saggia signora veronese. A Roma frequentava Corrado Cagli, i salotti di Morazzani, i giri più folli. Per tagliare con tutto dovette usare cesoie gigantesche. Ma a salvarlo dal vortice fu proprio il divorzio.

Se Roma era (ed è) tentacolare, Milano sta dimostrando di non essere da meno. Ruud Gullit ne sa qualcosa e ne sa qualcosa anche Yvonne, la sua prima moglie. *«È stata lei»* disse «Treccina» al suo arrivo nella sede del Milan *«a convincermi a scegliere l'Italia»*. Non è stata sicuramente lei, invece, a convincerlo a scegliere Cristina Pensa (dolcissima in apparenza ma anche nella realtà), che gli ha dato Quincy e gli ha restituito il sorriso che Yvonne (troppo «matta», troppo ambiziosa, troppo sbagliata per un uomo sostanzialmente solare come Ruud) gli aveva rubato. Compagno di squadra e di destino familiare è, per Ruud Gullit, l'inseparabile Frank Rijkaard, il «cigno nero» che ha pagato pedaggio con un divorzio vissuto in maniera traumatica. Sua moglie Carmen era compagna di banco di Yvonne, la vecchia moglie di Ruud. Due storie finite allo stesso modo, con qualche lacrima in più versata per i figli. Ma Frank è un tipo tosto, ha reagito con grinta: *«La mia vita»* sottolinea *«è una fonte di sorprese spesso spiacevoli e bisogna essere sempre pronti a fronteggiare le botte del destino. Quando volto pagina, la volto sul serio, non decido mai a vanvera»*.

Neppure Pedro Paolo Pasculli, l'argentino del Lecce, ha deciso a vanvera. Dopo due anni di spartanissima vita salentina, ha rispedito la moglie a Santa Fe e ha legato la propria vita a quella di una splendida ragazza leccese, che gli ha dato un figlio e tante altre cose. Il caso di Rijkaard e Gullit potrebbe indurre a pensare che il divorzio all'italiana, a volte, proceda in tandem. Non è vero. Non sempre, perlomeno. A operare la scelta di Pasculli ci ha provato (dicono) anche l'irreprensibile Beto Barbas, la cui moglie Adriana adora però Lecce e non è certo disponibile a far fagotto per tornare in Argentina. Ma la bufera tra i due è già passata e se divorzio c'è stato, questo è soltanto calcistico: Beto in Messico, al Leon, dopo una stagione in Svizzera, e Adriana a Porto Cesareo. Domani è un altro giorno.

Adalberto Scemma

In alto, Yvonne e Ruud Gullit: il campione del Milan oggi è legato sentimentalmente a Cristina Pensa, che gli ha regalato pochi mesi fa un figlio (fotoFumagalli). Sopra, Walter Zenga e la sua compagna Roberta Termali

ZENGA E LA SERENITÀ RITROVATA

LA CURA TERMALI

Sono il cielo e il mare, secondo la retorica rosa, i più diretti responsabili dei «divorzi all'italiana». Non è sempre vero. Sul sole si può essere d'accordo, ma sul mare, soprattutto in presenza dell'effetto lago, si potrebbe anche discutere. Prendiamo Hans Peter Briegel, tedesco tutto d'un pezzo in apparenza poco sensibile alle emozioni. Quando il Verona lo acquistò, nell'estate dell'84, lui scelse Bardolino (una villetta accanto a quella di Preben Elkjaer) per viverci con Heike, la sua spendida bionda compagna, nipote di un eroe della prima guerra mondiale e accanto a lui da una decina d'anni. Tutto sembrava portare Hans Peter verso l'altare, ma bastò un blitz gardesano, corroborato dal successivo trasferimento sul fronte genevose a costringere «Peterpanzer» a voltare pagina. Il matrimonio c'è stato in effetti, ma con un'altra donna. Altrettanto splendida, altrettanto bionda e altrettanto tedesca.

Divorzio all'italiana solo per stranieri? No di certo. I casi di giocatori made in Italy che hanno deciso di dare un calcio (oltre che al pallone) alla vecchia famiglia, sono ormai sempre più numerosi. Da Lionello Manfredonia a Bruno Giordano (restituito a nuova vita accanto a Susanna e a Marco, il suo bambino) si arriva a Walter Zenga, che dopo un burrascoso periodo matrimoniale trascorso accanto a Elvira ha voltato pagina per ricominciare con Roberta Termali, nuvola bionda, un rapporto a due (ora a tre con la nascita del piccolo) che sembra avergli restituito la serenità perduta. Ma queste, bene o male, sono storie di ordinaria amministrazione. I divorzi (all'italiana e non) non stupiscono più.

IN ANTEPRIMA LA PROVA COMPLETA DELLA NUOVA GOLF

IN EDICOLA SU

DI OTTOBRE

GIALLOROSSI FORMIDABILI A MOSCA

CHE GRINTA LA ROMA

La reazione al dominio iniziale del CSKA ha confermato la caratura europea degli uomini di Bianchi. È la prima vittoria italiana nella capitale sovietica

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa

MOSCA. Non sarà forse più magica, la Roma anni Novanta, però, che carattere! Discontinua in campionato, fino a sollevare pesanti perplessità (noi stessi l'abbiamo messa sotto processo qualche domenica fa, peraltro non ignorandone le attenuanti d'occasione), la Roma di Coppa torna sulle orme dell'anno scorso per snudare la propria grinta da notti corrusche. A sollecitarne gli umori, l'avversario largamente più ostico dell'intero lotto italiano nel primo turno. Che il CSKA non si accingesse a un'inerte attesa degli eventi lo si è capito nei primi dieci, terribili minuti: quando le furie di Sadyrin hanno travolto ogni ostacolo, divorando gli spazi come supersoniche cavallette e annientando in anticipo ogni timido tentativo di contromossa romanista. Il tecnico dell'Armata aveva impostato un quadro tattico fondato sulla mobilità, nel tentativo di sottrarre il più possibile punti di riferimento agli avversari. Così il solo lungo Sergeev stazionava in attacco, con De Marchi aggrappato alla maglietta, mentre anche l'atteso, rapidissimo Korneev guizzava sul centro-sinistra per partecipare alle fulminanti triangolazioni con l'onnipresente Tatarchuk

LA SAMPDORIA HA EVIDENTI PROBLEMI DI ABBONDANZA

PER FORTUNA MANCAVA MANCINI

GENOVA. Non tragga in inganno il 5-0 con cui la Sampdoria ha liquidato il Rosenborg al suo esordio in Coppa dei Campioni: per Vujadin Boskov, i problemi cominciano...oggi. L'assenza per squalifica di Mancini ha infatti paradossalmente aiutato il tecnico jugoslavo nella soluzione del maggior problema che, sino ad ora, si era trovato di fronte. Senza il fantasista azzurro, la Samp ha potuto schierare contemporaneamente Dossena e Silas, affiancando il buon senso e la saggezza tattica del primo alle intuizioni e al perfetto trattamento di palla del secondo. Rientrando Mancini, Boskov cercherà di utilizzarli tutti e tre e, a questo punto, si troverà di fronte ai consueti problemi, in quanto Mancini e Silas sono più o meno l'immagine speculare l'uno dell'altro, mentre Dossena — che opera nella stessa zona del campo monopolizzata dal marchigiano e dal brasiliano — rischia ancora una volta di trovarsi avulso dall'azione e fuori da tutti i giochi. Ce la farà, Boskov, a risolvere questo problema? E, soprattutto, ce la farà a far coesistere tre giocatori che nessuno osa discutere, ma la cui coesistenza è quasi impossibile? Senza Mancini, l'accoppiata Silas-Dossena è risultata il doppio terminale di un'azione sempre scorrevole; se Boskov riuscirà a farli rendere al meglio al fianco di Mancini, per la Samp il futuro potrebbe davvero essere molto roseo. Anche se non sarà sempre... Rosenborg.

Stefano Germano

Sampdoria-Rosenborg 5-0

SAMPDORIA: Pagliuca n. g., Mannini 6,5, Orlando 6, Pari 6,5, Vierchowod 7, Katanec 5,5 (46' Lanna 6), Lombardo 7, Cerezo 6,5, Vialli 6,5, Dossena 8 (58' Invernizzi n.g.), Silas 7.
In panchina: Nuciari, I. Bonetti, Zanutta.
Allenatore: Boskov.
ROSENBORG: By Rise 4, Husby 5, Tangen 5 (58' Bragstad n. g.), T. Eggen 6, Herntksen 5, Ingebrigtsen 6, Hansen 5 (51' Brattbakk 5,5), Skammelsrud 6, Loeken 6, Sörloth 5,5, Strand 5.
In panchina: Selnes, Sollied, Kuarme.
Allenatore: Eggen.
Arbitro: McCluskey (Scozia) 7.
Marcatori: 12' Lombardo, 27' e 57' Dossena, 76' Silas, 83' Lombardo.
Spettatori: 25.000 circa.

A fianco, Hässler e, in basso a destra, Giannini: bravissimi a Mosca. Nel riquadro (fotoAnsa), Battistini controlla Marlon Brandão

o con l'esterno Broshin. Per la Roma, pareva una sorta di massacro annunciato: impossibile passare la metà campo, impossibile mandare giù qualche respiro tattico, sotto i colpi di un pressing furioso, intagliato in tackles mozzafiato e imperiose anticipazioni in velocità. Ecco: per capire la Roma di Bianchi, la Roma che ha stabilito un significativo primato, iscrivendosi alla storia come la prima squadra italiana capace di espugnare la capitale dell'impero sovietico, è necessario riandare a quell'avvio infernale, a quella minaccia di naufragio risuonata come un poderoso schiaffo sulla pelle della squadra. Il tecnico giallorosso, in verità, aveva giocato al meglio le sue carte: mancando di Völler, aveva edificato un centrocampo da combattimento (col «tank» Piacentini e lo sgobbone Bonacina), ma anche da contropiede, grazie al raziocinio dell'asse Di Mauro-Giannini. Ci pensassero poi Rizzitelli e Hässler a condire di pericolosità le eventuali sortite giallorosse. *«Non mi importano le etichette che qualcuno mi affibbia»* commentava a freddo l'Ottavio re di Roma *«e d'altronde non mi offendo affatto se mi si dà dell'"italianista". Quello che a*

segue

A sinistra (fotoBorsari), Lombardo: una doppietta contro il Rosenborg. A fianco (fotoBorsari), Vialli: Luca non ha segnato ma si è sacrificato con profitto a favore dei compagni

L'INTER SUPERATA SUL RITMO

UNA MARCIA IN MENO

OPORTO. Alla vigilia Orrico si era quasi vantato di conoscere pochissimo il Boavista. *«La mia squadra»*, spiegava, *«deve saper imporre il proprio gioco indipendentemente dall'avversario»*. Dichiarazione d'intenti lodevole, ma vanificata dalla realtà del campo. I motivi? Prima di tutto, la prestazione dei lusitani ha smentito alcune etichette che si vuole applicare al calcio di quelle parti senza pensarci troppo su. Lentezza, gioco involuto, centrocampo fittissimo, una sterilità quasi leggendaria in zona gol.
Per quanto sperimentale e ancora alla ricerca di un'identità precisa, l'Inter non poteva temere un avversario di questo tipo. Invece è stata presa sul ritmo fin dai primi minuti, costretta a muoversi in verticale quando forse pensava a una gara in orizzontale. A completare l'effetto sorpresa è stata la provenienza inattesa dei pericoli più importanti. In altre parole: i decantati João Pinto, ex bambino prodigio del calcio portoghese, e Ricky, capocannoniere di campionato, hanno fatto ben poco, mentre si sono messi in evidenza Marlon e Barny, autori dei gol, nonché Nelo. Risultato: cinque palle gol nitidissime, di cui due trasformate.
Vista dalla sponda nerazzurra, la vicenda si presta a un paio di considerazioni. L'ennesimo cambio di rotta nella formazione, favorito dalle squalifiche di Klinsmann e Berti, non ha prodotto grandi risultati, soprattutto per quanto riguarda l'inserimento di un Montanari disastroso. D'altra parte, appare ancora evidente il disagio della squadra ad assimilare un modulo ben diverso da quello a cui gran parte dei giocatori erano abituati. Ma siamo appena all'inizio; il tempo per migliorare non manca.

Marco Strazzi

Boavista-Inter 2-1

BOAVISTA: Pudar 6, P. Sousa 6,5, Samuel 6, Barny 7, Fernando Mendes 6, Nogueira 6,5, Casaca 6, Marlon Brandão 6,5 (79' Edward n.g.), Ricky 5,5 (62' Coelho n.g.), João Pinto 6, Nelo 6,5.
In panchina: Alfredo, Jaime, Bobo.
Allenatore: Manuel José.

INTER: Zenga 6, Bergomi 6, Brehme 5, Ferri 5,5 (52' Fontolan 7), Baggio 6, Montanari 4, Desideri 5 (46' Berti 6), Battistini 5,5, Ciocci 5,5, Matthaus 6,5, Pizzi 5,5.
In panchina: Abate, Orlando, Baresi.
Allenatore: Orrico.
Arbitro: Nemeth (Ungheria) 6,5.
Marcatori: Marlon Brandão 38', Barny 57', Fontolan 67'.
Ammoniti: Baggio, Nogueira.
Spettatori: 15.000.

Margeirsson cerca di trattenere Annoni

GRANATA RINUNCIATARI

TORO INCATENATO

REYKJAVIK. Emiliano Mondonico aveva predicato prudenza, alla vigilia, presentando come pericolosa questa trasferta islandese. Era vero, gli mancavano gli infortunati Cravero e Lentini e gli squalificati Bruno e Scifo, che diversi suoi uomini erano ancora lontani dal top della forma. Era altrettanto vero che atleticamente gli islandesi sovrastavano i granata e che lo stato del terreno di gioco costituiva già un'insidia, così come il passaggio dal clima estivo dell'Italia a quello invernale dell'Islanda. Ma è innegabile che questi volonterosi semiprofessionisti di Reykjavik, nelle loro precedenti apparizioni sulla scena europea, erano sempre stati sconfitti, con la sola eccezione di un pareggio col Magdeburgo. Per cui tanta prudenza non aveva giustificazioni. Il Torino ha vinto, senza correre rischi ma anche senza entusiasmare. La qualificazione è ipotecata. Resta il rimpianto per aver rinunciato a una possibile vittoria con largo margine, sempre salutare per una squadra ancora alla ricerca di se stessa.

Rossano Donnini

KR Reykjavik-Torino 0-2

KR REYKJAVIK: Gottskalksson 6,5, Bjorgvinsson 6, Halldorsson 6, Omarsson 5,5, Edvaldsson 6, Kristinsson 6, Skulasson 5,5, (82' B. Petursson n.g.), Margeirsson 6, Gudjonsson 5,5 (82' Thordvalsson n.g.), B. Rafsson 6.
In panchina: Knutsson, Jonsson, R. Rafsson.
Allenatore: Kjartansson.

TORINO: Marchegiani 6,5, Annoni 6,5, Policano 6, Mussi 6 (89' Cois n.g.), Benedetti 6,5, Fusi 6,5, Sordo 5,5, Venturin 5,5, (75' Carillo n.g.), Bresciani 5, Martin Vazquez 6, Casagrande 6.
In panchina: Di Fusco, Bertelli, Manni.
Allenatore: Mondonico.
Arbitro: McKnight (Irlanda del Nord) 6,5.
Marcatori: Mussi 21', Annoni 73'.
Spettatori: 2.000 circa.

A OVIEDO GENOA SCONFITTO CON L'ONORE DELLE ARMI

IL PRINCIPIO NELLE ASTURIE

OVIEDO. E che nessuno provi più a lamentarsi degli arbitri nostrani: finche l'Uefa spedirà in giro per l'europa uno come Fredriksson, qualunque fischietto italiano sarà da oscar. L'incapace svedese che a Italia '90 non vide il mani di Maradona contro l'Urss, consegnando, chissà mai perché, il solo argentino al pubblico ludibrio, non ne ha beccata una: oltre a non aver sancito una colossale espulsione di Lacatus (tristo era e tristo resta) non ha cervelloticamente convalidato il gol del pareggio. Il Genoa esce dunque sconfitto ma senza demerito, se non per le occasioni fallite. Subito il gol sugli sviluppi di un angolo inesistente (uno dei tanti peccati veniali dell'arbitro) quasi in chiusura del primo tempo, la squadra di Bagnoli ha comunque replicato colpo su colpo a un Oviedo dimostratosi rognoso come previsto. Skuhravy in ritardo e Branco in tribuna, sono handicap che si pagano in Europa come in Italia. Da ciò che si è visto, il ritorno non appare proibitivo.

a. m. r.

Eranio anticipa Bango, autore al 44' del gol che ha deciso la partita tra Oviedo e Genoa

Oviedo-Genoa 1-0

OVIEDO: Viti 6,6, Zuñiga 6, Gorriaran 7, Luis Mauel 6, Jerkan 6, Elcacho 6,5, Berto 6, Bango 6,5 (65' Paco 6,5), Viñals 6, Carlos 7, Lacatus 4 (74' Jankovic n.g.).
In panchina: Sanudo, Zubeldia, Surriugarte.
Allenatore: Irureta.
GENOA: Braglia 7, Torrente 6, Ferroni 5,5 (85' Fiorin n.g.), Eranio 6,5, Caricola 6,5, Signorini 6,5, Ruotolo 6 (85' Pacione n.g.), Bortolazzi 6, Aguilera 6,5, Skuhravy 6, Onorati 6.
In panchina: Berti, Collovati, Fortunato.
Allenatore: Bagnoli.
Arbitro. Fredriksson (Svezia) 4.
Marcatore: Bango 44'.
Spettatori: 23.000 circa.

segue

me importa soprattutto è infondere a ogni squadra che gestisco una mentalità precisa: che si basa sul programma di puntare sempre e comunque a vincere (perché così mal che vada magari si pareggia) e si sostanzia in trasferta in uno spostamento delle operazioni trenta metri più avanti rispetto all'area di rigore. In quei dieci minuti iniziali non siamo riusciti nell'intento: i russi ci fregavano con l'uno-due, il gioco più vecchio del mondo. Quando abbiamo cominciato a capirci qualcosa, interponendo costantemente un uomo al tentativo avversario di triangolo, la situazione si è sbloccata e allora ho visto una Roma soddisfacente, del tutto capace, come previsto, di dar fastidio agli avversari anche in zona gol».

Ma non si è trattato di solo cervello: la reazione giallorossa ha bruciato come propellente soprattutto il coraggio, un poderoso alimentatore di gioco che spesso manca alle nostre squadre su certi campi. È stato proprio ribattendo tackle su tackle, anticipo su anticipo che gli uomini di Bianchi sono riusciti a premere un cuscino sulla bocca del gioco sovietico, soffocandone via via le velleità e riducendone, con la quantità, la stessa pericolosità. Ricchi di talento, infatti, gli uomini di Sadyrin corrono sul filo di una sostanziale prevedibilità: i loro schemi non contemplano la fantasia, ma solo un tourbillon di spostamenti e triangolazioni a ritmo spasmodico, così da fiaccare l'avversario e cogliere alfine anche le occasioni da gol nel gran mucchio di azioni offensive costruite. Una sorta di principio tattico della legge dei grandi numeri che ha dovuto tuttavia fare i conti con reticolati difensivi degni di tanto assalto: Carboni ha chiuso ermeticamente ogni corridoio sulla sinistra, Nela ha divelto palloni e pericoli, Aldair non ha solo frenato Korneev, ma ne ha pure sfruttato la posizione arretrata per offrire un lucidissimo supporto al controgioco giallorosso. Ma è stato a centrocampo che la partita è riuscita a sfuggire ai lacci iniziali: ben coperto da Piacentini e (in misura minore) da Bonacina, sostenuto dalle intelligenti tessiture di

segue

COPPA DEI CAMPIONI

Detentrice: Stella Rossa Belgrado
Finale il 20 maggio 1992
SEDICESIMI DI FINALE - ANDATA

(17. 9) **Stella Rossa** (Jug) - **Portadown** (Irl. N.) 4-0
Arbitro: Ceylan (Tur)
Marcatori: Tanjga 15', Stewart aut. 37', Mihajlovic 77' e 85'

(17. 9)**Kaiserslautern** (Ger) - **Etar Tarnovo** (Bul) 2-0
Arbitro: Alves de Azevedo (Por)
Marcatori: Funkel 38'rig. e 73'

Union Lussemburgo (Lus) - **Marsiglia** (Fra) 0-5
Arbitro: Caulfield (Eir)
Marcatori: Papin 11', 31' e 85', Xuereb 15', Sauzée 45'

Bröndby (Dan) - **Zaglebie Lubin** (Pol) 3-0
Arbitro: Ziller (Ger)
Marcatori: Christofte 53', Ekelund 58', Okechukwu 61'

Kispest Honvéd (Ung) - **Dundalk** (Eir) 1-1
Arbitro: Jokic (Jug)
Marcatori: McEvoy (D) 30', Negrau (K) 83'

Sparta Praga (Cec)- **Glasgow Rangers** (Sco) 1-0
Arbitro: Forstinger (Aus)
Marcatori: Nemec 20'

Barcellona (Spa) - **Hansa Rostock** (Ger) 3-0
Arbitro: Constantin (Bel)
Marcatori: Laudrup 25' e 46', Goicoechea 76'

Univ. Craiova (Rom)- **Apollon** (Cip) 2-0
Arbitro: Filipov (Urs)
Marcatori: Popescu 21', Agalliu 79'

IFK Göteborg (Sve) - **Flamurtari Vlora** (Alb) 0-0
Arbitro: Berghann (Isl)

Sampdoria (Ita)- **Rosenborg** (Nor) 5-0
Arbitro: McCluskey (Sco)
Marcatori: Lombardo 11' e 84', Dossena 26' e 57', Silas 76'

Hamrun Sp. (Mal) - **Benfica** (Por) 0-6
Arbitro: Wieser (Aus)
Marcatori: Pacheco 30', Juran 32', 35', 50' e 83', Rui Aguas 75'

Arsenal (Ing)- **Austria Vienna** (Aus) 6-1
Arbitro: Larsson (Sve)
Marcatori: Linighan (Ar) 38', Smith (Ar) 50', 52', 65' e 66', Ogris (AV) 56', Limpar (Ar) 79'

HJK Helsinki (Fin) - **Dinamo Kiev** (Urs) 0-1
Arbitro: Kowalczyk (Pol)
Marcatori: Kovalets 12'

Besiktas (Tur)- **PSV** (Ola) 1-1
Arbitro: Lo Bello (Ita)
Marcatori: Ellerman (P) 27', Odzilek (B) 80'

Fram (Isl) - **Panathinaikos** (Gre) 2-2
Arbitro: Snoddy (Nir)
Marcatori: Christodolu (P) 38' e 72', Ragnarsson (F) 57', Arnthorsson (F) 62'

Anderlecht (Bel)- **Grasshoppers** (Svi) 1-1
Arbitro: Damgaard (Dan)
Marcatori: Degryse (A) 43', Nemtsoudis (G) 63'

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Manchester United
Finale il 6 maggio 1992
SEDICESIMI DI FINALE - ANDATA

(17.9) **Hajduk Spalato** (Jug)-**Tottenham** (Ing) 1-0
Arbitro: Röthlisberger (Svi)
Marcatori: Novakovic 63'

(17.9) **Swansea** (Gal)-**Monaco** (Fra) 1-2
Arbitro: K. Nielsen (Dan)
Marcatori: Passi (M) 8' rig., Barros (M) 26', Legg (S) 71'

(17.9) **Valur** (Isl)-**Sion** (Svi) 0-1
Arbitro: Christensen (Dan)
Marcatori: Rey 80'

(17.9) **Glenavon** (Nir)-**Ilves Tampere** (Fin) 3-2
Arbitro: Sandra (Bel)
Marcatori: Aaltonen (I) 12', Ferguson (G) 32', McBride (G) 60' rig, Dziadulewicz (I) 78', Conville (G) 80'

Omonia Nicosia (Cip)-**Bruges** (Bel) 0-2
Arbitro: Kotherja (Alb)
Marcatori: Dziubinski 3', Booy 47'

Norrköping (Sve)-**Jeunesse** (Lus) 4-0
Arbitro: Palsi (Fin)
Marcatori: Karlsson 45', Eriksson 49', Hellström 70', Vaattovaara 71'

GKS Katowice (Pol)-**Motherwell** (Sco) 2-0
Arbitro: Halle (Nor)
Marcatori: Szczewzyk 42', Wolny 81'

OB Odense (Dan)-**Banik Ostrava** (Cec) 0-2
Arbitro: Bakker (Ola)
Marcatori. Skararbela 42', Casko 81'

Levski Sofia (Bul)-**Ferencvaros** (Ung) 2-3
Arbitro: Cosànstantin (Rom)
Marcatori: Desniatnik (F) 6', Dartilov (S) 36', Lipchei (F) 72' e 81', Bankov (S) 89'

Athinaikos (Gre)-**Manchester Utd** (Ing) 0-0
Arbitro: Schmidhuber (Ger)

Stahl Eisenhüttenstadt (Ger)-**Galatasaray** (Tur) 1-2
Arbitro: Uilenberg (Nor)
Marcatori: Bartz (S) 42', Kosecki (G) 45', Keser (G) 71'

SC Bacau (Rom)-**Werder Brema** (Ger) 0-6
Arbitro: Marko (Cec)
Marcatori: Rufer 9', 12' e 31', Bratseth 63', Votava (W) 78', Neubarth 80'

Fyllingen Bergen (Nor)-**Atlético Madrid** (Spa) 0-1
Arbitro: Burge (Gal)
Marcatori: Manolo 30'

Partizani Tirana (Alb)-**Feyenoord** (Ola) 0-0
Arbitro: Puhl (Ung)

CSKA Mosca (Urs)-**Roma** (Ita) 1-2
Arbitro: Karlsson (Sve)
Marcatori: Fokin (R) aut. 46', Sergeev (C) 52', Rizzitelli (R) 72'

Valletta FC (Mal)-**Porto** (Por) 0-3
Arbitro: Grabher (Aus)
Marcatori: Kostadinov 30', Timofte 39' rig., Mihtarski 58'

COPPA UEFA

Detentrice: Inter
Finali 29 aprile e 13 maggio 1992
1 TURNO - ANDATA

(17.9) **Gand** (Bel) - **Losanna** (Svi) 1-0
Arbitro. Cooper (Gal)
Marcatore. Cina 41'

(17.9) **Amburgo** (Ger) - **Gornik Zabrze** (Pol) 1-1
Arbitro: Hartmann (Ung)
Marcatori: Jegor (G) 5', Eckel (A) 80'

(17.9) **Hask Gradjanski** (Jug) -**Trabzonspor** (Tur) 2-3
Arbitro. Quiniou (Fra)
Marcatori: Cyzio (T) 26', Hami (T) 37', Unal (T) 56', Petrovic (H) 60' e 81' rig.

(17.9) **Anortosi Famagosta** (Cip) - **Steaua Bucarest** (Rom) 1-2
Arbitro: Steindl (Aus)
Marcatori: Ilie (S) 45', Dimitrescu (S) 47', Obiskou (A) 70' rig.

(17.9) **Ikast** (Dan) - **Auxerre** (Fra) 0-1
Arbitro. Butenko (Urs)
Marcatore: Vahirua 68'

(17.9) **Slavia Sofia** (Bul) - **Osasuna** (Spa) 1-0
Arbitro. Petrovic (Jug)
Marcatore. Dermendiev 52'

Cork City (Eir) - **Bayern Monaco** (Ger) 1-1
Arbitro: Harrel (Fra)
Marcatori: Barry (C) 26', Effenberg (B) 43'

Vaci Izzo (Ung) - **Dinamo Mosca** (Urs) 1-0
Arbitro: Nikakis (Gre)
Marcatore. Hahn 62'

Aberdeen (Sco) - **B 1903** (Dan) 0-1
Arbitro: Christov (Cec)
Marcatore: Kaus 86'

Slovan Bratislava (Cec) - **Real Madrid** (Spa) 1-2
Arbitro: McGinlay (Sco)
Marcatori: Michel (R) 13' rig., Dobuvsky (S) 69', Buragueño (R) 78'

Eintracht Fr. (Ger) - **Spora** (Lus) 6-1
Arbitro: Agius (Mal)
Marcatori. Möller (E) 9' e 36', Bein (E) 14', Gründel (E) 32', Rigaud (S) 39', Yeboah (E) 46'e 54'

Sturm Graz (Aus) - **Utrecht** (Ola) 0-1
Arbitro: Pezzella (Ita)
Marcatore: Smolarek 76' rig.

Stoccarda (Ger) - **Pecs** (Ung) 4-1
Arbitro. Przesmycki (Pol)
Marcatori: Sammer 20' (S), Walter (S) 32' e 39', Buchwald (S) 35', Balogh (P) 89'

Celtic (Sco) - **Ekeren** (Bel) 2-0
Arbitro: Girard (Fra)
Marcatori: Nicholas 15' rig. e 39'

Lione (Fra) - **Öster Växjö** (Sve) 1-0
Arbitro: Houben (Ola)
Marcatore: Garde 17'

Hallescher FC (Ger) - **Torpedo Mosca** (Ues) 2-1
Arbitro: Krchnak (Cec)
Marcatori: Wullbier (H) 60', Schülbe (H) 64', Grishin (T) 65'

Bangor (Nir) - **Sigma Olomouc** (Cec) 0-3
Arbitro: Assenmacher (Ger)
Marcatori: Sindelar 33' e 46', Kerbr 50'

Liverpool (Ing) - **Kuusysi Lahti** (Fin) 6-1
Arbitro: Schlup (Svi)
Marcatori: Saunders (L) 12', 77', 85', 86', Houghton (L) 33' e 90', Lehtinen (K) 35'

Ajax (Ola) - **Orebro** (Sve) 3-0
Arbitro: Kapl (Aus)
Marcatori: Bergkamp 15', Winter 22', Pettersson 79'

MP Mikkeli (Fini) - **Spartak Mosca** (Urs) 0-2
Arbitro: Hope (Sco)
Marcatori: Cherenkov 35', Allen 77' aut.

Tirol (Aus) - **Tromsö** (Nor) 2-1
Arbitro. Salomir (Rom)
Marcatori: Johansen (Tr) 2', Hörtnagl (Ti) 52', Gorosito (Ti) 54'

PAOK Salonicco (Gre) - **Malines** (Bel) 1-1
Arbitro: Mikkelsen (Bel)
Marcatori: Skartados (P) 40', Ingesson (M) 62'

Sp.Gijón (Spa) - **Partizan Belgrado** (Jug) 2-0
Arbitro. Blankenstein (Ola)
Marcatori. Monchu 64', Luhovy 79'

Groningen (Ola) - **Rot Weiss Erfurt** (Ger) 0-1
Arbitro: King (Gal)
Marcatore. Schmidt 2'

Vllaznia Shkoder (Alb) - **AEK Atene** (Gre) 0-1
Arbitro: Van den Wijgaert (Bel)
Marcatore: Dimitriadis 2'

Boavista (Por) - **Inter** (Ita) 2-1
Arbitro. Nemeth (Ung)
Marcatori: Marlon (B) 38', Barny (B) 57', Fontolan (I) 67'

Neuchatel Xamax (Svi) - **Floriana** (Mal) 2-0
Arbitro: Bindels (Lus)
Marcatori: Mottiez 44', H. Hassan 57'

(19.9) **KR Reykjavik** (Isl) - **Torino** (Ita) 0-2
Arbitro: McKnight (Nir)
Marcatori: Mussi 21', Annoni 73'

(19.9) **CSKA Sofia** (Bul) - **Parma** (Ita) 0-0
Arbitro: Courtney (Ing)

(19.9) **Sporting Lisbona** (Por) - **Dinamo Bucarest** (Rom) 1-0
Arbitro: Piraux (Bel)
Marcatore: Jordanov 75'

(19.9) **Oviedo** (Spa) - **Genoa** (Ita) 1-0
Arbitro. Fredriksson (Sve)
Marcatori: Bango 44'

(19.9) **Salgueiros** (Por) - **Cannes** (Fra) 1-0
Arbitro: Irvine (Nir)
Marcatori: Jorge Placido 47'

Di Mauro, Giannini ha sfoderato il carattere che ancora in molti si ostinano a non riconoscergli, ergendosi a leader della squadra proprio nelle condizioni ambientali e tecniche meno favorevoli. Non è un caso che proprio da un suo micidiale cross lungo per Rizzitelli sia scaturito l'autogol di Fokin che ha sbloccato il match in avvio di ripresa. E ancora la goffaggine del reparto estremo è stata poi fatale nuovamente agli uomini di Sadyrin dopo il meritato pareggio, colto da Sergeev su respinta corta di Cervone, oppostosi a una autentica bomba del bravissimo Tatarchuk: rilancio chilometrico del portiere giallorosso, pasticcio dei «centrali» russi e lo svelto Rizzitelli sottraeva il pallone a Bystrov, scartava il portiere e realizzava a porta vuota. *«Siamo stati fortunati?»* commentava Bianchi alla fine; *«ma certo, lo siamo sempre: basta guardare agli infortuni di questo inizio stagione...»*. Già: una Roma ancora senza il suo ariete Völler, ma con una targa-Bianchi ben tatuata sugli artigli. E allora nessun dubbio: la prima vittoria italiana a Mosca è largamente meritata.

Carlo F. Chiesa

CSKA Mosca-Roma 1-2

CSKA MOSCA: Kharin 6, Kuznetsov 6,5, Kolotovkin 5,5, Bystrov 5, Fokin 5, Kolesnikov 5,5 (46' Dmitriev 6,5), Korneev 6,5 (75' Masalitin n.g.), Broshin 6, Sergeev 6,5, Tatarchuk 7,5, Galjamin 6.
In panchina: Ivanov, Minko, Guteev.
Allenatore: Sadyrin.
ROMA: Cervone 6,5, De Marchi 6 (46' Garzya 6), Carboni 6,5, Piacentini 6,5, Aldair 7, Nela 6,5, Hässler 6,5, Di Mauro 6, Rizzitelli 7, Giannini 7,5, Bonacina 6.
In panchina: Zinetti, Pellegrini, Salsano, Muzzi.
Allenatore: Bianchi.
Arbitro: Karlsson (Svezia) 7.
Marcatori: autorete Fokin 46', Sergeev 52', Rizzitelli 73'.
Ammoniti: Aldair.
Spettatori: 50 mila.

PARMA, UN POSITIVO DEBUTTO IN EUROPA

SCALA IN DO MAGGIORE

SOFIA. È stato sempre il solito Parma, anche allo storico debutto in Europa. E non si creda che «sempre il solito» sia espressione di carattere negativo. Troppo bello, questo Parma, identico per buona parte della gara a quello spumeggiante e concreto del campionato. Il CSKA faceva un po' paura, con il suo attacco tuonante e la difesa a prova di bomba. I bulgari puntavano al risultato pieno per mettere fieno in cascina in vista della difficile trasferta in Emilia.
Nulla gli è riuscito: i temuti Lechkov e Marashliev sono stati ingoiati nelle maglie di una retroguardia attenta e puntuale negli interventi, fondata su uno splendido Minotti, coadiuvato alla perfezione da Apolloni. La grande determinazione della difesa (ottimo Benarrivo sulla fascia, meritevole di una maglia di titolare fisso) ha trovato adeguato riscontro nella ferrea volontà del centrocampo. Davanti, al fianco di un Osio a corrente alternata per via di una condizione fisica non eccellente, Melli si è battuto con gagliardia, Brolin ha rappresentato una vera spina nel fianco dei rocciosi bulgari: sempre pronto a conficcarsi nella retroguardia avversaria come a dannarsi l'anima per recuperare palloni a centrocampo e sulla tre-quarti e riproporli in fase offensiva. Al ritorno, basterà stare attenti a non subire gol balordi e il gioco, probabilmente, sarà fatto. Pronti per continuare un cammino che, presumibilmente, non si interromperà tanto presto.

Alessandro Lanzarini

CSKA Sofia-Parma 0-0

CSKA SOFIA: Velinov 6, E. Dimitrov 5,5, Paruschev 6, Vidov 5, Dotchev 6, Kolev 5,5 (51' Stoilov 5,5), Nankov 5,5 (46' A. Dimitrov 5), Marinov 5,5, Lechkov 5,5, Andonov 5, Marashliev 5,5.
In panchina: Nenov, Nachev, Pramatarov.
Allenatore: Nikodimov.

PARMA: Taffarel 6, Nava 6, Benarrivo 6,5, Minotti 7, Apolloni 7, Grun 6,5, Melli 6 (66' Agostini 6), Zoratto 6,5, Osio 6 (55' Pulga 6,5), Cuoghi 6,5, Brolin 7.
In panchina: Ballotta, Donati, Catanese.
Allenatore: Scala.
Arbitro: Lewis (Galles) 6,5.
Ammoniti: Marinov, E. Dimitrov, Vidov, Benarrivo, Cuoghi, Grun.
Spettatori: 15.000.

Sopra, Benarrivo controlla la puntata offensiva di un avversario. Sotto, Brolin: lo svedese è risultato uno degli elementi più positivi del Parma (fotoLingria)

INGHILTERRA/FENWICK NEI GUAI

LA BIRRA SPERONI

Guida senza patente con rifiuto del test anti-alcol: e il difensore del Tottenham finisce subito in galera

Dopo Tony Adams, difensore centrale dell'Arsenal e della Nazionale inglese, un altro caso di alcolismo turba il mondo del calcio britannico. Terry Fenwick, trentunenne elemento di spicco della retroguardia del Tottenham con venti presenze nella rappresentativa nazionale, è stato tratto in arresto dalla polizia per guida senza patente e aver rifiutato il conseguente test anti-alcolico. Processato per direttissima è stato condannato a quattro mesi di carcere. Nel frattempo, John Barnes, attaccante del Liverpool, è stato operato a un tendine d'Achille e dovrà rimanere fermo per quasi due mesi. È invece rientrato in squadra Ian Rush, al debutto stagionale, dopo una lunga sosta dovuta a un incidente occorsogli nel pre-campionato.

PRIMA DIVISIONE

9. GIORNATA
Chelsea-Aston Villa 2-0
Jones 22', Townsend 57'
Coventry-Leeds 0-0
Crystal Palace-West Ham 2-3
Salako (C) 12', Thomas (A) 53', Morley (W) 57', Wright (C) 61', Small (W) 77'
Luton Town-Q.P.Rangers 0-1
Barker 47'
Manchester C.-Everton 0-1
Beardsley 67'
Norwich-Sheffield W. 1-0
Fleck 24' rig.
Sheffield U.-Notts County 1-3
Agana (S) 69', Bartlett (N) 73' e 77', Rideout (N) 81'
Southampton-Wimbledon 1-0
Cockerill 50'
Liverpool-Arsenal rinviata
Tottenham-Oldham rinviata
Nottingham F.-Manchester U. rinviata

10. GIORNATA
Arsenal-Sheffield U. 5-2
Smith (A) 12', Dixon (A) 16' rig., Groves (A) 25', Rocastle (A) 34', Agana (S) 54', Campbell (A) 67', Mendonca (S) 89'
Aston Villa-Nottingham F. 3-1
Teale (N) aut. 1', Blake (A) 48', Richardson (A) 62', Yorke (A) 63'
Everton-Coventry 3-0
Beardsley 39', 61' e 75' rig.
Leeds-Liverpool 1-0
Hodge 25'
Manchester U.-Luton Town 5-0
Ince 23', Bruce 63' rig., McClair 77' e 80', Hughes 86'
Notts County-Norwich 2-2
Rideout (NC) 21', Ullathorne (No) 62', Bowen (NC) aut. 72', Bowen (No) 90' rig.
Oldham-Crystal Palace 2-3
Salako (C) 14', Marshall (O) 44', Wright (C) 51', Holden (O) 64', Bright (C) 70'
Q.P.Rangers-Chelsea 2-2
Wilson (Q) 21', Peacock (Q) 57', Townsend (C) 70', Wise (C) 90'
Sheffield W.-Southampton 2-0
Williams 4', Worthington 65'
West Ham-Manchester C. 1-2
Redmond (M) 75' rig., Brown (W) 85', Hendry (M) 90'
Wimbledon-Tottenham 3-5
Fashanu (W) 5' rig., Lineker (T) 11', 32' rig., 46' e 55', Samways (T) 39', Cork (W) 65', Bennett (W) 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**23**	9	7	2	0	16	2
Leeds	**19**	9	5	4	0	14	4
Tottenham	**16**	7	5	1	1	15	9
Sheffield W.	**16**	9	5	1	3	15	10
Chelsea	**16**	10	4	4	2	17	13
Manchester C.	**16**	10	5	1	4	11	12
Arsenal	**14**	9	4	2	3	19	15
Coventry	**14**	10	4	2	4	13	10
Liverpool	**14**	8	4	2	2	10	7
Norwich	**14**	10	3	5	2	12	12
Notts County	**14**	10	4	2	4	13	15
Crystal Palace	**13**	8	4	1	3	16	17
Nottingham F.	**12**	9	4	0	5	17	15
Everton	**12**	10	3	3	4	14	13
Aston Villa	**12**	10	3	3	4	12	13
Wimbledon	**10**	9	3	1	5	16	17
Oldham	**10**	9	3	1	5	14	15
West Ham	**10**	10	2	4	4	10	13
Southampton	**8**	10	2	2	6	9	16
Q.P.Rangers	**8**	10	1	5	4	8	15
Luton Town	**8**	10	2	2	6	5	22
Sheffield U.	**5**	10	1	2	7	11	22

MARCATORI: **11 reti:** Lineker (Tottenham); **7 reti:** Smith (Arsenal); **6 reti:** Marshall (Oldham), Fashanu (Wimbledon).

Sopra, Terry Fenwick: il 31enne difensore degli Spurs è solo l'ultimo giocatore con problemi giudiziari

SECONDA DIVISIONE

8. GIORNATA: Barnsley-Leicester 3-1; Blackburn-Watford 1-0; Bristol City-Millwall 2-2; Cambridge-Wolves 2-1; Charlton-Sunderland 1-4; Grimsby T.-Portsmouth 1-1; Middlesbro-Tranmere Rvs 1-0; Newcastle-Ipswich T. 1-1; Southend-Plymouth 2-1; Swindon T.-Bristol Rvs 1-0; Brighton-Port Vale 3-1; Oxford Utd-Derby County 2-0.

9. GIORNATA: Bristol Rvs-Oxford Utd 2-1; Derby County-Brighton 3-1; Ipswich T.-Bristol City 4-2; Leicester-Blackburn 3-0; Millwall-Newcastle 2-1; Plymouth-Middlesbro 1-1; Portsmouth-Cambridge 3-0; Port Vale-Southend 0-0; Sunderland-Grimsby T. 1-2; Tranmere Rvs-Barnsley 2-1; Watford-Charlton 2-0; Wolves-Swindon T. 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Middlesbro	**22**	10	7	1	2	16	7
Ipswich T.	**17**	9	5	2	2	16	14
Leicester	**16**	8	5	1	2	12	8
Cambridge	**16**	8	5	1	2	14	12
Swindon T.	**14**	8	4	2	2	18	12
Wolves	**14**	8	4	2	2	14	11
Southend	**14**	8	4	2	2	9	6
Grimsby T.	**14**	8	4	2	2	15	14
Bristol City	**13**	9	3	4	2	13	13
Tranmere Rvs	**12**	7	3	3	1	13	10
Derby County	**12**	9	3	3	3	10	9
Portsmouth	**12**	8	3	3	2	7	7
Sunderland	**11**	9	3	2	4	16	15
Charlton	**11**	8	3	2	3	11	12
Blackburn	**11**	8	3	2	3	7	8
Brighton	**11**	9	3	2	4	12	14
Watford	**10**	8	3	1	4	10	10
Port Vale	**9**	9	2	3	4	9	11
Millwall	**8**	8	2	2	4	14	14
Plymouth	**8**	8	2	2	4	10	14
Barnsley	**7**	9	2	1	6	9	17
Newcastle	**6**	8	1	3	4	12	15
Bristol Rvs	**4**	7	1	1	5	8	13
Oxford Utd	**4**	8	1	1	6	9	15

N.B.: tre punti per la vittoria.

RUMBELOWS LEAGUE CUP

1. TURNO (ritorno): Northampton-Leyton Orient* 2-0.

BELGIO

7. GIORNATA
Courtrai-Ekeren 1-1
Edelman (C) 56', Snelders (E) 87'
Anderlecht-Lokeren 2-1
Samson (L) 4', Oliveira (A) 11', Degryse (A) 79'
Eendracht A.-Liegi 0-2
Ernes 12', Varga 82'
Lierse-FC Bruges 3-2
Pauwels (L) 18', Cossey (B) 40', Booy (B) 43' rig., Van Kerkhoven (L) 65', Rekdal (L) 90'
Cercle Bruges-Charleroi 3-0
Weber 17' e 47', Affo aut. 24'
Standard-RWDM 1-1
Lashaf (S) 38', Van der Buys (R) 85'
Gand-Waregem 3-0
Van der Linden 33' e 42', Van den Bergh 71'
Anversa-Beveren 2-1
Lehnhoff (A) 44', Van Rethy (A) 45', Bogaerts (B) 50'
Genk-Malines 0-1
Eijkelkamp 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**12**	7	5	2	0	13	4
Malines	**11**	7	5	1	1	11	7
FC Bruges	**9**	6	4	1	1	18	8
Cercle Bruges	**9**	7	3	3	1	15	11
Gand	**8**	7	3	2	2	12	11
Standard	**8**	7	2	4	1	7	6
Genk	**7**	7	3	1	3	9	5
Lokeren	**7**	7	2	3	2	10	8
Anversa	**7**	6	3	1	2	7	5
Lierse	**7**	7	2	3	2	7	7
Beveren	**6**	7	2	2	3	10	8
Liegi	**6**	7	1	4	2	4	5
Waregem	**6**	7	3	0	4	9	12
Ekeren	**5**	7	1	3	3	6	10
RWDM	**5**	7	2	1	4	6	12
Courtrai	**5**	7	1	3	3	7	15
Charleroi	**3**	7	1	1	5	5	12
Eendracht A.	**3**	7	1	1	5	2	12

MARCATORI: **10 reti:** Booy (Bruges); **8 reti:** Weber (Cercle Bruges); **5 reti:** Andersson (Malines).

URSS

25.GIORNATA
Torpedo-Dnepr 1-0
Chugajnov 80'
CSKA Mosca-Dinamo Kiev 0-0
Metallurg-Pakhtator 3-0
Vernidub 21', Nakonechnyj 27', Puchkov 54'
Spartak Vl.-Dinamo Mosca 1-2
Kobelev (D) 5', Leonenko (D) 45', Sulejmanov (S) 61'
Ararat-Pamir 2-1
Pustnov (P) 29', Jagmurjan (A) 68', Sukiasjan (A) 78'
Dinamo Minsk-Shakhtjor 3-0
Zhuravlev 14', Velichko 67', Markhel 70'
Metallist-Chernomorets 3-1
Jablovskij (M) 66' e 71', Kandaurov (M) 67', Nikiforov (C) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Mosca	**35**	25	13	9	3	46	26
Spartak M.	**33**	23	13	7	3	38	21
Torpedo	**31**	25	11	9	5	32	16
Dinamo Kiev	**29**	25	10	9	6	36	29
Dinamo Minsk	**27**	25	9	9	7	26	23
Shakhtjor	**26**	27	6	14	7	28	31
Chernomorets	**25**	24	5	15	4	28	23
Dinamo Mosca	**25**	24	10	5	9	31	28
Dnepr	**25**	24	9	9	7	22	21
Ararat	**23**	23	10	3	10	25	26
Pamir	**21**	25	5	11	9	21	28
Metallurg	**21**	25	7	7	11	19	28
Spartak Vl.	**18**	25	5	8	12	27	38
Metallist	**18**	24	5	8	11	22	35
Pakhtator	**17**	24	5	7	12	26	36
Lokomotiv	**16**	22	5	6	11	16	34

GERMANIA/BAYERN-CRISI

LE COPIE DEI CAMPIONI

Nonostante i poderosi investimenti, i bavaresi non riescono proprio a ingranare: la colpa è dei numerosi doppioni presenti

Chi più spende più guadagna? In parte è vero, ma l'importante è spendere bene: cosa che Uli Hoeness, manager dell'undici bavarese (bravo nel vendere, ma non altrettanto nell'acquistare), non ha saputo fare. Così, una buona parte dei milioni incassati per le cessioni di Karl-Heinz Rummenigge, Lothar Matthäus, Andreas Brehme, Stefan Reuter e Jürten Kohler (42 milioni di marchi in tutto), sono stati sperperati per una serie incredibile di «bufale» e doppioni comprati a peso d'oro. Ma soprattutto per acquisti fatti senza tenere in dovuto conto delle effettive esigenze della squadra. Dal 1985 ad oggi, il Bayern ha speso oltre 15 milioni di marchi (più di 10 miliardi di lire) per... delle riserve, lasciando scoperto l'unico reparto che abbisognava di rinforzi, la difesa.

Pur vantando un attaccante di tutto rispetto come Ronald Wohlfarth (100 gol in Bundesliga e due volte capocannoniere), sono stati spesi quasi 9 milioni di marchi per cercarne un sostituto (1,15 per Wegmann; 3,3 per lo scozzese Mc Inally; 1,8 per lo jugoslavo Radmilo Mihajlovic; 2,2 per Labbadia) e una volta ingaggiato Michael Sternkopf (estate '90), astro nascente della Bundesliga, per 3,2 milioni di marchi, è stato acquistato anche il danese Brian Laudrup per la cifra record (tutt'oggi imbattuta) di 6 milioni di marchi.

Uno strano affare, visto che Sternkopf è l'esatta copia tecnico-tattica di Laudrup e visto che, un anno prima, il Bayer Uerdingen aveva preso Laudrup dal Bröndby per 1 milione e mezzo di marchi. Morale: Wegmann, Mc Inally, Mihajlovic, Sternkopf hanno fatto panchina (quando non è stata tribuna) o sono stati svenduti, mentre in difesa Heynckes è costretto ad impiegare centrocampisti e mezze punte (Bender, Schwabl e Ziege) o inesperti ragazzini (Babbel). E i risultati si vedono. □

Marco Zunino

Sopra, Christian Ziege: un centrocampista riciclato da Heynckes come libero

10. GIORNATA
Wattenscheid-Bochum 1-2
Rzehaczek (B) 72', Heinemann (W) 82' rig., Fink (B) 87'
Borussia MG-Colonia 2-2
Banach (C) 17', Kastenmaier (B) 28', Fach (B) 46', Steinmann (C) 61'
Borussia D.-Amburgo 2-2
Lusch (B) 5', Furtok (A) 13' rig. e 75', Poschner (B) 19'
Bayern-Eintracht Fr. 3-3
Labbadia (B) 35', Andersen (E) 36' e 83', Bender (B) 47', Yeboah (E) 55', Weber (B) aut. 55'
Norimberga-Kickers S. 2-0
Dittwar 58' rig., Eckstein 92'
Werder-Hansa R. 1-0 *M.Bode 8'*
Karlsruhe-Fortuna D. 1-5
Shmarov (K) 13', T.Allofs (F) 16' e 38', Demandt (F) 63', Schreier (F) 82', Hey (F) 83'
MSV Duisburg-Schalke 04 2-0
Ljuty 20', Tönnies 51'
Bayer Lev.-Dynamo Dresda 4-0
A.Fischer 37', Lupescu 54', Kree 66', Schröder 89'
Stoccarda-Kaiserslautern 4-1
Funkel (K) 15', Dubajic (S) 33', Kastl (S) 43', Buchwald (S) 59', Gaudino (S) 77'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stoccarda	14	10	6	2	2	18	6
Eintracht Fr.	13	10	5	3	2	25	13
Bayer Lev.	13	10	4	5	1	11	7
Amburgo	13	10	4	5	1	12	10
MSV Duisburg	11	9	4	3	2	14	10
Norimberga	11	10	4	3	3	16	13
Kaiserslautern	11	10	4	3	3	15	12
Bayern	11	10	4	3	3	13	12
Borussia D.	11	10	4	3	3	19	21
Werder	10	10	3	4	3	15	11
Hansa R.	10	10	4	2	4	16	13
Schalke 04	10	10	4	2	4	13	15
Karlsruhe	10	10	3	4	3	13	18
Bochum	9	10	3	3	4	14	17
Kickers S.	8	9	3	2	4	13	15
Colonia	8	10	0	8	2	10	16
Dynamo Dr.	7	10	3	1	6	7	16
Fortuna D.	6	10	2	2	6	15	21
Wattenscheid	6	10	1	4	5	11	17
Borussia MG	6	10	2	2	6	9	16

MARCATORI: **7 reti:** Tönnies (MSV Duisburg); **6 reti:** F.Walter (Stoccarda), Schreier (Fortuna D.), Banach (Colonia), Eckstein (Norimberga), M.Bode (Werder).

2. BUNDESLIGA

GIRONE NORD - 10. GIORNATA: Osnabrück-Blau Weiss 1-1; Bayer U.-Remscheid 4-1; Fortuna-Oldenburg 1-1; Eintracht B.-Hannover 96 1-3; Stahl Br.-Meppen 1-0; Hertha-St.Pauli 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blau Weiss	12	10	4	4	2	14	10
Bayer U.	12	10	5	2	3	15	12
Hannover 96	12	10	4	4	2	15	13
Hertha	12	10	3	6	1	12	10
St.Pauli	12	10	5	2	3	14	13
Stahl Br.	11	10	5	1	4	18	12
Meppen	11	10	4	3	3	14	11
Oldenburg	9	10	2	5	3	15	15
Osnabrück	8	10	2	4	4	15	15
Remscheid	8	10	1	6	3	10	16
Fortuna	7	10	1	5	4	11	17
Eintracht B.	6	10	1	4	5	11	20

GIRONE SUD - 10. GIORNATA: Homburg-Chemnitz 1-3; VfB Leipzig-Saarbrücken 1-1; Freiburg-Waldhof 2-2; Mainz-Carl Zeiss 1-1; Rot Weiss-1860 München 2-1; Darmstadt-Halle 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Freiburg	13	10	5	3	2	21	12
Saarbrücken	13	10	4	5	1	16	10
Carl Zeiss	13	10	5	3	2	11	8
Homburg	12	10	4	4	2	13	8
Chemnitz	12	10	3	6	1	8	5
Waldhof	11	10	3	5	2	13	8
Mainz	11	10	2	7	1	12	7
1860 München	8	10	2	4	4	10	11
VfB Leipzig	8	10	1	6	3	9	12
Darmstadt	8	10	2	4	4	11	15
Halle	8	10	2	4	4	12	18
Rot Weiss	3	10	1	1	8	7	29

FRANCIA

11. GIORNATA
Montpellier-Sochaux 3-2
Ziober (M) 12' e 89', Guèrin (M) 18', Oudjani (S) 71', Bricon (S) 89'
Monaco-Nimes 1-1
Majerzi (N) 22', Weah (M) 64'
Nantes-Auxerre 2-0
Bonalair 15', Eydelie 53'
Paris S.G.-Metz 3-0
Kombouaré 27', Bravo 31', Pérez 53'
Marsiglia-Lens 1-1
Laigle (L) 24', Papin (M) 66'
Lilla-Rennes 1-1
Brisson (L) 71', Shala (R) 90'
Le Havre-St.Etienne 2-1
Pagal (S) 66', Tiehy (L) 68' rig., Delaunay (L) 70'
Lione-Tolone 1-1
Fernandez Leal (L) 13', Rodriguez (T) 30'
Nancy-Tolosa 1-1
Zitelli (N) 26', Marcico (T) 71'
Cannes-Caen 2-0
Asanovic 26' rig., Priou 70'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	19	11	9	1	1	23	8
Marsiglia	17	11	7	3	1	19	9
Paris S.G.	16	11	5	6	0	13	4
Nantes	15	11	6	3	2	14	6
Metz	13	11	6	1	4	17	15
Lilla	12	11	4	4	3	8	8
Le Havre	12	11	4	4	3	7	9
Auxerre	11	11	4	3	4	11	9
Caen	11	11	4	3	4	14	14
Lens	11	11	2	7	2	7	7
Montpellier	11	11	4	3	4	13	14
Nimes	11	11	3	5	3	12	16
Cannes	9	11	3	3	5	14	13
Lione	9	11	2	5	4	7	8
Tolosa	9	11	2	5	4	10	18
St.Etienne	8	11	3	2	6	11	11
Tolone	8	11	3	2	6	11	15
Sochaux	7	11	2	3	6	11	17
Rennes	6	11	1	4	6	8	16
Nancy	5	11	1	3	7	9	22

MARCATORI: **12 reti:** Weah (Monaco); **9 reti:** Papin (Marsiglia); **7 reti:** Calderaro (Metz), Paille (Caen).

UNGHERIA

4. GIORNATA: Siofok-BVSC 3-1; Tatabánya-Kispest 1-3; Ujpesti TE-Raba ETO 2-2; Ferencváros-Haladas 2-2; Vészprem-Zalaegerszeg 1-0; Váci Izzó-Pécsi MSC 2-0; Dyosgyör-Vasas 1-2; MTK VM-Videoton 0-0.

5. GIORNATA: BVSC-Dyosgyör 2-1; Vasas-Váci Izzó 1-1; Raba ETO-MTK VM 1-0; Videoton-Tatabánya 2-2; Pécsi MSC-Ujpesti TE 1-0; Kispest-Vészprem 2-0; Haladas-Siofok 1-0; Zalaegerszeg-Ferencváros 0-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Váci Izzó	8	5	3	2	0	11	4
Ferencváros	7	5	2	3	0	8	3
Kispest	7	5	3	1	1	9	6
Haladas	7	5	3	1	1	7	4
Pécsi MSC	7	5	3	1	1	4	2
Siofok	6	5	3	0	2	8	5
BVSC	6	5	2	2	1	5	5
MTK VM	5	5	2	1	2	6	4
Ujpesti TE	5	5	1	3	1	7	6
Vasas	5	5	2	1	2	7	6
Raba ETO	5	5	2	1	2	6	6
Vészprem	4	5	2	0	3	3	6
Tatabánya	3	5	0	3	2	5	9
Videoton	3	5	0	3	2	3	7
Dyosgyör	1	5	0	1	4	3	11
Zalaegerszeg	1	5	0	1	4	2	10

MARCATORI: **5 reti:** Orosz (Váci Izzó).

A sinistra, Jozef Wandzik portiere del Panathinaikos

JUGOSLAVIA

7. GIORNATA: Sloboda Tuzla-Pelister Bitola 4-1; Proleter Zrenjanin-Zemun 3-2; OFK Beograd-Zeljeznicar 3-0; Rad Belgrado-Borac Banja Luka 1-2; Sarajevo-Spartak Subotica 2-1; Sutjeska Niksic-Radnicki Nis 2-2 6-7 rig.; Velez Mostar-Vojvodina Novi Sad 1-0; Buducnost Titograd-Vardar Skoplije 1-1 4-5 rig.; Partizan Belgrado-Stella Rossa Belgrado 2-2 5-6 rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OFK Beograd	**11**	7	5	2	0	16	3
Zemun	**9**	7	4	1	2	12	8
Partizan	**9**	7	4	2	1	8	4
Stella Rossa	**8**	7	3	2	2	14	6
Vardar	**7**	7	3	2	2	9	7
Vojvodina	**7**	7	3	1	3	7	6
Rad	**6**	7	3	1	3	9	7
Proleter	**6**	7	2	2	3	7	9
Sarajevo	**6**	7	3	1	3	8	12
Velez	**6**	7	2	2	3	8	12
Pelister	**6**	7	3	1	3	7	11
Zeljeznicar	**6**	7	3	0	4	5	10
Radnicki	**5**	7	2	1	4	10	10
Sloboda	**5**	7	2	1	4	8	15
Buducnost	**4**	7	2	3	2	6	5
Sutjeska	**4**	7	2	1	4	8	9
Borac	**4**	7	1	4	2	1	6
Spartak	**2**	7	1	3	3	4	9

N.B.: due punti per la vittoria al novantesimo; un punto per la vittoria ai rigori; zero punti per la sconfitta ai rigori.

DANIMARCA

9. GIORNATA
AGF Aarhus-Vejle 3-2
Mark Strudal (V) 2' e 56', Torben Christensen (A) 17' e 29', Erik Madsen (A) 27'
Frem-Silkeborg 2-2
Dan Eggen (F) 20', Heine Fernandes (S) 56' rig., Kenny Sammer (S) 87', Anders Sundstrup (F) 88' rig.
Lyngby-Naestved 0-2
Frank Hougaard 41' rig., Alex Nielsen 81'
OB Odense-Bröndby 0-2
Ronnie Ekelund 78', Kim Vilfort 85'
AaB Aalborg-B 1903 1-2
Jörn Uldbjerg (B) 8', Michael Manniche (B) 18', Peter Möller (A) 89'
10. GIORNATA
B 1903-AaB Aalborg 0-1
Ib Simonsen 70' rig.
Bröndby-OB Odense 2-0
Ole Bjur 17', Henrik Jensen 56'
Naestved-Lyngby 0-2
Peter Nielsen 60', John Helt 71'
Silkeborg-Frem 1-1
Morten Bruun (S) 60', Kim Mikkelsen (F) 70'
Vejle-AGF Aarhus 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bröndby	**15**	10	5	5	0	17	8
Lyngby	**13**	10	5	3	2	16	8
B 1903	**13**	10	5	3	2	20	13
AaB Aalborg	**11**	10	4	3	3	16	15
Silkeborg	**11**	10	4	3	3	15	14
AGF Aarhus	**9**	10	3	3	4	9	14
Frem	**8**	10	2	4	4	15	18
Naestved	**8**	10	3	2	5	14	17
Vejle	**6**	10	2	2	6	13	18
OB Odense	**6**	10	2	2	6	17	27

CIPRO

SUPERCOPPA

Omonia Nicosia-Apollon Limassol 4-0
Andreu 37', Malekos 39' e 51', Chrisantu 48'

SVEZIA

Curiosa la rete di Johnny Ekström all'Örebro (la quarta dell'ex empolese in tre partite): l'attaccante del Göteborg ha realizzato "di faccia" quando un rinvio al volo del difensore Zetterlund lo ha colpito in pieno volto. Il pallone è rotolato in porta tra la sorpresa generale mentre il giocatore è rimasto temporaneamente intontito dall'impatto con il pallone.

POULE SCUDETTO

4. GIORNATA
AIK-Norrköping 1-0
Anders Hjelm 21'
Örebro-IFK Göteborg 1-1
Christer Fursth (Ö) 12', Johnny Ekström (G) 38'
Malmö-Djurgaarden 1-1
Jens Fjellström (D) 39', Patrik T.Andersson (M) 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IFK Göteborg	**24**	4	2	1	1	6	5
Djurgaarden	**21**	4	2	2	0	8	5
AIK	**20**	4	2	0	2	4	4
Malmö	**19**	4	1	1	2	4	5
Norrköping	**18**	4	2	1	1	5	4
Örebro	**18**	4	0	1	3	3	7

N.B.: tre punti per la vittoria. La classifica tiene conto della metà dei punti conquistati nella prima fase.

MARCATORI: **13 reti:** Kennet Andersson (IFK Göteborg, ora al Malines); **11 reti:** Martin Dahlin (Malmö); **7 reti:** Jens Fjellström (Djurgaarden), Jan Hellström (Norrköping).

IRLANDA NORD

LOMBARD ULSTER CUP

SEMIFINALI: Crusaders-Glentoran 1-0; Bangor-Glenavon 1-1 5-4 rig.
FINALE: Bangor-Crusaders 3-1.

TNT GOLD CUP

3. GIORNATA: Ards-Cliftonville 0-2; Ballyclare-Linfield 1-3; Carrick Rangers-Distillery 3-2; Coleraine-Ballymena 0-4; Glentoran-Glenavon 4-2; Larne-Bangor 3-2; Newry Town-Portadown 1-4.

GRECIA

4. GIORNATA
Korintos-Panionios 1-2
Mirtsakis (P) 2' e 8', S.Dimopulos (K) 16'
Aris-AEK 0-0
Doxa Drama-OFI Creta 2-0
Chionas 51', Georgiadis 56'
Ethnikos-Panathinaikos 0-0
Xanthi-Panachaiki 2-0
Karipidis 52', Marcelo 65'
Athinaikos-Olympiakos 0-3
Anastopulos 55', Protasov 60', Chatzidis 65'
Panserraikos-Iraklis 0-0
Pierikos-PAOK 1-2
Alexiu (PAOK) 43', Borbokis (PAOK) 67', Bekas (Pi) 82'
Apollon-Larissa 1-0
Tsibinis aut. 76'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**6**	4	2	2	0	10	0
Olympiakos	**6**	4	3	0	1	9	3
PAOK	**6**	4	2	2	0	6	4
Doxa Drama	**5**	4	2	1	1	6	2
Apollon	**5**	4	2	1	1	6	4
Pierikos	**5**	4	2	1	1	6	4
Iraklis	**5**	4	2	1	1	4	4
Xanthi	**4**	4	2	0	2	5	4
Panserraikos	**4**	4	1	2	1	5	5
Panionios	**4**	4	1	2	1	4	4
AEK	**4**	4	1	2	1	4	5
Aris	**4**	4	1	2	1	2	4
OFI Creta	**3**	4	1	1	2	5	5
Larissa	**3**	4	1	1	2	5	6
Panachaiki	**3**	4	1	1	2	1	5
Ethnikos	**2**	4	0	2	2	1	6
Korintos	**2**	4	1	0	3	4	12
Athinaikos	**1**	4	0	1	3	3	9

MARCATORI: **4 reti:** Saravakos (Panathinaikos) e Protasov (Olympiakos).

EIRE

3. GIORNATA: Athlone Town-Galway Utd 2-1; Bohemians-Dundalk 1-2; Cork City-Shamrock Rvs 0-0; Drogheda Utd-Derry City 0-2; St.Patrick's-Shelbourne 1-1; Sligo Rvs-Bray Wanderers 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derry City	**6**	3	3	0	0	5	0
Bray	**5**	3	2	1	0	4	2
Dundalk	**5**	3	2	1	0	4	2
St.Patrick's	**4**	3	1	2	0	4	2
Shamrock Rvs	**4**	3	1	2	0	3	1
Shelbourne	**3**	3	1	1	1	4	3
Cork City	**3**	3	1	1	1	2	2
Athlone Town	**3**	3	1	1	1	3	4
Bohemians	**2**	3	1	0	2	3	4
Sligo Rvs	**1**	3	0	1	2	1	3
Drogheda Utd	**0**	3	0	0	3	1	6
Galway Utd	**0**	3	0	0	3	1	6

MARCATORI: **2 reti:** Caulfield (Cork), Ennis (St.Patrick's), McAuley (Bray), O'Connor (Athlone), Speake (Derry).

LEAGUE CUP

3. GIORNATA - GIRONE A: Cork City-Kilkenny City 2-0; Waterford-Cobh Ramblers- 2-2; GIRONE B: Galway Utd-Longford Town 3-0; Limerick City-Salthill 2-2; GIRONE C: Athlone Town-Drogheda Utd 2-2; Dundalk-Monaghan Utd 3-0; GIRONE D: Derry City-Finn Harps 2-0; Fanad-Sligo Rvs 0-4; GIRONE E: St.James' Gate-St.Patrick's Athletic 1-4; University College Dublin-Bohemians 0-1; GIRONE F: Shamrock Rvs-Bray Wanderers 0-0; Shelbourne-Home Farm 3-0.

AUSTRIA

13. GIORNATA
First Vienna-Kremser SC 2-1
Jauck (F) 27', Vastic (F) 61', M.Binder (K) 88'
Austria V.-Stahl Linz 5-0
A.Ogris 42', Narbekovas 62', Hasenhüttl 71' e 85', Stöger 76'
Vorwärts S.-Rapid Vienna 1-1
Griessler (R) 19', Kramer (V) 74'
Alpine D.-FCS Tirol 0-0
Sturm Graz-Austria S. 0-2
Garger 2', Stadler 85'
St.Pölten-Admira Wac 1-1
Rotter (S) 5', Marschall (A) 20'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria V.	**20**	13	8	4	1	31	13
Austria S.	**19**	13	9	1	3	22	11
FCS Tirol	**16**	13	6	4	3	29	19
Stahl Linz	**16**	13	6	4	3	17	15
Rapid Vienna	**15**	13	6	3	4	23	12
Admira Wac	**15**	13	5	5	3	14	10
Sturm Graz	**11**	13	5	1	7	14	17
Vorwärts S.	**10**	13	4	2	7	15	17
St.Pölten	**10**	13	3	4	6	13	17
First Vienna	**10**	13	3	4	6	11	26
Kremser SC	**8**	13	3	2	8	13	23
Alpine D.	**6**	13	1	4	8	7	29

MARCATORI: **9 reti:** Fjörtoft (Rapid); **8 reti:** Pacult (Tirol); **7 reti:** Westerthaler (Tirol).

BULGARIA

6. GIORNATA: Beroe St.Z.-Yantra G. 0-0; Pirin Blag.-Lokomotiv Pl. 0-0; Botev Pl.-Lokomotiv GO 3-0; Dobrudja-Minor Pernik 0-0; Sliven-Chernomorets 2-2; Levski Sofia-Hebar 2-0; Etar Tarnovo-Slavia Sofia 1-1; CSKA Sofia-Lokomotiv S. 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Sofia	**12**	6	6	0	0	19	2
Botev Pl.	**9**	6	4	1	1	13	3
Lokomotiv Pl.	**8**	6	3	2	1	10	3
Levski Sofia	**7**	6	3	1	2	8	5
Sliven	**7**	6	2	3	1	7	7
Beroe St.Z.	**7**	6	3	1	2	3	5
Lokomotiv S.	**6**	6	2	2	2	7	6
Etar Tarnovo	**6**	6	1	4	1	5	5
Slavia Sofia	**5**	6	1	3	2	8	6
Chernomorets	**5**	6	2	1	3	9	11
Pirin Blag.	**5**	6	1	3	2	5	7
Minor Pernik	**5**	6	1	3	2	3	11
Hebar	**4**	6	0	4	2	3	8
Yantra G.	**4**	6	1	2	3	3	9
Lokomotiv GO	**3**	6	0	3	3	3	8
Dobrudja	**3**	6	1	1	4	3	13

MARCATORI: **9 reti:** Lechkov (CSKA Sofia).

NORVEGIA

19. GIORNATA: Kongsvinger-Viking 2-1; Lyn Oslo-Brann Bergen 1-1; Fyllingen-Rosenborg 0-1; Start-Tromsö 0-1; Strömsgodset-Lilleström SK rinviata; Molde FK-Sogndal 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viking	**40**	19	12	4	3	34	21
Start	**32**	19	10	2	7	29	17
Rosenborg	**32**	19	9	5	5	35	24
Lyn Oslo	**29**	19	7	8	4	20	21
Tromsö	**28**	19	8	4	7	25	25
Kongsvinger	**26**	19	7	5	7	25	29
Sogndal	**23**	19	6	5	8	19	28
Lilleström SK	**22**	18	6	4	8	22	23
Molde FK	**21**	19	5	6	8	27	36
Brann Bergen	**20**	19	4	8	7	17	22
Strömsgodset	**18**	18	4	6	8	26	28
Fyllingen	**16**	19	3	7	9	15	20

N.B.: tre punti per la vittoria.

SVIZZERA/IL NUOVO «HH»

IL MAGO DI GINEVRA

Dopo l'allontanamento del tecnico Thissen, il Servette ha ingaggiato il romeno Jenei. Ma tutti attendono il vecchio Heinz Hermann...

La panchina del Servette è come una giostra: nelle ultime sei stagioni ha fatto girare la bellezza di otto allenatori! Arginata non senza trauma una gravissima crisi finanziaria, che lo scorso anno aveva obbligato i dirigenti a vendere Türkyilmaz al Bologna e — di conseguenza — a perdere uno dei più apprezzati tecnici in Svizzera, il francese Gilbert Gress, la squadra di Ginevra è appena uscita da un'ennesima bufera. Licenziato alla fine di agosto Jean Thissen, sergente di ferro belga che aveva ereditato il timone da Gress, il presidente Richard Ambrosetti ha ingaggiato il titolato Emerich Jenei, reduce da un dignitoso Mondiale con la Romania.
Comunque vada la sua avventura, un grazie particolare lo dovrà ad Heinz Hermann (33 anni), che ha accettato di assicurare l'intinerario. Il mitico mediano ha infatti conquistato la bellezza di cinque punti in tre partite, ovvero solo uno in meno di quanto Thissen era riuscito a fare nelle precedenti otto giornate! *«Con Heinz abbiamo ritrovato la gioia di giocare»*, hanno sottolineato alcuni dei ginevrini *«e finalmente andiamo in campo con precise consegne. Il calcio, in fondo, non è così difficile come ce lo dipingeva Thissen...»*. L'esperienza e la psicologia dell'inossidabile Hermann, sulla breccia dal lontano 1977, hanno trasformato soprattutto Dobrovolski ed Aeby, motori del centrocampo, e l'intera squadra ha cominciato a girare. In attesa di un ritiro al

quale ogni tifoso elvetico rifiuta di pensare, «HH» ha già prenotato un posto in panchina. Jenei è avvisato...

Romano Pezzani

12. GIORNATA
Grasshoppers-Aarau 3-1
Marchand (G) 17', Közle (G) 49', A.Sutter (G) 65', R.Sutter (A) 90' rig.
Lucerna-Lugano 1-0
Baumann 16'
Losanna-San Gallo 1-1
Verlaat (L) 3', Verlaat (S) aut. 78'
Sion-Neuchatel X. 0-0
Young Boys-Servette 2-0
Jakobsen 22' e 87'
Wettingen-Zurigo 1-1
Mathy (W) 37', Kok (Z) 58'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**18**	11	8	2	1	24	11
Losanna	**16**	11	5	6	0	23	9
Sion	**16**	12	5	6	1	17	6
Young Boys	**13**	12	5	3	4	20	17
Lucerna	**13**	12	4	5	3	12	11
Servette	**11**	12	4	3	5	15	17
Lugano	**11**	12	4	3	5	14	21
Neuchatel X.	**10**	12	4	2	6	15	14
Zurigo	**9**	12	2	5	5	13	17
San Gallo	**9**	12	3	3	6	10	22
Aarau	**8**	12	2	4	6	14	22
Wettingen	**8**	12	1	6	5	14	24

MARCATORI: **8 reti:** Közle (Grasshoppers); **6 reti:** Zuffi (Lugano), Cina (Losanna), Zé Maria (Neuchatel Xamax).

TURCHIA

4. GIORNATA
Bakirköy-Adana Demirspor 1-1
Zafer (B) 43', Riza (A) 59'
Ankaragücü-Fenerbahçe 0-3
Colak 28', Aykut 34' e 41'
Altay-Gençlerbirligi 3-2
Tahir (A) 26', Avni (G) 61' rig., Reha (A) 63' e 85', Izzet (G) 64'
Samsunspor-Sariyer 0-2
Erden 38', Osman 75'
Gaziantep-Besiktas 1-2
Savas (G) 15', Mehmet (B) 27' rig., Metin (B) 45'
Aydinspor-Boluspor 2-1
Cengiz (A) 68', Imdat (B) 80', Neggazi (A) 88'
Bursaspor-Trabzonspor 2-1
Turan (B) 5', Ogün (T) 51', Ali Nail (B) 78'
Galatasaray-Konyaspor 2-1
Kemal (K) 60', Ugur (G) 62', Kosecki (G) 81' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**10**	4	3	1	0	10	4
Galatasaray	**10**	4	3	1	0	5	1
Fenerbahçe	**9**	4	3	0	1	10	5
Gaziantep	**7**	4	2	1	1	5	4
Aydinspor	**7**	4	2	1	1	5	6
Trabzonspor	**6**	4	2	0	2	9	5
Ankaragücü	**6**	4	2	0	2	6	6
Sariyer	**6**	4	2	0	2	6	6
Boluspor	**5**	4	1	2	1	8	6
Gençlerbirligi	**5**	4	1	2	1	7	7
Adana Demirs.	**5**	4	1	2	1	4	4
Bursaspor	**4**	4	1	1	2	4	5
Altay	**3**	4	1	0	3	5	9
Konyaspor	**2**	4	0	2	2	3	6
Bakirköy	**2**	4	0	2	2	3	7
Samsunspor	**1**	4	0	1	3	4	13

ALBANIA

1. GIORNATA: Flamurtari-Partizani 1-0; Laçi-Besa 2-1; Labinoti-Tomori 1-1; Vllaznia-Teuta 2-1; Skënderbeu-Apolonia 0-2; Ylli I Kuq-Traktori 1-0; SK Tirana-Kastrioti 3-0; Dinamo Tirana-Selenica 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Tirana	**2**	1	1	0	0	3	0
SK Tirana	**2**	1	1	0	0	3	0
Apolonia	**2**	1	1	0	0	2	0
Laçi	**2**	1	1	0	0	2	1
Vllaznia	**2**	1	1	0	0	2	1
Flamurtari	**2**	1	1	0	0	1	0
Ylli I Kuq	**2**	1	1	0	0	1	0
Labinoti	**1**	1	0	1	0	1	1
Tomori	**1**	1	0	1	0	1	1
Besa	**0**	1	0	0	1	1	2
Teuta	**0**	1	0	0	1	1	2
Partizani	**0**	1	0	0	1	0	1
Traktori	**0**	1	0	0	1	0	1
Skënderbeu	**0**	1	0	0	1	0	2
Kastrioti	**0**	1	0	0	1	0	3
Selenica	**0**	1	0	0	1	0	3

MALTA

2. GIORNATA: Birkirkara-St. Andrew's 2-1; Valletta-Rabat Ajax 2-0; Floriana-Hamrun Sp. 1-0; Hibernian-Mqabba 1-1; Sliema W.-Zurrieq 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valletta	**4**	2	2	0	0	5	1
Floriana	**4**	2	2	0	0	3	0
Mqabba	**3**	2	1	1	0	4	1
Sliema W.	**3**	2	1	1	0	2	1
Birkirkara	**2**	2	1	0	1	3	4
Rabat Ajax	**2**	2	1	0	1	1	2
Hamrun Sp.	**1**	2	0	1	1	1	2
Hibernian	**1**	2	0	1	1	1	2
St.Andrew's	**0**	2	0	0	2	1	4
Zurrieq	**0**	2	0	0	2	0	4

SCOZIA

8. GIORNATA
Aberdeen-Hibernian 1-1
Grant (A) 28', Weir (H) 47'
Celtic-Airdrie 3-1
Black (A) 17', Miller (C) 43', Galloway (C) 67', Nicholas (C) 87' rig.
Hearts-Dundee Utd 1-1
Ferguson (D) 37', McKinlay (H) 69'
Motherwell-Dunfermline 3-0
Philliben 3', Dolan 63', Russell 76'
St.Johnstone-Falkirk 2-3
McAllister (F) 5', May (F) 7', Treanor (S) 40' rig., Stainrod (F) 41', Moore (S) 86'
St.Mirren-Rangers 1-2
Martin (S) 4', Huistra (R) 11', Nisbet (R) 64'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hearts	**14**	8	6	2	0	13	6
Rangers	**13**	8	6	1	1	19	3
Hibernian	**12**	8	4	4	0	12	6
Aberdeen	**12**	8	5	2	1	10	4
Celtic	**9**	8	4	1	3	14	10
Dundee Utd	**8**	8	2	4	2	13	9
Motherwell	**8**	8	3	2	3	7	7
Falkirk	**7**	8	2	3	3	10	14
St.Johnstone	**6**	8	2	2	4	7	14
Airdrie	**4**	8	2	0	6	10	15
St.Mirren	**2**	8	0	2	6	6	16

CECOSLOVACCHIA

7. GIORNATA: Dukla Praga-Spartak T. 0-0; Cheb-Slavia Praga 0-5; Vitkovice-Inter Brat. 2-2; Dynamo C.B.-Dunajska St. 2-1; Hradec Kr.-Sparta Praga 0-1; Slovan Br.-Tatran P. 4-0; Bohemians-Banik Ostrava 3-2; Dukla B.B.-Sigma Olomouc 0-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sigma Olom.	**12**	7	5	2	0	19	4
Slovan Br.	**12**	7	5	2	0	15	4
Slavia Praga	**11**	7	5	1	1	20	4
Sparta Praga	**11**	7	5	1	1	13	6
Inter Brat.	**9**	7	3	3	1	12	4
Dukla B.B.	**9**	7	3	3	1	13	8
Tatran P.	**9**	7	4	1	2	9	11
Banik Ostrava	**8**	7	3	2	2	16	10
Dukla Praga	**7**	7	2	3	2	8	9
Dunajska St.	**6**	7	3	0	4	13	8
Bohemians	**6**	7	2	2	3	10	12
Spartak T.	**5**	7	0	5	2	3	12
Dynamo C.B.	**3**	7	1	1	5	5	19
Hradec Kr.	**2**	7	0	2	5	1	11
Vitkovice	**2**	7	0	2	5	7	23
Cheb	**0**	7	0	0	7	3	22

MARCATORI: **8 reti:** Dubovsky (Slovan); **7 reti:** Necas (Banik Ostrava), Kuka (Slavia).

FINLANDIA

29. GIORNATA: Haka Valkeakoski-PPT Pori 2-1; HJK Helsinki-Reipas Lahti 4-1; Ilves Tampere-MP Mikkeli 0-1; Jaro Jakobstad-OTP Oulu 1-0; Kuusysi Lahti-TPS Turku 0-1; RoPS Rovaniemi-KuPS Kuopio 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Haka	**50**	29	15	5	9	54	30
Kuusysi	**50**	29	13	11	5	48	29
HJK	**48**	29	13	9	7	57	36
MP Mikkeli	**48**	29	14	6	9	48	35
Ilves	**46**	29	12	10	7	48	33
Jaro	**44**	29	12	9	8	37	31
RoPS	**43**	29	12	7	10	53	44
PPT Pori	**39**	29	10	9	10	43	35
KuPS Kuopio	**35**	29	8	11	10	47	43
OTP Oulu	**28**	29	6	10	13	27	44
Reipas	**8**	29	2	2	25	15	102

N.B.: tre punti per la vittoria.

A sinistra, Emil Kostadinov, bomber bulgaro del Porto

PORTOGALLO

5. GIORNATA
Salgueiros-Boavista 1-1
Abilio (S) 43', Ricky (B) 90'
Penafiel-Gil Vicente 0-0
Uniao M.-Guimaraes 0-2
Joao Batista 24', Basaula 41'
Beira Mar-Sporting L. 1-0
Bira 42'
Benfica-Estoril 2-2
Pacheco (B) 51', Voinov (E) 55' rig., Rui Aguas (B) 79', Passos (E) 89'
Sp. Braga-Torreense 2-1
Chiquinho (B) 23', Evandro (T) 26', Fernando Pires (B) 70'
Famalicao-Maritimo 2-2
Gustavo (M) 35', Dane (F) 41' e 53', Peter Hinds (M) 52'
Porto-Paços Ferreira 2-0
Timofte 40' rig., Kostadinov 45'
Farense-Chaves 1-1
Ricardo (F) 20', Diamantino (C) 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guimaraes	**7**	5	3	1	1	9	5
Boavista	**7**	5	3	1	1	8	5
Chaves	**7**	5	3	1	1	5	5
Porto	**6**	4	3	0	1	9	1
Benfica	**6**	5	2	2	1	5	3
Salgueiros	**6**	5	2	2	1	5	5
Farense	**5**	5	2	1	2	6	5
Sp. Braga	**5**	5	2	1	2	6	6
Beira Mar	**5**	5	1	3	1	5	5
Maritimo	**5**	5	2	1	2	6	7
Penafiel	**5**	5	2	1	2	3	4
Sporting L.	**4**	4	1	2	1	4	2
Uniao M.	**4**	5	2	0	3	4	5
Gil Vicente	**4**	5	1	2	2	3	4
Paços Ferreira	**3**	5	1	1	3	4	5
Torreense	**3**	5	1	1	3	8	10
Estoril	**3**	5	1	1	3	4	7
Famalicao	**3**	5	1	1	3	6	16

MARCATORI: **6 reti:** Ricky (Boavista); **3 reti:** Timofte (Porto), Chiquinho (Braga).

ISLANDA

15. GIORNATA: KR-UBK 4-0; IBV-Valur 2-1; Vidir-KA 1-2; FH-Fram 1-3; Vikingur-Stjarnan 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fram	**33**	15	10	3	2	24	11
Vikingur	**30**	15	10	0	5	31	20
KR	**24**	15	7	3	5	29	13
IBV	**23**	15	7	2	6	26	30
Valur	**20**	15	6	2	7	19	19
UBK	**20**	15	5	5	5	21	23
FH	**19**	15	5	4	6	20	22
KA	**18**	15	5	3	7	16	20
Stjarnan	**17**	15	4	5	6	22	24
Vidir	**6**	15	1	3	11	14	40

MESSICO

COPPA

QUARTI: Monterrey-Puebla 1-1 4-3 rig.; Cruz Azul-Atlas 2-1; Cobras-UAG 2-0; Atlante-León 4-1.

ROMANIA

5. GIORNATA: FC Bacau-Univ.Craiova 0-0; Dinamo B.-Pol.Timisoara 4-1; Corvinul-Farul 0-1; Progresul-Rapid 1-0; Electromures-FC Brasov 2-2; Otelul Galati-Arges 1-1; Electroputere-Steaua 1-1; Sportul-Gloria 1-1; Petrolul-Inter Sibiu 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo B.	**8**	5	3	2	0	16	2
Petrolul	**8**	5	4	0	1	9	8
Steaua	**7**	5	3	1	1	7	3
Pol.Timisoara	**6**	5	3	0	2	10	7
Electroputere	**6**	5	2	2	1	5	3
Rapid	**6**	5	3	0	2	6	5
Univ.Craiova	**6**	5	2	2	1	2	1
FC Bacau	**6**	5	2	2	1	4	6
FC Brasov	**5**	5	2	1	2	8	8
Otelul Galati	**5**	5	2	1	2	3	6
Arges	**4**	5	1	2	2	8	5
Corvinul	**4**	5	2	0	3	9	10
Progresul	**4**	5	1	2	2	3	5
Inter Sibiu	**4**	5	1	2	2	7	11
Gloria	**3**	5	1	1	3	6	8
Farul	**3**	5	1	1	3	1	3
Electromures	**3**	5	1	1	3	4	10
Sportul	**2**	5	0	2	3	4	11

POLONIA

10. GIORNATA: Slask Wroclaw-GKS Katowice 2-1; Motor Lublin-Stal Mielec 0-1; LKS Lodz-Pegrotour D. 0-0; Hutnik Cr.-Gornik Z. 1-2; Olimpia P.-Lech Poznan 1-1; Legia V.-Zaglebie L. 0-0; Zaglebie S.-Wisla Cr. 1-0; Zawisza B.-Widzew Lodz 3-0; Ruch Chorzow-Stal Stalowa Wola 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lech Poznan	**14**	9	6	2	1	20	10
Zawisza B.	**13**	10	4	5	1	18	12
Ruch Chorzow	**13**	10	4	5	1	15	11
Slask Wroclaw	**12**	10	5	2	3	15	9
Widzew Lodz	**12**	10	5	2	3	15	9
Wisla Cr.	**12**	10	3	6	1	14	8
Gornik Z.	**11**	9	4	3	2	18	13
GKS Katowice	**11**	10	3	5	2	12	9
Zaglebie L.	**11**	10	4	3	3	9	10
Legia V.	**10**	10	2	6	2	10	10
LKS Lodz	**10**	10	2	6	2	9	9
Hutnik Cr.	**9**	10	3	3	4	15	15
Motor Lublin	**9**	10	3	3	4	6	6
Zaglebie S.	**8**	10	3	2	5	9	12
Stal Mielec	**7**	10	2	3	5	4	10
Olimpia P.	**6**	10	1	4	5	10	17
Stal St. Wola	**6**	10	0	6	4	3	11
Pegrotour D.	**4**	10	1	2	7	3	24

NEWS/TORNA ZAVAROV

SASHA RADDOPPIA

Nancy. Alexandr Zavarov è stato reintegrato nella "rosa" del Nancy dopo che la Lega calcio francese ha riconosciuto la validità del suo contratto con la formazione della Lorena.

Addio. Jean-Marie Pfaff, ex portiere della Nazionale belga e del Bayern Monaco, darà l'addio al calcio giocato il prossimo 25 settembre con un incontro, il cui incasso sarà devoluto in beneficenza a favore dei disabili che praticano sport, che opporrà la selezione belga degli anni Ottanta a una rappresentativa mondiale comprendente tra gli altri Milla, Platini, Antognoni, Krol e Neeskens.

Record. 134 federazioni dei cinque continenti si sono iscritte alle qualificazione per il Mondiale 1994. E' un primato: per Italia 90 si erano registrate 123 domande.

Binic. Dragisa Binic, ala sinistra della Stella Rossa campione d'Europa, squalificato sino a fine anno per aver messo le mani addosso a un arbitro, è stato ingaggiato dallo Sparta Praga, che lo impiegherà ovviamente solo al termine della sospensione.

Basualdo. Lo Stoccarda ha ceduto al Racing Avellaneda l'argentino José Horacio Basualdo.

Precisi. Secondo uno studio della rivista Kicker, il Duisburg è la squadra tedesca con la maggior percentuale di rea- lizzazione nei tiri complessivi.

A fianco, Zavarov: il Nancy lo ha ripreso (fotoJeffroy)

CILE

15. GIORNATA: Palestino-Unión Española 0-0; Antofagasta-Colo Colo 0-0; Cobreloa-Univ. Católica 2-2; Coquimbo-Cobresal 2-0; Osorno-Everton 1-2; Wanderers-Univ. de Chile 0-0; O'Higgins-La Serena 2-0; Fernández Vial-Concepción 1-2.
Recuperi: Everton-Unión Española 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ. Católica	**21**	15	9	3	3	33	21
Coquimbo	**21**	15	8	5	2	22	13
Antofagasta	**20**	15	6	8	1	12	6
Concepción	**19**	15	7	5	3	21	17
Colo Colo	**18**	14	7	4	3	21	12
O'Higgins	**17**	15	6	5	4	21	16
Cobreloa	**14**	15	6	2	7	25	19
Everton	**14**	15	5	4	6	13	17
Univ. de Chile	**13**	14	4	5	5	17	15
Palestino	**13**	15	3	7	5	17	19
Fernández V.	**13**	15	5	3	7	9	13
Unión Esp.	**12**	15	4	4	7	17	20
La Serena	**12**	15	4	4	7	13	23
Cobresal	**11**	15	3	5	7	17	20
Wanderers	**11**	15	2	7	6	12	27
Osorno	**9**	15	2	5	8	19	31

PARAGUAY

SECONDA FASE

3. GIORNATA: Libertad-Cerro Porteño 1-2; Olimpia-S.Lorenzo 3-1; Cerro Cora-Colegiales 0-0; S. de América-Guaraní 1-3; Sp.Luqueño-Sp.Colombia 2-0; Nacional-River Plate 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sp.Luqueño	**5**	3	2	1	0	5	1
Olimpia	**5**	3	2	1	0	7	4
Guaraní	**4**	3	1	2	0	7	5
Cerro Porteño	**4**	3	1	2	0	4	3
Cerro Cora	**4**	3	1	2	0	3	2
Nacional	**3**	3	1	1	1	5	3
Colegiales	**3**	3	0	3	0	3	3
S. de América	**3**	3	1	1	1	4	5
S.Lorenzo	**2**	3	1	0	2	3	5
River Plate	**2**	3	0	2	1	3	6
Libertad	**1**	3	0	1	2	3	6
Sp.Colombia	**0**	3	0	0	3	1	5

ECUADOR

SECONDA FASE

GRUPPO A - 7. GIORNATA: Delfín-Dep. Cuenca 3-1; Emelec-Barcelona 1-1; LDU Quito-Univ. Católica 2-2.
8. GIORNATA: Dep. Cuenca-Emelec 1-0; Barcelona-Univ. Católica 6-2; LDU Quito-Delfín 6-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**11**	8	4	3	1	17	10
Emelec	**10**	8	4	2	2	15	10
LDU Quito	**8**	8	3	2	3	12	9
Dep. Cuenca	**8**	8	3	2	3	9	9
Delfín	**7**	8	3	1	4	10	14
Univ. Católica	**4**	8	1	2	5	11	22

GRUPPO B - 7. GIORNATA: Valdéz-Centro Juvenil 2-1; Técnico Univ.-Green Cross 5-1; Nacional-Dep. Quito 0-0.
8. GIORNATA: Green Cross-Dep. Quito 5-1; Centro Juvenil-Técnico Univ. 2-0; Nacional-Valdéz 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Técnico Univ.	**11**	8	5	1	2	18	6
Valdéz	**10**	8	4	2	2	9	7
Nacional	**8**	8	3	2	3	11	8
Green Cross	**8**	8	4	0	4	14	13
Dep. Quito	**7**	8	2	3	3	9	11
Centro Juvenil	**4**	8	1	2	5	8	24

OLANDA/IL CASO BEEN

LE IDI DI MARIO

Tornato in patria dopo la non esaltante esperienza italiana, l'ex pisano non trova pace: ha anche rischiato di ritirarsi

Dalle stelle alle stalle. Ovvero, la storia di Mario Been, ex ragazzo prodigio all'ombra della torre di Pisa, e ora costretto a elemosinare una squadra. Lo spunto è un fatto minimo della cronaca calcistica made in Holland: il presidente del Roda, la squadra in cui Been ha giochicchiato la scorsa stagione, prende un giorno da parte l'ex pisano per spiegargli che non ha più intenzione di pagargli il salario di centomila fiorini l'anno (più o meno settanta milioni di lire), e che potrà dargliene al massimo il sessanta per cento. Been se ne va offeso, sbattendo la porta. Si trova appiedato, e per alcune settimane nessuno si fa avanti per assicurarsene le prestazioni anche se svalutate. Lui afferma di poter tranquillamente vivere di rendita. La settimana scorsa la storia ha un lieto fine: il giocatore accetta le offerte dell'Heerenveen, formazione di Serie B. *«L'importante, in fin dei conti, è giocare»*, dichiara. Anche se, sicuramente, rimpiange i bei tempi dell'Italia e dei suoi stipendi...

Tullio Pani

Sopra, Mario Been: un futuro tutto pane e acqua?

8. GIORNATA
Vitesse-Feyenoord 2-1
Van den Brom (V) 49', De Wolf (V) 51', Heus (F) 87'
SVV/Dordrecht-MVV 2-3
Joordens (M) 30', Meyer (S) 33' e 64', Van Wattum (M) 43', Barendse (M) 72'
VVV Venlo-PSV rinviata
Roda JC-RKC 1-0
Trost 34'
Den Haag-Groningen 2-2
Talan (D) 14', Olde Riekerink (G) 51', Djurovski (G) 53', Grunholz (D) 88'
Ajax-De Graafschap 5-1
Roy (A) 16', Wouters (A) 44', Winter (A) 56', Peters (D) 58', Bergkamp (A) 72', Vink (A) 86'
Sparta-Utrecht 2-1
Vurens (S) 30' e 52', Van der Weert (U) 88'
Twente-Fortuna S. 3-1
Gaasbeek (T) 20', Bogers (F) 49' rig., Numan (T) 57', Schmidt (T) 81'
Willem II-Volendam 1-1
Van Geel (W) 8', Kromheer (V) 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vitesse	**13**	8	5	3	0	14	4
Twente	**10**	7	4	2	1	11	5
Sparta	**10**	8	4	2	2	14	14
Ajax	**9**	5	4	1	0	16	2
RKC	**9**	8	3	3	2	16	13
PSV	**8**	4	4	0	0	12	5
Feyenoord	**8**	6	3	2	1	6	3
MVV	**8**	8	3	2	3	8	10
Roda JC	**8**	8	3	2	3	8	11
Willem II	**7**	8	2	3	3	11	10
Utrecht	**7**	7	2	3	2	9	8
Volendam	**6**	7	2	2	3	10	10
SVV/Dordr.	**6**	8	2	2	4	16	17
Groningen	**5**	6	1	3	2	8	10
Fortuna S.	**5**	8	0	5	3	9	16
Den Haag	**3**	5	0	3	2	5	11
De Graafschap	**3**	8	1	1	6	5	15
VVV Venlo	**1**	7	0	1	6	2	16

ARGENTINA

4. GIORNATA
River Plate-Gimnasia 3-0
Ramón Díaz 5', Medina Bello 10', Borrelli 86'
San Lorenzo-Platense 1-1
Scotto (P) 45', Leani (S) 52'
Talleres-Quimes 2-1
Delfino (Q) 14', Bevilaqua (T) 25', Rivadero (T) 89'
Estudiantes-Unión 1-1
Ramírez (E) 14', D. Fernández (U) 56'
Independiente-Rosario C. 0-0
Newell's O.B.-Racing 0-0
Argentinos Jrs-Boca Jrs 3-1
Marchesi (B) 13', Gancedo (A) 27' e 47', Cagna (A) 75'
Huracán-Belgrano 1-1
G. Alonso (H) 72', Olalla (B) 88' rig.
Dep. Español-Ferrocarril 1-0
Kenig 44'
RECUPERI
Belgrano-Ferrocaril 1-1
Heredia (B) 32', Biazotti (F) 81'
Boca Jrs-Vélez 3-2
Ruggeri (V) 7', Gareca (V) 14', Cabañas (B) 25', 60' e 83'
San Lorenzo-Talleres 1-1
Leani (S) 7', Bevilaqua (T) 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Talleres	**7**	4	3	1	0	7	3
River Plate	**6**	3	3	0	0	7	2
Mandiyú	**5**	4	1	3	0	3	2
Boca Jrs	**5**	4	2	1	1	5	5
Independiente	**4**	3	1	2	0	2	0
Argentinos Jrs	**4**	4	1	2	1	3	3
Dep. Español	**4**	4	2	0	2	2	2
Huracán	**4**	4	0	4	0	2	2
Rosario C.	**4**	4	1	2	1	2	2
San Lorenzo	**4**	4	0	4	0	2	2
Estudiantes	**4**	4	0	4	0	1	1
Newell's O.B.	**4**	4	1	2	1	1	1
Gimnasia	**4**	4	1	2	1	1	3
Vélez	**3**	4	1	1	2	3	4
Belgrano	**3**	4	0	3	1	2	3
Ferrocarril	**3**	4	1	1	2	2	3
Unión	**3**	4	0	3	1	2	3
Racing	**2**	3	0	2	1	3	4
Platense	**2**	3	0	2	1	2	3
Quilmes	**1**	4	0	1	3	1	5

URUGUAY

13. GIORNATA
Danubio-Nacional 1-0
Olivera 77'
Rentistas-Liverpool 0-2
Aguiar 38', Rodríguez 73'
Racing-Peñarol 1-2
Favaro (R) 18', Paulinho (P) 63' rig. e 90' rig.
Wanderers-Bella Vista 2-2
Navarro (B) 53', Silvera (B) 75', Castro (W) 83' e 90' rig.
Central Esp.-Defensor Sp. 0-0
Cerro-Progreso 1-1
Paz (C) 51', Lemos (P) 81' rig.
Huracán Buceo-El Tanque 0-1
Hernández 59'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**20**	13	8	4	1	23	11
Defensor Sp.	**16**	13	6	4	3	15	7
Central Esp.	**16**	13	5	6	2	15	12
Peñarol	**16**	13	5	6	2	16	14
Danubio	**15**	13	6	3	4	16	12
Liverpool	**15**	13	4	7	2	11	9
Huracán Buc.	**14**	13	6	2	5	15	12
Bella Vista	**14**	13	3	8	2	15	16
Cerro	**13**	13	3	7	3	11	10
Wanderers	**13**	13	3	7	3	13	14
Racing	**9**	13	2	5	6	8	18
El Tanque	**8**	13	2	4	7	6	12
Progreso	**7**	13	1	5	7	11	20
Rentistas	**6**	13	1	4	8	10	18

BRASILE

SAN PAOLO

1. TURNO - SERIE VERDE - 13. GIORNATA
Novorizontino-Corinthians 2-2
Ezequiel (C) 47', Ciro (N) 51', Neto (C) 58', Tiaozinho (N) 74'
Palmeiras-Portuguesa 0-1
Nilson 3'
Guaraní-XV Jaú 1-0
Tiba 73'
Bragantino-Ferroviária 1-1
Pedro Paulo (F) 44', Silvio (B) 58'
XV Piracicaba-Mogi Mirim 3-1
Hélder (M) 34', Tostao (X) 29', Biluca (X) 53', Claudinho (X) 75'
Ituano-América 0-0
Botafogo-Santos 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guaraní	**16**	13	5	6	2	10	4
Santos	**15**	13	3	9	1	11	7
Corinthians	**15**	13	4	7	2	11	8
Portuguesa	**15**	13	6	3	4	12	11
Novorizontino	**13**	13	4	5	4	15	14
Ituano	**13**	13	4	5	4	12	11
Ferroviária	**13**	13	3	7	3	8	7
Palmeiras	**13**	13	5	3	5	9	10
Botafogo	**13**	13	3	7	3	8	9
América	**12**	13	2	8	3	7	9
XV Piracicaba	**12**	13	5	2	6	16	19
Bragantino	**11**	13	2	7	4	12	13
Mogi Mirim	**11**	13	4	3	6	13	17
XV Jaú	**10**	13	2	6	5	8	13

1. TURNO - SERIE GIALLA - 13. GIORNATA
Catanduvense-Juventus 1-1
Vaguinho (C) 37', Sidnei (J) 86'
Sao Bento-Sao José 1-1
Ferreira (SB) 48', Joao Paulo (SJ) 61'
Noroeste-Sao Carlense 0-0
Inter Limeira-Sao Paulo 0-1
Elivelton 28'
Santo André-Ponte Preta 1-1
Marcao (PP) 28', Netinho (SA) 83'
Marilia-Olimpia 2-0
Roberto 42', Wanks 85'
Rio Branco-Sao Joao 3-1
Giba (U) 7', César (R) 23', Pianelli (R) 48' e 64'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Paulo	**22**	13	9	4	0	25	10
Inter Limeira	**17**	13	8	1	4	16	9
Sao Carlense	**17**	13	6	5	2	17	11
Santo André	**16**	13	4	8	1	21	18
Ponte Preta	**15**	13	4	7	2	14	8
Noroeste	**15**	12	4	7	1	12	7
Rio Branco	**13**	12	5	3	4	12	10
Marilia	**11**	13	4	3	6	13	14
Sao José	**10**	13	2	6	5	10	13
Juventus	**10**	13	2	6	5	8	15
Sao Joao	**9**	13	2	5	6	13	18
Sao Bento	**9**	13	2	5	6	10	18
Olimpia	**9**	13	1	7	5	5	15
Catanduvense	**7**	13	0	7	6	6	16

RIO DE JANEIRO

1. TURNO - GRUPPO A - 6. GIORNATA: Campo Grande-Fluminense 1-3; Portuguesa-Bangu 0-0; América Tres Rios-Flamengo 2-2; Volta Redonda-América 0-0; Americano-Itaperuna 0-0; Botafogo-Vasco da Gama 1-1. 7. GIORNATA: Botafogo-Bangu 0-0; Portuguesa-América TR 1-2; Campo Grande-América 1-1; Itaperuna-Volta Redonda 1-1; Americano-Vasco 1-1; Flamengo-Fluminense 1-2. 8. GIORNATA: Bangu-América 1-0; Vasco-Itaperuna 2-1; America TR-Campo Grande 1-2; Flamengo-Portuguesa 2-1; Volta Redonda-Americano 0-3; Fluminense-Botafogo 1-2. Recuperi: Americano-Fluminense 0-2; Itaperuna-Botafogo 0-0; Bangu-Flamengo 0-1; Flamengo-Americano 2-0;

A sinistra, Neto del Corinthians (fotoGarcia)

Fluminense-Volta Redonda 2-1; Botafogo-Campo Grande 1-1; Flamengo-Volta Redonda 1-0; Fluminense-Portuguesa 3-0; Botafogo-América TR 4-0.
1. TURNO - GRUPPO B - 5. GIORNATA: Nova Cidade-Bonsucesso 2-0; Sao Cristovao-Uniao Nacional 2-0; Mesquita-Friburguense 2-0; Paduano-Goytacaz 1-2; Cabofriense-Madureira 1-0; Miguel Couto-Olaria 1-0. 6. GIORNATA: Bonsucesso-Paduano 1-0; Madureira-Nova Cidade 1-1; Olaria-Cabofriense 3-2; Friburguense-Sao Cristovao 0-1; Uniao Nacional-Miguel Couto 0-0; Goytacaz-Mesquita 1-0. 7. GIORNATA: Nova Cidade-Olaria 0-0; Sao Cristovao-Goytacaz 1-0; Miguel Couto-Cabofriense 0-1; Paduano-Madureira 0-1; Mesquita-Bonsucesso 0-0; Uniao Nacional-Friburguense 0-0. 8. GIORNATA: Goytacaz-Uniao Nacional 2-0; Friburguense-Miguel Couto 1-0; Olaria-Paduano 2-0; Cabofriense-Nova Cidade 1-0; Madureira-Mesquita 2-2; Bonsucesso-Sao Cristovao 1-1.

MINAS GERAIS

1. TURNO - GRUPPO A - 4. GIORNATA: Tupi-América 1-1; Paraisense-Nacional 1-0; Esportivo-Trespontano 3-1; Vila Nova-Pouso Alegre 2-1. 5. GIORNATA: Nacional-Esportivo 0-2; Pouso Alegre-América 1-1; Vila Nova-Tupi 2-1; Trespontano-Paraisense 0-1. 6. GIORNATA: América-Paraisense 0-0; Esportivo-Vila Nova 1-0; Nacional-Trespontano 1-0; Tupi-Pouso Alegre 3-2. 7. GIORNATA: Trespontano-América 1-0; Vila Nova-Nacional 2-3; Paraisense-Tupi 1-0; Pouso Alegre-Esportivo 0-2.
GRUPPO B - 4. GIORNATA: Fabril-Araxá 0-0; Cruzeiro-Uberaba 3-0; Caldense-Patrocinense 1-1; Uberlandia-Rio Branco 0-1. 5. GIORNATA: Cruzeiro-Caldense 2-0; Uberaba-Fabril 0-1; Rio Branco-Araxá 3-2; Patrocinense-Uberlandia 2-0. 6. GIORNATA: Fabril-Cruzeiro 1-2; Araxá-Uberaba 3-0; Rio Branco-Patrocinense 0-0; Uberlandia-Caldense 1-1. 7. GIORNATA: Cruzeiro-Araxá 0-0; Uberaba-Uberlandia 3-0; Caldense-Rio Branco 1-1; Patrocinense-Fabril 1-0.
GRUPPO C - 4. GIORNATA: R.Junqueira-Ipiranga 1-1; Valério-Democrata SL 2-0; Democrata GV-Flamengo 1-0. 5. GIORNATA: Ipiranga-Juventus 1-0; Valério-Democrata GV 0-0; Democrata SL-Flamengo 3-2. 6. GIORNATA: Flamengo-Atl.Mineiro 1-7; Democrata SL-Ipiranga 1-2; Juventus-Democrata GV 3-1; R.Junqueira-Valério 0-0. 7. GIORNATA: Juventus-R. Junqueira 4-2; Valério-Atl.Mineiro 0-0; Ipiranga-Flamengo 1-0; Democrata GV-Democrata SL 3-0.

RIO GRANDE DO SUL

1. TURNO - 3. GIORNATA: Sao Luis-Gremio 1-1; Aimoré-Taguá 0-0; Esportivo-Juventude 0-0; Caxias-Guarani V. Aires 0-0; Pelotas-Guarani Cruz Alta 4-1; Santa Cruz-Brasil 0-1; Sao Paulo-Lajeadense 2-3; Ipiranga-Novo Hamburgo 1-0; Dinamo-Passo Fundo 1-0; Inter P.Alegre-Glória 2-1. 4. GIORNATA: Gremio-Sao Paulo 3-0; Guarani V.A.-Pelotas 1-1; Brasil-Sao Luis 2-1; Glória-Esportivo 1-0; Lajeadense-Aimoré 1-0; Passo Fundo-Caxias 5-2; Novo Hamburgo-Santa Cruz 2-0; Guarani C.A.-Inter P.Alegre 1-1; Juventude-Dinamo 1-1; Taguá-Ipiranga 1-1. 5. GIORNATA: Sao Luis-Guarani C.A. 0-0; Inter P.Alegre-Brasil 2-0; Esportivo-Gremio 0-0; Dinamo-Lajeadense 3-0; Pelotas-Novo Hamburgo 2-0; Aimoré-Juventude 0-1; Caxias-Taguá 1-1; Santa Cruz-Guarani V.A. 0-1; Sao Paulo-Glória 0-0; Ipiranga-Passo Fundo 1-1. 6. GIORNATA: Guarani V.A.-Dinamo 1-0; Novo Hamburgo-Aimoré 0-0; Brasil-Ipiranga 1-0; Gremio-Santa Cruz 3-2; Juventude-Inter P.Alegre 0-2; Glória-Pelotas 3-2; Lajeadense-Sao Luis 0-0; Passo Fundo-Esportivo 0-0; Guarani C.A.-Caxias 1-2; Taguá-Sao Paulo 1-0. 7. GIORNATA: Inter P.Alegre-Novo Hamburgo 1-1; Dinamo-Gremio 0-0; Pelotas-Taguá 1-1; Sao Luis-Guarani V.A. 0-0; Esportiva-Brasil 1-1; Aimoré-Glória 0-1; Caxias-Lajeadense 2-0; Santa Cruz-Passo Fundo 2-1; Sao Paulo-Guarani C.A. 1-0; Ipiranga-Juventude 1-1. Anticipo: Lajeadense-Gremio 1-3.

PARANA'

1. TURNO - 5. GIORNATA: Coritiba-Arapongas 3-0; Atlético-Campo Mourao 3-1; Operario-Parana 0-1; Foz-Cascavel 1-1; Toledo-Nove de Julho 2-0; Londrina-Matsubara 2-1; Apucarana-Gremio 1-1. 6. GIORNATA: Cascavel-Apucarana 1-0; Foz-Coritiba 0-0; Parana-Nove de Julho 2-0; Arapongas-Toledo 0-0; Matsubara-Operario 0-1; Campo Mourao-Londrina 0-0; Gremio-Atlético 1-0. 7. GIORNATA: Coritiba-Matsubara 2-0; Parana-Cascavel 1-1; Operario-Arapongas 3-0; Nove de Julho-Foz 1-1; Londrina-Apucarana 1-1; Campo Mourao-Gremio 0-2; Atlético-Toledo 0-0. 8. GIORNATA: Matsubara-Parana 1-4; Apucarana-Coritiba 1-0; Atlético-Foz 1-1; Arapongas-Nove de Julho 0-2; Londrina-Operario 0-0; Cascavel-Gremio 0-2; Toledo-Campo Mourao 1-1.

ISRAELE

1. GIORNATA: Maccabi Yavne-Zafririm Hollon 2-2; Maccabi Nathanya-Maccabi Petah Tikva 0-3; Bnei Yehuda-Maccabi Haifa 1-2; Maccabi Tel Aviv-Beitar Tel Aviv 2-3; Hapoel Petah Tikva-Hapoel Beer Sheva 2-1; Hapoel Gerusalemme-Hapoel Tel Aviv 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hapoel T.A.	**2**	1	1	0	0	3	0
Maccabi P.T.	**2**	1	1	0	0	3	0
Beitar	**2**	1	1	0	0	3	2
Maccabi H.	**2**	1	1	0	0	2	1
Hapoel P.T.	**2**	1	1	0	0	2	1
Maccabi Y.	**1**	1	0	1	0	2	2
Zafririm	**1**	1	0	1	0	2	2
Maccabi T.A.	**0**	1	0	0	1	2	3
Bnei Yehuda	**0**	1	0	0	1	1	2
Hapoel B.S.	**0**	1	0	0	1	1	2
Maccabi N.	**0**	1	0	0	1	0	3
Hapoel G.	**0**	1	0	0	1	0	3

MONDOPARADE

Gary Lineker

Il vecchio leone è sempre lì, pronto a rispondere «presente». A trentun anni non avverte il benché minimo segno di cedimento, nonostante le botte e l'età. Al suo fianco non c'è più Paul Gascoigne, ispiratore di tante sue reti. Ma Gary non fa una piega. I quattro gol rifilati al Wimbledon, lo proiettano in testa alla graduatoria dei cannonieri europei. Sarebbe costato qualcosina, ma che non fosse davvero possibile portarlo in Italia?

Dean Saunders

Graeme Souness ha visto giusto, investendo sul sull'attaccante gallese fior di miliardi. Lo scorso anno, in un derelitto Derby County, aveva mostrato eccezionali doti di goleador, mantenendo per lungo tempo la sua squadra in posizioni di flebile speranza. Inserito finalmente in una squadra vera, sta esplodendo anche a livello di selezione nazionale. Merita la vetrina questa settimana per il poker al Kuusysi Lahti in Coppa Uefa, ma è certo che lo ritroveremo di qui a breve.

Jörn Andersen

Un validissimo norvegese un poco trascurato dalla sua Nazionale nonostante le ottime prestazioni offerte da qualche anno a questa parte nella Bundesliga. Nel campionato 1990 era stato anche capocannoniere con la maglia dell'Eintracht Francoforte, che all'inizio di questa stagione se ne era sbarazzato, cedendolo al Fortuna Düsseldorf. A metà della scorsa settimana, si è ripresentato tra i rossoneri, giocando la partita di sabato e siglando due reti. Che bella favola...

Aad De Mos

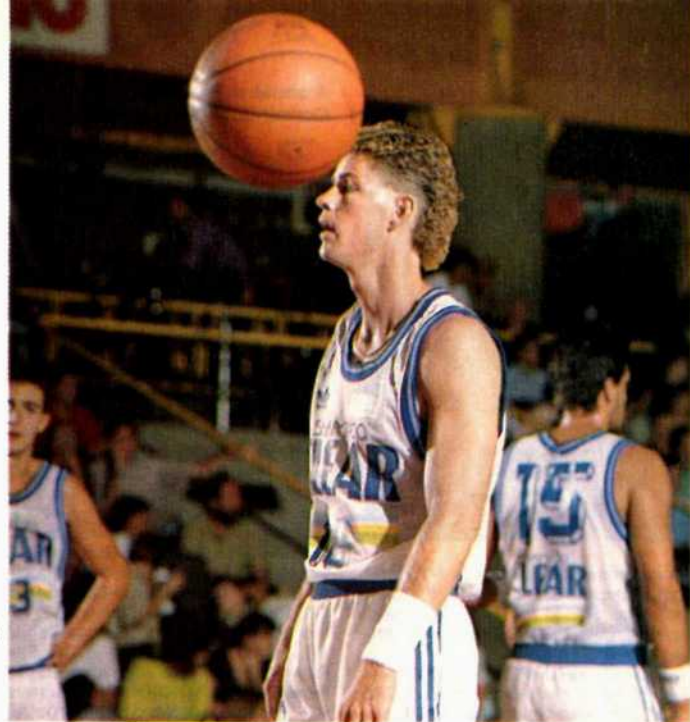
Il suo Anderlecht gioca male ma viaggia alla grande, almeno in campionato. Squalificato nel torneo interno ma presente in panchina nel mercoledì europeo, farebbe forse meglio a starsene tranquillo in tribuna: in Coppa dei Campioni, i biancomalva hanno pareggiato in casa con il Grasshoppers, mentre nel week-end non trovano avversari. Sabato sera, contro il Lokeren, ha tentato addirittura di entrare in campo, trattenuto a stento da un pugno di spettatori.

BASKET/IL CAMPIONATO

OBBLIGATI ALLA RAI

La concessione di una telecronaca domenicale a TMC è stata rinviata: continua così un contestato monopolio

di Pietro Colnago

«Il carrozzone va avanti da sá» cantava non molto tempo fa Renato Zero e mai come oggi questo potrebbe essere il motivo di sottofondo per il campionato di basket che ha mosso già i suoi primi passi e si è subito trovato di fronte a mille imprevisti che potrebbero costargli caro, soprattutto dal punto di vista dell'immagine. *«Il basket di casa nostra non è in condizione di fare a meno della televisione»* ha più volte ripetuto il presidente della Lega, l'onorevole De Michelis *«ma ormai è cresciuto al punto tale da non essere più costretto a farsi prendere per la gola. Ha anch'esso le sue condizioni da dettare».* Che i rapporti tra questo sport e la tv, soprattutto quella di Stato, non siano mai stati idilliaci, che alle parole di grande conforto pronunciate dai responsabili della Rai non siano mai seguiti dei fatti, questo ormai appartiene alla storia ma la speranza che tutto potesse essere modificato, che il matrimonio avrebbe potuto essere salvato in extremis c'erano ieri come oggi.

Il presente però non è certamente dei più rosei: mentre sul campionato si accendono gli spot di mille televisioni private che sul basket hanno investito i loro piccoli budget, mentre Tele +2 ha deciso che, sia per il campionato che per le coppe europee valeva la pena intensificare gli sforzi (il rotocalco «Assist» che è diventato bisettimanale, le partite del campionato europeo del club in diretta e via discorrendo) negli uffici della Rai tutto è rimasto come era un tempo. Anzi, a voler ben vedere, tutta la faccenda si è notevolmente ingarbugliata quando, all'immediata vigilia della prima giornata, un comunicato stampa della Lega informava gli addetti ai lavori che il previsto accordo tra Rai e Montecarlo per la trasmissione in diretta di un'altra partita (oltre a quella in onda al sabato pomeriggio) la domenica sera era stato rinviato a data da destinarsi. Insomma, chi sperava nella fine di un monopolio che negli anni passati aveva penalizzato non poco la pallacanestro e lo spettacolo da essa proposto dovrà rinchiudere questi sentimenti nel cassetto e «accontentarsi» di rivedere quello che «mamma Rai» propone senza troppo stare a guardare il calendario, cercando «politicamente» di contentare tutti gli sponsor e tralasciando i contenuti tecnici (e di conseguenza spettacolari) che ogni settimana possono essere alla base delle «partitissime».

Intanto il «carrozzone va avanti da sá», tutto quello che di buono era stato fatto durante i Campionati Europei di questa estate (impegni tecnologici e notevole incremento di audience) verrà al più presto dimenticato e si continuerà a vivere in quella mediocrità che prevede la «diretta» del sabato pomeriggio e il conse-

RIFIUTATO IL TESSERAMENTO DI OSCAR E LOCK

UN PASTICCIACCIO PAVIA-FAX

Qualcuno, sotto sotto, ci sperava: che Philips e Messaggero regine del mercato e grandi favorite del torneo, cadessero al primo ostacolo era desiderio di molti dei tanti Robin Hood dei quali si è scoperto pieno il basket italiano. «Anche i ricchi piangono», avrebbe potuto essere l'abusato titolo del film della prima giornata, ma a salvarci dalla banalità ci ha pensato la Benetton Treviso, terza squadra di Paperoni, che non ha sprecato molto sudore a saltare l'ostacolo rappresentato dalla Ticino Siena. Diversa sorte, come detto, per Milano (sprecone ogni oltre limite, a Trieste) e Roma («tradita» da Premier allo scadere). In affanno, i campioni d'Italia della Phonola contro una volitiva Robe di Kappa, anche la Scavolini ha dovuto battersi allo spasimo — in trasferta, però — per aver ragione della Glaxo.
Al di là dei risultati, la giornata d'esordio del campionato numero 70 è stata però caratterizzata soprattutto dall'incredibile vicenda del mancato tesseramento di Oscar e Lock, della Fernet Branca, che priva della sua coppia straniera ha poi affrontato, perdendo, la Knorr.
Pavia si è sentita beffata, ha invocato una clemenza che un precedente illustre — il caso Stokes — le negava, aggrappandosi all'orario di partenza del fax alla Lega con cui ha chiesto il nulla osta per i due giocatori. Il tempo limite per l'inoltro della richiesta erano le 12.00 di venerdì 20: da Pavia protestano e giurano di aver composto il numero di telefono della Lega alle 11.58. A parte le disquisizioni sui secondi in più o in meno nella trasmissione della richiesta (per due giocatori già in forza alla stessa società, poi!), va rilevato che alle accuse mosse alla Lega dalla società pavese, l'organismo di rappresentanza delle 32 società ha replicato con un comunicato che non lascia dubbi sull'irregolarità della procedura di tesseramento. *«Dal basket del 2000 mi aspettavo più elasticità»* è stato il commento della presidentessa pavese, Barbara Bandiera. Da una società del 2000 che spende e investe miliardi era invece lecito aspettarsi un comportamento meno superficiale.

Franco Montorro

Sotto, Franco Lauro, della RAI, e il presidente della Lega, Gianni De Michelis. A sinistra, un... colpo di testa di Mannion (Clear)

guente «salotto» (con la partecipazione indubbia di qualche politico) e lo spazio che la «Domenica sportiva» riserva alla giornata appena conclusa. A proposito di quest'ultima: Mabel Bocchi e Gianni Decleva in studio non avranno più di qualche minuto per raccontarci (speriamo non più ad orari a «luci rosse») quello che è successo poche ore prima: una lunga serie di numeri e di classifiche, un commentino in fondo e arrivederci e grazie. Sì, perché quello che è cambiato, è cambiato in peggio: il basket non è più considerato una rubrica fissa ma alla stregua dei trecento altri sport che vengono «ospitati» (ecco la parola nuova) dal settimanale di Rai 1. Come dire che basket e curling sono la stessa cosa, come dire che le imprese di Oscar (se giocherà, ma questa è un'altra storia) o Messner riscuotono la stessa attenzione. Ma la polemica a questo punto non ha più ragione di esistere: l'appassionato della palla a spicchi, in qualsiasi parte d'Italia viva, potrà soddisfare le sue voglie collegandosi con le televisioni private della propria zona oppure godendosi le immagini trasmesse da Tele +2 due volte alla settimana. Se questo è l'inizio, se le ore trasmesse sono quelle che hanno costretto Rai e Telemontecarlo a farsi la guerra per quanto riguarda il campionato, non osiamo pensare quello che succederà per le partite del Campionato Europeo per club: qui la Rai, che proporrà in differita (ma a che ora?) una delle partite casalinghe di Philips, Phonola o Knorr, si troverà di fronte la concorrenza di Tele +2 che, al di là della disponibilità di mandare in onda una seconda gara, non fa misteri di volersi accordare privatamente con la sola Philips. A questo punto i termini di paragone potrebbero essere immediati (e non fatichiamo a credere che siano a tutto vantaggio dell'emittente di casa Fininvest) e la guerra potrebbe scoppiare in tutta la sua grandezza. Alla faccia di chi vorrebbe solamente sedersi in poltrona e godersi uno spettacolo che potrebbe essere di prima qualità, ascoltando magari anche commenti intelligenti. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

RISULTATI. 1. GIORNATA: Phonola Caserta-Robe di Kappa Torino 93-85; Benetton Treviso-Ticino Siena 80-66; Clear Cantù-Il Messaggero Roma 86-83; Stefanel Trieste-Philips Milano 94-90 d.t.s.; L. Livorno-Ranger Varese 79-76; Glaxo Verona-Scavolini Pesaro 82-86; Filanto Forlì-Pall. Trapani 96-91; Fernet Branca Pavia-Knorr Bologna 78-83.

CLASSIFICA: Phonola, Benetton, Clear, Stefanel, L. Livorno, Scavolini, Filanto e Knorr 2; Robe di Kappa, Ticino, Il Messaggero, Philips, Ranger, Glaxo, P. Trapani e Branca O.

PROSSIMO TURNO (29/9, ore 18.30): Philips-Fernet Branca; Knorr-L. Livorno; Il Messaggero-Stefanel; Scavolini-Phonola; Robe di Kappa-Clear; Robe di Kappa-Clear; Ticino-Gloaxo; Ranger-Filanto; P. Trapani-Benetton.

MARCATORI: Moretti 29, Kennedy 28, Riva 27, Radja, Wilkins e Zdovc 25, Fumagalli e Pilutti 24, Kukoc 23, Aldi 22, Dalla Valle, Bosa, Masetti, Workmann e Gentile 21, Middleton, Visigalli, Magee e Alexis 20.

SERIE A2

RISULTATI 1. GIORNATA: Panasonic Reggio Calabria-Scaini Venezia 95-86; Breeze Milano-Sidis Reggio Emilia 108-98; Lotus Montecatini-Billy Desio 87-74; Telemarket Brescia-P. Firenze 74-114; Mangiaebevi Bologna-Banco Sardegna Sassari 97-88; Rex Udine-Kleenex Pistoia 79-87; Marr Rimini-Napoli 86-65; Cercom Ferrara-Turboair Fabriano 68-78.

CLASSIFICA: Panasonic, Breeze, Lotus, Firenze, Mangiaebevi, Kleenex, Marr e Turboair 2; Scaini, Sidis, Billy, Telemarket, Banco Sardegna, Rex, Napoli e Cercom 0.

PROSSIMO TURNO (29/9 ore 18,30): Sidis-Marr; Napoli-Rex; Firenze-Mangiaebevi; Kleenex-Breeze; Scaini-Cercom; Turboair-Panasonic; Banco Sardegna-Lotus; Billy-Telemarket.

MARCATORI: Rowan 35, Vandiver 34, Boni 33, Portaluppi 32, Mitchell e Myers 31, Blanton e Dantley 29; Solomon, Young e Dalla Mora 25, Valentine e Deveraux 24, Murphy e Morini 23.

I VOTI di Dario Colombo

10 Kukoc & C. Kukoc, Radja, Skansi, la Scavolini, la Marr, la Filanto, l'IBC di Capicchioni: ospitando i giocatori dello Zara impossibilitati dalla guerra a rientrare in patria, hanno dimostrato che la solidarietà non è ancora defunta, almeno nel basket.

9 Clear Alla Clear nessuno, o quasi, dava credito alla vigilia, dopo la partenza di Pessina, il ritiro di Marzorati ed un Caldwell quanto mai oggetto misterioso. Invece ha messo sotto il Messaggero: anche i chierichetti di Cantù sanno usare le mani.

8 Stefanel A 10' Milano aveva 15 punti di vantaggio: alzi la mano e scagli la prima pietra chi credeva ancora — a quel punto — nella Stefanel. Invece è riuscita ad agguantare Dawkins & C. e anche a batterli: i monelli di Tanjevic stanno diventando adulti.

7 Dantley Adrian Dantley. È arrivato, è stato tenuto un po' sulla corda prima di fargli firmare il contratto, poi ha fatto subito capire di che pasta è fatto uno che ha segnato nell'NBA più punti di McAdoo: e ha portato subito Arese ad una bella vittoria.

6 Dawkins Dawkins: 3 su 3 al tiro e 15 rimbalzi in 32'. Il suo dovere l'ha fatto fino in fondo, nel senso che i palloni capitati dalle sue parti li ha trasformati in merce utile. Peccato che i suoi compagni si siano ricordati di lui solo 3 volte.

5 Philips Alla Philips tutta, ed in particolare alle sue guardie, per l'impresa non indifferente di perdere 28 palloni contro la Stefanel: se questi sono i frutti del lavoro estivo in America, allora forse vedremo presto un ritorno al gioco lento.

4 Francia Paolo Francia, expresidente Virtus, proprio alla vigilia dell'esordio in campionato ha sparso ancora veleno sulle magagne di casa bianconera: parafrasando un po' tutti quelli che l'hanno usato finora diciamo anche noi: «Ma chi se ne frega?».

3 Pedini Luciano Pedini, presidente fiorentino, ha perso il pelo ma non il vizio: a due giorni dal via i giocatori sono scesi in sciopero per l'ennesima storia di stipendi non pagati. Alla domenica c'è stata una vittoria-passeggiata: che sia l'arma giusta?

2 RAI E quanto si deve meritare la RAI che dopo aver annunciato la cessione a TMC dei diritti su una partita, non riesce a raggiungere l'accordo in tempo per la prima di campionato? Ma forse la RAI non è sola in quest'azione di disturbo...

1 Pavia A tutti i protagonisti del pasticciaccio che ha tenuto fermi Oscar e Lock: se davvero non c'è nessun mistero nelle carte del tesseramento, per quale motivo Pavia ha aspettato l'ultimo secondo per tesserare due giocatori confermati sin da giugno?

Pagina in collaborazione con **I Giganti del Basket**

VOLLEY/IL CAMPIONATO

BRILLANO LE STELLE

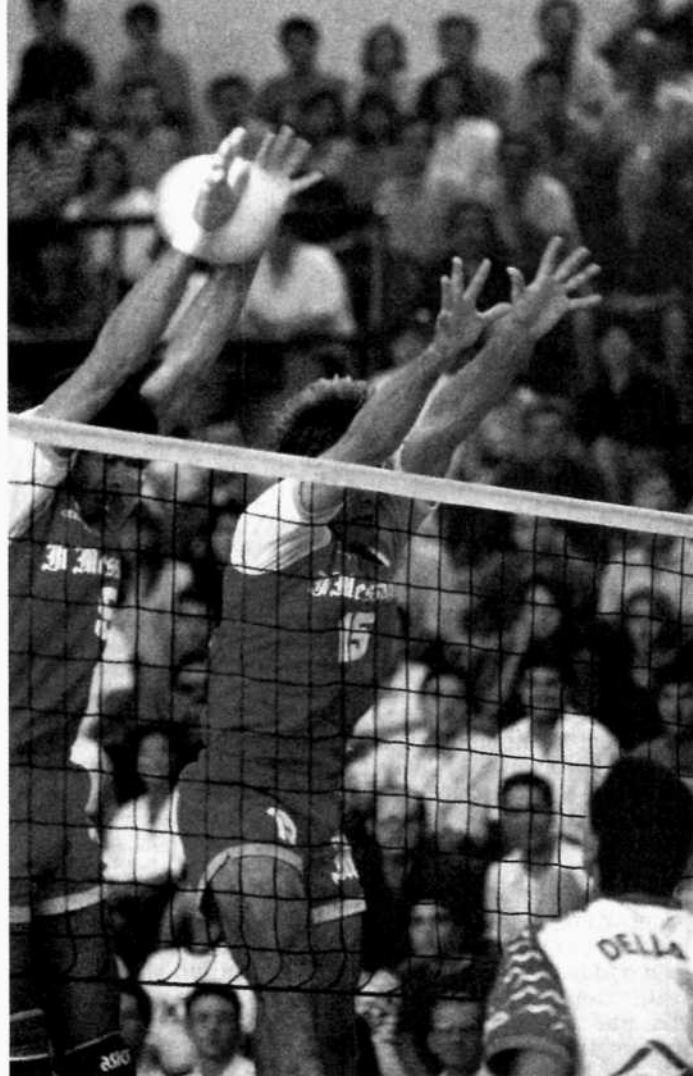
Con gli italiani campioni del mondo e cinquantotto tra i migliori stranieri, è garantita una stagione all'insegna delle grandi emozioni

di Lorenzo Dallari

Il campionato maschile, iniziato domenica, è sicuramente il più importante degli ultimi anni. Il motivo? Conduce all'Olimpiade di Barcellona, appuntamento che l'Italia non può assolutamente fallire per l'esplosione definitiva di tutto il movimento. I temi che caratterizzano una stagione che regalerà anche la Coppa Italia, le varie coppe europee e il Campionato del Mondo per club sono tantissimi. Innanzi tutto il livello di gioco, realmente elevatissimo, grazie alla presenza di tutte le stelle più luminose del firmamento pallavolistico internazionale; non solo i giocatori italiani, campioni del mondo e vice campioni d'Europa, ma anche gli stranieri, tanti e di buon livello. Al via le 14 squadre di A1 e le 16 di A2 ne hanno presentati 58: all'appello ne mancano ancora due, uno a Sparanise e uno a Milano, dove la Mediolanum non ha ancora saputo scrivere la parola fine alla telenovela che ha caratterizzato tutta l'estate. Voleva e vuole Jeff Stork, ma il fenomenale palleggiatore statunitense si trova ancora sulle spiagge della California, perché il club meneghino non è riuscito a trovare un accordo con il Maxicono Parma. Oggetto del contendere sono i 700 milioni che i vice campioni d'Italia vogliono e che la Mediolanum non è disposta a pagare. E allora? La squadra di Doug Beal si avvale per il momento delle gesta del pur promettente Paolo Montagnani, bravo ma ancora acerbo per le grandi sfide che attendono quest'anno i rossoneri sia in Italia sia a livello internazionale. Ed eccoci a un altro argomento da sottolineare: gli stranieri. Si è ridotta la colonia statunitense a quattro soli giocatori (Ctvrtlik, Timmons, Kiraly e Root), mentre si è considerevolmente arricchita quella russa, che adesso può vantare ben dieci rappresentanti, tra i quali i campioni d'Europa Sapega, Runov e Kuztnetov. Poi non si possono dimenticare i giocatori naturalizzati, ben 26, 12 in A1 e 14 in A2, forse troppi: un problema da risolvere in fretta con normative adeguate a un movimento che punta a crescere ma commette ancora passi falsi. Il campionato numero 47, destinato a terminare al massimo il 5 aprile in caso di quinta eventuale sfida scudetto per lasciare poi il posto alla Nazionale (che preparerà l'Olimpiade con la World league), potrà vantare una maggiore regolarità rispetto al passato nella programmazione delle partite (e questo è un altro passo avanti) oltre a subire un solo stop completo, determinato dal Golden Gala, che vedrà l'Italia di Julio Velasco misurarsi con il Resto del Mondo sabato 9 ottobre a Roma e tre giorni dopo a Barcellona. Poi tutto secondo logica, nonostante il Mondiale per Club in Brasile dove Messaggero e Mediolanum, presumibilmente, si contenderanno il successo finale (e i romagnoli non dovrebbero incontrare difficoltà nemmeno in Coppa dei Campioni, visto che ormai il CSKA Mosca ha perso tutti i suoi uomini migliori, eccetto il fenomenale Fomin). Una grande annata dunque, con il pubblico, aumentato lo scorso anno del 42 per cento, destinato a crescere ancora all'interno dei palasport. Con la speranza che Lega e Federazione capiscano, finalmente, di camminare sulla stessa strada per il bene comune di questo sport. La gestione Catalano, iniziata sotto buoni auspici da questo punto di vista, ha invece registrato la prima scaramuccia proprio alla vigilia del via, visto che alla presentazione del campionato, adducendo quale scusante un vizio di forma nell'invito, nessuno della Fipav si è fatto vivo a Milano. L'inizio delle ostilità? Qualcuno sussurra di sì, a causa della crescita della Lega ritenuta eccessiva da qualche uomo della Federazione, che, bisogna ricordarlo, è ancora quella che gestisce il campionato. Si arriverà allo scontro frontale? Sinceramente c'è da augurarsi di no. Sarebbe vero e proprio autolesionismo da parte di una disciplina che dovrebbe aver capito che per crescere deve concentrare le proprie energie, non disperderle in stupide lotte di potere. □

MOLTE LE SORPRESE DELLA PRIMA GIORNATA

BRESCIA CON LE GRANDI

La prima giornata di campionato ha subito riservato tante sorprese. La più clamorosa si è verificata a Padova, dove la matricola Siap è andata a battere l'ambizioso Charro di Silvano Prandi. Anche a Cuneo si è registrato un risultato che nessuno aveva messo in preventivo: il successo dell'arrembante Sidis Tombolini Falconara su un'Alpitour che ha iniziato decisamente male la stagione, venendo eliminata in Coppa Italia dal S. Antioco e perdendo poi 15-9 al tie break nell'esordio innanzi al pubblico amico del nuovo tecnico Philippe Blain. A Modena netta affermazione della Carimonte del duo argentino Conte-Kantor sulla Venturi Spoleto che deve ancora inserire al meglio il bulgaro Ganev, a Catania il Maxicono Parma ha superato la mutinazionale etnea, a Montichiari prova convincente della Mediolanum contro la Gabeca grazie a un super-Zorzi, a Città di Castello la neopromossa Ingram ha ceduto nettamente allo strapotere della Sisley Treviso trascinata dal bomber sudamericano Quiroga ed infine a Mantova i campioni d'Italia del Messaggero Ravenna hanno battuto il Gabbiano, dando spazio anche alle seconde linee. Nel campionato di A2 invece tutto nella norma, con le conferme di Schio, Reggio Emilia, Firenze, Roma e Bologna, partite con i favori del pronostico di promozione tra le grandi. Sabato, intanto, iniziano gli Europei femminili. Si gioca a Ravenna e a Bari per le fasi di qualificazione (con Albania, Grecia, Bulgaria, Urss, Francia e Italia in Romagna; Romania, Jugoslavia, Olanda, Cecoslovacchia, Polonia, Germania in Puglia), mentre il 5 e il 6 ottobre al Palaeur di Roma, saranno di scena le semifinali e le finali. Un appuntamento che le azzurre di Sergio Guerra non possono fallire se vogliono dare dignità al campionato che scatterà a metà del prossimo mese. **l.d.**

Sopra, Fabio Vullo e Karch Kiraly del Messaggero Ravenna, squadra campione d'Italia nella passata stagione (fotoSabattini)

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1 MASCHILE - 1. GIORNATA
Ingram Città di Castello-Sisley Treviso 0-3 (5-15, 10-15, 11-15)
Charro Padova-Siap Brescia 1-3 (13-15, 15-8, 8-15, 6-15)
Gabeca Montichiari-Mediolanum Milano 1-3 (10-15, 8-15, 15-8 15-17)
Carimonte Modena-Venturi Spoleto 3-0 (15-8, 15-13, 15-6)
Alpitour Cuneo-Sidis Falconara 2-3 (12-15, 15-11, 13-15, 16-14, 9-15)
Gabbiano Mantova-Il Messaggero Ravenna 1-3 (8-15, 15-9, 4-15, 7-15)
Catania-Maxicono Parma 1-3 (13-15, 15-12, 3-15, 9-15).

CLASSIFICA: Carimonte, Sisley, Siap, Maxicono, Il Messaggero, Mediolanum, Sidis p. 2; Alpitour, Catania, Gabeca, Charro, Gabbiano, Ingram, Venturi 0.

PROSSIMO TURNO (2. giornata, 29-9): Sisley-Carimonte; Siap-Virgilio; Mediolanum-Catania; Venturi Gabeca; Sidis-Charro (28-9); Il Messaggero-Alpitour (26-9); Maxicono-Ingram.

SERIE A2 MASCHILE - 1. GIORNATA
Gividi Milano-Zinella Bologna 0-3 (12-15, 12-15, 10-15);
Monteco Ferrara-Prep Reggio Emilia 0-3 (13-15, 6-15, 11-15)
Moka Rica Forlì-Jockey Schio 0-3 (12-15, 8-15, 13-15)
Jesi-Codyeco S. Croce 3-0 (15-4, 15-6, 15-9)
Centromatic Prato-Agrigento 3-0 (15-2, 15-7, 15-9)
Lazio Roma-San Giorgio Venezia 3-0 (15-8,15,6 15-11);
Banca Pop. Sassari-Carifano Fano 1-3 (10-15, 15-7, 9-15, 9-15)
Sparanise-Brondi Asti 0-3 (10-15, 6-15, 9-15).

CLASSIFICA: Brondi, Zinella, Jesi, Centromatic, Prep, Lazio Roma, Jockey, Carifano p. 2; Banca Popolare, Moka Rica, Agrigento, Gividi, Codyeco, Monteco, San Giorgio 0.

PROSSIMO TURNO (2. giornata, 29-9: Agrigento-Gividi; Brondi-Monteco; Codyeco-Moca Rica; Jockey-Sidis; San Giorgio-Centromatic; Carifano-Lazio Roma; Zinella-Banca Popolare; Prep-Sparanise.

I VOTI di Jacopo Volpi

10 Kiraly
Il biondo americano ha giocato abbastanza male a Mantova come del resto tutto il Messaggero. Ma il primo voto di quest'anno è come se fosse l'ultimo della passata stagione, quindi onore al più forte giocatore del mondo.

9 Velasco
Finalmente ha perso. Scherziamo, naturalmente. Il bello è che in due anni ha cambiato la pallavolo italiana fino a farci arrivare al pericoloso punto di non ritorno di lamentarci per una medaglia d'argento. Meditate gente, meditate.

8 Siap
La formazione di Padova lamentava assenze importanti, leggi il brasiliano Giovane e il centrale Snidero. Ma per una neo promossa, non è una soddisfazione da poco battere una squadra che lo scorso anno è arrivata quarta.

7 Montagnani
Di incoraggiamento, ma anche di stima. È un simpatico toscano, paracadutato a Milano a lottare per lo scudetto per "colpa" di Jeff Stork. Vive il suo momento di notorietà riflessa, intanto alza palla alta a Zorzi, per il resto c'è tempo.

6 Pippi
È il direttore sportivo della Carimonte Modena, la vecchia e gloriosa Panini. È giovane, moderno, vorrebbe riportare la grande pallavolo nella città della ghirlandina, ma sembra qualche volta avere più nemici dentro che fuori.

5 Fipav
Il Presidente Catalano vive un momento difficile e troppo spesso viene lasciato da solo. La lega intanto accusa la sorella Federazione di immobilismo. In tutto questo, sabato cominciano i campionati europei femminili in Italia, e nessuno lo sa.

4 Guerra
È simpatico, intelligente, è un amico e ci vado pure volentieri a cena perché si intende non solo di volley femminile ma anche di pesce e di vino bianco. Però lascia la Nazionale dopo gli Europei, e questa non posso proprio perdonargliela.

3 Posthuma
Il centrale olandese che gioca a Montichiari, è un elemento di sicuro valore, ma contro un Mediolanum non al meglio della condizione, se avesse giocato bene sicuramente avrebbe permesso alla sua Gabeca di vincere.

2 Pacetti
È l'estroso direttore sportivo della squadra di Falconara. Si becca un bel due, perché dopo un anno di digiuno, ha trovato addirittura due sponsor per la squadra, Sidis e Tombolini. E per chi non li nomina entrambi sono dolori.

1 Stork
In verità l'unico che c'entra poco è proprio il palleggiatore americano. Ma si tratta di una brutta storia, che comunque finisca fa del male alla pallavolo. Siamo alle beghe di cortile. Non so di chi sia la colpa, ma si poteva fare meglio.

FORMULA UNO/LA TELENOVELA CONTINUA

PROST COME COSSIGA

Il pilota francese continua a esternare sull'esempio del presidente. Parla molto ma al tirare delle somme nessuno capisce le sue reali intenzioni

di Leo Turrini

ESTORIL. La domanda sorge spontanea: ma chi è stato il primo ad esternare, Alain Prost o Francesco Cossiga? L'accostamento è scherzoso, ma rende l'idea: perché il pilota della Ferrari, come il Presidente della Repubblica in ben altro contesto, si è preso la briga di rompere tutti gli schemi e tutte le tradizioni, usando la lingua come un piccone? L'accostamento regge anche per un altro motivo: come Cossiga attacca pubblicamente il partito che l'ha mandato al Quirinale, così il Professore demolisce platealmente chi lo manda in pista con la macchina più amata dagli italiani. La Ferrari, appunto.

Dicono che l'ultima bordata del piccolo Alain abbia fatto sussultare persino chi occupa le stanze nobili del Palazzo Fiat: dal Portogallo Prost ha fatto sapere che gli investimenti Ferrari per il reparto corse non sono poi tanto alti. Sottinteso: non sono adeguati alle esigenze di una squadra che dovrebbe tornare a vincere. Mai nessuno aveva osato tanto. Nella storia di Maranello ci sono stati piloti che si sono lamentati del trattamento ricevuto, altri che se ne sono andati accusando di scorrettezza questo o quel dirigente, insomma roba di routine in un ambiente iper eccitato come quello della F. 1. Ma che un top-driver puntasse il dito contro il budget del Cavallino, beh, è una faccenda senza precedenti. Anche perché, pur a cospetto di anni di sconfitte, una verità era sempre data per scontata: la Ferrari-Fiat di quattrini per le corse ne spendeva e ne spende parecchi. Al Professore, già in Portogallo, ha garbatamente replicato Piero Ferrari, il figlio del Drake, vice presidente dell'Azienda. Ed è stata la prima volta, da un anno in qua, che un alto dirigente della scuderia ha pubblicamente sbugiardato il pilota transalpino.

Perché — e qui la faccenda si fa delicata — è vero che con la sortita sugli investimenti Prost ha sicuramente esagerato, probabilmente perché è alla ricerca di un pretesto che gli consenta di esaurire il suo rapporto con la Ferrari senza strascichi (leggi penali troppo pesanti da pagare). Ma è anche vero che il Professore ha cominciato ad esternare nel settembre del 1990, proprio all'Estoril: e mai i vertici dell'azienda sono pubblicamente intervenuti per dargli torto, per fargli comprendere che non aveva (e non ha) il diritto di trattare a pesci in faccia chi, in fin dei conti, rappresenta il suo datore di lavoro. Facciamo un passo indietro. Un anno fa, in Portogallo, Prost venne clamorosamente danneggiato in partenza dal compagno Mansell. Perse la corsa, vinta proprio dall'inglese, e alla fine sfogò la delusione con un furibondo attacco a Cesare Fiorio, all'epoca direttore sportivo del Cavallino. Alain lo definì «incapace di gestire una squadra», aggiunse che la Ferrari così mal diretta, mai e poi mai avrebbe meritato di conquistare il titolo, infine completò l'opera facendosi intervistare da una televisione francese. Alla quale, papale papale, dichiarò, dopo avere ricordato i suoi rapporti previlegiati con Cesare Romiti: «*Potrei fare licenziare Fiorio in qualsiasi momento...*».

Era solo la prima sortita del Grande Esternatore della F.1 moderna. Chi ricordava Enzo Ferrari, credeva che i successori fossero pesantemente intervenuti sul pilota. Occorreva avvertire Prost che la Ferrari non era la Renault e nemmeno la Mc Laren: la Ferrari, piaccia o non piaccia agli stranieri, è davvero un istituzione e le istituzioni non possono essere spernacchiate in piazza, soprattutto da chi ci lavora. Niente, invece: il pilota non venne punito, nemmeno venne cacciato Fiorio (che aveva le sue colpe beninteso), si andò avanti perseguendo un fragilissimo compromesso.

Il risultato? Prost non ha più smesso di trattare a pesci in faccia il Cavallino. Per tutto l'inverno si è lamentato: pareva avesse come obiettivo il prolungamento del contratto al 1992. Ottenuto quello (errore clamoroso della Ferrari, che come si è visto ha perso il mercato piloti e che adesso deve addirittura sperare che non sia proprio Alain a dire basta), il Grande Esternatore ha proseguito la sua opera di demolizione. Maranello doveva cacciare Fiorio, incapace ed avido. E infatti a maggio, senza mai zittire pubblicamente un dipendente tanto aggressi-

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Riccardo Patrese** (Williams-Renault) in 1h35'42"304 alla media di 193,626 km/h; 2. Ayrton Senna (McLaren-Honda) a 20"941; 3. Jean Alesi (Ferrari) a 53"554; 4. Pierluigi Martini (Minardi-Ferrari) a 1'03"498; 5. Nelson Piquet (Benetton-Ford) a 1'10"033; 6. Michael Schumacher (Benetton-Ford) a 1'16"582; 7. Mauricio Gugelmin (Leyton-Ilmor) a 1 giro; 8. Andrea De Cesaris (Jordan-Ford) a 1 giro; 9. Gianni Morbidelli (Minardi-Ferrari) a 1 giro; 10. Roberto Moreno (Jordan-Ford) a 1 giro; 11. Erik Comas (Ligier-Lamborghini) a 1 giro; 12. Martin Brundle (Brabham-Yamaha) a 2 giri; 13. Satoru Nakajima (Tyrrell-Honda) a 3 giri; 14. Mika Hakkinen (Lotus-Judd) a 3 giri; 15. Michele Alboreto (Footwork-Ford) a 3 giri; 16. Thierry Boutsen (Ligier-Lamborghini) a 3 giri; 17. Ivan Capelli (Leyton-Ilmor) a 7 giri. **Giro più veloce:** Nigel Mansell, 36., in 1'18"179, alla media di 200,310 km/h.

COSÌ IL MONDIALE PILOTI

1.	**Senna**	p. 83	8.	**Modena**	9		**Nakajima**	2
2.	**Mansell**	59		**De Cesaris**	9	17.	**Bailey**	1
3.	**Patrese**	44	10.	**Moreno**	8		**Suzuki**	1
4.	**Berger**	31	11.	**Martini**	6		**Pirro**	1
5.	**Prost**	25		**Gachot**	4		**Bernard**	1
	Piquet	25	14.	**Schumacher**	3		**Capelli**	1
7.	**Alesi**	18	15.	**Hakkinen**	2		**Blundell**	1

... E QUELLO COSTRUTTORI

1.	**McLaren**	p. 114	5.	**Jordan**	13	9.	**Lotus**	3
2.	**Williams**	103	6.	**Tyrrell**	11	10.	**Lola**	2
3.	**Ferrari**	43	7.	**Minardi**	6	11.	**Leyton**	1
4.	**Benetton**	36	8.	**Dallara**	5		**Brabham**	1

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GARA	LOCALITÀ
29 settembre	**Spagna**	Barcellona
20 ottobre	**Giappone**	Suzuka
3 novembre	**Australia**	Adelaide

A lato, Patrese. La sua seconda vittoria è giunta nel giorno più nero per la Williams. In basso, Senna, sempre più mondiale (fotoOrsi)

vo, Fusaro ha provveduto ad allontanare il direttore sportivo.

Doveva essere la svolta, se non tecnica, comportamentale. Niente: Prost ha alzato il tiro, ha mandato a ramengo la stampa italiana e fin qui passi, la credibilità di noi giornalisti è sempre più bassa in tutti i settori. Poi, a dispetto del contratto firmato, ha cominciato a trasmettere messaggi contraddittori: la Ligier mi vuole, sono tentato, anzi no, resterò a Maranello, ecc. Ad Hockenheim ha definito la Ferrari «una macchina di serie B». E a Maranello sempre zitti, sempre buoni. Ogni tanto qualche anima pia faceva sapere che la dirigenza aveva bruscamente censurato in privato gli atteggiamenti del pilota, a Montecarlo l'incauto Fiorio aveva addirittura confidato che al francese era stata applicata una sanzione interna (cioè una multa) per il baccano fatto sui giornali. Povero capitano del Destriero: la sanzione l'applicarono a lui, licenziandolo tre giorni dopo.

Insomma da un anno Prost fa quello che gli pare, dice quello che gli pare non ha riguardi per nessuno e a qualcuno che gli obiettava che forse non è questa la maniera migliore per aiutare la scuderia, il Grande Esternatore, rispose invece che il tempo abitualmente gli da ragione, spiegando proprio che lui parla per contribuire ad un miglioramento della situazione. In verità in questi 12 mesi la macchina non è migliorata; i rapporti all'interno della scuderia non sono migliorati; i risultati non sono certo migliorati. Sicché il Professore dovrebbe essere sfiorato dal sospetto: il sospetto di avere sbagliato. Piero Ferrari potrebbe anche chiedere a Prost di chiarire come e perché, durante l'inverno, il giudizio del Professore sulla scalcinata 642, presto pensionata, fosse entusiasticamente favorevole. E già che ci siamo, aggiungiamo che fra Maranello e Torino qualcuno deve pur essersi pentito di non avere zittito Alain quando era ora, cioè un anno fa. Adesso è tardi, adesso Senna rimane alla Mc Laren e la Ferrari teme che Prost porti alle estreme conseguenze la guerriglia dialettica, annunciando un ritiro che costringerebbe il Cavallino a puntare, per la successione, su chi sa chi.

Adesso è tardi. E in Portogallo faceva persino tenerezza sentire da Alesi, un ragazzo, le parole che un anno fa avrebbero dovuto uscire da bocche ben più importanti. Ha detto Jean: «*Alain deve prendere una decisione, non può lasciare la squadra in una tale situazione di incertezza. La Ferrari ha bisogno di serenità, se vuole seriamente pensare al futuro*». Ora aspettiamo l'ennesima esternazione del Professore formato Cossiga. L'ultima? □

G. P. PORTOGALLO

MONDIALE ADDIO

Per fortuna che c'è il Riccardo, come cantava Giorgio Gaber. Riccardone nostro ha vinto all'Estoril il G.P. che ha deciso la lotta per il mondiale. Matematicamente il titolo ancora non è stato assegnato, ma il clamoroso pasticcio ai box Williams, costato a Mansell la bandiera nera, ha virtualmente chiuso il discorso iridato a vantaggio di Ayrton Senna. In Portogallo ha trionfato Patrese, che alla vigilia, dopo una pole sontuosa, aveva offerto una testimonianza di nobiltà, annunciando che in gara avrebbe lasciato vincere il compagno di squadra, qualora se lo fosse trovato alle spalle. E ha mantenuto la promessa: dopo 18 giri, l'italiano si è tirato in disparte, sacrificandosi a vantaggio di Mansell. La sorte, maligna con l'inglese, gli ha poi restituito ciò cui aveva spontaneamente rinunciato. Vale la pena ripetere che Riccardo non è mai andato così forte, in carriera. È il veterano del Circus, con 221 G.P. disputati e appena cinque successi. La Ferrari non lo ha mai chiamato, ora che lo ingaggerebbe volentieri, il vecchiaccio è già impegnato con Williams anche per il 1992 e ha già annunciato di sentirsi candidato per il Mondiale della prossima annata.

l.t.

TENNIS

Per l'Italia di febbraio, quella che aveva fatto soffrire la Germania a Dortmund, lo spareggio-salvezza contro la Danimarca avrebbe dovuto essere una formalità. Per l'Italia di settembre, purtroppo, no. Sono bastati sette mesi per riportare il nostro tennis ai livelli di un paio d'anni fa, e poco importa se, dopo una partenza disastrosa, Omar Camporese ci ha dato il punto decisivo. Il bolognese è un po' il simbolo del ritorno al passato: da solido, grintoso e — in una parola — maturo che era apparso all'inizio della stagione, eccolo di nuovo fragile, lento, assente. Adriano Panatta ha chiamato in causa «chi gli ha programmato l'attività»: sembrerebbe un'allusione a Riccardo Piatti. O l'obiettivo era un altro? Forse sarebbe il caso di fare chiarezza. Intanto, gli «eroi» del week-end sono stati Pistolesi e Nargiso. Il primo è stato scelto all'ultimo momento per sostituire Pescosolido, e qui il Direttore tecnico ha avuto ragione: il giocatore romano non è un fulmine di guerra, ma ha fatto il proprio dovere. Quanto a Nargiso, è stato efficace e lucido in un doppio che proponeva — come unica ma non trascurabile difficoltà — la necessità di rianimare Camporese. Ora, ci sono diversi mesi a disposizione per affrontare le questioni extra-tecniche, ovvero per tentare il recupero dei dissidenti. Virus a parte, Caratti è un atleta prezioso per la casa azzurra; e Furlan sarebbe un'eccellente riserva.

m.s.

Playoff salvezza: *Italia-Danimarca 4-1.* Fetterlein b. Camporese 3-6 6-3 6-2 6-4, Pistolesi b. Tauson 6-1 6-2 7-6, Camporese-Nargiso b. Fetterlein-Tauson 6-3 6-3 6-4, Camporese b. Tauson 7-6 6-1 6-2, Pistolesi b. Fetterlein 7-6 6-3.

Semifinali gruppo A: *Francia b. Jugoslavia 5-0, Stati Uniti b. Germania 3-2.*

LO SPORT IN TV

da mercoledì 25 settembre a martedì 1 ottobre

MERCOLEDÌ 25

11.00 RAI 3 **Tennis.** Torneo di Messina.
11.30 RAI 3 **Atletica.** 50 miglia in Franciacorta e dintorni.
17.55 RAI 2 **Calcio.** Bulgaria-Italia. Amichevole.
23.00 RAI 1 **Atletica.** Campionati italiani di società. A seguire: **Boxe.** USA-Italia dilettanti.
23.35 RAI 2 **Calcio.** Svezia-Italia Under 21. Amichevole. Sintesi.

GIOVEDÌ 26

11.00 RAI 3 **Hockey su pista.** Campionato italiano. Sintesi.
11.30 RAI 3 **Atletica.** 50 miglia in Franciacorta e dintorni.

VENERDÌ 27

11.00 RAI 3 **Polo.** Challenger Cup Duca d'Aosta.
11.30 RAI 3 **Atletica.** 50 miglia in Franciacorta e dintorni.
13.00 TELE+2 **Automobilismo.** G.P. di Spagna di Formula 1. Prima sessione di prove.
13.45 ITALIA 1 **Automobilismo.** G.P. di Spagna di Formula 1. Prima sessione di prove.
15.45 RAI 3 **Tennis.** Torneo di Palermo.
20.00 TELE+2. **Calcio.** Campionato tedesco. Una partita di anticipo dell'undicesima giornata.

VI SEGNALIAMO

La Formula 1 è giunta al terzultimo appuntamento mondiale; domenica è Italia 1 a irradiare in diretta da Barcellona le immagini della corsa, con il consueto commento della coppia De Adamich-Schittone, coadiuvata da Patricia Pilchard ai box. L'appuntamento viene replicato sia da Tele+2, in differita alle 19.30, sia da Rai 1, con la consueta sintesi dopo mezzanotte. Tele+2 propone domenica l'ultima tappa del Motomondiale: il G.P. di Malesia. A raccontarlo sono le voci abituali del motociclismo: Nico Cereghini e Stefano Saragoni con Paolo Beltramo ai box. Dopo l'argento della formazione maschile è ora il turno delle donne del volley di affrontare gli Europei. L'Italia incontra, nell'ordine, Albania, Bulgaria e Grecia; le partite sono irradiate dal primo e dal secondo canale nazionale dopo la mezzanotte, a partire da sabato.

SABATO 28

13.45 ITALIA 1 **Automobilismo.** G.P. di Spagna di Formula 1. Seconda sessione di prove.
14.15 TELE+2 **Tennis.** Torneo Atp di Basilea.
14.40 RAI 3 **Tennis.** Torneo di Palermo. A seguire: **Atletica.** 50 miglia in Franciacorta e dintorni. **Ciclismo.** Giro di Romagna.
15.30 RAI 1 **Automobilismo.** Campionato italiano vetture da turismo.
15.30 TELE+2 **Calcio.** Campionato tedesco. Una partita dell'undicesima giornata.
16.15 RAI 2 **Volley.** Sidis Falconara-El Charro Padova.
17.30 RAI 2 **Basket.** Scavolini Pesaro-Benetton Treviso.
17.30 TELE+2 **Calcio.** Campionato inglese. Una partita della decima giornata.
20.30 TELE+2 **Calcio.** Campionato spagnolo. Una partita di anticipo della decima giornata.
22.40 ITALIA 1 **Automobilismo.** Speciale dopo prove.
23.35 RAI 2 **Boxe.** Giovanni Parisi-Stefano Cassi. Campionato italiano pesi leggeri. A seguire: **Volley.** Albania-Italia. Europei femminili. **Polo.** Challenger Cup Duca d'Aosta. **Equitazione.** Campionati italiani Formula 2.

DOMENICA 29

8.30 RAI 3 **Canoa.** Campionato italiano velocità.
9.30 TELE+2 **Automobilismo.** G.P. di Spagna di Formula 1. Warm up.
10.30 TELE+2 **Football americano.** Campionato NFL. Una partita.
13.30 ITALIA 1 **Automobilismo.** G.P. di Spagna di Formula 1.
14.20 RAI 3 **Tennis.** Torneo Atp di Palermo.
14.25 TELE+2 **Tennis.** Torneo Atp di Basilea.
15.30 RAI 2 **Ippica.** G.P. Lotteria di Merano.
17.25 TELE+2 **Volley.** Siap-Gabbiano.
19.30 TELE+2 **Automobilismo.** G.P. di Spagna di Formula 1.
21.45 TELE+2 **Motociclismo.** G.P. di Malesia. Classe 125.
23.15 TELE+2 **Motociclismo.** Classe 250.
24.00 ITAIA 1 **Automobilismo.** Speciale dopo corsa.
0.45 TELE+2 **Motociclismo.** Classe 500.
1.00 RAI 1 **Automobilismo.** G.P. di Spagna di Formula 1. Sintesi. A seguire. **Volley.** Italia-Bulgaria. Europei femminili.

A sinistra, Maurizio Mosca in versione Appello del Martedì, tra il mago Giucas Casella e la valletta Jessica. Sotto, Bruno Longhi, voce del calcio delle reti Fininvest

OGNI GIORNO

13.15 Sport News	TMC
13.30 Momenti di sport	TELE+2
14.00 Sportime	TELE+2
15.00 USA Sport	TELE+2
16.30 Wrestling Sportlight	TELE+2
17.25 Tele+2 News	TELE+2
17.30 Settimana gol	TELE+2
18.30 Tg2-Sportsera	RAI 2
18.45 Tg3-Derby	RAI 3
19.30 Sportime	TELE+2
20.15 Tg2-Lo sport	RAI 2

LUNEDÌ 30

0.05 RAI 2 **Volley.** Italia-Grecia. Europei femminili.

MARTEDÌ 1

11.30 RAI 3 **Atletica.** Settimana verde di Perugia.
15.45 RAI 3 **Atletica.** Maratonina di Torino.
16.10 RAI 3 **Baseball.** Campionato italiano. Sintesi.

LE RUBRICHE SETTIMANALI

MERCOLEDÌ	
14.15 Grip	TELE+2
GIOVEDÌ	
15.45 Bici&Bike	RAI 3
22.30 La grande boxe	TELE+2
23.30 Atp tour	TELE+2
VENERDÌ	
17.15 Andiamo a canestro	RAI 2
22.30 Il grande tènnis	TELE+2
SABATO	
13.00 Sport Show	TMC
13.15 Dribbling	RAI 2
13.20 Assist	TELE+2
13.35 Supervolley	TELE+2
19.00 Calciomania	ITALIA 1
19.00 Mondocalcio	TMC
20.25 Tg1 Sport	RAI 1
23.45 Golf Tour	TELE+2
DOMENICA	
8.30 Superstars of wrestling	TELE+2
11.30 Prima che sia gol	RAI 2
11.45 Grand Prix	ITALIA 1
12.30 Sportime domenica	TELE+2
12.45 Guida al campionato	ITALIA 1
15.30 Domenica Stadio	ITALIA 1
16.50 Notizie sportive	RAI 1
17.50 Notizie sportive	RAI 1
18.10 90° Minuto	RAI 1
18.35 Domenica goal	RAI 3
18.40 Calcio Serie A	RAI 2
20.00 Domenica Sprint	RAI 2
20.25 TG1 Sport	RAI 1
20.30 Galagoal	TMC
22.00 Pressing	ITALIA 1
22.20 La domenica sportiva	RAI 1
23.30 Mai dire gol	ITALIA 1
23.45 Zona Cesarini	RAI 1
24.00 Calcio Rai Regione	RAI 3
1.00 Studio Sport	ITALIA 1
LUNEDÌ	
14.15 Assist	TELE+2
17.10 A tutta B	RAI 3
19.45 Sport regione	RAI 3
20.30 Il processo del lunedì	RAI 3
23.45 Crono	TMC
MARTEDÌ	
14.15 Supervolley	TELE+2
22.30 L'appello del martedì	ITALIA 1
22.30 Racing	TELE+2

Gillette® Sensor®

Il rivoluzionario rasoio che sente ogni caratteristica del tuo viso e vi si adatta in ogni momento.

Gillette Sensor: la rasatura personalizzata per ogni uomo.

Tutto comincia con due lame montate individualmente

e indipendentemente su molle straordinariamente sensibili. Così le lame sentono in ogni momento e si adattano automaticamente alle minime curve e alle caratteristiche uniche del tuo viso.

L'innovazione è ovunque. La puoi sentire nella nuova impugnatura del rasoio Sensor e nel suo perfetto bilanciamento. La puoi apprezzare nel facile sistema di caricamento e nel pratico portarasoio.

Anche la pulizia delle lame è innovativa. Le nuove lame sono del 50% più sottili di ogni altra lama. Ciò consente all'acqua di scorrere liberamente attorno e attraverso esse, per una pulizia estremamente facile.

Tutte queste innovazioni tecnologiche di Sensor si combinano per dare al tuo viso una rasatura personalizzata: la più profonda, la più dolce, la più sicura e la più confortevole.

La rasatura migliore che un uomo possa ottenere.

Gillette

Il Meglio di un Uomo™